SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 L. 4.000
ANNO LXXXII - N. 49 (1024) 7/13 DICEMBRE 1994 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50%

Arrigo Sacchi

?

Innocente o Colpevole

Referendum: tifosi potete votare sul "Guerino"

Sul campionato sventola il bianconero

Signora Vialli

Ecco come sarà il Milan del futuro: in arrivo una coppia-gol olandese

Una grande iniziativa

Dal 4 gennaio sarà in edicola il nuovo album calciatori Panini con splendide figurine. Se troverai delle doppie, le potrai usare col Guerino ogni settimana. Come? Così...

Gabriel Batistuta ha fatto tredici, vittima di turno il portiere della Sampdoria, Walter Zenga, trafitto su rigore. Tredici reti in undici giornate sono molte e prefigurano un possibile assalto all'ormai vetusto record di Angelillo che, nel 1958-59 era andato a segno 33 volte. Un record, tuttavia, il centravanti argentino lo ha già: ha timbrato in tutte le prime undici giornate, scavalcando così il bolognese Pascutti che, nel 1962-63 si era fermato a dieci turni. Al contrario del suo predecessore, Gabriel ha battuto 5 rigori, ma va detto che il diverso assetto tattico, forse compensa la differenza

Dall'11 gennaio, il Guerino inserirà un fascicolo con le foto degli episodi e dei personaggi più significativi della giornata. In questo inserto ci sarà lo spazio per incollare le figurine Panini dei protagonisti.

A fine stagione avrai un secondo album"dal vivo"

PRIMA PAGINA

di **Domenico Morace**

Vialli e Milan, amori e rancori

Non sono tra quelli che vogliono insegnare il mestiere a Sacchi. Di Ct in Italia ce ne sono anche troppi, mi sentirei a disagio nel gruppone. In questi giorni c'è una gara benefica per riproporre all'Arrigo dubbioso un nome non nuovo: quello di Vialli, già cancellato dalla memoria comune ed ora riportato a miglior stampa dai gol e soprattutto dalla vivacità che mostra in campo guidando la sua Signora. Non commetterò l'errore di intrupparmi tra i Ct di giornata. Decida Sacchi e non sarà una scelta facile: Vialli di problemi e buggerature ai tecnici della Nazione ne ha già dati tanti. A Vicini si squagliò in mano durante gli Europei dell'88 e poi gli costò l'eliminazione ai Mondiali '90. Credo che oggi, ricordando, Vicini maledica le scelte di allora.

Sacchi è stato più sbrigativo: l'ha fatto fuori subito, non avendolo trovato simpatico e bravo. Ora Sacchi, che nel frattempo ha impiegato Casiraghi, non un drago, si trova di fronte ad uno spinoso problema, come se non ne avesse già abbastanza. Può lasciar fuori Vialli, cioè l'attaccante più in forma del momento? Vialli potrà essere simpatico o antipatico, potrà tornare utile o dannoso nelle strategie azzurre, ma gli va accreditato un risveglio che lo onora. Molti, incluso chi scrive, lo reputavano finito, perso tra i dilemmi esistenziali, i suoi complessi e quell'eccesso di ironia che a volte — vedasi con Sacchi — è scaduto a livelli di basso profilo. Vialli è un ragazzo intelligente che a volte abusa della sua cultura, superiore alla media dei calciatori, e di un'aria vagamente ironica, o surreale, con la quale si diverte a smitizzare uomini e fatti. Prigioniero delle sue ricerche di novità, soprattutto estetiche, Vialli è tuttavia riuscito a riemergere. Ne siamo felici, per lui e per il calcio italiano che ha bisogno di buoni calciatori ma anche di uomini intelligenti. Tempo fa, Vialli si definì uomo della Prima Repubblica calcistica e si autoescluse dal giro della Nazionale. Giorni addietro, si è riproposto. Quale adesso la sua versione ultima?

Ero, sono, tra quelli che, quest'estate, avevano pronosticato Milan per lo scudetto. Anch'io dunque ho qualcosa da farmi perdonare. Impensabile, per me come per molti altri, inclusi Capello, Galliani e forse il Divino Berlusconi, una caduta così repentina. A volte il sentimento ottenebra la ragione. È quello che di solito succede ai comandanti incapaci di rinnovare la pattuglia con cui hanno ottenuto il trionfo. Il potere logora; la gloria appesantisce; il tempo corrode anche gli invincibili. Il cuore e la riconoscenza tradirono Bearzot e Valcareggi, Rocco e Vicini. Forse è quello che è capitato anche a Capello. Dico «forse» perché, nel mancato rinnovamento del Milan, hanno avuto una parte preponderante l'entrata in politica di Berlusconi (vietato fare spese pazze) ed una errata valutazione dell'usura di uomini che da sei anni erano in cima al mondo.

Come sempre accade, la serie di rovesci, tutti gravi, ha messo Capello in mezzo al guado, esposto alle critiche di chi lo aveva lodato e di chi, tra i milanisti, dovrebbe essergli grato. Capello, con uomini non più freschi, ha ottenuto il massimo. Quegli stessi uomini, Sacchi aveva giudicato alla frutta. Il fatto che siano rimasti vincenti ed in trincea per altri tre lunghissimi anni dovrebbe dare a Capello almeno un salvacondotto. Così non è stato ed ora spuntano critici e consiglieri; s'invoca, e si evoca, l'immagine celeste di Berlusconi; si chiedono radicali operazioni di pulizia.

A costo di restare in retroguardia, sostengo che il Milan va ritoccato e non rifatto da cima a fondo; che Capello è l'uomo giusto; e che anche quest'anno il Milan si riprenderà. Per la cronaca, scrivo, a mio rischio e pericolo, prima del turno di Champions League. □

SERIE A

Rivediamola

JUVENTUS FIORENTINA

Bianconeri irresistibili, trascinati da un grande Vialli. Ma sono stati Del Piero e Tacchinardi a cambiare faccia alla squadra

dal nostro inviato **Carlo F. Chiesa** - foto **Borsari**

Operaz

TORINO. Questa Juve sarebbe piaciuta al Trap. Attenzione, però: non l'ultimo del malinconico tramonto bianconero, perennemente a metà del guado tra la voglia di ruggire e il bisogno di coprirsi la gola per evitare la raucedine. Piuttosto, il Trap dei tempi belli, del decennio d'oro in bianconero, quello ancora non toccato dalle paure assaggiate a Milano e dunque in grado di coniugare felicemente la grinta agonistica e le esigenze tecniche. La Juve matura che soffia sul collo del Parma e attende il recupero del derby per dire la sua sul vertice della classifica, la Juve che ha superato l'esame più difficile risalendo la china contro la scorbutica e frizzante Fiorentina di Ranieri, ha tutte le carte in regola per ritrovare il proprio passato. Lippi deve ancora limare alcuni dettagli, ma già adesso i frutti del suo lavoro cominciano a emergere.

ORLANDO. Avvertimmo in avvio di stagione, in occasione del modesto pari di Brescia, dei problemi che affliggevano la Signora. Il primo chiamava in causa la fascia sinistra, e qui Bettega e soci possono ringraziare sentitamente gli ex (?) rivali del Milan, premurosi nell'offrire un cambio (Di Canio contro Alessandro Orlando) finora del tutto sbilanciato, quanto a effetti positivi, dalla parte bianconera. Attenzione, non è che l'ex milanista si sia trasformato a un tratto in un nuovo Cabrini, tutt'altro. Se non altro, però, assicura quella copertura testuale del ruolo che né lo sballottatissimo Torricelli né l'irriconoscibile Jarni riuscivano a garantire. Il ragazzo esprime qualità fisiche non indifferenti, possiede un sinistro di discreto lignaggio e una voglia di digrignare i denti che ben si addice al carattere della nuova Juve.

Sopra, «big» Vialli trascina la folla bianconera (in alto, in... formato scudetto): la Fiorentina è domata

IL TRIDENTE. Secondo problema: il tridente offensivo. O meglio, come definire compiutamente una formula rischiosa ma affascinante e nel contempo conciliarla al meglio con le esigenze del centrocampo e della difesa. Lippi ha avuto il merito di credere fino in fondo alla propria idea offensiva, anche quando più d'uno ne ingigantiva rischi e incognite. Una adeguata sperimentazione lo ha convinto che essa funziona solo nella versione con entrambi gli arieti di sfondamento, Vialli e Ravanelli. Roby Baggio e il giovane Del Piero, per ora, non riescono a essere complementari: o l'uno o l'altro, come hanno dimostrato la prova di Brescia e quella, recentissima, di Padova. Non appena liberato dell'incomodo codino, il nuovo talento di casa Juve ha ritrovato come per incanto i colpi di classe e la concretezza dei campioni assoluti. Tra Roma (Coppa Italia) e Fio-

zione giovinezza

rentina (campionato), in pochi giorni ha spazzato via ogni residua perplessità sul suo effettivo valore. Alex Del Piero è un potenziale fuoriclasse, cui solo ancora manca di crescere compiutamente sul piano del carattere per entrare definitivamente nel ristretto giro dei «big». Domenica scorsa contro i viola ha estratto forse per la prima volta le unghie, sballottando la difesa avversaria nei primi minuti, minacciandola a più riprese nel corso del match e poi chiudendo magicamente le ostilità con una strepitosa invenzione di cui si ricorda, a recente memoria, solo un precedente di Diego Maradona.

PRUDENZA. Il tridente, appunto: il lavoro ai fianchi del carrarmato Ravanelli, le spallate di Vialli, i ricami da trequartista di Del Piero. Già, e dietro? Il nostro calcio ci ha più che abituati all'uso e abuso del bilancino tattico da parte dei nostri tecnici. Lippi per fortuna della Juve non coltiva di queste ubbie, oppure, meglio, non ha paura di affrontare i problemi tattici conseguenti. Il suo ragionamento non fa una grinza: so-

segue

L'OCCHIO TECNICO di **Giacomo Bulgarelli**

Un SuperVialli così è proprio da Nazionale

Prima dell'inizio del campionato avevo fatto una previsione: se Vialli torna quello di qualche anno fa la Juve può essere un autorevole pretendente allo scudetto. Detto e fatto: Gianluca è tornato uno degli attaccanti più forti della Serie A e la squadra bianconera è oggi al secondo posto in classifica con una partita da recuperare.

Molti si chiedono come la miracolosa rinascita di Vialli sia stata possibile. Per me i motivi principali sono due. Vialli ha ritrovato fiducia in se stesso e soprattutto è maturato parecchio dal punto di vista tattico. Non è più il giocatore rapido e bruciante che nella Samp si buttava in avanti in modo spregiudicato. Il Vialli di oggi è più accorto nelle giocate, non tende mai a strafare. E questo gli consente di mostrare tutta la sua combattività e la capacità di guidare i compagni, che dal canto loro gli riconoscono il ruolo di leader. Il secondo punto riguarda l'aspetto atletico. Gianluca, come molti suoi compagni, è in grande forma e il merito di ciò va sicuramente al preparatore Ventrone. In estate avevo visto una Juve bloccata dal grande lavoro del ritiro, addirittura un po' stressata. Vi confido che avevo temuto molto per le sorti dei bianconeri e invece aveva visto giusto Ventrone: in questo periodo della stagione gli uomini di Lippi possono contare su una grandissima condizione e il simbolo di questo è proprio Vialli, un diesel che alla fine supera gli avversari.

La rinascita di Vialli era per la Juventus una scommessa rischiosa alla luce di quanto aveva fatto l'attaccante negli ultimi anni. Anche la fortuna ha dato una mano ai bianconeri e allo stesso Vialli, che oggi riesce a segnare reti che nei passato per mille motivi non realizzava. Del resto, la fortuna aiuta gli audaci. Ora credo che Vialli meriti la Nazionale: senza dubbio è meglio di Casiraghi. Non so se la rottura con Sacchi sia risanabile. Ma mi auguro che il Ct si tolga il paraocchi. Per Gianluca, inutile nasconderlo, sarebbe la rivincita più bella.

Centouno di questi gol, Gianluca

Cento gol, un risultato che resta scritto nella storia del calcio. Anche Gianluca Vialli, forse più a stento di quanto si potesse credere, alla magica rete numero 100 c'è arrivato. Una strada che sembrava in discesa negli anni della magica banda Sampdoria, un traguardo che si è fatto più difficile non appena indossata la divisa bianconera. La sua media gol si è abbassata, ma resta ancora superiore a quella del suo antico gemello Roberto Mancini. In passato i suoi gol sono stati pesanti, fino a raggiungere notevoli medie di realizzazione. È accaduto nella stagione 1986/87 (32,43%), in quella 1988/89 (32,55) e in quella 1990/91 (33,33%). Il primo gol non si scorda mai e quel 16 dicembre del 1984 la rete messa a segno al Ferraris contro l'Avellino non solo risultò determinante per la vittoria doriana, ma fu il primo gradino della rincorsa al record. Le squadre trafitte da Vialli sono 27, ma un grazie particolare va a Lazio, Napoli, Pisa e Roma, con sette segnature sul groppone hanno dato più di tutte alla causa. Centenari ma vispi, è il caso di dirlo, confrontando le performance dei tre campioni in attività che hanno doppiato capo 100: Baggio, Mancini e Vialli. Poco incline al calcio di rigore, solo 17 hanno contribuito al record, Gianluca si conferma bomber per tutte le stagioni, in grado di segnare dentro le mura amiche e fuori. Ma soprattutto amico del gol e, allora, 101 di questi gol, Gianluca Vialli.

CAMPIONATO 1984-85

16-12-84	Sampdoria-Avellino	1-0
17-2-85	Sampdoria-Roma	3-0
3-3-85	Sampdoria-Udinese	1-0

CAMPIONATO 1985-86

15-9-85	Sampdoria-Bari	2-0
6-10-85	Sampdoria-Milan	1-1
24-11-85	Como-Sampdoria	2-2
2-3-86	Sampdoria-Pisa	3-0
2-3-86	Sampdoria-Pisa	3-0
16-3-86	Lecce-Sampdoria	(r) 0-1

CAMPIONATO 1986-87

5-10-86	Verona-Sampdoria	(r) 1-1
12-10-86	Sampdoria-Napoli	(r) 1-2
26-10-86	Sampdoria-Empoli	3-0
21-12-86	Sampdoria-Juventus	4-1
21-12-86	Sampdoria-Juventus	4-1
1-2-87	Sampdoria-Fiorentina	3-1
22-3-87	Sampdoria-Brescia	2-0
29-3-87	Milan-Sampdoria	0-2
3-5-87	Juventus-Sampdoria	2-1
10-5-87	Roma-Sampdoria	0-3
10-5-87	Roma-Sampdoria	0-3
17-5-87	Sampdoria-Torino	3-0

CAMPIONATO 1987-88

20-9-87	Torino-Sampdoria	4-1
11-10-87	Sampdoria-Milan	1-1
13-12-87	Sampdoria-Ascoli	2-0
24-1-88	Empoli-Sampdoria	2-2
24-1-88	Empoli-Sampdoria	2-2
7-2-88	Verona-Sampdoria	3-1
14-2-88	Sampdoria-Como	3-0
10-4-88	Roma-Sampdoria	0-2
24-4-88	Sampdoria-Juventus	2-2
15-5-88	Napoli-Sampdoria	1-2

CAMPIONATO 1988-89

23-10-88	Pisa-Sampdoria	(r) 1-1
30-10-88	Sampdoria-Ascoli	1-0
20-11-88	Sampdoria-Bologna	(r) 4-1
27-11-88	Fiorentina-Sampdoria	0-2
18-12-88	Sampdoria-Lecce	3-0
8-1-89	Sampdoria-Atalanta	1-1
15-1-89	Pescara-Sampdoria	1-0
29-1-89	Verona-Sampdoria	1-1
19-2-89	Sampdoria-Torino	5-1
26-2-89	Como-Sampdoria	(r) 0-2
5-3-89	Sampdoria-Pisa	(r) 2-0
5-3-89	Sampdoria-Pisa	2-0
12-3-89	Ascoli-Sampdoria	(r) 2-2
28-5-89	Sampdoria-Pescara	(r) 4-1

CAMPIONATO 1989-90

27-8-89	Lazio-Sampdoria	0-2
10-9-89	Sampdoria-Inter	2-0
17-9-89	Udinese-Sampdoria	3-3
1-10-89	Genoa-Sampdoria	1-2
8-10-89	Sampdoria-Verona	1-0
5-11-89	Sampdoria-Roma	4-2
5-11-89	Sampdoria-Roma	4-2
26-11-89	Sampdoria-Bologna	0-3
25-2-90	Sampdoria-Fiorentina	3-0
29-4-90	Cremonese-Sampdoria	0-3

CAMPIONATO 1990-91

11-11-90	Sampdoria-Pisa	4-2
18-11-90	Napoli-Sampdoria	1-4
18-11-90	Napoli-Sampdoria	1-4
25-11-90	Sampdoria-Genoa	(r) 1-2
30-12-90	Sampdoria-Inter	3-1
30-12-90	Sampdoria-Inter	(r) 3-1
6-1-91	Sampdoria-Torino	(r) 1-2
20-1-91	Sampdoria-Lazio	1-1
23-1-91	Sampdoria-Roma	2-1
10-2-91	Bologna-Sampdoria	0-3
17-2-91	Sampdoria-Juventus	(r) 1-0
10-3-91	Sampdoria-Milan	(r) 2-0
17-3-91	Pisa-Sampdoria	0-3
24-3-91	Sampdoria-Napoli	4-1
24-3-91	Sampdoria-Napoli	4-1
7-4-91	Sampdoria-Cagliari	2-2
21-4-91	Sampdoria-Bari	(r) 3-2
5-5-91	Inter-Sampdoria	0-2
19-5-91	Sampdoria-Lecce	3-0

CAMPIONATO 1991-92

8-9-91	Sampdoria-Verona	2-0
15-9-91	Bari-Sampdoria	1-1
22-9-91	Sampdoria-Inter	4-0
29-9-91	Sampdoria-Ascoli	4-0
29-9-91	Sampdoria-Ascoli	(r) 4-0
6-10-91	Parma-Sampdoria	(r) 2-1
5-1-92	Sampdoria-Fiorentina	2-1
12-1-92	Sampdoria-Lazio	1-0
5-4-92	Milan-Sampdoria	5-1
26-4-92	Sampdoria-Foggia	1-1
24-5-92	Sampdoria-Cremonese	2-2

CAMPIONATO 1992-93

13-9-92	Juventus-Atalanta	4-1
4-10-92	Napoli-Juventus	2-3
22-11-92	Torino-Juventus	1-2
3-1-93	Juventus-Parma	2-2
9-5-93	Juventus-Foggia	4-2
6-6-93	Juventus-Lazio	4-1

CAMPIONATO 1993-94

17-4-94	Juventus-Lazio	6-1
17-4-94	Juventus-Lazio	6-1
17-4-94	Juventus-Lazio	6-1
1-5-94	Juventus-Udinese	1-0

CAMPIONATO 1994-95

11-9-94	Juventus-Bari	2-0
23-10-94	Cremonese-Juventus	1-2
20-11-94	Juventus-Reggiana	3-1
20-11-94	Juventus-Reggiana	3-1
4-12-94	Juventus-Fiorentina	3-2
4-12-94	Juventus-Fiorentina	3-2

Le vittime

Le vittime di Gianluca Vialli sono state 27: tante sono infatti le squadre che hanno contribuito ai suoi 101 gol. Un grazie particolare Vialli lo deve rivolgere a Lazio, Napoli, Pisa e Roma, che sono state perforate ben sette volte. Ma vediamo nel dettaglio le prodezze dell'attaccante juventino.

7 reti: Lazio, Napoli, Pisa e Roma.
6 reti: Fiorentina.
5 reti: Ascoli, Inter, Juventus, Milan, Torino e Verona.
4 reti: Bari.
3 reti: Bologna, Como, Cremonese, Empoli, Lecce e Udinese.
2 reti: Atalanta, Foggia, Genoa, Parma, Pescara e Reggiana.
1 rete: Avellino, Brescia e Cagliari.

Il «peso» dei suoi gol

Vialli cannoniere, ma quanto sono state determinanti le sue reti lungo il cammino dei cento gol? Vediamo anno per anno quanto hanno pesato le segnature di Gianluca in rapporto a quelle messe a segno dalla sua squadra. Per la cronaca, quest'anno sta facendo registrare il massimo.

STAGIONE E SQUADRA		RETI		%
		VIALLI	TOTALE	
1984-85	Sampdoria	3	36	8,33
1985-86	Sampdoria	6	27	22,22
1986-87	Sampdoria	12	37	32,43
1987-88	Sampdoria	10	41	24,39
1988-89	Sampdoria	14	43	32,55
1989-90	Sampdoria	10	46	21,74
1990-91	Sampdoria	19	57	33,33
1991-92	Sampdoria	11	38	28,94
1992-93	Juventus	6	50	12
1993-94	Juventus	4	58	6,89
1994-95	Juventus	6	17	35,29

Statistiche di **Marco Benvenuto**

no gli uomini d'attacco la vera forza trainante della Juve, i jolly in grado di farla uscire dal pantano di questi otto anni di grigiore sul fronte-scudetto. E allora è il resto della squadra a doversi adeguare a loro, creando i migliori presupposti per farli rendere al meglio, trasformandoli da problema tattico in gioiosa macchina da gol. L'operazione finora è riuscita solo in parte e il fatto si spiega anche con la prudenza operativa del tecnico, non immune da sbandamenti nelle prime giornate (vedi le infelici prestazioni con Foggia e Inter). Così contro la Fiorentina ha preferito bissare la mossa di Coppa Italia, con Torricelli improbabile tornante di destra in funzione anti-Robbiati.

TACCHINARDI. L'esclusione di Tacchinardi gridava vendetta e se ne è avuta conferma non appena il puledro ex atalantino è entrato in campo a ripresa inoltrata, rivoltando come un guanto la partita. A dispetto dei diciannove anni, il ragazzo possiede carattere e personalità già spiccati, oltre a doti fisiche e tecniche (un senso istintivo del lancio in verticale quale raramente si riscontra in un giovane) di prim'ordine. Il centrocampo bianconero finalmente è riuscito a far diga adeguata, ripulendo l'azione di rilancio delle troppe imprecisioni che prima spesso l'avevano impaniata. Ed ecco finalmente le percussioni offensive, di concerto col calo viola, da cui i gol di una rimonta che sarà ricordata a lungo dal tifo bianconero. Già, perché il successo su una grande Fiorentina ha almeno due significati: il primo, la Juve non ha paura di nulla, neppure di un doppio svantaggio; il secondo, possiede il carattere e la classe per ritrovarsi in pari con qualunque impresa. In questa squadra devono trovare posto fisso Tacchinardi e Del Piero, due «big» di cui presto farebbe bene a giovarsi anche la causa azzurra. Alla quale ormai da qualche settimana si candida superVialli, risorto dopo un disastroso avvio di torneo. Oggi Gianluca è una impressionante testuggine d'attacco al cui peso la bilancia dello scudetto non sembra poter risultare insensibile.

Carlo F. Chiesa

IL PAGELLONE

di **Marco Montanari**

Parma in Zola scudetto

10

Gianfranco ZOLA
Parma

In un calcio urlato come il nostro, lui è troppo «diverso» per ottenere il risalto che meriterebbe: schivo, riservato, timido, di poche parole, lascia che sia il suo piede destro a parlare per lui. Domenica scorsa, due gol e un assist: complimenti.

9

Nevio SCALA
Parma

Un tecnico preparato, un uomo serio. In settimana ha detto: «*Preferirei che i miei giocatori non dovessero giocare l'amichevole con la Turchia. I soldi agli alluvionati possiamo darli ugualmente*». Risparmiando un altro spettacolo sconcio ai tifosi.

8½

Benito CARBONE
Napoli

Aveva di fronte il «suo» Torino e il ragazzo di Calabria le ha provate tutte per farsi rimpiangere. Alla fine, ha centrato la porta di Pastine con una straordinaria punizione dalla distanza. Poi, in ginocchio, Benny ha pianto: rabbia o felicità?

8

Alessandro DEL PIERO
Juventus

Si ferma Baggio, che contro la Fiorentina proprio non riesce a giocare, ma per fortuna di Lippi non tutto il male viene per nuocere. Alex regala alla folla un delicato tocco di classe che manda all'aria i castelli viola: la Signora è servita.

5½

Daniel PASSARELLA
Ct Argentina

Il Commissario tecnico ha tuonato: «*Abbiamo fatto uno studio dal quale emerge che i capelli lunghi distraggono i calciatori... Batistuta verrà in Nazionale con i capelli corti, come tutti i suoi compagni*». Neanche Sacchi ne spara di così grosse.

5

Goran VLAOVIC
Padova

In campo si muove come i giocatori «veri», anche se non è ancora riuscito a capire i meccanismi tattici biancoscudati. I dolori cominciano quando si tratta di tirare in porta: un disastro. Se continua di questo passo, ridateci Galderisi!

4

Franco COSTA
Tgs

Il giornalista della Rai, in occasione di Juventus-Roma di Coppa Italia, si è giustificato dai bordi del campo: «*Le parole escono con difficoltà perché col freddo mi si rimpicciolisce la bocca*». Aspettiamo con ansia che il gelo gliela chiuda del tutto.

2

Sergio CAMPANA
Presidente Aic

Il Cofferati della pedata è sceso in campo, proclamando uno sciopero di 45 minuti per il 18 dicembre. Matarrese avrà sicuramente torto, ma queste minacce hanno stancato tutti. Se i calciatori vogliono scioperare, lo facciano: però sul serio.

L'ASINO DELLA SETTIMANA

Marino BARTOLETTI
Direttore Tgs

Ci piange il cuore, ma siamo costretti. I suoi «ragazzi» danno i numeri, Galeazzi non sa come si pronuncia Champions League e che Milan-Reggiana è stata rinviata per l'impegno a Tokyo dei rossoneri. Buon lavoro, direttore: ne hai bisogno.

1½

Franco DAL CIN
Amm. Reggiana

Gli emiliani stanno affondando. Nonostante questo, lui accoglie Simutenkov così: «*Nella velocità assomiglia a Signori e nel fiuto del gol a Paolo Rossi*». Va a finire che Dal Cin assomiglia per la simpatia a Bramieri e per la sincerità a Pinocchio.

1

Pierpaolo CATTOZZI
Tgs

Il commento a Parma-Brescia fila via liscio: possibile? Certo che no. Infatti ecco spuntare da dietro le quinte Gene Gnocchi, pronto a pubblicizzare il suo libro. Cattozzi finge stupore e, forse, un pizzico di risentimento: chi è il comico?

Batigol assalta il

1 Verso Fiorentina-Roma: dopo l'amaro stop di Torino, Gabriel sfida la miglior difesa della A

Brutto scivolone per la Fiorentina, caduta a un passo dal trionfo. Si è fermato l'arcangelo Gabriel, dopo undici giornate sempre in gol; ma sembravano sufficienti le zampate del redivivo Baiano e di Carbone per espugnare il feudo della Juventus, nemica storica. La squadra di Ranieri è fra le più dotate del lotto: creativa, tatticamente duttile, difficile preda di contromisure. Ma ha il suo tallone d'Achille in una retroguardia che non è all'altezza degli altri reparti, specie sui lati. E paga questa tassa, come indicano le cifre: miglior attacco del torneo, con 28 gol in 12 partite, ma difesa fra le più vulnerabili e vulnerate. Diciotto reti subite, soltanto cinque squadre, le ultime cinque della classifica, hanno fatto uguale o peggio.

Con la seconda consecutiva vittoria, dopo una prolungata astinenza, si è invece riaffacciata ai quartieri alti la Roma di Carletto «Magara» Mazzone, un tecnico nei cui confronti i lazzi si alternano agli elogi più sperticati, in una rotazione senza pudore. A ventitré punti, la Roma ha scavalcato appunto la Fiorentina e si è assestata al terzo posto. Per battere un Padova ben organizzato non ha dovuto scatenare i suoi gemelli del gol, Balbo e Fonseca. Le è bastato snidare con pazienza gli avversari e pungerli con estemporanee conclusioni di Aldair (un fresco campione del mondo che ha dovuto faticarsi il posto in squadra) e Cappioli, il ragazzo di Mazzone, che ne riflette il carattere e l'indomabilità.

Bene, domenica va in onda Fiorentina-Roma ed è un galà autentico, al di là della sfida argentina (Batistuta è entrato nella Nazionale di Passarella, Balbo ne è stato lasciato demenzialmente fuori). La Fiorentina non può permettersi di far rifiorire le polemiche, deve anzi rimuovere al volo la cocente beffa di Torino. Ma questa Roma che ha perduto una volta sola e vanta la miglior difesa del campionato è in grado di mettere il bavaglio a Batistuta e di prendersi le sue soddisfazioni in contropiede. □

di **Adalberto Bortolotti**

bunker

2 Verso Lazio-Juve: il pragmatismo di Lippi e il nuovo Vialli alla prova del «rischiatutto» di Zeman

Chissà quali meccanismi governano gli umori della Lazio, squadra di gran moda prima che il rovinoso derby la gettasse in coma profondo. A Cagliari stava scivolando verso un'altra ingloriosa batosta quando, sotto di un gol e in inferiorità numerica, con gli uomini più importanti fuori causa, è schizzata all'improvviso verso la rimonta, raggiungendo il pareggio e sfiorando la vittoria.

Nessun dubbio, invece, sulla molla che ha azionato la prodigiosa rincorsa della Juventus, sull'orlo del baratro di fronte alla Fiorentina, però mai preda della rassegnazione. Una molla con tanto di nome e cognome, Luca Vialli. «Pisolo», uscito dal grande sonno, ha varcato la soglia fatidica dei cento gol in Serie A, ma si è soprattutto confermato il leader di questa squadra, che Lippi ha costruito senza troppe velleità estetiche, ma con grande senso pratico. Una squadra che, più che in Roby Baggio, si specchia nel furore proletario di Ravanelli e nello slancio agonistico di questo Vialli rimesso a nuovo. E se Madama proprio non sa rinunciare a un suo piccolo vezzo, ecco pronto il baby Del Piero, un ragazzo nato per il calcio, sfornare la prodezza d'autore che ha chiuso il match.

Lazio-Juventus, domenica sera all'Olimpico e in pay-tv, più che una sfida tecnica sembra una contrapposizione ideologica: fra il calcio ragionato di Lippi e il rischiatutto di Zeman, peraltro privo di alcuni elementi fondamentali della sua ardita costruzione. E tuttavia, ancora una volta, saranno i campioni a decidere, al di là del modulo. Proprio Vialli ha dimostrato, con la sua imperiosa rinascita, e la conseguente progressione di rendimento della Juventus, quanto il singolo sia ancora determinante, pur in un calcio sempre più collettivizzato. Un calcio che, per fortuna, si scrive sul campo, non sulla lavagna. □

3 In un torneo che alterna le sue gerarchie, le certezze di Parma e Bari, campioni di italianità

Poiché la critica ufficiale ha deciso che il Parma di quest'anno ha tradito la sua vocazione spettacolare, trasformandosi in una macchina da punti arida e sparagnina (il che è vero soltanto in parte), molti fingono di non accorgersi che la squadra tutta sostanza e concretezza di Scala ha comunque segnato un gol in più dell'effervescente Lazio a trazione anteriore di Zeman, con tutti i suoi tridenti e affini. Ventitré reti in dodici partite, contro ventidue; subendone tre in meno.

La verità è che il Parma rappresenta, in un campionato molto mutevole nei suoi umori e nelle sue gerarchie, la piena affidabilità. Ha una tale abbondanza di opzioni offensive da poter rinunciare a cuor leggero, o quasi, a un lunatico ma decisivo fuoriclasse come Asprilla; e una così assortita batteria di centrocampisti da superare con il minimo danno anche il serio infortunio di Brolin. È un Parma in cui la componente italiana diventa sempre più preponderante: e anche questa è una conferma di come lungimiranti siano le strategie di casa Tanzi. È finito il tempo in cui un lampeggiante fenomeno esotico determinava il destino di una squadra. In questo Parma, Sensini è un nobile gregario multi-uso e Couto un solido argine difensivo, non più importante di Apolloni e in ogni caso diretto a dovere, sul piano tattico, dall'esemplare Minotti. Le stelle sono nostrane: il piccolo, grande Zola; quel Branca incostante ma geniale; l'impagabile Crippa, di cui tutti si sono accorti tranne la Nazionale; persino Dino Baggio, che qui dimentica i suoi tormenti azzurri.

Il Parma è un campione di affidabilità in zona scudetto, come lo è diventato l'incredibile Bari in zona Uefa. Anche in questo caso, il lavoro serio e mirato di un tecnico senza velleità di inventore e un gruppo italiano di notevole solidità hanno determinato il miracolo. Una lezione per tutti. □

Nella pagina accanto, Carbone esulta alla... Batistuta sotto gli occhi di Gabriel. In alto, Del Piero applaude il pubblico al termine della partita contro la Fiorentina, risolta dal suo gol-capolavoro. A fianco, Zola, grande protagonista di Parma-Brescia e autore di due dei quattro gol emiliani

COPPA INTERCONTINENTALE

Il crollo col Vèlez ha messo

MILAN

I rossoneri si sono illusi di essere ancora i migliori e non hanno fatto una campagna di rafforzamento. E poi perché prendere gente come Di Canio e Melli per non usarli?

di **Giorgio Tosatti**

Dopo nove sconfitte, l'eliminazione dalla Coppa Italia, il secondo fallimento consecutivo nela Coppa Intercontinentale, il quasi scontato addio allo scudetto, la possibile uscita dalla Coppa Campioni, non si può continuare ad attribuire il tracollo milanista ai Mondiali e all'invecchiamento di qualche giocatore. Le prodigiose imprese della scorsa stagione furono il canto del cigno di una squadra senza eguali: nessuno, probabilmente, l'aveva capito. Forse perché nelle sue file ci sono molti atleti ancora giovani e la sostituzione dei senatori sembrava facile. Invece nell'organico ci sono carenze strutturali irrimediabili; per restituire competitività al Milan serve una notevole campagna di rafforzamento. Andava fatta in estate. Fu rinviata per problemi economici e di opportunità politica. Ci si illuse anche d'essere ancora abbastanza forti per primeggiare comunque; si pensò che il ritorno di Gullit e il recupero di Lentini sarebbero bastati per potenziare l'attacco, il reparto di gran lunga più debole. Invece si è sperato troppo nell'uno e nell'altro, facendo poco per aiutarli. Così Ruud è voluto andar via per incomprensioni con la commissione interna; così l'ex torinista gioca troppo poco per capire se sia o meno recuperabile. La campagna acquisti è stata un fallimento. A Tokyo Melli, Di Canio, Stroppa e Sordo erano fra le riserve. Evidentemente per Capello non sono abbastanza bravi: allora perché acquistarli? Perché prendere Stroppa e Di Canio (reduci da eccellenti campionati nel Foggia e nel Napoli) se poi sulle fasce giocano sempre Boban (inadatto) e Donadoni (bravo ma con poco scatto)? A che serve Melli se vanno in campo Massaro e Simone? Il primo ha un'età venerabile e non è mai stato un cannoniere puro, tanto da stabilire il proprio record nello scorso campionato. Il secondo segna così raramente da far perdere la pazienza anche al suo più acceso estimatore. Melli non viene certo da esperienze esaltanti, ma almeno è un attaccante e ha un notevole fisico: tanto varrebbe insistere su di lui.

FONSECA. In attesa, ovviamente, di acquistare punte di grande qualità senza le quali

a nudo i problemi degli ex Invincibili

Le sconfitte di quest'anno

Campionato
Cremonese-Milan 1-0
Padova-Milan 2-0
Juventus-Milan 1-0
Champions League
Ajax-Milan 2-0
Milan-Ajax 0-2
Coppa Intercontinentale
Milan-Vélez 0-2
Coppa Italia
Milan-Palermo 0-1
Milan-Inter 1-2
Inter-Milan 2-1

A fianco, un attonito Fabio Capello è il simbolo della delusione dei rossoneri per la sconfitta contro il Vèlez

Continua il dominio americano

1960 Real Madrid
1961 Penarol
1962 Santos
1963 Santos
1964 **Inter**
1965 **Inter**
1966 Penarol
1967 Racing Avellaneda
1968 Estudiantes
1969 **Milan**
1970 Feyenoord
1971 Nacional Mont.
1972 Ajax
1973 Independiente
1974 Atlético Madrid
1975 non disputata
1976 Bayern
1977 Boca Juniors
1978 non disputata
1979 Olimpia Asuncion
1980 Nacional Mont.
1981 Flamengo
1982 Penarol
1983 Gremio
1984 Independiente
1985 **Juventus**
1986 River Plate
1987 Porto
1988 Nacional Mont.
1989 **Milan**
1990 **Milan**
1991 Stella Rossa
1992 São Paulo
1993 São Paulo
1994 Vélez Sarsfield

organizzazione di gioco e schemi servono a poco. Contro il Vèlez, questo pur disastratissimo Milan ha creato più occasioni da rete degli argentini ma le ha puntualmente fallite. Avesse avuto (senza scomodare Van Basten) Fonseca, Balbo, Batistuta, Baggio, Signori, Zola e gente di quel tipo lì, il risultato sarebbe stato diverso.

COLABRODO. Si può, giustamente, osservare che all'impotenza offensiva si sono aggiunte le inattese difficoltà difensive; la formidabile diga rossonera è diventata un colabrodo, non c'è squadretta che non gli faccia almeno un gol. Viene protetta meno che in passato ed alcuni pilastri vacillano, primo fra tutti Costacurta da mettere a riposo per il suo bene e quello della squadra. Gioca troppo male; ha bisogno di riprendersi, di recuperare energie e lucidità.

CAPELLO. Si può, non meno giustamente, dare qualche colpa a Capello per le scelte fatte a Tokyo. Tassotti è più attento di Panucci in difesa, ma il giovanotto è una delle poche armi offensive della squadra rossonera. Contro il catenaccio degli argentini poteva venir utile, specie sui palloni alti. In una partita da vincere, rinunciare a lui e a Simone (o un'altra punta) m'è sembrato un errore grosso; contro un avversario molto chiuso servivano giocatori veloci sulle fasce, capaci di saltare l'uomo. L'accoppiata Savicevic-Massaro non bastava; infatti quando è uscito Boban e ha fatto il suo ingresso Simone il Milan ha creato più occasioni. Insomma, Capello ha scelto una formazione troppo prudente, ha privilegiato la vecchia guardia, ha lasciato fuori chi poteva dare un po' di brio alla manovra, ha fatto troppo poco per mettere in difficoltà gli avversari, decisamente modesti. Però sugli errori di mira commessi da Boban e Massaro, il tecnico non ha colpe: se sbagli gol così facili, discutere sul gioco, le scelte, il modulo, gli schemi diventa abbastanza inutile.

CORREZIONI. La povertà offensiva del Milan è troppo evidente per perdervi altro tempo. Il problema della difesa va corretto cambiando impostazione alla squadra. Baresi e soci non sono più in grado di giocare in linea: la serie di errori commessi, il numero di gol presi, la costante difficoltà nei recuperi impone (come già detto) di abbandonare il 4-4-2 e passare al 5-3-2 con Baresi libero, due marcatori (Costacurta e Desailly o qualcuno più fresco) e due esterni. Col vecchio capitano alle spalle di tutti, il Milan potrebbe almeno perdere un po' di meno e non trovarsi sempre ad inseguire. Ormai gioca un calcio al di sopra delle sue possibilità. □

FLOP

A sinistra, il Milan e il Vélez qualche istante prima del fischio d'inizio. A destra, gli argentini fanno festa a fine partita per il successo. Sopra, un attonito Fabio Capello è il simbolo della grande delusione rossonera

Dopo Tokyo nasce il nuovo Milan

Berlusconi e Galliani hanno già pensato al rinnovamento. Ecco con quali uomini Capello proverà a ricostruire un ciclo

Rifondazione rossonera

di **Matteo Marani**

Il Dottore avrebbe voluto discutere di persona dei mali del Milan, ma i molteplici impegni politici lo hanno costretto a ripiegare su una semplice telefonata. Silvio Berlusconi, domenica scorsa, si è fatto vivo subito dopo pranzo e ha parlato con Capello. Al tecnico il presidente rossonero ha ricordato l'importanza della partita di mercoledì con il Salisburgo, che non solo può valere tutta una stagione, ma che potrebbe costare al Milan una ventina di miliardi di introiti Uefa.

A Milanello, non si è comunque parlato soltanto degli appuntamenti immediati. Si è discusso soprattutto del futuro rossonero, che i dirigenti di via Turati stanno mettendo in cantiere già da alcune settimane e che sarà definitivamente varato sul mercato dopo la trasferta in Austria. Galliani ha ribadito quanto aveva sostenuto nel durissimo faccia a faccia di giovedì con la squadra: i giovani devono dimostrare più impegno. Ma proprio dai «sessantottini», accusati dal numero due rossonero di tradimento, ripartirà il nuovo Milan.

DIFESA. Ormai scontato l'addio al calcio di Franco Baresi, il ruolo di libero resta vacante. Né in Italia, né all'estero, Galliani è riuscito a trovare un valido sostituto del capitano. La soluzione più probabile appare dunque quella di Costacurta, affiancato da Desailly. Il francese, nonostante i dubbi suscitati in questa parte di stagione, dovrebbe essere confermato come difensore centrale, ruolo che tuttora ricopre nella sua Nazionale e che Capello gli affiderà fin dalle prossime gare. L'altro abbandono è quello di Tassotti, rimpiazzato sicuramente da Panucci. Un discorso a parte riguarda il portiere. Fino a qualche settimana fa il posto di Rossi sembrava intoccabile, ma il giovane Toldo, di proprietà del Milan, con la Fiorentina si sta dimostrando uno dei migliori portieri del campionato. E qualcuno dà quasi per sicuro il suo utilizzo in maglia rossonera il prossimo anno.

CENTROCAMPO. In mezzo stanno i problemi maggiori. Boban ha deluso e certamente sarà ceduto. Stessa sorte toccherà a Lentini e a Sordo. A questo punto, insomma, l'unica sicurezza per la prossima stagione è Albertini. Lo staff rossonero, per la verità, sta cercando il playmaker che dopo la partenza di Rijkaard il Milan non ha più avuto. I giovani del vivaio, Cozza in particolare, sono ancora troppo acerbi ed è così probabile che alla fine trovi spazio Stroppa, fin qui sottostimato da Capello. Anche Donadoni, dato fino a pochi giorni fa come sicuro partente (per il Giappone), nelle ultime ore ha visto risalire le proprie quotazioni. Potrebbe essere lui a ricoprire la zona sinistra del centro-

L'undici dell'anno prossimo: Toldo in porta, Lombardo a destra, Klui

Toldo 80% | Panucci 100% | Maldini 100% | Albertini 100% | Desailly 90% | Costacurta 100%

Fabio Capello. Il nuovo Milan lo renderà più felice?

Allodi e Liedholm disegnano il nuovo Milan

CANTONA-GIANNINI: ECCO IL SOGNO

Prima di partire con la rivoluzione, il Milan dovrebbe attendere l'esito della partita col Salisburgo e anche il resto del campionato, perché sono convinto che ci siano dei margini ampi di miglioramento. La sconfitta con il Vèlez ha comunque mostrato quello che è il limite più grosso per la squadra rossonera: l'assenza di un playmaker come Rijkaard. Mi dispiace dirlo, ma **Boban** non è riuscito a rimpiazzare l'olandese e soprattutto in questo periodo di stagione non sta fornendo sufficienti garanzie. Certo, di nomi per quel ruolo non ce ne sono tanti. L'unico, forse, è **Giannini**, rigenerato dopo un periodo non troppo positivo. È difficile che adesso possa accettare il trasferimento al Milan, ma il più adatto a quel ruolo è lui. Poi mi piace molto **Cantona**, è il solo giocatore in circolazione a ricordarmi Maradona. Ha un carattere difficile, ma se fossi nel Milan ci farei un pensierino serio. Chiudo con la difesa. Non credo che servano dei grandi stravolgimenti. Se fossi un dirigente del Milan proverei soltanto a convincere Baresi a continuare. Non vedo eredi, per lui. C'è **Malusci**, ma ha ancora molta strada da fare...

Italo Allodi

SUKER-ROMARIO: CHE ATTACCO!

Consigli per gli acquisti? Diversi, certo, ma se fossi nei dirigenti del Milan attenderei la partita col Salisburgo prima di prendere qualsiasi decisione. Comunque, qualche suggerimento posso tranquillamente darlo. In difesa non cambierei quasi nulla, mi limiterei soltanto ad arretrare **Desailly** per riportarlo al suo ruolo originale di centrale. Quanto ai vari **Panucci, Maldini** e **Costacurta,** non possono essere messi in discussione: il Milan ha costruito le sue vittorie in questi anni soprattutto sulla difesa e non può essere la sconfitta col Vèlez a distruggere tutto. Anche a centrocampo apporterei pochissime modifiche. Serve solo un tipo alla Rijkaard che possa dirigere la squadra con più fantasia e più sicurezza di **Albertini**. Una soluzione potrebbe venire come nel passato rossonero da giovani del vivaio. **Cozza** o **Bressan**, per esempio, altrimenti il promettente barese **Bigica.** In attacco, invece, sono per un radicale cambiamento. **Massaro** e **Simone** hanno dimostrato che non reggono una stagione intera. La coppia ideale sarebbe **Suker** e **Romario**. E pensare che un paio di anni fa invece di Papin il Milan poteva prendere il brasiliano...

Nils Liedholm

campo. A destra, invece, il grande sogno si chiama Attilio Lombardo. Difficilissimo che la Samp lo ceda, ma il Milan proverà il colpo, contando anche sui buoni rapporti instaurati dopo lo scambio fra Gullit e Melli.

ATTACCO. Proprio Melli, insieme con Massaro, Di Canio e Simone (entrato in conflitto aperto con Capello) compaiono nella lista di partenza, nella quale rimane ancora un punto interrogativo su Savicevic. Il Milan per l'attacco ha scelto la strada dell'Olanda con la giovane coppia dell'Ajax Kluivert (classe 1976) - Litmanen (classe '71), ammirata nel doppio confronto di Champions League. Il primo, riferiscono fonti olandesi, è vicino all'accordo, mentre il finlandese potrebbe seguire il compagno una volta conclusa la trattativa. Nell'87 il Milan si affidò al campionato olandese con Gullit e Van Basten (il suo recupero è ormai escluso dai dirigenti rossoneri) per costruire il grande ciclo rossonero. Per combattere i «gufi» evocati da Capello il Milan pensa alla scaramanzia... □

vert e Litmanen in attacco

Lombardo 50%

Stroppa 80%

Kluivert 90%

Donadoni 70%

Litmanen 60%

La panchina

Accanto a questi 11 giocatori, il Milan conterà su Sebastiano Rossi come secondo (o primo) portiere, Nava e Filippo Galli come sostituti per la difesa, Eranio e i giovani Cozza e Bressan per il centrocampo. In attacco, potrebbe rimanere Savicevic, che nei prossimi mesi si giocherà la conferma.

DIARIO DI BORDO □ **Prima e dopo il ma**

Il veleno d

di **Massimo Marianella**

Il Milan e la trasferta giapponese. Ovvero, tutto quello che nessuno ha raccontato sui giornali o in televisione. Massaro in bicicletta nella hall dell'albergo, un procuratore a caccia di contratti, il risotto alla parmigiana del cuoco, i viaggi di Costacurta nei giardini imperiali e lo sfogo nel dopo partita di Simone contro Capello. Un vero diario di bordo.

Allenamenti

Pur avendo sempre nel mirino l'appuntamento col Velez, Capello ha organizzato la settimana lavorativa come se si stesse a Milanello. Ad esempio, la gara in programma al giovedì ha fatto sì che la domenica sia stata svolta doppia seduta. I rossoneri, che appena arrivati a Tokyo avevano svolto solo una seduta atletica per sciogliere i muscoli e smaltire le tossine del viaggio in un parco cittadino in mezzo a passanti incuriositi e ad una locale formazione di football americano, nel resto della settimana hanno suddiviso gli impegni in tre impianti: una volta a Kawasaki sul campo degli Yomiuri Verdy, poi quasi sempre al solito Nishigaoka, poco oltre il centro cittadino, mentre l'allenamento di rifinitura con partitella fra titolari e riserve ha avuto luogo allo stadio Olimpico. Strana la scelta delle 11 del mattino in previsione di una partita in notturna. Oltre al consueto lavoro tecnico-atletico e tattico, Capello con l'aiuto di Stroppa da sinistra e Orlando da destra, ha allenato i portieri alle conclusioni dirette dalla bandierina del corner conoscendo le doti balistiche di Flores. Prima di fare la doccia poi, bisognava sempre trasformare un rigore...

Mercato

Leggendo qua e là le notizie sui giornali di tutto il mondo, poteva anche esser lecito pensare che, per le colonne storiche del Milan degli ultimi anni, quello di Tokyo più che l'appuntamento per la sfida Intercontinentale fosse una sorta di grande bazar per trovare un futuro ricco di yen nella J League. In realtà, i fatti non sono andati propriamente così. I quotidiani giapponesi, riprendendo le notizie pubblicate da quelli italiani, hanno stuzzicato l'interesse di alcune società locali che, approfittando della presenza in terra nipponica del manager Giovanni Branchini (lì per chiudere trattative di altri suoi assistiti stranieri come Jorginho e Taffarel) hanno sondato il terreno per una, sino ad allora insperata, disponibilità di firme quali Donadoni, Galli e Massaro più Baresi che parla però in prima persona. Per tutti c'è stata disponibilità a instaurare un contatto.

Promozione

Il Milan ha perso malamente sul campo la Coppa, ma nel corso della settimana la promozione marketing della sua immagine è proseguita con ritmi serrati e risultati più che soddisfacenti. Boban , Albertini e Savicevic hanno tenuto a battesimo il primo Milan Point del Giappone. Un locale per metà punto vendita di souvenir rossoneri e per metà bar con megaschermo dove vengono proiettate naturalmente solo partite del Milan. Massaro ha presenziato alla conferenza stampa di presentazione delle biciclette col marchio Milan, facendo anche un giretto in sella nella hall dell'albergo. La squadra

Tokyo, 1 dicembre 1994

Milan-Vélez 0-2

MILAN: Rossi 6, Tassotti 6, Maldini 6, Albertini 6½, Costacurta 3, Baresi 6, Donadoni 6, Desailly 4, Boban 4½ (60' Simone 5½), Savicevic 6½ (87' Panucci n.g.), Massaro 4½.
In panchina: Ielpo, Galli, Di Canio.
Allenatore: Capello.

VÉLEZ: Chilavert 8, Trotta 6½, Cardozo 5½, Almandoz 6, Gomez 6, Sotomayor 6, Bassedas 6, Basualdo 6½, Assad 7½, Pompei 7, Flores 6½.
In panchina: Guzman, Pellegrino, Zandonà, Herrera, Sanchez.
Allenatore: Bianchi.

Arbitro: Torres Cadena (Colombia) 6½.
Marcatori: Trotta rig. al 51', Asad al 57'.
Ammoniti: Almandoz, Gomez, Trotta, Asad, Savicevic, Albertini, Rossi e Simone.
Espulso: Costacurta.
Spettatori: 55.000 circa.
Incasso: 3.000.000.000 lire.

i Tokyo

al completo invece ha reso omaggio al suo sponsor (Opel) con una visita allo show room e poi ha partecipato a un suggestivo dopocena con esecuzioni folkloristiche di musica Taiko e Kodo. Di pura cortesia invece la visita all'ambasciatore italiano. Qualcuno si è lamentato però dei troppi appuntamenti previsti dal cerimoniale «Publitalia».

Tempo libero

Vista anche la pressione degli sponsor, i giocatori non ne hanno avuto molto a disposizione. Costacurta è andato a vedere (da fuori) i giardini imperiali e poi a far spese a Ginza, il quartiere commerciale. Altri come Albertini, Galli e Donadoni sono andati nel regno dell'elettronica Akhiabara; per qualcun altro invece caccia grossa ai bonsai, mentre Boban e Savicevic hanno orientato la loro attenzione all'acquisto del tradizionale kimono. Il montenegrino, tra l'altro, ha anche ricevuto in albergo la gradita visita del suo compagno ai tempi della Stella Rossa Stojkovic, che dopo le non fortunate esperienze con Verona e Marsiglia si è trasferito proprio in Giappone.

Numeri

Per il Milan questa è stata la sesta finale di Coppa Intercontinentale, disputata con un bilancio di assoluta parità: 3 vinte e 3 perse. In totale si è trattato della Coppa Intercontinentale numero 33, la quindicesima Toyota Cup, la prima giocata sotto i riflettori. Il Vélez invece è la sesta formazione argentina ad aver vinto questo trofeo su 7 che hanno partecipato, l'unica a uscire sconfitta fu l'Argentinos Juniors nell'85 battuto ai rigori dalla Juventus. Dal punto di vista televisivo, 120 sono stati i Paesi collegati, di cui 36 in diretta. Ben 16 le telecamere impegnate, compresa quella posta sull'elicottero. Sette invece le ore in cui dopo la messa in vendita sono stati esauriti tutti i biglietti.

Alimentazione

Molto curata naturalmente l'alimentazione della squadra affidata alle decisioni dello staff medico e alle sapienti mani del cuoco parmense Oscar Basini che segue abitualmente il Milan nelle trasferte internazionali, cosa che tra l'altro ha incuriosito non poco la stampa locale. Il menù è stato sempre molto vario, a volte con pasta anche due volte al giorno. Per il resto si sono alternati i piatti più svariati, dall'insalata di gamberetti al pollo alla diavola, dall'omelette alla sogliola ai ferri. Poi formaggi, bresaola, risotto ai funghi e alla parmigiana, verdure cotte e crude e di tanto in tanto anche la crostata e il crème caramel.

Il dopo

È stato un dopo partita molto amaro per il Milan. I giocatori escono alla spicciolata. Poca voglia di parlare. Tanta incredulità. Desailly continua a ripetere: *«C'è qualcosa che non va, ma la cosa triste è che non so dire cosa»*. Mentre Savicevic, tanto atteso al suo ritorno, esce arrabbiatissimo e sfoga subito la sua rabbia con giudizi taglienti nei confronti dell'arbitro: *«Questo signor Torres ha fischiato un rigore incredibile. È assurdo che per una partita così importante abbiano mandato un fischietto di livello tanto basso»*. Sullo slancio, il commento sugli argentini non è certo più tenero. *«Perdere l'Intercontinentale dispiace sempre, ma in questo caso è peggio perché questo Vélez è una squadra ridicola. Molti dei suoi giocatori in Italia non troverebbero posto in Serie C»*. Più diplomatico invece Sebastiano Rossi: *«Voglio fare i complimenti ai nostri avversari perché hanno vinto con onore e poi non è assolutamente vero che sono una squadra di Serie C, anche perché allora noi che abbiamo perso con loro chi siamo?»*. Neanche il tempo di rispondere al quesito che Simone carica il dopo partita anche di toni esasperati e polemici: *«Noi questa sera abbiamo confermato di avere dei problemi, tanto che abbiamo perso con una squadra mediocre; però su questo dobbiamo riflettere. Se tutti i giocatori non rendono, il problema è uno solo. Evidentemente basterebbe una cosa per far andare tutto bene»*. Simone punta il suo indice accusatore su Capello e se ne va sul bus con gli altri.

Naturalmente tutti attendono l'uscita di Costacurta, ma la sofferenza umana prima ancora che sportiva dipinta sul suo volto disarma anche chi è a caccia di dichiarazioni da reo confesso: *«Cercate di capirmi: parlare non serve, vorrei riflettere»*. Ma la delusione oltre che la preoccupazione per il futuro impedisce ai giocatori qualsiasi tipo di distrazione anche nel dopo-cena. Capello vistosamente corrucciato resta seduto al tavolo del Camelia Corner, uno dei ristoranti dell'Hotel, a parlare con Galliani e Braida, forse del Milan del futuro. Massaro seduto al tavolo con tre amici rimpiange l'ultima conclusione parata da Chilavert. *«Ho cercato di colpire sotto il pallone, ma la sfera non ha preso l'effetto che avrei voluto»*. Tutti restano in albergo, nessuno ha voglia di uscire, ma prendere sonno è forse ancora più difficile. □

Sopra, Rossi smaschera tutta la tensione dei giocatori del Milan. Nella pagina accanto, in alto, il rigore causato da Costacurta e la sua espulsione. In basso, Maldini libera

Milan all'esame Salisburgo

Il Milan, dopo Tokyo, si gioca il passaggio del turno in Champions League mercoledì col Salisburgo (Canale 5, ore 20,30). In Coppa Uefa, il Napoli ospita l'Eintracht (mercoledì, Rai Uno, ore 17,40), la Juve l'Admira Wacker (martedì, Rai Uno e Tmc, ore 20.25), il Parma l'Athletic Bilbao (martedì, Rai Due, ore 18,55) e la Lazio il Trabzonspor (martedì, Rai Uno, ore 22,40).

La voce dei
LETTORI

Il Milan non va a... gonfie Velez

Ormai una cosa è certa: il Milan quest'anno non sta andando a gonfie Velez.
FEDERICO NARDOZZI - CUNEO

Carissimi Parma e Juve, è troppo facile vincere adesso senza il Milan. Arraffate in pace, ma velocemente.
CUORE ROSSONERO

Il Milan non va più a gonfie Velez.
LUCA-TORINO

Non mi vergogno a dirlo: ho tifato Velez. Brucia, eh Berlusca, perdere in quel modo?
VIRGINIO CARDI - MODENA

Se Costacurta è il miglior centrale del mondo, la Juve è la squadra più onesta del campionato.
GIACOMO - GROSSETO

Sì, io remo contro. Milan, a Tokyo mi hai fatto godere.
CLAUDIO CAPUTO

È uno scandalo: per colpa di Telepiù, gli italiani non hanno potuto vedere la Coppa Intercontinentale. Scommettiamo che gli argentini l'hanno vista?
PATRIZIO DRAGHETTI - MONZA (MI)

Il Milan va a picco a Velez spiegate. Come godo.
CARLO GOBBO FAN CLUB

Per gli juventini va tutto a gonfie... Velez.
LUCA NARDUZZI

Bisteccone fa ridere ma non diverte. Curioso, no?
ANONIMO

Dalle Alpi alle Piramidi, dagli Stati Uniti alle Ande, un solo grido si spande: Juventus sei grande. Forza Vialli. Lo sento: quest'anno lo scudetto sarà nostro.
MASSIMILIANO CUCINOTTA - MESSINA

Aspettando Baggio: Vialli-Vialli - Del Piero, Juve - Fiorentina 3-2.
PASQUALE - BOLOGNA

Grazie ragazzi, con la rabbia e l'orgoglio abbiamo compiuto una straordinaria rimonta sulla Fiorentina. A proposito, avete visto che Vialli? Altro che Batistuta.
UGO CIASCHINI - PESARO

E nella partita più importante dell'anno per la Fiorentina, che cosa ha fatto Batistuta? Nulla.
GIOVANNA '73

Vialli, due gol per Sacchi.
UNO JUVENTINO

È vero, la Juve ha battuto la Fiorentina grazie a Vialli e Del Piero, ma il vero fuoriclasse per estro e continuità è solo uno: Roby, Codino Magico.
GIGI

Baggio sei un coniglio: è Vialli il vero eroe bianconero.
JUVENTINO PER SEMPRE

La Juve non è Baggio-dipendente, come dicevano quelli che non capiscono niente di calcio. Visto Vialli? E Del Piero? Giovani così non crescono sugli alberi ma nelle società serie.
BIANCONERO A OLTRANZA - MESSINA

Paulo Sousa non è un bidone, ma il più grande centrocampista del mondo. Ve ne accorgerete presto.
SPERO '79 - PIANCENZA

Se non sono Balbo e Fonseca, ci pensano Aldair e Cappioli a regalarci tre punti.
GIALLOROSSO SFEGATATO

La Roma è come Valeria Marini: eccitante. Fonseca, sei grandissimo.
ROCCO SIFFREDI FAN CLUB - MESSINA

Grazie, Roma. Non ho ancora smesso di godere per il derby.
VITO CATOZZO FAN CLUB - ROMA

Ruben, se non ci fossi bisognerebbe inventarti.
INTERISTA SEMI-DELUSO

L'Inter senza Sosa è come la minestra senza sale: scipita.
VASCO '75

Casasco, te ne devi andare. Non voglio che il Genoa faccia la stessa fine della Fiorentina.
CARLO ALBANESE - GENOVA

Il Genoa ha perso il derby ma ha scoperto di avere un giocatore in più: Kazu Miura.
MIURA FAN CLUB - GENOA

Con Dino Baggio, Couto e Zola, lo scudetto sarà nostro.
TIFOSISSIMA DEL PARMA

4 dicembre 1994: c'è un solo Baggio: Dino. Sei bellissimo e vorrei fidanzarmi con te.
ELISABETTA PANCERI - PARMA

Grazie Scala per quello che tu e i ragazzi avete fatto finora. Né Juve, né Milan: questo sarà l'anno del Parma.
GUIDO MERCELLI

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

144 66 29 11

LA VOCE DEL GUERINO è a vostra disposizione

N.B.: nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

La schedina di domenica

PARMA CORSARO A GENOVA?

CONCORSO N. 18 DELL'11 DICEMBRE 1994	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Brescia-Sampdoria	X 2	X 2	X 2
Fiorentina-Roma	1	1	1
Foggia-Milan	1 X 2	1 X 2	1 2
Genoa-Parma	X 2	X 2	X 2
Inter-Napoli	1	1	1
Lazio-Juventus	1 X 2	1 X 2	X 2
Padova-Cagliari	1 2	1 2	1 2
Reggiana-Cremonese	X	X	X 2
Torino-Bari	1	1	1
Atalanta-Cesena	X	X	X
Cosenza-F. Andria	X	X	X
Empoli-Trapani	1	1	1
Pro Vercelli-Novara	X 2	1 X 2	X 2

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 17 di domenica scorsa: 1X21X1111XX2X. Il montepremi è stato di lire 28.841.831.574. Ai 3.602 vincitori con 13 punti sono andate lire 4.003.500. Ai 62.303 vincitori con 12 punti sono andate lire 230.200.

Coppa Italia ☐ I quarti

BUM BUM VIALLI

Devastante Vialli: segna una doppietta, sbaglia quasi altrettanto, ma manda in orbita una Juventus che — pur priva di molti titolari — non vuol saperne di perdere colpi. Il resto del tabellone ha messo in mostra la solita Inter sbadata che va avanti con Ruben Sosa, un Parma mortifero ma sprecone e una Lazio intorpidita che fatica col Napoli. Le gare di ritorno verranno disputate il 14 dicembre prossimo.

Lazio-Napoli 1-0	Winter
Inter Foggia 1-0	Sosa (r)
Parma-Fiorentina 2-0	Zola, Branca
Juventus-Roma 3-0	Vialli 2, Ravanelli (rig.)

Violenza nel calcio: tifo e ricatti

Egregio Signor Direttore, le scrivo dopo i fattacci di Brescia per esprimere la mia opinione sulla violenza negli stadi. Parto da due presupposti:
1. Le società non solo conoscono i capi ultras, ma spesso e volentieri li spesano nelle trasferte, li finanziano per le coreografie, ecc.
2. Le forze di P.S. rappresentano lo stato e spesso subiscono gli insulti e la violenza di «emarginati» che credono di vendicare così i torti subiti dalla società.
Considerato tutto questo, giungo alla seguente conclusione, sicuramente provocatoria: via la polizia da tutti gli stadi, lasciamo che i tifosi si scannino a vicenda. Così la parte buona del tifo (il 99% degli spettatori) resterà a casa, gli incassi si ridurranno drasticamente e forse per recuperare i miliardi persi, le società calcistiche finalmente si muoveranno per emarginare questo malcostume dilagante negli stadi.

UN TIFOSO

Il nostro lettore ha chiesto l'anonimato. Glielo concedo ma non volentieri: bisogna avere il coraggio di firmare le proprie opinioni. Pubblico la lettera, anche se cruda, perché trovo corretta l'analisi del fenomeno ma francamente inaccettabile la soluzione proposta. Quando ci sono grandi lotte di mafia, si è soliti dire: lasciateli fare, se si ammazzano tra loro avremo meno delinquenti in giro. Sarà anche vero, ma uno Stato moderno non può ridursi a questi livelli. La Polizia negli stadi deve esserci, perché rappresenta l'ordine e lo Stato. Il lettore ha proposto una provocazione, lo capisco, ma il modo corretto di affrontare il problema, come ho detto la settimana scorsa al Processo di Biscardi, è quello di fare un'opera di educazione preventiva e di attivare mezzi legislativi e di polizia per reprimere l'insorgere di queste forme tumorali nel nostro calcio. C'è stata in passato una precisa responsabilità delle società che hanno coltivato e favorito i rapporti con queste frange di violenti. Molti presidenti li hanno usati; oggi il calcio ne paga le conseuenze. Esclusi dal giro dei favori, i teppisti-tifosi si stanno vendicando. La mia tesi è stata condivisa e sposata anche dal Presidente del Coni Pescante che, nell'audizione davanti alla Commissione cultura, è andato giù senza mezzi termini ed ha detto che tre grandi società sono vittime di ricatti.

Perché Riva è un mito

Caro Direttore, Le premetto che considero Giorgio Tosatti uno dei migliori giornalisti italiani. Grande è stata quindi la mia sorpresa quando, sul numero 46, ho preso visione del pezzo dedicato ai cinquant'anni di Riva: se si fosse trattato di un articolo encomiastico scritto durante il ventennio in occasione del genetliaco del Duce, non credo avrebbe grondato di una tale serie di immagini iperboliche e di similitudini omeriche. Lungi da me contestare il grande valore di Riva. Mi sembra però che il grande Gigi possedesse qualche umanissimo difettuccio, a cominciare da una notevole dose di timidezza, nonché di un'emotività che a volte sconfinava nel patologico. Proprio a questi umanissimi difetti, oltre che all'altrettanto umanissimo amore nei confronti di una donna sposata (allora erano altri tempi...), si deve il rifiuto del nostro a trasferirsi in club più importanti, dove non sarebbe stato l'idolo intoccabile che era a Cagliari, ma uno degli undici, con la pressione di stampa e tifosi sul groppone.

CESARE DE SANCTIS - PESCARA

Egregio Direttore, leggendo l'articolo di Giorgio Tosatti su Gigi Riva pubblicato sul numero 46, ho appreso che non si è trattato di un grande calciatore, ma di un Superuomo che per sua e nostra sfortuna si è degradato a dare calci volgari. Piano, Signor Tosatti: penso che Riva (che ho visto giocare in campionato e in Nazionale) sia stato un attaccante di indubbie doti atletiche e di velocità e acrobazia, prevalentemente monopiede, dal tocco duro e tiro potente, negato al dialogo e per questo dedito esclusivamente all'affondo personale. Passando poi ai numeri, il nostro Rombo di Tuono ha segnato in campionato più o meno quanto Pulici e Boninsegna, suoi contemporanei, e molto meno rispetto ai «nonni» Meazza e Borel II. Per quanto riguarda la Nazionale, non regge il confronto con Silvio Piola.

ENZO MILOSA - PORCHIANO (NA)

Il Guerino riteneva doveroso ricordare i cinquanta anni di un grande campione e ci siamo affidati alla penna di uno scrittore come Tosatti. Ho trovato bellissimo il suo articolo. Non comprendo, e lo dico in tutta franchezza, i rilievi dei nostri due lettori. Quante iperboli e quanti elogi abbiamo usato, ed usiamo, sbagliando, per giocatori che non valgono neanche un dito di Riva? Gigi, secondo me, è stato uno dei più grandi calciatori italiani di tutti i tempi e, come uomo, è stato altrettanto grande. E' riuscito a realizzarsi in una squadra che non aveva i mezzi delle grandi tradizionali e ha, per amore di una terra e (perché no?) di una donna, trovato il coraggio di resistere alle lusinghe ed ai soldi dei club metropolitani. Riva dà l'impressione di essere scostante, altero ed invece è timido. Io l'ho conosciuto ai tempi d'oro e francamente lo trovavo insopportabile. Rifiutava le interviste, era brusco. Una volta, andai con un collega a Bergamo dove era ricoverato in ospedale per uno dei suoi tanti infortuni. Non ci volle ricevere ed io quasi l'odiai. Conoscendolo, ho capito che quella d'allora non era stata superbia ma timidezza. Anni dopo, facemmo l'alba in un salotto milanese. Per una di quelle magie inspiegabili che accadono nella vita di tutti noi, Riva quella notte era in vena di sincerità e, dalle sue confidenze, capii quanto sensibile e grande fosse l'uomo che avevo odiato, sottovalutato e non capito.

Il telecronista non faccia tifo

Egregio Direttore, sono un tifoso interista che la sera del 20 novembre ha abusato dell'ospitalità di alcuni amici per assistere su Tele+2 al derby Milan-Inter. Ebbene il commento di Massimo Marianella mi è sembrato spudoratamente di parte. Sappia il Signor Marianella che fortunatamente non esistono solo i milanisti. Cerchi di tener conto di questo nel prosieguo del suo lavoro che gli auguro radioso.

GIACOMO CABELLA
NOVI LIGURE (AL)

Marianella è, secondo me, uno dei giovani più interessanti nel panorama televisivo: è serio, documentato, appassionato. Quella sera anch'io ho avuto l'impressione che Marianella subisse il fascino del Milan. Con grande affetto, passo il rilievo a Marianella che, da ragazzo intelligente, saprà valutarlo.

L'Italia dei fax: Sacchi, pro e contro

Egregio Dottor Morace, effettivamente la Nazionale non diverte; questo è un dato di fatto, quindi Sacchi non può essere incolpevole, però prima di sparare sul pelato più popolare d'Italia bisogna fare un paio di fondamentali premesse.
— Nessuno ha obbligato la Federazione ad assumere Sacchi, è stata una libera (rischiosa) scelta, acclamata a suo tempo dalla maggior parte di noi 60.000.000 di Ct, vogliosi di cambiare.
Detto ciò, mi sembra ridicolo «attaccare» lo stipendio di Arrigo, ammesso e straconcesso che si parli di cifre irripetibili; però lo si sapeva sin da allora: assumendo Sacchi non si assumeva un tecnico federale, come furono Bearzot e Vicini, di conseguenza anche gli zeri dello stipendio inevitabilmente si sarebbero impennati.
— Guardiamoci attorno: perché non vogliamo renderci conto che stiamo vivendo un campionato assolutamente anonimo, dove i campioni non ci sono più. Mi spiego: nel campionato italiano, chiaramente stranieri esclusi, c'è un solo calciatore insostituibile e che possa ritenersi il migliore al mondo nel suo ruolo, trattasi di tale Paolo Maldini; difensore laterale o centrale a seconda delle esigenze e in quanto difensore non decisivo.
Per il resto, in Italia abbiamo giocatori come Roberto Baggio, che ha però già dimostrato a più riprese di non avere carattere, quindi di non essere un leader.
Detto questo, che con il 10 giochi lo juventino o Zola o Mancini, la musica non cambia; e così per tutti gli altri ruoli: Rossi vale Pagliuca come lo vale Bucci, Apolloni vale Costacurta, Di Matteo vale Albertini, Rambaudi vale Donadoni, Favalli vale Panucci e così via.
In Italia potremmo comodamente costruire tre nazionali di identico valore, e cioè irrimediabilmente mediocri.
Certo, l'Arrigo ci mette anche del suo, snaturando le caratteristiche di qualche calciatore, ma il motivo degli insuccessi non è tutto qui.
Facciamo un esempio: qual è il giocatore che abbiamo maggiormente rimpianto ad Usa '94? Risposta: Lombardo!
Ebbene Attilio era in campo con la Croazia, giocava nel suo ruolo e la sua prestazione è stata giudicata fra il 4 ed il 4,5.
Considerazione: con Lombardo avremmo vinto il Mondiale? Non credo proprio. E poi, cacciato Sacchi, chi vorremmo alla guida della Nazionale? Per la risposta un plebiscito: Trapattoni.
Ma come Trapattoni?!?? Lo stesso che non più di tre mesi fa abbiamo scacciato a pedate dal nostro campionato bollandolo con il marchio di «catenacciaro»? Vorremmo il Trap, noi che fino a pochi mesi fa, eravamo devoti alla zona e allo spettacolo?
Evidentemente qualcosa non va, sia in Sacchi... che in noi.

MAURIZIO BABARELLI - PARMA

Egregio Direttore, aveva ragione lei! Io ero scettico riguardo alle sue critiche al Ct della Nazionale, Arrigo Sacchi. Infatti pensavo che un secondo posto ai Mondiali, anche se conquistato fortunosamente, non fosse da buttare. Ma dopo aver visto quella nauseante esibizione che è stata la partita Italia-Croazia, mi schiero con lei. Sacchi deve avere il coraggio di ammettere di aver sbagliato tutto in questi anni e dimettersi senza offrirci altri squallidi spettacoli. E soprattutto la smetta di rincretinire giocatori che il mondo ci invidia con schemi cervellotici.

RENATO D'EMMANUELE - NAPOLI

Egregio Direttore, sono un tifoso viola. Non sono uno di quelli che hanno contestato la Nazionale, ma dopo la prova che questi signori hanno offerto con la Croazia non vedo come possa non dare ragione ai nostri tifosi. Questi giocatori, prima di inveire contro Firenze, pensino a giocare bene e non solo a ritirare uno stipendio che non meritano. Se poi Matarrese non porterà più l'Italia a Firenze, tanto meglio. Perché per vedere spettacoli del genere basta andare al circo.

MIRKO MICCHI
SESTO FIORENTINO (FI)

Caro Direttore, vorrei proporre alcune considerazioni a difesa di Arrigo Sacchi:
1. Appena un giocatore si mette in mostra, si scatena una guerra tra le grandi squadre per accaparrarselo.
2. Facendo panchina, a causa dell'invasione degli stranieri, queste giovani promesse non diventano mai campioni.
Morale: c'è attualmente in italia il materiale umano per una grande Nazionale?

GIANCARLO BALDISSERRA
RIMINI

Caro Direttore, scrivo dagli Stati Uniti. Vivo a New York da 25 anni e sono molto appassionato di calcio, tanto che ho assistito a tutte le partite della nostra Nazionale durante i Mondiali. Credo che Sacchi sia un buon allenatore, però non sono sempre d'accordo con le sue scelte. Per esempio: perché ha cambiato ruolo a Maldini che è il numero tre più forte del mondo? La sua conversione a centrale, non è un'offesa per gli altri centrali come Minotti? Se contro la Croazia Apolloni o Minotti avessero giocato a fianco di Costacurta con Maldini e Panucci impiegati sulle fasce, le cose sarebbero andate molto meglio.

ROCCO SACRAMONE - NEW YORK

Egregio Direttore, continuo a leggere sui giornali dichiarazioni di addetti ai lavori (Scoglio, Tacconi, Galeone), tutti concordi nell'affermare che al calcio italiano mancano i grandi talenti. Questo per dire che, secondo me, Sacchi non è totalmente incolpevole, ma alle sue colpe va aggiunta la mancanza di un gruppo sufficientemente vasto di giocatori di valore. Infine, vorrei far sapere a Vialli che le sue battutine sulla Nazionale sono veramente pietose. Lui parla così solo perché è stato escluso dalla Nazionale: non so con quale coraggio pretenderebbe di essere selezionato, visto il suo rendimento disastroso nelle ultime due stagioni.

MAURIZIO COLUCCI - SALERNO

Egregio Direttore, chi le scrive è un appassionato lettore del «nostro» giornale da circa sedici anni, adesso molto stanco ed anche un po' «incazzato». Nell'ultimo GS (n. 47) appena sfornato dalle edicole milanesi, nella rubrica «Domandatelo al direttore» trovo, ancora una volta, una serie di «disinteressate» considerazioni di quello che lei definisce un «vecchio frequentatore», lo stimatissimo Signor Danubi Andrea da Castiglion della Pescaia. L'illustrissimo, forse in anticipo sul mercoledì nero di Italia--Croazia e alla disperata ricerca di un obiettivo cui mirare, nei suoi ritagli di tempo, ha scelto «casualmente» lo stile del Milan, cui, tra l'altro, è dedicato addirittura il sottotitolo della pagina: io onestamente non ci sto più. Perché dirà lei? Ognuno è libero di pensare, di esprimere le proprie opinioni, di credere in ciò che vuole e ognuno è libero, soprattutto di pubblicare ciò che vuole. Fino a questo punto siamo d'accordo, ma mi è debitore di una spiegazione: come mai l'illustrissimo ha avuto l'onore di ben tre, dico ben tre lettere, di identico contenuto, sul GS n. 30 di quest'anno? Guarda caso quella volta nel mirino c'era l'attuale Ct della Nazionale ed ex allenatore del Milan Arrigo Sacchi.
Volevo replicare, ma mi sono detto «Edo, ognuno ha le proprie opinioni» e ho valutato la presenza di tre lettere come un errore di redazione, giacché in quel numero Lei lasciava spazio ai lettori senza rispondere. Questo fino all'ultimo episodio che mi induce a riflettere prima sul Signor Danubi, il quale mi sembra vittima di troppa faziosità nei confronti di tutto ciò che è rosso-nero e, successivamente su di lei. Mi spiego meglio: lei o ci è (ingenuo) o ci fa (il furbo).
Gradirei cortesemente che mi spiegasse il perché di ben tre lettere anti-Sacchi dello stesso autore in un sol numero e il perché della pubblicazione di una lettera riguardante lo stile Milan giusto giusto dopo la mancata presenza di Capello in sala stampa dopo il derby di domenica quando la lettera non menziona questo fatto.
Lei che dice di avere il coraggio di denunciare i grossi intrighi di palazzo usi lo stesso per non cestinare o pubblicare parzialmente questa lettera.
Io sono milanista e sacchiano, ma questo non mi impedisce di verificare che l'Italia gioca male e che il Milan ha avuto effettivamente qualche passaggio a vuoto, ma non amo consolarmi guardando in casa d'altri (saremmo in buona compagnia) o andando oltre i limiti di una onesta valutazione critica.
Si segni il mio nome: io credo che alla fine Sacchi avrà ragione e non vorrò essere qualcuno che eccellerà nello sport nazionale, cioè salire abilmente sul carro dei vincitori.

EDOARDO ADAMUCCIO
SARONNO (VA)

Continua la valanga di lettere sulla Nazionale e su Sacchi. Noi del Guerino ci siamo espressi chiaramente. Sacchi ha le sue colpe, sbaglia a volere fare l'allenatore anziché il selezionatore, dimostra di non avere idee chiare. Non possiamo però accettare la crocifissione da parte di chi in passato lo ha osannato, leccato, corteggiato. Vedo con piacere che molti lettori si schierano in questo senso. Alcuni tirano in ballo i giocatori: è vero, anche i giocatori hanno le loro colpe, anche se minime; si sono nascosti dietro gli errori di Sacchi ed è difficile dar loro torto quando il Ct li fa giocare fuori posizione. Livello del nostro calcio: al momento non ci sono fuoriclasse ma esistono tali e tanti bravi calciatori da potere allestire tre Nazionali, non una. È follia pretendere il licenziamento immediato di Sacchi che, secondo me, resta un signor allenatore. I giornalisti dovrebbero aiutare il popolo dei fax a comprendere in maniera corretta i problemi; non sempre la nostra confraternita si distingue per una corretta impostazione.
PS: Risposta diretta al signor Adamuccio. Come vede, ho il coraggio di pubblicare il suo scritto perché non ho niente da nascondere. Chi ha messo in pagina le tre missive mandate da Danubi in più riprese ha sbagliato, forse non aveva gli occhiali. Danubi è tra i frequentatori abituali di questa rubrica, come altri: non c'era alcun disegno o alcuna congiura, solo un errore tecnico o di buon gusto nel caso che lei cita.

Professore, ci mancherai

Egregio Direttore, anche l'ultima bandiera è stata ammainata. L'ultimo simbolo del Genoa è stato abbattuto. L'acre profumo di bigliettoni orientali ha prevalso sulle scelte di cuore e di fede. Da domenica l'ultimo Robespierre rossoblù è ritornato nell'ombra e chissà per quanto tempo ci mancheranno le sue iperboli, i suoi paradossi, le sue provocazioni. Ma ciò che soprattutto verrà meno sarà quella carica agonistica, quella voglia e quella volontà che ti permetteva di alzarti alle 4,30 di ogni domenica per salire su un treno verso Genova. Ci mancherà, caro Prof. Scoglio, ma sappia che non saremo mai orfani di quell'orgoglio genoano che lei ci ha trasmesso in tutti questi anni, perché come lei ci ha insegnato, «c'è il Genoa, soprattutto, anche senza di me».

PASQUALE IANNAZZONE - AVELLINO

Ho trovato vergognoso il licenziamento di Scoglio e non lo scrivo per la vecchia amicizia che mi lega al professore, personaggio scomodo, presuntuoso, ma anche bravo. Il Genoa non andava così male da richiedere un cambio di panchina e Spinelli ha fatto il despota ignorando anche la volontà dei tifosi che amavano, e rispettano, Scoglio. Un presidente ha il diritto-dovere di decidere ma stavolta Spinelli si è fatto autogol. Era il caso di essere tanto precipitoso?

Quest'Inter ci delude

Caro Direttore, sono un tifoso interista di 18 anni e non posso che essere amareggiato e deluso per il declino della nostra gloriosa società in questi ultimi anni. Non è possibile che l'Inter sia arrivata a questo punto. Noi tifosi che non volevamo Trapattoni, perché attratti da un calcio spettacolo (parentesi Orrico), adesso siamo circondati da una grande nostalgia per l'Inter del Trap. Da allora sono iniziati i momenti negativi: Bagnoli, Orrico e Bianchi

non hanno colpe. La verità è che sono nate differenze di opinioni tra giocatori e dirigenza e questo è sintomo di poca serietà. Chi è responsabile si sta accorgendo di tutto questo? O preferisce accontentarsi di un piazzamento Uefa o addirittura di avere un giocatore da 25 miliardi che si sta rivelando un bidone?

KARL GLANVILLE - MALTA

Ha scritto anche Laerte Neri (Lucca).

Mi aspettavo molto di più da Bianchi. Credevo che il suo mestiere potesse rimettere in sesto l'Inter. Così non è stato. Evidentemente i mali dell'Inter sono più profondi di una formazione indovinata o sbagliata. Mi dicono che Pellegrini stia trattando l'uscita e che ci siano discorsi avviatissimi con il tandem Moratti- Benetton. Moratti sarebbe il padrone, Benetton lo sponsor.

Processo a SACCHI: il Commissario tecnico

In nome del p

- Ha miracolato il Milan o è stato miracolato da Berlusconi?
- È perfezionista o presuntuoso?
- Ha rinnovato il calcio italiano o ha solo gettato fumo negli occhi?
- È un grande tecnico o un eterno indeciso?
- È preparatissimo o deve ringraziare la sua fortuna sfacciata?
- Matarrese ha fatto bene a ingaggiarlo o poteva scegliere meglio?

Referendum popolare

PROCESSO A SACCHI

NOME COGNOME

VIA E NUMERO

CITTÀ

SACCHI È... ☐ COLPEVOLE ☐ INNOCENTE

PERCHÉ

Spedite il coupon a: **Guerin Sportivo - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**

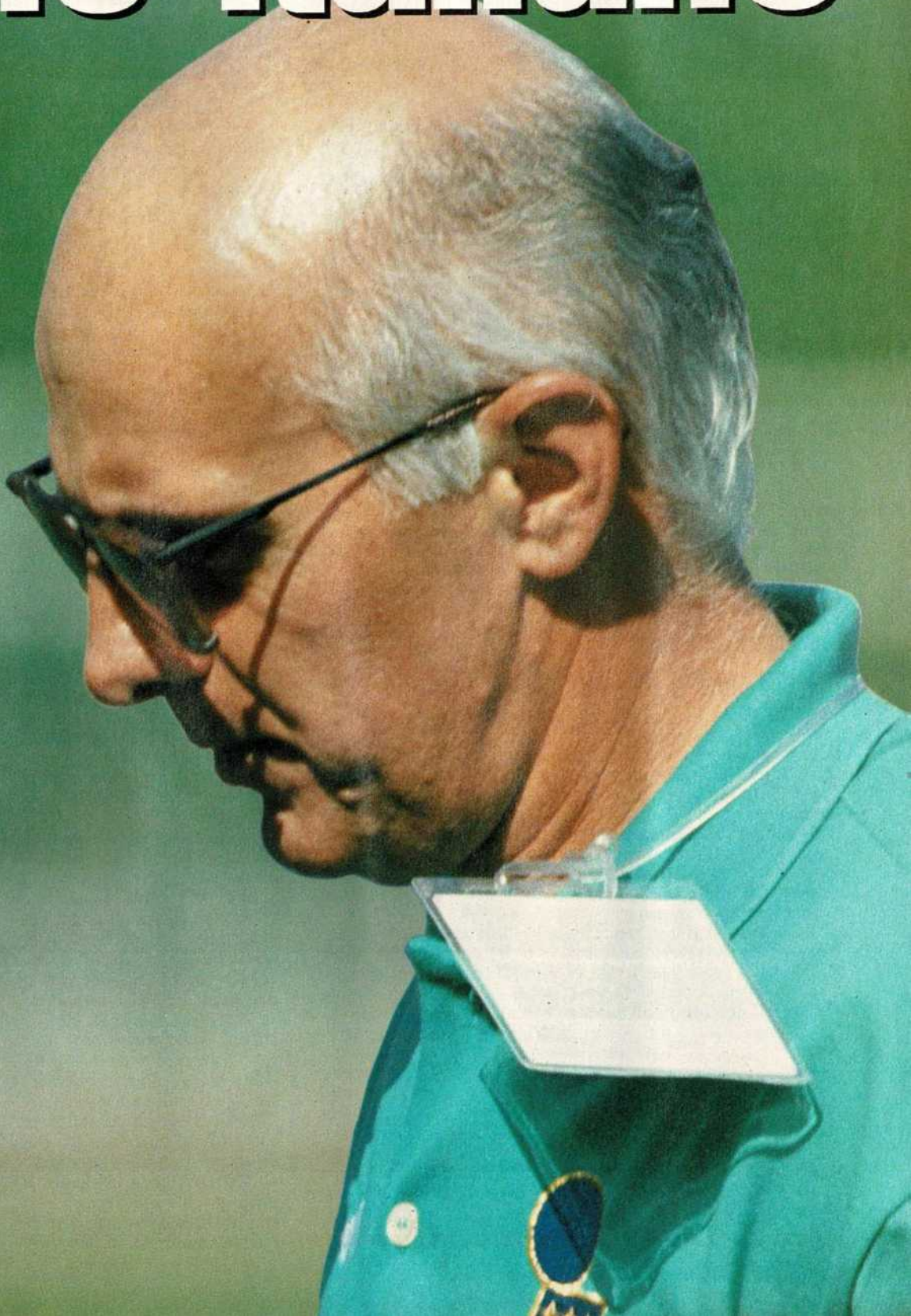
è colpevole o innocente? Dite la vostra...

opolo italiano

di **Marco Montanari**

Adesso che il ricordo dell'indecente prestazione con la Croazia si va affievolendo, e in attesa di sapere chi e cosa cambierà nella Nazionale prossima ventura, ci sembra giusto scavare nel personaggio Sacchi per cercare di capire fino a che punto il Ct sia stato sopravvalutato in passato e sottovalutato in quest'ultimo periodo. Ci siamo posti una dozzina di domande, sei tesi di accusa e altrettante di difesa. Abbiamo ripercorso, attraverso dati statistici e ricordi personali, l'irresistibile ascesa del mancato ragioniere di Fusignano. Abbiamo messo in fila cifre, avvenimenti e personaggi che negli ultimi dodici anni hanno fatto — nel bene e nel male — la storia di Arrigo. Ci siamo improvvisati giudici di questo estemporaneo processo che appassiona l'Italia calcistica: Sacchi, colpevole o innocente?

Saremo giudici attendibili? Le premesse esistono e sono documentabili: fummo tra i primi, una decina di anni fa, a parlare di un tecnico che aveva le carte in regola per lasciare una traccia nella storia del calcio italiano; siamo stati tra i primi, qualche stagione più tardi, a evidenziare i suoi sbandamenti. Il nostro verdetto non dovrà ovviamente ritenersi definitivo: l'ultima parola, come sempre, spetta ai lettori.

Arrigo Sacchi resta in attesa del verdetto della giuria popolare composta dai nostri lettori: potrà sorridere oppure no?

Sacchi ha portato il Milan sul tetto del mondo.

Le cifre, come sempre, sono inconfutabili. Con Arrigo Sacchi in panchina, il Milan ha vinto due Coppe dei Campioni, altrettante Coppe Intercontinentali e Supercoppe Europee, una Supercoppa Italiana, oltre allo scudetto 1987-88: un bottino fantastico, la miglior credenziale di cui possa disporre un tecnico. I teorici del bicchiere «mezzo vuoto o mezzo pieno», però, incalzano: a fronte di tanti successi, quante vittorie sono state lasciate per strada? E allora tornano alla mente i dodici punti di ritardo rispetto all'Inter di Trapattoni nel 1988-89, lo scudetto perso a vantaggio del Napoli un anno più tardi, le scialbe esibizioni in Coppa Italia, i suicidi europei contro l'Español e il Marsiglia. Volendo cercare il pelo nell'uovo, quindi, si potrebbe anche trovare modo di recriminare, ma sinceramente sembra eccessivo. Certi successi non possono essere dimenticati.

Sopra, Sacchi con l'allenatore in seconda del Milan, Italo Galbiati, e la Coppa Intercontinentale. In alto, Arrigo è assieme a Silvio Berlusconi: chi ha fatto grande l'altro?

Il curriculum rossonero di Arrigo

1987-88: il Milan vince il campionato con tre punti di vantaggio sul Napoli, al termine di un'esaltante rimonta. In Coppa Uefa, rossoneri eliminati ai sedicesimi dall'Español. In Coppa Italia, eliminazione agli ottavi (contro l'Ascoli).
1988-89: campionato deludente, chiuso al terzo posto accusando un ritardo di ben dodici punti rispetto all'Inter. In compenso, la stagione si apre con la conquista della Supercoppa Italiana (ai danni della Sampdoria) e si chiude con il trionfo in Coppa dei Campioni contro la Steaua Bucarest. In mezzo, l'eliminazione al secondo turno dalla Coppa Italia (a vantaggio del Verona).
1989-90: secondo posto in campionato a due punti dal Napoli. La Coppa Italia sfuma all'ultimo atto: nella doppia finale ha la meglio la Juventus. Abbuffata di trofei internazionali: Supercoppa Europea (contro il Barcellona), Coppa Intercontinentale (contro il Nacional Medellin) e Coppa dei Campioni (contro il Benfica) finiscono nella bacheca rossonera.
1990-91: ancora un secondo posto in campionato, questa volta alle spalle della Sampdoria (i punti di distacco sono cinque). Supercoppa Europea (contro la stessa Samp) e Coppa Intercontinentale (contro l'Olimpia Asuncion) sono preda del Diavolo. Amaro l'epilogo in Coppa dei Campioni (eliminazione nei quarti per merito del Marsiglia) e in Coppa Italia (fuori in semifinale contro la Roma). Sacchi se ne va, le cassandre tuonano: è finito un ciclo.

Senza avere alle spalle una società come il Milan, sarebbe presto tornato a vendere scarpe.

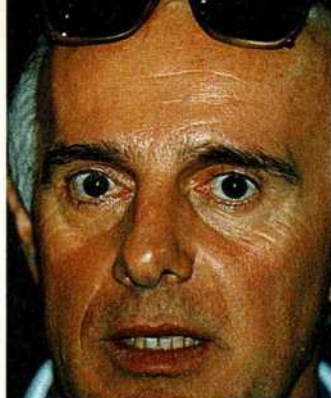
L'accusa è velenosa, e chiama indirettamente in causa pure la nostra Federcalcio che evidentemente non è riuscita a supportare il lavoro di Sacchi. Lo stesso Arrigo, però, non ha mai nascosto l'importanza di poter contare su un'organizzazione eccezionale come quella del Milan di Berlusconi. «*Quando le cose vanno male*» dichiarò nel dicembre dell'87, «*il ruolo della società è fondamentale. Guardate la rimonta della Roma due stagioni fa: i giocatori che non digerivano Eriksson capirono che Viola non l'avrebbe mai licenziato. E allora decisero che tanto valeva giocare*»: cambiate qualche nome (Milan al posto di Roma, Sacchi al posto di Eriksson, Berlusconi al posto di Viola) e avrete il quadro di quello che accadde all'interno dello spogliatoio rossonero subito dopo l'arrivo di Arrigo. I giocatori non digerirono i suoi metodi e arrivarono a fargli la fronda in modo clamoroso, fino all'eliminazione dalla Coppa Uefa. Il presidente prese da parte i capi storici della squadra e disse, parola più parola meno: «*Potete anche andare in Serie B, ma il vostro allenatore è e resterà Sacchi*». Così quella impresentabile armata Brancaleone prese a vincere su tutti i campi e conquistò lo scudetto. La società, per Sacchi, è tutto. Riccardo Sogliano, che lo aveva voluto al Parma in Serie C1, nell'aprile dell'87 lo presentava così: «*Io lo chiamo rompiballe, ovviamente in tono scherzoso. Lui sta sempre addosso alla società, chiede questo, fa presente quell'altro...*». Dietro il generico termine «società», si nascondono i nomi degli uomini che hanno aiutato Arrigo a sbagliare il meno possibile: Ernesto Ceresini e Riccardo Sogliano a Parma, ma anche Silvio Berlusconi, Adriano Galliani e Ariedo Braida (operazioni di calciomercato), Silvano Ramaccioni (team manager che gli curava i rapporti diretti con i giocatori), Italo Galbiati (allenatore in seconda), Vincenzo Pincolini (preparatore atletico), Paolo Taveggia (responsabile organizzativo), Guido Susini (ufficio stampa) e tanti altri ancora. Gente valida, che non lo lasciava solo nella benché minima decisione. Sacchi, all'atto di insediarsi in Nazionale, dichiarò: «*Ho portato con me Carmignani, Ancelotti e Pincolini. Sono sincero: avessi potuto, avrei portato via tutti...*».

Ha rinnovato la mentalità del calcio italiano.

L'affermazione è impegnativa e poggia probabilmente su presupposti sbagliati. Si fa un gran parlare, in questi ultimi anni, di gioco «a zona» e gioco «a uomo», e nella fantasia popolare il primo termine viene accostato a chi vuole giocare bene, mentre il secondo tocca in sorte a chi cerca solo il risultato. In realtà, per rimanere nell'ambito che ci interessa, i meccanismi tattici predisposti da Sacchi si sono rivelati impeccabili soprattutto in difesa. Un merito, però, ad Arrigo deve essere riconosciuto, ed è quello di aver risvegliato il dibattito tattico in Italia, fermo ormai da decenni (l'esperienza «zonista» di Vinicio a Napoli non fu foriera né di novità né di particolari

risultati, l'altro innovatore Liedholm non fece proseliti). Per tagliare la testa al toro una volta per tutte, comunque, ci preme sottolineare che non abbiamo mai conosciuto un tecnico che abbia rinunciato in partenza a vincere una partita: da quel punto di vista, quindi, nessuna rivoluzione, bensì un atteggiamento più offensivo negli impegni fuori casa.

È matto: per capirlo basta guardarlo negli occhi.

Arrigo vorrà perdonarci questo «capo d'accusa», ma ciascuno di noi ha avuto a che fare con qualcuno che sosteneva una tesi del genere. Torna alla mente un episodio di parecchi anni fa, per l'esattezza sette. Sacchi era appena arrivato a Milano e la stampa meneghina lo aveva accolto come il fumo negli occhi. In condizioni del genere, è persino scontato che nascano voci di ogni tipo. Una di queste riguardava appunto la salute... mentale del futuro Ct azzurro. Dopo il rovescio con l'Español, un collega ci telefonò ponendo il seguente quesito: «*Tu lo conosci bene da tempo. È vero che fa abbondante uso di pasticche non meglio identificate?*». La risposta fu una grassa risata, ma le cattiverie sono come le belle donne: non passano mai di moda. In effetti, durante lo svolgimento delle sue mansioni Arrigo ha atteggiamenti, diciamo così, un po' maniacali. Anno 1984, febbraio, Viareggio: la Primavera della Fiorentina, guidata da Sacchi, rischia di uscire al primo turno dalla Coppa Carnevale. Gli organizzatori, che puntano tutto sui viola per comprensibili ragioni di cassetta, hanno le lacrime agli occhi; i giornali mettono in evidenza la debacle; i tifosi rumoreggiano. Il sottoscritto e

A fianco, lo sguardo del Ct: fa discutere anche quello...

l'inviato di un quotidiano romano-bolognese si recano all'Hotel Eden, sede del ritiro della Fiorentina, per salutare il tecnico e regalargli un «in bocca al lupo» in vista dell'incontro decisivo. Nella hall, il silenzio regna sovrano: «*È di sotto con i ragazzi*» ci spiega il portiere dell'albergo. Dieci minuti di quiete e poi, d'improvviso, si scatena la voce di Arrigo con urla inenarrabili e consigli (eufemismo) rivolti ai «ragazzi». Dopodiché cominciano a sfilare davanti a noi i giovani viola: sguardi atterriti, con la coda tra le gambe si vanno a rinchiudere in camera. Sale anche Sacchi: ci vede, ci saluta, ci offre l'aperitivo. Come se niente fosse successo.

Altro giro, altro regalo. È il novembre del 1982, per motivi di lavoro ci rechiamo a Rimini a realizzare un'intervista a un calciatore biancorosso. L'appuntamento è fissato alle 17, al termine dell'allenamento, ma alle 18,30 la squadra è ancora in mezzo al campo, nel buio più completo, a sgobbare. A taccuino chiuso, la prima domanda rivolta al nostro intervistato fu grosso modo questa: «*Ma è matto a farvi allenare a luci spente fino a quest'ora?*». La risposta, sincera: «*Non è matto, sa quello che vuole e pur di ottenerlo va avanti per la sua strada senza chiedersi cosa ne pensano gli altri. Vuoi un pronostico? Secondo me farà strada*». Per la cronaca, hanno «fatto strada» entrambi.

È un perfezionista, non lascia niente al caso.

Affermazione sacrosanta, nel senso che Sacchi è un grandissimo studioso di calcio. A livello teorico, pochi al mondo riescono a essere alla sua altezza. «*Recentemente*» racconta un allenatore che frequenta il Supercorso «*ha tenuto una lezione teorica a Coverciano, lasciando tutti a bocca aperta*»: per gli amanti delle statistiche, precisiamo che questa «lezione» è stata tenuta sei giorni prima di Italia-Croazia. Al di là delle ironie, resta una preparazione di base davvero ottima.

È presuntuoso e ruffiano.

Gli accusatori, uscendo da un ambito prettamente tecnico, imputano a Sacchi un atteggiamento ostile nei confronti di chi non la pensa come lui e... arrendevole nei confronti dei cosiddetti «potenti» (che poi spesso potenti non sono, ma semplicemente «funzionali»). Procediamo con ordine. Sul fatto che Arrigo sia presuntuoso, non possono esserci dubbi. Per quanti invece ne coltivassero, consigliamo la rilettura di due sue dichiarazioni. La prima è datata gennaio 1988. Sacchi è arrivato al Milan da appena cinque mesi e dice: «*Da quattordici anni faccio l'allenatore e mi viene da ridere quando dicono che non ho esperienza*», come se gli anni trascorsi nelle giovanili di Cesena o Fiorentina, o quelli passati sulle panchine di Fusignano e Bellaria contassero quanto quelli di Helenio Herrera all'Inter. Estate 1991, l'avventura al Milan si è conclusa e Arrigo sfoglia l'album dei ricordi: «*Non è che il Milan in questi anni abbia giocato a zona o a uomo; diciamo che ha utilizzato il modulo Sacchi*». La presunzione, quindi, è fuori di-

segue

Sopra, Sacchi tiene una lezione di tattica agli azzurri sul campo centrale di Coverciano. Sotto, il Commissario tecnico e i giornalisti italiani: un rapporto davvero particolare

A fianco, il Milan festeggia la conquista della prima Coppa dei Campioni dell'Era Sacchi, avvenuta a Barcellona contro la Steaua Bucarest

scussione, anche se il Ct ha dichiarato a più riprese quanto segue: «*Oggi come ieri credo nella modestia e nell'umiltà, che mi danno lo stimolo per cercare di migliorarmi ogni giorno*». Senza parole.

Passiamo al secondo aspetto della vicenda. Arrigo è un grande politico, nel senso che sa mantenere le pubbliche relazioni con le persone che ritiene più opportune. Qualche esempio? Ecco qui. In quella fredda e buia serata novembrina dell'82, di cui vi abbiamo raccontato prima, Sacchi avvicinò il giovane cronista e gli affidò un «*cordialissimo saluto*» da girare «*al direttore*»: per essere un allenatore debuttante in C1, sapeva già come muoversi. Tarda estate del '91, la panchina di Vicini traballa in maniera impressionante e Sacchi è il sostituto designato. Lo sanno tutti, ma Arrigo non rilascia dichiarazioni, «*sarebbe scorretto*». In realtà la Sip non ha da lagnarsi per le bollette del Mago di Fusignano, che quotidianamente passa in rassegna direttori, vicedirettori e semplici cronisti che seguono la Nazionale: sono chiacchierate lunghe, assolutamente «confidenziali». Confidenziali per tutti, ovviamente. Anche per quel cronista che quattro anni prima ci aveva telefonato chiedendo se Arrigo «si impasticcava». D'altronde non era colpa sua se quel giornalista, nel frattempo, era stato promosso...

Cerca la vittoria attraverso il bel gioco.

A parole, la questione sta esattamente in questi termini. Il movente è meritevole, i risultati ottenuti legittimano qualche dubbio. Ma il vero problema è un altro. Essendo Sacchi al tempo stesso molto preparato e molto presuntuoso, nel corso degli anni ha maturato una convinzione a nostro avviso assolutamente errata: che nel calcio non conti la qualità dei protagonisti, bensì la bontà degli schemi. Tutto, secondo lui, deve essere sacrificato sull'altare della tattica, e ci sembra inutile a questo proposito tornare sull'impiego di Signori in mediana, di Casiraghi centravanti o di Berti ala destra. «*La mia squadra ideale?*» spiegò al popolo nell'aprile dell'87, quando ancora allenava il Parma in Serie B. «*Undici uomini. Il giocatore viene dopo. Mi diano undici uomini intelligenti e mi metto a lavorare*»: alla luce di questa delucidazione, non dovremo stupirci se Zanubrio, Macì e Maciò — i tre personaggi di fantasia che animano le sue conferenze stampa — dovessero prima o poi trovare posto fra i convocati. Ricapitolando: cercare la vittoria attraverso il bel gioco è una bella idea; trasformare questa idea in realtà è tutta un'altra cosa.

Nel 1991 il Milan sembrava morto. Con Capello, invece, è risorto.

Le cifre, anche in questo caso, ci vengono in aiuto per cercare di stabilire la verità. In una tabella che pubblichiamo in queste pagine, abbiamo messo a confronto l'ultimo Milan di Sacchi e il primo di Capello. I numeri del campionato (nel 1991-92 il Diavolo — squalificato — non partecipò ad alcuna competizione europea) non lasciano spazio alla fantasia: dieci punti, quattro vittorie, due pareggi e ventisei gol in più; sei sconfitte in meno e, unico dato passivo di Fabio, due gol subiti in aggiunta ai diciannove incassati da Arrigo. L'arido dato statistico chiama direttamente in causa Marco Van Basten, addirittura trasformato dall'arrivo di Capello in panchina: per lui, sempre a fronte di trentun presenze, appena undici gol nel 1990-91 e venticinque la stagione successiva.

Ha una fortuna sfacciata.

Questo, a nostro avviso, è un merito, e in effetti lo stellone (ehm) di Arrigo ha brillato in più di un'occasione, basti ricordare l'incredibile rimonta a Cagliari contro la Svizzera, il trionfo (?!?) contro la Nigeria ai Mondiali e il pareggio contro la Slovenia, ottenuto solo grazie a un attacco di cecità dell'arbitro, che non vide entrare in porta l'autogol di Costacurta. Insomma, meglio un Ct fortunato piuttosto che un Ct sfortunato come Vicini, che ebbe il merito di mettere in campo le più belle rappresentative del dopo-Spagna '82 (l'Under 21 1984-86 e la Nazionale a Italia '90) senza riuscire a vincere alcunché.

Non sa scegliere i giocatori ed è incoerente, quindi non è adatto al ruolo di Commissario tecnico.

La scelta degli azzurri ha spesso fatto gridare allo scandalo gli amanti del calcio. Certe convocazioni, conveniamone, sono sembrate il frutto di una follia tecnico-tattica. Il grande problema che Sacchi si è trovato a dover affrontare, assumendo la guida della Nazionale, è stato quello dell'abbondanza. Nel Parma prima e nel Milan poi, i giocatori erano ovviamente contingentati, e soprattutto o venivano dal vivaio o — alme-

Sopra, Vialli firma il gol del successo azzurro in Olanda: quando la vittoria viene dal bel gioco

Quattro anni di mercato milanista

STAGIONE	ACQUISTI	CESSIONI
1987-88	Ancelotti W. Bianchi Bortolazzi Colombo Gullit Mussi Van Basten	D. Bonetti Di Bartolomei Galderisi Hateley Manzo Wilkins Zanoncelli
1988-89	Pinato Rijkaard Viviani	Bortolazzi Massaro
1989-90	Borgonovo Carobbi Fuser Massaro Pazzagli Simone	W. Bianchi Mannari Mussi Pinato Virdis Viviani
1990-91	Agostini A. Carbone Costi Gaudenzi S. Rossi	Albertini Borgonovo Colombo Fuser G. Galli Lantignotti Salvatori

Sotto, Azeglio Vicini: tutti lo scaricarono per abbracciare Sacchi. In basso, il Ct con il presidente federale Matarrese

no in parte — erano stati scelti dagli «uomini mercato» delle due società. Abbiamo contato acquisti e cessioni operati dal Milan nei quattro anni di gestione Sacchi. Dei venti calciatori ingaggiati, solo sei (Ancelotti, Gullit, Van Basten, Rijkaard, Simone e Sebastiano Rossi) si sono rivelati degli autentici affari; alcuni (Colombo, Borgonovo, Pazzagli e Fuser) non furono esattamente azzeccati; gli altri (Bianchi, Bortolazzi, Mussi, Pinato, Viviani, Carobbi, Agostini, Angelo Carbone, Costi e Gaudenzi) o gridano ancora vendetta oppure potevano essere tranquillamente evitati. Il Milan che conquistò il mondo, in buona parte, era già a Milanello (Giovanni Galli, Massaro, Virdis, Tassotti, Maldini, Baresi, Costacurta, Donadoni ed Evani, oltre Filippo Galli). Sacchi scelse bene quando impose Rijkaard mentre Berlusconi premeva per l'evanescente argentino Borghi e sbagliò clamorosamente quando fece fuori Massaro (1988-89), salvo poi richiamarlo alla base una stagione più tardi su pressione di Galliani. Insomma, quando si è trattato di scegliere i calciatori, Sacchi ha spesso sbagliato. Adesso che la «rosa» alla quale può attingere è pressoché sconfinata, sbaglia ancora di più. Matematico.

Sopra, l'autogol di Costacurta in Slovenia non visto dall'arbitro. Nella pagina accanto, l'abbraccio tra Sacchi e Van Basten

Due Diavoli a confronto

Nella tabella che pubblichiamo qui sotto, abbiamo messo a confronto l'ultimo Milan di Sacchi (1990-91) e il primo di Capello (1991-92). Il parallelo può essere fatto solo per quanto riguarda il campionato, perché i rossoneri nel 1991-92 non parteciparono ad alcuna coppa europea in seguito alla squalifica subita per il famoso «caso Marsiglia». Come si può vedere, il Diavolo — con il cambio in panchina — ritrovò immediatamente smalto: solo un caso?

STAGIONE	P	V	N	P	F	S
1990-91 (Sacchi)	46	18	10	6	46	19
1991-92 (Capello)	56	22	12	0	72	21
differenza	+**10**	+**4**	+**2**	-**6**	+**26**	+**2**

Tutti erano d'accordo quando Matarrese lo ingaggiò.

È vero, all'epoca nessuno tentò di salvare Vicini (che comunque nel frattempo, non godendo della fiducia dell'ambiente, era andato in barca) e tutti salirono sul carro del vincitore. Perché Sacchi era il tecnico disoccupato che dava maggiori garanzie e perché il discorso programmatico del neo Ct non lasciava presagire niente di quello che è accaduto in seguito. Parole e musica di Arrigo I, sire di tutte le Nazionali, datate ottobre 1991: «*Compatibilmente con gli spazi che la Federazione vorrà cercarmi, senza disturbare nessuno, ho l'idea di fare degli stage di qualche giorno a Coverciano... A me interessa avere, nel mio lavoro, l'approvazione di tutti...*». I due mesi di «carcere» a fine stagione per i convocati, la richiesta di condensare gli impegni di campionato, il termine «ignoranti» generosamente elargito a chi non la pensa come lui e gli sconfortanti risultati spettacolari ottenuti dalla Nazionale non erano compresi nei piani della vigilia. Anche se, conoscendo bene Sacchi, potevano essere vagamente ipotizzati.

Il suo contratto è uno schiaffo alla miseria.

Il moralismo, nel mondo del calcio (ma non solo), è merce a buon mercato che fa sempre effetto. Certo, gli undici miliardi e mezzo lordi elargiti dalla Federcalcio in quattro anni al nostro Ct sono uno schiaffo alla miseria, però purtroppo rientrano in una logica di mercato che coinvolge tutti, club compresi. Sacchi guadagnava praticamente la stessa cifra al Milan e Matarrese non poteva pretendere che accettasse la guida della Nazionale rinunciando a un congruo numero di milioni. Col senno di poi, l'investimento si è rivelato sbagliato. Consoliamoci pensando che non è l'unico errore commesso dal presidente federale durante il suo infruttuoso regno.

Marco Montanari

Fabio Viviani: il Milan lo prelevò dal Como «strappandolo» al Bologna. Arrigo e Maifredi, per lui, arrivarono a litigare

L'elenco dei premiati

Serie A
GIOCATORI
1. **Daniele MASSARO** (Milan)
2. **Giuseppe SIGNORI** (Lazio)
3. **Ruud GULLIT** (Sampdoria)

PRESIDENTE
Enrico MANTOVANI (Sampdoria)
DIRETTORE SPORTIVO
Ariedo BRAIDA (Milan)
ALLENATORE
Gigi SIMONI (Cremonese)
ARBITRO
Fabio BALDAS

Serie B
GIOCATORI
1. **Gabriel BATISTUTA** (Fiorentina)
2. **Marco PIOVANELLI** (Brescia)
3. **Marco FRANCESCHETTI** (Padova)

PRESIDENTE
Gino CORIONI (Brescia)
DIRETTORE SPORTIVO
Carlo REGALIA (Bari)
ALLENATORE
Mauro SANDREANI (Padova)
ARBITRO
Salvatore RACALBUTO

Serie C1
GIOCATORE
Marcello CASTELLINI (Perugia)
PRESIDENTE
Luca CAMPEDELLI (Chievo)
DIRETTORE SPORTIVO
Renzo CASTAGNINI (Salernitana)
ALLENATORE
Marco TARDELLI (Como)
ARBITRO
Domenico MESSINA

Serie C2
GIOCATORE
Alfredo AGLIETTI (Pontedera)
PRESIDENTE
Andrea BULGARELLA (Trapani)
DIRETTORE SPORTIVO
Claudio CRESPINI (Gualdo)
ALLENATORE
Franco CRESCI (Crevalcore)
ARBITRO
Diego PRESCHERN

TV
Gennaro Montuori

Bravo
Christian Panucci

Grande festa per la consegna dei nostri

La notte dell

Imola
Teatro Comunale
lunedì 12 dicembre
ore 19,45

A destra, il teatro Comunale di Imola. Sopra, Daniele Massaro, Guerin d'Oro 1994

Ecco tutti i vincitori delle passate edizioni del Guerin

1975-76
Giocatore A: **Claudio Sala** (Torino)
Arbitro A: **Sergio Gonella**
Allenatore A: **Luigi Radice** (Torino)
Giocatore B: **Bruno Conti** (Genoa)
Arbitro B: **Vittorio Benedetti**
Giocatore C: **Walter Ciappi** (Sangiovannese)

1976-77
Giocatore A: **Claudio Sala** (Torino)
Arbitro A: **Sergio Gonella**
Allenatore A: **Giovanni Trapattoni** (Juventus)
Giocatore B: **Bruno Nobili** (Pescara)
Arbitro B: **Massimo Ciulli**
Giocatore C: **A. Frappampina** (Bari)
Arbitro C: **Carlo Longhi**

1977-78
Giocatore A: **R. Filippi** (Vicenza)
Arbitro A: **Alberto Michelotti**
Allenatore A: **G.B. Fabbri** (Vicenza)
Giocatore B: **Adelio Moro** (Ascoli)
Arbitro B: **Carlo Longhi**
Giocatore C: **T. Manfrin** (Spal)
Arbitro C: **Mario Facchini**

1978-79
Giocatore A: **R. Filippi** (Napoli)
Arbitro A: **Alberto Michelotti**
Allenatore A: **Nils Liedholm** (Milan)
I. Castagner (Perugia)
Giocatore B: **M. Brugnera** (Cagliari)
Arbitro B: **D'Elia, Milan, Redini**
Giocatore C1: **P. Vierchowod** (Como)
C. Ancelotti (Parma)
Arbitro C1: **Pierluigi Pairetto**
Giocatore C2: **De Brasi** (Rende)
Arbitro C2: **Fausto Baldini**

1979-80
Giocatore A: **L. Castellini** (Napoli)
Arbitro A: **Luigi Agnolin**
Allenatore A: **E. Bersellini** (Inter)
Giocatore B: **F. Moscatelli** (Pistoiese)
Arbitro B: **Tullio Lanese**
Giocatore C1: **Facchini** (Varese)
Arbitro C1: **Roberto Bianciardi**
Giocatore C2: **Cuoghi** (Modena)
Casale (Catania)
Scaburri (Sanremese)
Arbitro C2: **Cesare Lorenzetti**

1980-81
Giocatore A: **Ruud Krol** (Napoli)
Arbitro A: **Carlo Longhi**
Allenatore A: **Marchesi** (Napoli)
Giocatore B: **O. Chierico** (Pisa)
Arbitro B: **Renzo Vitali**
Giocatore C1: **Cozzella** (Treviso)
Arbitro C1: **Lucio Polacco**
Giocatore C2: **Faccenda** (Latina)
Arbitro C2: **Leonardo Perdonò**

1981-82
Giocatore A: **F. Causio** (Udinese)
Arbitro A: **Luigi Agnolin**
Allenatore A: **Mazzone** (Ascoli)
Giocatore B: **Lopez** (Palermo)
Arbitro B: **Pierluigi Pairetto**
Giocatore C1: **Filisetti** (Atalanta)
Arbitro C1: **Pierluigi Lamorgese**
Luciano Luci
Giocatore C2: **Zerbio** (Carrarese)
Arbitro C2: **Antonio De Santis**

1982-83
Giocatore A: **P. Vierchowod** (Roma)
Arbitro A: **Luigi Agnolin**
Allenatore A: **N. Liedholm** (Roma)
Giocatore B: **F. Baresi** (Milan)
Arbitro B: **Claudio Pieri**
Giocatore C1: **De Falco** (Triestina)
Arbitro C1: **Alberto Boschi**
Giocatore C2: **Paciocco** (Jesi)
Arbitro C2: **Fabio Baldas**
Tiziano Pucci

1983-84
Giocatore A: **Zico** (Udinese)
Arbitro A: **Massimo Ciulli**
Allenatore A: **De Sisti** (Fiorentina)
Giocatore B: **A. Agostinelli** (Atalanta)
Arbitro B: **Massimo Leni**
Giocatore C1: **Pioli** (Parma)
Arbitro C1: **Roberto Vecchiatini**
Giocatore C2: **Casale** (Lodigiani)
Arbitro C2: **Massimo Ciaccio**

1984-85
Giocatore A: **Maradona** (Napoli)
Arbitro A: **Claudio Pieri**
Allenatore A: **O. Bagnoli** (Verona)

e Stelle

Sopra, Batistuta, Enrico Mantovani, Ariedo Braida, Gigi Simoni e l'arbitro Baldas. In alto, Christian Panucci, Bravo 1994. A sinistra, Massimo Caputi, di Telemontecarlo presentatore della serata

Il Bravo

1978	Jimmy CASE (Inghilterra, Liverpool)
1979	Gary BIRTLES (Inghilterra, Nottingham F.)
1980	Hans MÜLLER (Germania Ovest, Stuttgart)
1981	John WARK (Scozia, Ipswich Town)
1982	Gary SHAW (Inghilterra, Aston Villa)
1983	Massimo BONINI (Italia, Juventus)
1984	Ubaldo RIGHETTI (Italia, Roma)
1985	Emilio BUTRAGUEÑO (Spagna, Real Madrid)
1986	Emilio BUTRAGUEÑO (Spagna, Real Madrid)
1987	Marco VAN BASTEN (Olanda, Ajax)
1988	Eli OHANA (Israele, K.V. Mechelen)
1989	Paolo MALDINI (Italia, Milan)
1990	Roberto BAGGIO (Italia, Fiorentina)
1991	Robert PROSINECKI (Jugoslavia, Stella R.)
1992	José GUARDIOLA (Spagna, Barcellona)
1993	Ryan GIGGS (Galles, Manchester Utd)

d'Oro

Assegnato dal Guerin Sportivo ad arbitri, giocatori e allenatori italiani

Giocatore B: **Borgonovo** (Samb)
Arbitro B: **Pierluigi Pairetto**
Giocatore C1: **Baggio** (Vicenza)
Arbitro C1: **Fabio Baldas**
Giocatore C2: **Omiccioli** (Fano)
Arbitro C2: **Erio Iori**

1985-86

Giocatore A: **Zaccarelli** (Torino)
Arbitro A: **Luigi Agnolin**
Allenatore A: **Sven Eriksson** (Roma) e **Rino Marchesi** (Como)
Giocatore B: **Iachini** (Ascoli)
Arbitro B: **Pier Luigi Magni**
Giocatore C1: **Di Maria** (Barletta)
Arbitro C1: **Michele Calabretta**
Giocatore C2: **Di Sarno** (Ospitaletto)
Arbitro C2: **Dario Piana**

1986-87

Giocatore A: **Zenga** (Inter)
Arbitro A: **Luigi Agnolin**
Allenatore A: **Ottavio Bianchi** (Napoli)
Giocatore B: **Maiellaro** (Taranto)
Arbitro B: **Luciano Luci**
Allenatore B: **Giovanni Galeone** (Pescara)
Giocatore C1: **Costacurta** (Monza)
Arbitro C1: **Alfredo Trentalange**
Allenatore C1: **G.B. Rota** (Piacenza) e **Adriano Buffoni** (Padova)
Giocatore C2: **Salice** (Francavilla)
Arbitro C2: **Gianfranco Benazzoli**
Allenatore C2: **Luigi Maifredi** (Ospitaletto)

SPECIALE 75°
Come ex direttori: **Gianni Brera, Franco Vanni, Italo Cucci e Adalberto Bortolotti**
Per meriti sportivi: **Sandro Mazzola, Gianni Rivera, Paolo Rossi, Azeglio Vicini, Antonio Matarrese**
Come uniche società mai retrocesse in Serie B: **Inter e Juventus**
Fedeltà nello sport: **Ariston-Juventus e Barilla-Roma**

1987-88

Giocatore A: **Mancini** (Sampdoria)
Arbitro A: **Luigi Agnolin**
Allenatore A: **Arrigo Sacchi** (Milan)
Giocatore B: **Marocchi** (Bologna)
Arbitro B: **Camillo Acri**
Allenatore B: **Luigi Maifredi** (Bologna)
Giocatore C1: **Simone** (Virescit)
Arbitro C1: **Dario Boemo**
Allenatore C1: **G.C. Cadé** (Ancona) **Nevio Scala** (Reggina)
Giocatore C2: **Ravanelli** (Perugia)
Arbitro C2: **Griffo**
Allenatore C2: **Mario Corso** (Mantova)
Per meriti sportivi: **Gaetano Scirea**

1988-89

Giocatore A: **Brehme** (Inter)
Arbitro A: **Luigi Agnolin**
Allenatore A: **Trapattoni** (Inter)
Giocatore B: **Maiellaro** (Taranto)
Arbitro B: **Loris Stafoggia**
Allenatore B: **Scoglio** (Genoa)
Giocatore C1: **Pizzi** (Vicenza)
Arbitro C1: **Libero Brignoccoli**
Allenatore C1: **Marchioro** (Reggiana)
Giocatore C2: **Battaglia** (Campania)
Arbitro C2: **Emilio Pellegrino**
Allenatore C2: **Tobia** (Ternana)

1989-90

Giocatore A: **Baresi** (Milan)
Arbitro A: **Luigi Agnolin**
Allenatore A: **Zoff** (Juventus)
Giocatore B: **Barone** (Foggia)
Arbitro B: **Loris Stafoggia**
Allenatore B: **Ranieri** (Cagliari)
Giocatore C1: **Altobelli** (Ternana)
Arbitro C1: **Livio Bazzoli**
Allenatore C1: **Ulivieri** (Modena)
Giocatore C2: **Civeriati** (Pavia)
Arbitro C2: **Pasquale Rodomonti**
Allenatore C2: **Esposito** (Fano)

1990-91

Giocatore A: **Mancini** (Sampdoria)
Arbitro A: **Pietro D'Elia**
Allenatore A: **Nevio Scala** (Parma)
Giocatore B: **Baiano** (Foggia)
Arbitro B: **Graziano Cesari**
Allenatore B: **Eugenio Fascetti** (Verona)
Giocatore C1: **Poggi** (Venezia)
Arbitro C1: **Pierluigi Collina**
Allenatore C1: **Luigi Cagni**
Giocatore C2: **Pastine** (Massese)
Arbitro C2: **Fiorenzo Treossi**
Allenatore C2: **G.B. Fabbri** (Spal)

1991-92

Giocatore A: **Rijkaard** (Milan) **Shalimov** (Inter)
Arbitro A: **Pietro D'Elia** **Graziano Cesari**
Allenatore A: **Fabio Capello** (Milan)
Giocatore B: **Gadda** (Ancona)
Arbitro B: **Pierluigi Collina**
Allenatore B: **A. Fedele** (Udinese)
Giocatore C1: **Palladini** (Vis Pesaro)
Arbitro C1: **Cosimo Bolognino**
Allenatore C1: **R. Clagluna** (Ternana)
Giocatore C2: **Olive** (Vis Pesaro)
Arbitro C2: **Stefano Farina**
Allenatore C2: **Bortolo Mutti** (Leffe)

1992-93

Giocatore A: **Signori** (Lazio)
Arbitro A: **Pierluigi Collina**
Allenatore A: **Znedek Zeman** (Foggia) e **Nevio Scala** (Parma)
Giocatore B: **Lorieri** (Ascoli)
Arbitro B: **Libero Brignoccoli**
Allenatore B: **Luigi Simoni** (Cremonese) e **Luigi Cagni** (Piacenza)
Giocatore C1: **Cappellini** (Como)
Arbitro C1: **Fiorenzo Treossi**
Allenatore C1: **Renzo Ulivieri** (Vicenza)
Giocatore C2: **Aiello** (C. di Sangro)
Arbitro C2: **Tarcisio Serena**
Allenatore C2: **Giorgio Veneri** (Fiorenzuola)

LUIS OLIVEIRA, stella del Cagliari, ci svela

SOGNO *Juve*

dal nostro inviato **Matteo Dalla Vite**

- «Voglio una grande squadra: sì, inseguo la Vecchia Signora...»
- «Il mio idolo è Zico. Vialli, Baggio, Oliveira? Un trio esplosivo»
- «Anche il Milan mi piace: ma io vorrei giocare ogni domenica...»
- «A questo Cagliari uno come Matteoli farebbe ancora comodo»
- «Da piccolo ero una peste, ora sono maturato: vi spiego come»

CAGLIARI. Mamma Regina, quando lui se ne andò, tirò un sospiro di sollievo. *«Ero una peste, una belva, un monello autentico. Una volta feci questo: c'era un mio vicino di casa a San Luis, in Brasile, che si divertiva a farmi delle catture perché ero più piccolo di lui e perché forse gli stavo antipatico. Beh, un giorno presi un sasso molto grande e gli tirai giù la porta di casa. Sì, a mo' di avvertimento. Da quel giorno non mi ha più rotto le scatole... Mia madre? Quando a sedici anni lasciai la mia terra per andare in Belgio disse:* "Ah, finalmente vai via". *Il bello è che diceva quasi sul serio, ed effettivamente si era liberata di un bell'incubo. Davvero...».* Luis Airton Oliveira, brasiliano naturalizzato belga, ha l'occhio sempre vispo, espressioni rapide e furbe e stralci di passato da raccontare a chi si interessa della sua vita di ex ragazzo povero. *«Litigavo col mondo, stavo sulle scatole a tutti e tutti stavano sulle scatole a me. Si doveva sopravvivere, si doveva battagliare: era questo il tema portante della nostra esistenza. Ma poi, sì, sono cambiato; cambiatissimo. Per mille ragioni».* Oliveira ha anche un secondo cognome, quello ereditato da mamma Regina. È Barroso, una parola che, guardacaso, in sardo significa testardo, duro. E Luis, duro e testardo, lo è stato sin dai primi giorni italiani. *«Da quando sono da voi, in questi due anni mi sono messo in testa di raggiungere grandi traguardi e alla fine, oggi, posso dire di sentirmi vicino alla meta. Quale? Una grande squadra, il sogno per eccellenza. In queste stagioni sono maturato: dal punto di vista caratteriale e dal punto di vista tecnico. Una vicenda, soprattutto, mi ha fatto aprire gli occhi sul mondo: la morte di mio padre».*

PORTIERE. Zizico faceva il meccanico ed era un uomo forte. Qualche anno fa, all'età di cinquantasei anni, ha lasciato una famiglia numerosa. *«No, non mi è venuta la voglia di lasciare il calcio, ma è anche vero che dopo la sua scomparsa ho passato momenti di sconforto autentico. In casa, là a San Luis nel Maranhao, siamo sette fratelli: io, Amiuto, Arnaldo, Josè che gioca nel campionato belga in terza divisione, poi le nostre sorelle Leila, Leda e Leticia. Papà Zizico ha fatto l'allenatore nel Nascente, un piccolo club nel mio paese. Se sono arrivato in Italia è per merito suo: mi diceva sempre* "Tu ce la farai, tu sarai famo-

segue

il suo desiderio realizzabile

Un sogno? Per ora sì: Luis Oliveira sorride e si immagina al fianco di Baggio in bianconero

Brasiliano all'europea

Luis Airton OLIVEIRA Barroso
nato a San Luis (Brasile) il 24-3-1969
Centravanti-ala, m. 1,82, kg 73
Esordio in A: 6-9-1992
Cagliari-Juventus 0-0

1988-89	Anderlecht	A	5	—
1989-90	Anderlecht	A	26	8
1990-91	Anderlecht	A	33	18
1991-92	Anderlecht	A	31	10
1992-93	Cagliari	A	29	7
1993-94	Cagliari	A	28	12
1994-95	Cagliari	A		

so, tu arriverai a giocare nel campionato più bello e ricco del mondo". *Io? Mi sentivo bravo ma non credevo tanto nelle mie possibilità: alla fine ha avuto ragione lui. Ancora una volta».* Papà Zizico lo chiamava spesso a fare il meccanico (*«Ma non mi piaceva, così come non mi piaceva andare a scuola: scappavo sempre»* aggiunge simpaticamente); papà Zizico si incavolò *«ferocemente»* quando vide che, a otto anni, Luis prese a giocare da portiere. *«Quando seppe che nella mia prima squadretta cominciai in porta, beh, mi prese da parte e mi urlò quasi in faccia:* "Non devi fare il portiere, il portiere non fa la differenza: gioca in qualsiasi ruolo ma non lì!". *Anche in questo caso devo dirgli grazie».*

MAGAZZINIERE. Oggi Luis ha venticinque anni, molta voglia di far sul serio e la consapevolezza di aver fatto — in ogni suo frammento di vita — la scelta giusta. La sua vera storia calcistica e di uomo comincia a sedici anni grazie a un talent-scout argentino, Rubolotta, che un giorno del novembre 1985 lo imbarca, lui sedicenne che fila come una scheggia, su un volo per Bruxelles. Rubolotta l'aveva visto giocare e stupire nel Tupan e combina l'affare per circa quaranta milioni. Luis viene acquistato dall'Anderlecht, la squadra più famosa e prestigiosa della capitale belga. *«Quando arrivai ero un ragazzino minuto con tanta birra in corpo e un freddo cane addosso: non sapevo come coprirmi, come combattere quell'aria gelida del Nord Europa. Il primo giorno avevo già voglia di tornare indietro, il secondo fui affidato a un famiglia di Bruxelles e capii quanto spirito di accoglienza ci fosse in quella gente. La saudade? All'inizio tanta, poi si è sempre più affievolita. Mi allenavo nelle giovanili dell'Anderlecht e davo una mano ai magazzinieri: lavoravo qualche ora al giorno a piegare maglie e calzoncini, a stipare gli scaffali con gli indumenti di chi già giocava in prima squadra. Prendevo quattrocento mila lire al mese, e sognavo, sognavo, sognavo solamente che tutte quelle maglie alla lunga le avrebbe messe via qualcun altro. Poco alla volta, a seguito di tante partitelle e provini, cominciarono a farmi capire che su Oliveira ci contavano. Gli allenatori mi seguivano con sempre maggiore interesse; le magliette poi, cominciarono ad essere sempre meno e soprattutto ad essere sempre più indossate dal sottoscritto».* Il Belgio comincia ad affascinarlo; Bruxelles gli entra nella pelle. Come un tatuaggio indelebile.

STERZATA. Cosa si fa quando si è sbarbatelli? Semplice, si va in discoteca. E quando si conosce una ragazza bionda, bella e con gli occhi azzurri? Semplicissimo: il più delle volte, ci si sposa. Luis conobbe Sylvia tra luci psichedeliche e frastuoni assordanti: un'occhiata, un'altra e nel maggio del '91 il matrimonio. *«Oggi abbiamo due figli, Michael di tre anni e Sara di due. Sì, vorrei che da grande mio figlio facesse il calciatore. Ma non lo obbligherò. L'unica cosa che non gli farò fare, semmai, sarà il portiere. Mio padre insegna, no?»* Il '91 è una data importante, importantissima: segue, di qualche stagione, l'esordio in prima squadra avvenuto nell'88 contro il Liegi e precede, di pochissimo, il primo scudetto vinto con la maglia dell'Anderlecht. Poi? Poi la svolta decisiva. All'unisono, la Federazione belga e Michel Verschueren (manager dei bianco-malva, che avevano già tre stranieri in squadra) gli propongono di accettare la cittadinanza belga per poter giocare titolare sia nell'Anderlecht e sia nella Nazionale dei Diavoli Rossi. Lui? *«In cuor mio avevo già deciso: sarei diventato belga. Il Belgio mi aveva dato lavoro, possibilità economiche, una moglie e la fama. Il Brasile, in fondo, non mi aveva regalato granché...».*

PREGHIERA. Ha un rapporto colmo di contraddizioni col Brasile. Perché? Perché nelle sue parole, il Brasile è spesso tutto e un minuto dopo è niente. Del brasiliano ha il tocco di palla ma non la cittadinanza; del suo paese ha ricordi belli e brutti. *«Mi chiamo anche Airton, quasi come Senna: quando se ne è andato, è come se avessi perso uno dei miei sei fratelli. Giuro. Del Brasile ricordo solo povertà, miseria e anche un po' di fame:*

Sarà il prossimo uomo-mercato

Luis Oliveira è ambìto in special modo da tre squadre italiane: la Juventus, il Parma e il Milan. Già poche settimane fa, in coincidenza con la riapertura del mercato novembrino, si era parlato di un suo possibile trasferimento, poi bloccato dal presidente cagliaritano Cellino, deciso a non perdere un elemento che può garantirgli la permanenza in Serie A. Oliveira, contratto triennale che scadrà il giugno prossimo, ha un parametro di circa 9 miliardi in Italia, e di quasi 6 in Europa. Assistito dal procuratore Sergio Berti, è indicato come una delle migliori seconde punte che giocano nel nostro campionato. Quanto percepisce? Circa 700 milioni a stagione e i beneinformati assicurano che non abbia ancora firmato alcuna opzione con nessuna squadra. Seguito anche da club esteri (Manchester United e Barcellona), sarà il vero uomo-mercato per la prossima stagione. Juventus (soprattutto) e Milan sono in pole-position per assicurarselo.

A fianco, Luis in rossoblù. Nella pagina accanto, eccolo in una immagine di due anni fa con la moglie Sylvia e il primogenito Michael. In basso, è in azione con la maglia del Belgio

no, non tornerò mai a vivere a San Luis. Però è anche vero che quando rientro per una vacanza cerco di aiutare tutti i miei amici di infanzia e i miei fratelli: quando ritorno, per esempio, andiamo tutti a far la spesa insieme. A qualcuno compro un chilo di riso, a qualcun altro un chilo di carne e a un altro ancora del pesce. Quando torno è festa grande, sempre. Se in Brasile ho investito i miei soldi? No, solo a Bruxelles: lì ho comprato un bar in pieno centro. Del brasiliano mi è rimasta la gioia del Mondiale e anche la voglia di pregare. Ringrazio il Signore la mattina quando mi alzo e la sera quando vado a letto. Sono molto cattolico, da sempre. Quando divenni cittadino belga, mi chiamò il vicepresidente federale chiedendomi perché l'avevo fatto. In verità, solo dopo capirono che Oliveira avrebbe potuto fare la fortuna della Nazionale brasiliana. Ma era già troppo tardi».

SIGNORA CARA. Luis ha una vita serena, frasi sempre intelligenti da esternare e un sogno nel cuore: una grande squadra nella quale poter giocare. *«A Cagliari sto bene; con Tabarez, fra l'altro, ho instaurato un bel rapporto basato sul dialogo. Se questa sarà la mia ultima stagione sull'isola? Chissà, forse. Il contratto è in scadenza e, in fondo, credo di aver dimostrato di meritare una squadra da scudetto».* A Cagliari lo portò Carmine Longo; Cagliari sa tanto di trampolino di lancio. *«Anche poche settimane fa sembrava dovesse succedere qualcosa. Poi, il presidente ha pensato di tenermi con lui».* In fila per accaparrarsi questa seconda punta che in due stagioni in Italia ha realizzato diciannove gol, ci sono Juventus, Milan e Parma. Il sogno? Presto detto. *«Il sogno è una grande squadra: sì, più di tutte la Juventus».* Una Juve che negli ultimi anni ha sbagliato un po' troppi stranieri. *«Non sono d'accordissimo, ma una cosa è sicura: con me non sbaglierebbe di certo».* Una Juve con un trio offensivo composto da Vialli, Baggio e Oliveira? *«Sarebbe da capogiro, davvero esplosivo. Baggio? Un campione incredibile: è vero che in giro per il mondo non ci sono tanti altri campioni capaci di fargli concorrenza, ma è altrettanto vero che si meriterebbe il secondo Pallone d'Oro consecutivo».* E se capitassero Milan o Parma? *«Grandi, grandissime squadre: credo che assieme ai bianconeri, gli emiliani saranno i primattori nella lotta per lo scudetto. Il Milan? Mah, per ora va così così...».* No, Luis: il Milan con Oliveira, dicevamo... *«Ah, beh: il Milan con Oliveira andrebbe bene, ma c'è una cosa che mi piace fare: giocare ogni domenica...».*

CAMPIONE. Il suo idolo è Zico (come per Roby Baggio), il suo grande handicap di quest'anno è quello di non avere più al fianco Gianfranco Matteoli. *«Vero, verissimo. Ci siamo sentiti due settimane fa, lui è a Perugia ed è stato il mio vero maestro italiano: mi ha insegnato come giocare senza palla, mi ha insegnato trucchi di tecnica e di tattica e soprattutto mi mandava in gol con una facilità straordinaria. Sì, nel Cagliari di oggi farebbe ancora comodo...».* Luis si mette a posto l'orecchino (*«Me lo misi in Belgio, perché a quel tempo ero affascinato dalla musica di George Michael, anch'egli munito di orecchino»*), poi fa un sorriso e ricorda Usa '94. *«No, non c'ero agli ultimi Mondiali ed è chiaro che mi è dispiaciuto. Il perché della mia assenza? Mandai a quel paese Van Himst, il citì: non solo non riusciva a garantirmi un posto da titolare, ma un giorno arrivò addirittura a farmi giocare terzino destro. Beh, incavolatissimo mi ribellai a quella decisione. Disse che un'insubordinazione del genere non si era mai vista nel calcio belga e mi cacciò di squadra. Così, alla fine, mi son messo a tifare per il Brasile...».* Luis Airton Oliveira Barroso: una peste da piccolo, un uomo trasformato adesso, che però non sa e non vuole nascondere la verità delle cose. *«Amo essere sincero e adoro quando gli altri si comportano con me allo stesso modo. Sono un ragazzo disponibile, ma anche attento a non farsi prendere in giro: qualcuno, della disponibilità, cerca sempre di approfittarsene».* Luis è un'altra persona rispetto a quella «peste» scalmanata che in Brasile distruggeva amicizie litigando con chiunque. Luis conferma e fa. *«Tutte le volte che mia madre viene a trovarmi, non riesce mai a capire cosa sia successo.* "Non ti riconosco più" *mi dice.* "Sei cambiatissimo". *E ogni viaggio che fa, rimane sempre più sorpresa di quanto io sia diventato calmo, riflessivo e gentile».* Mamma Regina ha detto sì: Luis è da Juventus. Quanto poi ha penato per trasformarlo da discolo in campione, lo sa solo lei...

Matteo Dalla Vite

E Bruno Giorgi lo... analizza

ORA VI SPIEGO CHI È

Un record? Siamo lì: in due stagioni e un terzo (quella in corso) di calcio italiano, Luis Oliveira ha conosciuto la bellezza di quattro allenatori: Mazzone, Radice, Giorgi e adesso Tabarez. E se fra questi Radice non gli è andato proprio giù (*«Beh»* dice *«semmai è stato il contrario: una volta, d'estate, mi disse che finché ci sarebbe stato lui ad allenare il Cagliari mi avrebbe fatto giocare poco...»*), Bruno Giorgi è stato quello che più lo ha favorevolmente impressionato. *«Con lui sono riuscito a costruire un rapporto straordinario, basato sulla sincerità, sull'amicizia e sul dialogo».* E Giorgi? Cosa dice Giorgi? L'ex tecnico appena sente parlare di Luis fa un sorrisone e spara. *«È un ragazzo davvero eccezionale, disponibile, umanamente pulito e un professionista coi fiocchi. Ci siamo trovati bene a parlare assieme, e lui spesso si è confidato con me con grande umiltà per problemi di qualsiasi tipo. Sa abbinare in maniera perfetta la giovialità del brasiliano allegro alla serietà e concretezza tipiche dell'europeo. L'esperienza belga, completata con quella italiana, lo ha perfezionato e sintonizzato sui ritmi del calcio e delle abitudini del nostro continente. Tecnicamente? È una seconda punta di valore, che sa velocizzare e ribaltare la manovra, abilissimo nel gioco di gambe e preciso in zona gol. Avendolo allenato, credo di poter dire che si tratta di una delle migliori "spalle" offensive del panorama calcistico per furbizia, tecnica e carattere. Sì, non c'è dubbio: farebbe comodo a qualsiasi grande club. Ormai è maturo per il grande salto e io faccio il tifo per lui. Perché so che ci riuscirà».*

La sua valutazione

Dribbling	8	Sinistro	6,5
Scatto	7,5	Opportunismo	7
Tiro	7,5	Senso tattico	7
Destro	8	Colpo di testa	6,5

Con i biancorossi da tre stagioni

Giuseppe MATERAZZI
è nato ad Arborea (OR) il 5 gennaio 1946

ANNO	SQUADRA	RUOLO	CLASSIFICA
1978-79	Supercorso		—
1979-80	Cerretese	C2/c	9°
1980-81	Cerretese	C2/c	sost.
1981-82	Bari	giov.	—
1982-83	Bari	giov.	—
1983-84	Rimini	C1/a	12° - so-sub
1984-85	Benevento	C1/b	11°
1985-86	Casertana	C1/b	6°
1986-87	Casertana	C1/b	3°
1987-88	Pisa	A	13°
1988-89	Lazio	A	10°
1989-90	Lazio	A	9°
1990-91	Messina	B	sost.
1991-92	Casertana	B	17° - sub-R
1992-93	Bari	B	9° - sub.
1993-94	Bari	B	2°
1994-95	Bari	A	

MATERAZZI la mia vita

L'allenatore del

«I libri che finivano per essere i pali nelle nostre partite da ragazzi. Poi Torino, la Juventus, le ramanzine di mio padre per il calcio. E ancora la carriera da giocatore e la decisione di fare il tecnico, per merito della mia povera Anna...»

di **Matteo Marani**

QUANDO. è nato il mio amore per il calcio? E chi lo sa con esattezza? Fin da bambino, avrò avuto due o tre anni». Giuseppe Materazzi inizia così il racconto della sua vita. Una vita di calcio, scandita dai tempi del campionato più che da quelli delle stagioni solari. Non è un'intervista, è un monologo quello con l'allenatore del Bari sempre più rivelazione della Serie A. Di una squadra data per spacciata prima dell'inizio del campionato e oggi protagonista nelle zone alte della classifica. Non c'è nemmeno bisogno di domande con Materazzi, di sollecitazioni. Basta ascoltare e riflettere su questo uomo considerato spesso un personag-

Bari rivelazione si racconta, fra lavoro e privato

gio noioso, grigio, monotono. È invece sorprendente, vitale, ricco di esperienza. «Allora abitavo con la mia famiglia a Zompitta, in provincia di Udine. Era un paese piccolo, in cui non c'era nessun divertimento. Escluso il calcio, naturalmente. Il nostro vero passatempo. Mi ricordo che marinavamo spesso la scuola per andare a giocare e i libri finivano puntualmente per essere i nostri pali. Mica come oggi che i giovani hanno le scuole-calcio, le palestre e ogni altra sorta di servizio».

TORINO. «A dieci anni mio padre si trasferì a Torino per lavoro e con lui tutta la famiglia. Era una città grande, immensa, nella quale faticavo a ritrovarmi. Ma il calcio mi rimaneva nel cuore. Ci giocavo in ogni pausa possibile al collegio Montalenghe, dai Salesiani, dove facevo le elementari. E anche alle medie proseguii a dar calci al pallone nel tempo libero. A 13 anni entrai nel settore giovanile della Juventus, dove trovai tra gli altri Furino. Era una lotta giornaliera per andare al Combi, il campo dove ci allenavamo. Dovevo prendere tre tram e alla sera rientravo molte volte con la cena già servita in tavola. La cosa non andava a genio a mio padre, che non vedeva di buon occhio la mia passione per il calcio. Secondo lui dovevo lavorare o studiare, mentre era mia madre a proteggermi sempre, a coprirmi quando scappavo al campo. Se penso che i genitori di oggi li porterebbero per mano i loro figli alla Juventus mi viene da sorridere a ripensare a mio padre. Fu lui che a 14 anni mi mise di fronte a una scelta: o lo studio o il lavoro. Scelsi quest'ultimo».

LAVORO. «Lo so che lo studio sarebbe stato meglio, ma a quell'età succede spesso di fare la scelta sbagliata, la più comoda. E così cominciai a lavorare, prima come elettricista poi come addetto alla manutenzione degli ascensori. Nel frattempo, però, non avevo abbandonato il calcio. Passai 5 anni nelle giovanili della Settimese e infine passai al Chieri, in Interregionale, dove giocavo come centravanti. L'allenatore era Viola, una delle persone più importanti nella mia vita calcistica. Fu infatti lui, l'anno dopo Chieri, a chiamarmi in Sardegna, al Tempio, dove era stato preso come allenatore. Mi ricordo ancora la telefonata: *«Giuseppe vuoi venire al Tempio? Mi manca un centrocampista, avevamo pensato a un certo Sacco ma sta lavorando come elettromeccanico e non può lasciare il lavoro»*. Io giocavo come attaccante, ma essendo un tipo molto mobile ero convinto di potermela cavare anche a centrocampo. Decisi perciò di prendere un anno di aspettativa e partii un sabato mattina in aereo per la Sardegna».

SARDEGNA. «Ora bisogna dire una cosa prima di proseguire. In Sardegna io, figlio di un friulano e di una veneta, c'ero nato e vi ero rimasto fino a un anno di vita. Perché ero nato lì? Perché mio padre era un dipendente della Bonifica Sarda e ad Arborea c'era una piccola comunità veneta che, come in altre parti d'Italia, aveva bonificato la zona durante il ventennio, non a caso Arborea si era chiamata prima Mussolinia. Detto questo, torniamo al punto in cui ci eravamo fermati. Arrivai un sabato mattina all'aeroporto di Alghero e da lì raggiunsi il ritiro del Tempio, dove mi vennero presentati i nuovi compagni. Al pomeriggio disputai la gara con l'Alghero: tutti rimasero soddisfatti e io per primo, avendo fermato Rotoni, uno che veniva dal settore giovanile del Milan. Decisi che sarei rimasto in Sardegna, 19 anni dopo essermene andato».

CALCIATORE. «Al Tempio feci 6 gol e bastarono per farmi notare da parecchie squadre. In particolare dal Lecce, che in estate mi acquistò e mi diede in questo modo la possibilità di giocare in Serie C. A Lecce giocai 7 stagioni, poi andai per un anno a Reggio Calabria, infine due stagioni al Bari, la seconda delle quali in Serie B. Che giocatore ero? Credo un buon mediano, uno che soprattutto sapeva guidare la sua squadra in campo. In questo aspetto faccio rientrare anche la successiva scelta di fare l'allenatore. Ma torniamo al Materazzi calciatore. Dopo Bari, a 32 anni, passai alla Cerretese, ma incominciai a vedere chiaramente che la velocità non era più la stessa, i giovani mi sfrecciavano davanti e non potevo farci nulla. Così...».

“ A Pisa conosco Anconetani. Un grande uomo. E presto sentiremo parlare di lui **”**

“ Il 30 agosto dell'88 morì mia moglie. Ero un uomo disperato. Mi gettai nel lavoro **”**

ALLENATORE. «Così iniziai a pensare più seriamente a fare l'allenatore. Devo dire che fu Anna, la mia prima moglie, a darmi la spinta a frequentare il Supercorso di Coverciano. Lei capiva che non potevo tornare a fare l'elettricista o qualche altro mestiere che avevo fatto in precedenza. Dal canto mio, vedevo che le questioni tattiche mi attiravano parecchio. Perciò feci il grande passo, mi iscrissi al corso continuando al tempo stesso a giocare nella Cerretese. Il motivo era chiaro: mi occorrevano i soldi per mantenermi e per mantenere i tre figli che intanto avevo avuto. A quel corso trovai colleghi che avrebbero fatto parlare di loro: Sacchi, Mondonico, Agroppi... Quel Supercorso fu importantissimo: credo che per qualsiasi allenatore valga più di quindici anni di panchina. Mi ricordo che tutti eravamo particolarmente interessati, stimolati ad apprendere. Ma mentre gli altri il venerdì tornavano a casa io andavo ad allenarmi con la Cerretese per la partita domenicale. Anche durante la settimana continuavo ad allenarmi e devo dire grazie ancora oggi a Mario. Chi era Mario? Uno che lavorava a Coverciano, ma che era di Cerreto e che mi teneva sempre il pranzo in caldo in modo tale che non perdessi tempo e mi potessi allenare nella pausa».

MOGLIE. «Anna è stata decisiva nella scelta di fare il tecnico, l'ho già detto. Ma non ho ancora detto i sacrifici che quella decisione le costò. Allora la mia famiglia stava a Bari e lei ogni fine settimana prendeva i bambini, chi in braccio, chi attaccato per le caviglie, e in treno li portava a Cerreto per vederci tutti insieme. Era l'unico momento possibile visto che durante la settimana stavo al Supercorso. Finii il corso e presi la panchina della Cerretese, dove nel frattempo era stato esonerato il tecnico. I soldi, intendiamoci, erano sempre pochi: da calciatore guadagnavo 17 milioni, come allenatore ne prendevo 20. Due anni alla Cerretese, il secondo concluso con l'esonero. Avevamo rivoluzionato la squadra e i nuovi arrivati non si inserirono come speravo. Peccato».

REGALIA. «Torno a casa, a Bari, mi riunisco alla famiglia, che non si può spostare perché mia moglie ha un centro di estetica che non può lasciare. Ma il caso vuole che dopo avermi voluto come calciatore, Carlo Regalia mi chiami sulla panchina della Primavera del Bari. Qui devo fare un inciso: Regalia è la persona in assoluto più importante della mia carriera. Mi ha sempre chiamato con sé, sia da calciatore che da allenatore. Mio figlio Matteo è stato tenuto a battesimo da sua figlia. Eppure continuo a dargli del lei.

segue

MATERAZZI

SEGUE

Torniamo a noi. A Bari guido la Primavera, mentre la prima squadra è affidata a Catuzzi. Eh, le coincidenze della vita... Oltretutto Enrico è un carissimo amico. Dicevo: con la Primavera del Bari sto 2 anni e svolgo un ottimo lavoro, almeno credo. Dal Bari passo al Rimini e trovo la panchina lasciata da Sacchi. Grandi problemi fin da subito, soprattutto perché il rapporto col mio secondo, che era stato quello di Sacchi e al quale ne era stato promesso il posto, si deteriorò presto. Però, proprio a Rimini, credo di essermi preso una delle più belle soddisfazioni della mia vita. Fui esonerato a gennaio, dopo aver tra l'altro battuto il Bologna in trasferta, ma dopo un mese e mezzo fui richiamato. Ci tornai senza chiedere una lira in più: il gusto di essere richiamato è la ricompensa migliore, mi creda».

ANCONETANI. «L'anno dopo passo al Benevento e porto anche la famiglia. Era la prima volta, ma avevano appena scoperto il terribile male che aveva colpito mia moglie e che l'avrebbe uccisa qualche anno dopo. Di Benevento ricordo soprattutto una Coppa Italia trionfale. Da Benevento passai alla Casertana: due stagioni ottime, con un terzo posto nel secondo anno di C nonostante gli stipendi non pagati da 8 mesi. Per la cronaca ci vennero pagati dalla Federazione a fine anno. Ma la stagione decisiva è quella dopo: il passaggio al Pisa in Serie A. Una scommessa coraggiosa di quel grande presidente che è Anconetani. Mi consenta di salutarlo da queste pagine, visto che quando è venuto qualche settimana fa a Firenze per la gara del Bari non sono riuscito a vederlo. Anconetani è una grande persona, oltre a essere uno dei dirigenti più competenti di calcio. Le dico che uno come Anconetani non può finire così: sono convinto che torneremo a sentir parlare di lui. A Pisa, sempre per la cronaca, facciamo un buon campionato: salvezza all'ultima giornata, d'accordo, ma otteniamo il successo nella Mitropa Cup e soprattutto lanciamo alcuni giovani: Nista, Dolcetti, Cristallini. Credo che lanciare i giovani sia una mia prerogativa. E poi in quell'anno, grazie allo stesso Anconetani, lanciamo in Italia un certo Dunga...».

LAZIO. «Lascio il Pisa e vado alla Lazio di Calleri, ma in estate muore mia moglie. L'anno prima, nell'agosto dell'87 mi avevano detto che le rimaneva un mese di vita e invece, grazie a un uomo d'oro come il professor Laddaga, riuscirà a stare con noi ancora un anno, fino a quel tremendo 30 agosto del 1988. Sono giorni drammatici per me, mi butto a capofitto nel lavoro cercando una impossibile consolazione. Oggi capisco che in quel momento non ero un allenatore sereno, il dramma familiare aveva delle conseguenze anche sul lavoro. Alla Lazio continuo a premiare i giovani. Lancio Di Canio, Fiori, e con loro ci sono i vari Ruben Sosa, Dezotti, Icardi, Pin. Il primo anno ottengo un decimo posto, il secondo addirittura un nono posto che per un pelo non ci permette di arrivare in Coppa Uefa al posto del Bologna. Per di più battendo per 3-0 il Napoli di Maradona e l'Inter in Coppa Italia e in campionato. Ma il rapporto coi tifosi, con gli Irriducibili e con gli Ultras, si è rotto. Loro mi fischiano e dopo la partita al Flaminio col Bologna scendo negli spogliatoi definendoli contadini. Oggi non lo direi, è chiaro, anche perché speravo che quella frase servisse a farli ricredere e invece così non è stato. La piazza chiede il "nome": e arriva Zoff».

NOME. «Lo so, questa storia del nome torna sempre fuori. A parte il fatto che il mio non ha nulla di particolare e che non lo cambierei per niente al mondo, vorrei dire una volta per tutte che quando parlo di nome non mi riferisco a una questione fonica quanto alla caratura del personaggio. Insomma, se fossi stato un calciatore da 500 presenze in Serie A come Zoff avrei anch'io un "nome". Comunque, guardandomi indietro credo di aver fatto bene a lasciare la Lazio: si immagina cosa mi sarebbe successo se a perdere per 3 a 1 contro il Modena in Coppa Italia fossi stato io e non Zoff? Mi avrebbero probabilmente picchiato».

SPAREGGIO. «Finita la parentesi con la Lazio decido di andare a Messina, in Serie C. Fino a dicembre facciamo benissimo. Alla guida della società c'è un grande presidente, uno come il vecchio Massimino che al pari di Anconetani sta giorno e notte in società. A dicembre gli subentrano i figli, bravi ragazzi, per carità. Ma accetto alcune imposizioni ed è qui che commetto il mio sbaglio. Dicono che posso fare a meno del preparatore e non dico nulla: avrei invece dovuto salutare tutti e andarmene. Forse ero un po' stanco e, da uomo realista quale credo di essere, sono convinto che fecero bene a esonerarmi. Forse quella cacciata servì a salvare la squadra dalla retrocessione. Sono realista, gliel'ho detto. La stagione dopo passo alla Casertana. Raccolgo la squadra alla 17esima giornata, ultima in classifica. Con me ho grandi giocatori: Bucci in porta, Statuto, Carbone, Cerbone. Facciamo un girone di ritorno straordinario nonostante i guai della Casertana siano gli stessi già vissuti nella prima esperienza. Perdiamo lo spareggio con il Taranto e così quello che avrei considerato il mio più grande risultato sfuma in una triste giornata ad Ascoli. Un enorme rammarico».

BARI. Torno a casa e vengo chiamato dal solito Regalia a condurre il Bari, stavolta la prima squadra al posto di Lazaroni. La piazza è demoralizzata, c'è stata la retrocessione l'anno prima. Anche i giocatori sono sfiduciati, eppure in quella stagione avremmo potuto conquistare la Serie A. La sconfitta di Terni secondo me non aveva compromesso le nostre chance. Pazienza, tutto è rinviato all'anno dopo. In estate il presidente Matarrese parla di un piano di due anni per risalire, ma, e questo lo dico per la prima volta, noi nello spogliatoio parliamo di promozione. I giocatori sanno che è il nostro obiettivo. Ci riusciamo. Ed è lì che gettiamo le basi del nuovo Bari».

FUTURO. «Arriviamo velocemente all'oggi. La squadra di quest'anno, come detto, è quella dell'anno passato. Vogliamo salvarci senza affanni. Le dico che vedendo come sono andate alcune partite meriteremmo qualche punto in più in classifica, ma non fa nulla. Dal prossimo campionato speriamo di avere un Bari che lotti dal centroclassifica in su. Quella parola non la voglio dire, porta male, ma la gente l'abbiamo trascinata con noi, l'ambiente è maturato tantissimo e credo che sia già un primo successo. Certo, la nostra forza deve essere sempre l'umiltà e l'amicizia fra i ragazzi. Credo che questi presupposti continueranno a esserci e che il Bari del futuro sarà una squadra forte. Materazzi? Oggi è un uomo felice, che vive con i suoi figli e con sua moglie Caterina. Vivo a un passo da Bari, ma sul mare, a Santo Spirito. Per me il mare è una delle cose più importanti. In Sardegna, dove trascorro le ferie, vado spesso al largo e con me porto i figli. Del resto, la mia vita la dedico a loro: finito l'allenamento torno a casa e me li godo. Con delle bellissime passeggiate lungo la spiaggia».

> «La Lazio? Dissi che i tifosi erano dei contadini. E così mi fecero fuori per Zoff»

> «Oggi sono un uomo felice. Vivo per i figli, per la mia seconda moglie e per il mare»

Matteo Marani

STORIE DI PALAZZO

La guerriglia contro Sacchi

Cronometro alla mano, i maligni hanno registrato questi dati: 90 secondi di applausi ad Abete, sette secondi (di cortesia) per Matarrese. C'ero anch'io, all'Assemblea della serie C, e posso testimoniarvi che Matarrese, ad onta delle apparenze, era felicissimo. Temeva contestazioni più dure, come ad esempio l'anno prima quando venne fischiato a dovere. La vigilia era stata tutto un patteggiamento, con telefonate e controtelefonate per evitare la figuraccia. Abete era stato chiaro, qualche mese prima: se non vieni all'Assemblea, ti sfiduciamo. Matarrese promise ma ad una condizione: non spernacchiatemi, ne va della mia immagine già compromessa. Abete è stato di parola.

La relazione del Presidente della Lega di C è stata durissima: niente che già non si sapesse, soltanto la formalizzazione di una opposizione che diverrà più chiara e dura in occasione del prossimo Consiglio Federale, tra una settimana. In quella occasione il governo del calcio rischia una spaccatura su due argomenti: 1) piano di risanamento; 2) Nazionale. Il primo argomento è all'odg; il secondo no, sarà soltanto una chiacchierata tra amici, pardon tra nemici. In quella sede assisteremo a questo schieramento di forze: Abete e Giulivi, presidente dei Dilettanti, e dall'altra parte Matarrese sempre più solo ma nell'occasione, non attaccato da Nizzola, Lega pro', che giocoforza non vorrà fare il gioco degli altri due colleghi che rivendicano una più equa spartizione dei contributi federali.

Cosa chiede Abete? Una gestione meno «bulgara» della Federcalcio e la revisione delle norme di eleggibilità; una politica più severa nei confronti del Toto; la revisione delle quote elargite alle Leghe; la revisione dell'attuale struttura dei campionati e sostanzialmente una Lega unica.

Abete e Giulivi chiedono una riforma del calcio; Matarrese la promette ma, sino ad oggi, i passi in avanti sono stati pochi. La spaccatura, anche se verrà negata, avrà momenti di tensione quando si parlerà di Sacchi. Matarrese, salvo ripensamenti, non vuole discuterne in CF per lasciare sbollire gli animi; molti consiglieri federali, invece, ne vogliono discutere. Matarrese prende tempo, anche perché non sa che fare. Ci sono falchi e colombe in giro. Matarrese ha promesso a Sacchi tre mesi di tempo per raddrizzare la baracca. Qualche consigliere federale vorrebbe invece sfiduciare Sacchi per coinvolgere Matarrese. Non c'è accordo neanche sul nome dell'eventuale sostituto, tra un mese o tre, se dovesse verificarsi il tracollo. Nizzola è per Trapattoni, a Matarrese piace Capello (ma Berlusconi lo darà?), c'è chi fa circolare il nome di Bagnoli ed infine chi sponsorizza Scala. Un bel guazzabuglio.

Il Meschino

Libri □ La «bibbia» del calcio

Giuseppe Matarrese
«LA STORIA DEL CALCIO - Campionato 1931-32» Giemme Edizioni - via Procopio, 5 20146 Milano - lire 25.000

È il sogno di tutti gli appassionati: avere l'«almanacco» delle stagioni eroiche del pallone, quando il «Carcano» e poi il «Panini» ancora non erano stati inventati. Oggi a colmare la lacuna giunge il lavoro di uno storico del pallone, Giuseppe Matarrese, nessuna parentela con la dynasty calcistica barese, ma in compenso tanta competenza e tanta passione. Pensate: per ogni stagione, a partire dal girone unico (1929-30), si trovano la campagna di mercato, le schede personali di tutti i giocatori di Serie A e poi tutti i tabellini, giornata per giornata. E poi, la Coppa Italia squadra per squadra, con presenze e reti. La collana è arrivata finora al terzo volume. I libri possono essere richiesti direttamente all'autore: Giuseppe Matarrese, via Procopio, 5, 20146 Milano. Tel.: 02/48950830.

Nicola Binda
Roberto Cominoli
UOMINI E GOL
lire 25.000

Ci sono tutte le cifre e le curiosità statistiche dalla A al campionato nazionale Dilettanti 1993-94. Una miniera di dati che ne fanno il consueto piccolo tesoro per i curiosi del pallone. Per acquistare il volume contrassegno: TeleradioSole, 28022 Ramate di Casale Corte Cerro (No). Tel. (0323) 60382 - 60488; Fax: (0323) 60110.

GIUSEPPE PAVONE, un diesse che trasforma in oro ogni affare

Dietro il fenomeno-Foggia, si nasconde l'abilità di un manager capace di conciliare le esigenze del bilancio con quelle del risultato agonistico. Il suo motto è: spesa minima, massima resa

Mani di

Anche i ricchi piangono. Anzi, soprattutto loro. E si macerano dietro a un dubbio: ma come fa, quello là, che ne sa sempre una più del diavolo? Fa, fa. Macina chilometri, rinuncia alle ribalte, parla poco e, come si usa dire in certi casi, ci prende. Giuseppe Pavone, parsimonioso lo è sempre stato, soprattutto nell'eloquio. Tace per convinzione, è uno che, secondo un intercalare tipicamente meridionale, si fa i fatti suoi. Che sono poi quelli del Foggia. E li fa bene, perché con Pavone i conti tornano, eccome. L'isola del tesoro del calcio italiano è nella Daunia, dove otto anni fa cacciarono i pirati per far largo a un galantuomo autentico, elegante nel vestire e misurato nell'investire. Cominciò tutto per caso e se non è ancora finita nel caos, il merito non può che essere di chi nell'ultimo quadriennio ha portato nelle casse societarie miliardi fitti ed ha evitato al Foggia di essere inghiottito nelle vicende giudiziarie dei fratelli Casillo.

AVVENTURA. Sì, cominciò proprio tutto per caso nel gennaio del 1986, quando Pavone aveva ormai deciso di fermarsi. Il personalissimo big-ben aveva detto stop: basta correre, sbuffare, sudare. Casillo non si lasciò sfuggire l'occasione. Naufragato sotto un mare di debiti, costretto a partire in C1 con cinque punti di penalizzazione per il coinvolgimento nel «calcioscommesse 2», il Foggia cercava di percorrere l'audace strada del rinnovamento. Si formò così la premiata ditta «Casillo, Pavone & Zeman», che ereditò il cumulo di macerie lasciato da un presidente (Lioce), un general manager (Bronzetti), un direttore sportivo (Simonelli), un segretario (Cifarelli) e, caso più unico che raro, persino un consulente di segreteria (Affettato). Ventitré giocatori a disposizione prima di Gibi Fabbri, poi di Viciani e ancora di Fabbri, età media sui 27 anni, diversi over 30; risultato: un anonimo ottavo posto a dieci punti dalla zona promozione. La ricostruzione, lenta ma efficace, portò a ridurre uomini e spese. Il Foggia dei miracoli nacque con Fratena e Abate, Caruso e Ciucci: pareva un'avventura, è diventato un trionfo.

FILOSOFIA. «*Compro giocatori che conosco, che ho visto personalmente. Ho anche amici dei quali mi fido ciecamente, naturale, ma prima di concludere una trattativa ho bisogno di rendermi conto personalmente di quello che sto facendo. Non per presunzione, ma perché, eventualmente, voglio aver sbagliato con la mia testa*». Nella quale Pavone conserva tutto e tutto rimescola. Alcuni esempi. Accardi era suo compagno di squadra nella Cavese, e l'Inter, abbagliata dall'irruenza di questo terzino che ricordava vagamente Briegel, spese 900 milioni. I risultati furono inferiori alle attese, ma a Pavone, nel Foggia «grandi scommesse», andava più che bene quel cavallone al quale l'Inter cercava sistemazione. E Scienza, che ora è il faro del Torino e prima ancora lo era della Reggiana, fu

scovato a Ponticelli, dove sgambettava il Campania, all'epoca seconda squadra di Napoli. Nel Bisceglie, anno di grazia '87-88, scorse le qualità di Mancini, portiere sgregolato per tanti, ma non per lui.

SVOLTA. Il Foggia arriva in B nel 1989 e in quell'anno Pavone allestisce, con l'aiuto di Zeman (il tecnico boemo se n'era andato due anni prima, ma aveva ricucito lo strappo con Casillo), quel parco ricco di effetti speciali che nel tempo diverrà «Zemanlandia». Acquista Fonte e Grandini, rilancia Guerini (altro maratoneta della fascia, inattivo da tre anni), propone Manicone, Rambaudi e Signori. È solo l'inizio e Casillo lo lascia fare. «*Mi ha fatto del bene*» ripeteva don Pasquale e non aveva tutti i torti. Matrecano arrivò per 230 milioni e dodici mesi dopo venne rivenduto per 5 miliardi e mezzo; Shalimov, acquistato per un miliardo e mezzo, ne ha fruttati sedici. Per non parlare delle cessioni di Signori, Rambaudi, Baiano e Manicone. Meglio di David Copperfield: il Foggia vola, con Marchioro, Caramanno, Zeman e adesso con Catuzzi.

MERITI. Pavone sorride sornione: «*I complimenti fanno piacere, ma se ho un merito, è quello di amare da sempre i giovani. Contesto chi dice che un giocatore di Serie C non possa dimostrare il suo valore in A*». E infatti, dopo l'epurazione dei vari Baiano, Signori, Rambaudi e compagnia bella, si è affidato a Nicoli, che giocava nel Chievo; a Caini, che sbarcava il lunario a Catania; a Di Biagio e Mandelli, provenienti dal Monza; a De Vincenzo, che nessuno aveva notato nel Catanzaro; a Bresciani, che sprintava nel Trento, a Di Bari che si dilettava nella «zona» del Bisceglie; a Sciacca, che addirittura dirigeva le operazioni in Interregionale, nel Trapani. Cose da pazzi, in teoria. «*In pratica, no. Il calcio è uguale ovunque, se sei bravo devi avere la capacità di dimostrarlo anche contro avversari che si presume ti siano superiori. Io non ho scoperto nulla. Nel calcio esistono un'infinità di luoghi comuni: dissero che Roma avrebbe respinto Zeman e invece, a parte la sconfitta nel derby, la Lazio ha sempre incantato. Molto spesso si parla per il gusto di parlare. A me piace lavorare*». Già, lasciamolo lavorare...

Antonio Giordano

A fianco, un primo piano di Pavone, che da otto anni sta facendo le fortune del Foggia. Da sinistra, in senso orario, Shalimov, Baiano e Signori: tre scommesse che hanno fruttato alla società pugliese molti miliardi

fata

In quattro anni 35 miliardi di utile

STAGIONE 1991-92	
ACQUISTI	
Kolyvanov (Dinamo Mosca)	2.000.000.000
Petrescu (Steaua Bucarest)	1.200.000.000
Shalimov (Spartak Mosca)	1.500.000.000
Consagra (Triestina)	1.400.000.000
Matrecano (Turris)	230.000.000
totale	**6.330.000.000**
CESSIONI	
Manicone (Udinese)	1.100.000.000
List (Bologna)	450.000.000
totale	**1.550.000.000**
differenza	**— 4.780.000.000**
Piazzamento finale: 9. posto, 35 punti	

STAGIONE 1992-93	
ACQUISTI	
Biagioni (Cosenza)	4.000.000.000
Bresciani (Milan)	3.000.000.000
Roy (Ajax)	2.200.000.000
Di Biagio (Monza)	1.500.000.000
Seno (Como)	1.100.000.000
Mandelli (Monza)	1.000.000.000
De Vincenzo (Catanzaro)	700.000.000
Bianchini (Lodigiani)	650.000.000
Fornaciari (Barletta)	600.000.000
Nicoli (Chievo)	300.000.000
Di Bari (Bisceglie)	250.000.000
Sciacca (Trapani)	200.000.000
Bacchin (Barletta)	170.000.000
Caini (Catania)	svincolato
Medford (Rayo Vallecano)	prestito
totale	**15.670.000.000**
CESSIONI	
Shalimov (Inter)	16.000.000.000
Signori (Lazio)	11.000.000.000
Baiano (Fiorentina)	9.000.000.000
Rambaudi (Atalanta)	6.000.000.000
Matrecano (Parma)	5.500.000.000
Barone (Bari)	1.000.000.000
Picasso (Reggiana)	800.000.000
Porro (Bologna)	600.000.000
Codispoti (Atalanta)	svincolato
totale	**49.900.000.000**
differenza	**+ 34.230.000.000**
Piazzamento finale: 12. posto, 32 punti	

STAGIONE 1993-94	
ACQUISTI	
Chamot (Pisa)	4.000.000.000
Cappellini (Milan)*	2.000.000.000
Stroppa (Lazio)*	1.500.000.000
Bucaro (Fiorentina)	300.000.000
Giacobbo (Juventus)	prestito
totale	**7.800.000.000**
CESSIONI	
Petrescu (Genoa)	1.600.000.000
Biagioni (Udinese)	prestito
Medford (A. Barranquilla)	prestito
totale	**1.600.000.000**
differenza	**— 6.200.000.000**
Piazzamento finale: 9. posto, 33 punti	

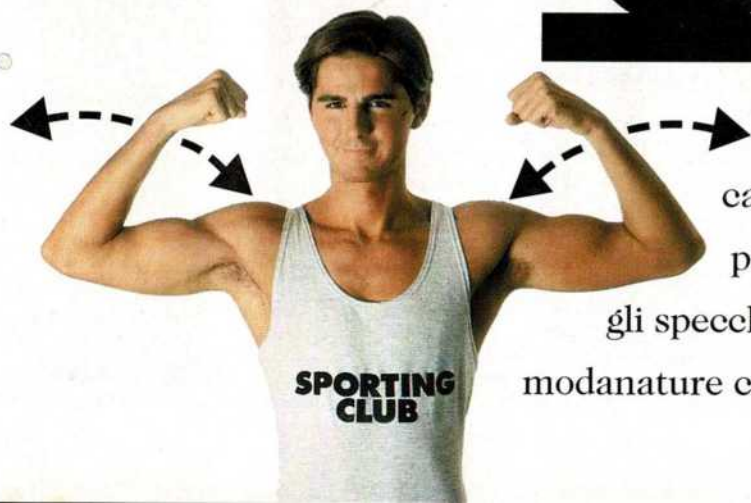
STAGIONE 1994-95	
ACQUISTI	
Cappellini (Milan)*	1.500.000.000
Bressan (Milan)	700.000.000
Marazzina (Inter)*	700.000.000
Giacobbo (Juventus)	300.000.000
Parisi (Avellino)	100.000.000
Brunner (Triestina)	svincolato
totale	**3.300.000.000**
CESSIONI	
Roy (Nottingham F.)	5.500.000.000
Chamot (Lazio)	5.000.000.000
Stroppa (Milan)*	3.000.000.000
Seno (Inter)	1.400.000.000
Fornaciari (Avellino)	400.000.000
Bacchin (Casarano)	svincolato
totale	**15.300.000.000**
differenza	**+ 12.000.000.000**

N.B.: I giocatori con l'asterisco sono stati acquistati o ceduti in comproprietà.

Riepilogo gestione Serie A

Totale acquisti	33.100.000.000
Totale cessioni	68.350.000.000
Saldo attivo	**+ 35.250.000.000**

SPORTIN

Per guidare la nuova Fiat Cinquecento Sporting ci vuole il fisico. Perciò non perdete tempo: entrate nello Sporting Club. Ma prima, date un'occhiata fuori: quattro colori giovani per la

CINQUECENT

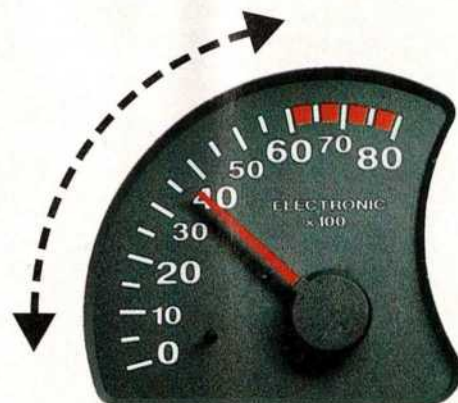
carrozzeria, paraurti anteriori e posteriori in colore vettura, idem per gli specchi retrovisori esterni, cerchi in lega, modanature colorate, assetto ribassato (grazie alle

SPORTING CLUB

IG CLUB.

sospensioni con ritaratura degli ammortizzatori) e barra stabilizzatrice anteriore. E adesso che vi siete rifatti gli occhi, accomodatevi: sedili di tipo sportivo, volante rivestito in pelle nera, strumentazione analogica con contagiri (non a caso si chiama Sporting). Il motore è un

O SPORTING

Fire 1100 da 54 CV, scatta da zero a cento Km/h in 13,8 secondi, velocità massima 150 Km/h. Ma ricordate: la prima regola del nostro Sporting Club è mostrare i muscoli solo quando serve.

Lubrificazione specializzata SELENIA MOTOR OIL

ZIBALDONE

Palla avvelenata

di **Paolo Ziliani**

Rijkaard vende mutande Scoglio tratta Miura

Profonda impressione ha suscitato, nel mondo del calcio, la notizia del lancio di una linea di biancheria intima firmata da Frank Rijkaard, ex giocatore del Milan, oggi all'Ajax. Rijkaard in persona ha presentato, in un negozio del centro di Amsterdam, magliette, mutande, boxer e sospensori con la sua griffe. Ammirati dall'intraprendenza dell'olandese, e anche un po' invidiosi, gli addetti ai lavori del pianeta-pallone hanno deciso di realizzare, finalmente, quello che è il loro vero e proprio sogno nel cassetto. Ecco che cosa bolle in pentola.

Galeazzi. Il popolare «Bisteccone», domenica prossima, nel corso di «Novantesimo minuto», lancerà il profumo che tanti consensi ha già riscosso tra i suoi colleghi a «Domenica In»: «Eau de Tane». Madrina del lancio, Mara Venier, con tanto di mascherina d'ossigeno sul viso.

Gascoigne. L'inglese della Lazio ha deciso di aprire, nel centro di Roma e nel centro di Londra, due «Timodella Center». I clienti che seguiranno il programma messo a punto da Gascoigne in questi suoi anni di attività calcistica, avranno la garanzia di ingrassare sette chili in sette giorni. Lo slogan di Gazza? Facile: «Obesi o rimborsati».

Maifredi. L'allenatore esonerato dal Venezia, un anno fa esonerato dal Genoa, due anni fa esonerato dal Bologna, tre anni fa liquidato dalla Juventus, ha deciso di aprire una fabbrica di legname. Gigi, infatti, ha l'abitudine di portarsi a casa, come ricordo, le panchine sulle quali ha lavorato. E ormai c'è più legno nel suo garage che in tutta la Scandinavia.

Scoglio. Con una scelta rischiosa, ha deciso di aprire una concessionaria Lamborghini a Lipari: un po' come aprire un sexy-shop a Città del Vaticano. Scoglio tratterà un solo tipo di auto Lamborghini: Miura.

Dell'Anno. Il centrocampista dell'Inter inaugurerà, nei pressi della Stazione Centrale, a Milano, un ufficio di «Oggetti Smarriti». Inizialmente i clienti troveranno un solo oggetto smarrito: Dell'Anno. Poi si vedrà.

Gullit. Il centrocampista olandese, d'accordo con la moglie Cristina, ha deciso di aprire una piccola agenzia di viaggi, la «Scelta di Vita». Acquistati a basso prezzo due vecchi pullman di proprietà del Milan e della Sampdoria, Gullit propone gite organizzate Milano-Genova (e ritorno), oppure Genova-Milano (e ritorno). Escursioni di 24 o 48 ore. Tre viaggi al prezzo di 2.

Pellegrini. Il presidente dell'Inter, dopo essersi consultato con i più stretti collaboratori (cioè allo specchio, facendosi la barba), ha deciso di aprire una bancarella al mercato del pesce di Milano. Ernesto vuol mettere a frutto la sua decennale specializzazione in granchi.

Frank Rijkaard con la moglie Monique. L'ex rossonero, attualmente in forza all'Ajax, ha lanciato una linea di biancheria intima maschile. In basso, Claudio Ferretti e, a destra, Paolo Leopizzi

Lombardo. Il tornante della Sampdoria, nei momenti liberi, farà il rappresentante della Cera Grey. Andrà di porta in porta e dirà alle massaie: «Volete un pavimento lucido come la mia pelata? Niente è impossibile, con Cera Grey».
Skuhravy. L'attaccante cecoslovacco del Genoa, che fin da bambino sognava di fare cinema, è stato scelto per la lavorazione del seguito di «Rossella», a sua volta fortunato seguito di «Via col Vento». Skuhravy, che sognava di fare Rhett, è stato ingaggiato come comparsa: farà la mucca della mandria della tenuta di Tara.
Protti, Tovalieri, Guerrero & C. I giocatori del Bari hanno firmato un contratto decennale con le Ferrovie dello Stato. Il loro è l'unico trenino che in Italia viaggia puntuale. Istruiranno nuovi macchinisti.
Zamparini. Il presidente del Venezia s'iscrive al primo campionato del mondo di Battaglia Navale: 16 siluri lanciati in 8 anni ad altrettanti allenatori ne fanno il logico favorito. Al primo impatto, l'allenatore resta sempre colpito. Al secondo, colpito e affondato. □

«Anni Azzurri» di Ferretti

L'IMPORTANZA DELLA STORIA

Dura quaranta minuti. Va in onda a notte fonda. Di polemiche neanche l'ombra. È un bel programma, «Anni Azzurri», uno dei pochi che valga veramente la pena vedere, ma soprattutto registrare e rivedere. A maggio, quando chiuderà i battenti, saranno trenta le puntate che RaiTre avrà mandato in onda e attraverso le quali Claudio Ferretti avrà raccontato una storia importante. Quella dello sport (ma non solo) dal dopoguerra in poi. Un programma, spiega l'autore, difficile da realizzare.
«Non dal punto di vista pratico. Le maggiori difficoltà le ho avute a far accettare l'idea: per questo ho dovuto battagliare e non poco».
— Un programma controcorrente?
«Altroché. Non si parla di campionato, non ci sono scoop. All'inizio abbiamo tentato un aggancio all'attualità con il sondaggio su temi legati alla domenica calcistica. Poi, però, ho capito che non c'entrava niente. Bisognava fare una scelta coraggiosa: occuparsi solo del passato».
— Come è nata l'idea?
«Un giorno, un giovane collega parlando dei Mondiali dell'82, mi ha detto: "la prima vittoria dell'Italia". Obietto: "Scusa, ma il '34 e il '38?". Risposta: "Ma quello non conta, chi vuoi che se ne ricordi più?". E no, non sono d'accordo. Se un popolo cancella la sua memoria son guai».
— Il materiale è inedito?
«Viene dagli archivi della Rai, dall'Istituto Luce e dalla Logos Tv (una casa di produzione di video sportivi). L'originalità sta nel taglio che abbiamo dato al programma».
— Ovvero?
«Sport ma non solo. L'intento è di far sì che il fatto sportivo diventi pretesto e sfondo per il costume».
— Piacerà ai giovani?
«Mi auguro di sì. Al programma collaborano tre giornalisti poco più che ventenni: Enrico Lucci, Sigfrido Ranucci e Annamaria Esposito. Loro la storia la scoprono ogni settimana e mi sembrano incuriositi. Certo, le maggiori emozioni le provano i cinquantenni, quelli che sono cresciuti in quegli anni».
— Quanto deve a suo padre Mario, grande radiocronista?
«Molto. Sicuramente l'amore per l'approfondimento storico».
— Capitolo Auditel: 800 mila spettatori a puntata la soddisfano?
«Andiamo in onda alle 23,20. Il pubblico è selezionato. Come si dice, pochi ma buoni». □

«Sportime» su Telepiù 2

COSÌ NASCE UN'ORA DI SPORT

Un'ora di calcio, basket, sci, tennis, nuoto, atletica, giochi, notizie, servizi: è Sportime, quotidiano di varia umanità sportiva in onda su Telepiù 2 dalle 19,30 alle 20,30. Una redazione di sei persone, coordinate da Paolo Leopizzi prepara ogni giorno il notiziario sportivo più ampio della televisione italiana. In onda da un anno, da settembre è stato spostato dalla fascia del primo pomeriggio a quella serale: *«una promozione, visti i buoni risultati»* spiega il conduttore Paolo Leopizzi, 38 anni, tra i primi assunti dall'emittente a pagamento.
— Come nasce una puntata di Sportime?
«Come qualsiasi altro quotidiano di informazione. Alle 13 ci incontriamo, analizziamo i fatti del giorno, stabiliamo una scaletta. Poi le troupe escono per girare i servizi, rientrano, passano in sala montaggio. Intanto vengono contattati gli ospiti e si stabiliscono gli argomenti del TG vero e proprio, "Telesport", che occupa un decina di minuti in apertura di trasmissione. Poi si passa all'approfondimento, con i filmati e le interviste in studio».
— Difficoltà?
«La battaglia contro il tempo. A volte capita di andare in onda mentre altri colleghi sono ancora indaffarati nel montaggio degli ultimi servizi in programma per quel giorno».
— Una trasmissione sportiva nella quale il calcio non occupa il novantanove per cento del tempo è un caso unico.
«Abbiamo cinque ore alla settimana a nostra disposizione: siamo gli unici ad aver tempo per tutto o quasi».
— L'intervista più difficile?
«All'allenatore e ai giocatori del Sarajevo: non ero preparato a sentire parlare di tanti orrori da chi li aveva vissuti in prima persona».
— L'ospite più simpatico?
«Più di uno: Causio, Altobelli, Vicini; Lucchetta è grandioso. E Lea Pericoli: una vera signora».
— Il momento più imbarazzante?
«Un paio di settimane fa mi sono dimenticato di accendere il microfono e ho boccheggiato come un pesce per cinque minuti».
— Momenti d'oro per la Gialappa's.
«Mai stato vittima di Mai Dire Gol. Che reazione avrei? Mi metterei a ridere, loro mi piacciono. Però devono stare attenti a non esagerare: lo dico per esperienza, non è facile evitare le papere in diretta. E coprire di sghignazzi al grido di "cacciatelo" un poveretto beccato e far gaffe non mi sembra generoso. E, forse, nemmeno troppo divertente». □

C'è Verona-Chievo: che derby!

Dal campetto rionale al «Bentegodi»; da una pura scommessa a una sfida che sembrava impossibile: ecco i sogni del piccolo Chievo

La disfida di Verona

di **Adalberto Scemma**

VERONA. Era un sogno così folle da viaggiare a braccetto con l'utopia. Ma quella dei Saverio Garonzi e dei Luigi Campedelli, gli inventori del «pianeta Chievo», doveva essere una razza speciale. Tutti e due così stralunati e così cocciuti, da sbandierare l'idea del derby quando la sola parola (facciamo un salto all'indietro di dodici anni, in mezzo c'è stato persino uno scudetto) provocava «ghignate» in catena di montaggio. Garonzi e Campedelli se ne sono andati: hanno costruito un giocattolo perfetto senza avere la soddisfazione di vederlo funzionare. Ecco Verona-Chievo (sabato sera, in pay-Tv) dunque, con un bagaglio talmente inedito di emozioni da apparire

CHIEVO
(FRAZ DI VERONA)

Guardate il quartiere dei miracoli!

A sinistra, Luca Campedelli, presidente del Chievo. A destra, l'ingresso del primo campo della squadra. Sopra, il covo del tifo e, più a destra, la chiesa (fotoExpress)

È il primo derby veronese: Mutti (tecnico del Verona) e Malesani (tecnico del Chievo) si contendono l'Arena

L'occasione fa l'uomo leader

Diabolico e perverso, capace di stravolgerti anima, corpo e abitudini. Questo è derby: e per una Verona che lo vive per la prima volta è anche di più. Il derby ti fa abbandonare pensieri di classifica: stai arrancando o volando? E chi se ne importa: vuoi mettere poter andare al bar e dire (o pensare) «La Verona vera siamo noi...»? Derby è soprattutto Mutti contro Malesani: loro sono gli emergenti che aspirano a essere i leader della città. Il derby ti stravolge, sì. Guardate Zeman: tre giorni prima di quello capitolino sembrava onnipotente; tre giorni dopo, in una serata di Coppa, se n'è fuggito in preda alla (?) pipì. Derby: se non ti cambia almeno un frammento di vita, poco ci manca. **m.d.v.**

La differenza in cifre

VERONA		CHIEVO
260.000	**Abitanti**	2.700
7.930.000.000	**Capitale sociale**	250.000.000
11 miliardi	**Capitale giocatori**	8 miliardi
5.088	**Abbonamenti**	590
54.497	**Presenze totali**	28.718
10.000	**Media presenze**	4.100
824.167.000	**Incasso totale**	473.248.000
12.634 spett. in Verona-Venezia (1-1, 6. giornata)	**Maggior affluenza**	7.779 spett. in Chievo-Atalanta (1-1, 1. giornata)

N.B.: I dati inerenti alle presenze si riferiscono alle prime dodici giornate di campionato.

indecifrabile. Non esistendo una tradizione storica di rivalità, non esiste nemmeno una chiave di lettura di questo derby che è il primo (a livello di calcio di vertice) combattuto in una città di provincia. E deve essere di una razza speciale anche Verona, con lo scudetto calcistico, la Coppa Italia della Glaxo ora Birex e quella vagonata di campioni chiamati Consolini, Simeoni, Benvenuti (il quasi vicentino Gelindo Bordin è un optional).

CINQUANTA ANNI. C'è un personaggio, nella stanza dei bottoni del Chievo, delegato a rappresentare la memoria storica di questa società di quartiere diventata grande con pochi spiccioli grazie a una strategia che si ispira unicamente alle scelte di carattere tecnico: è Giancarlo Fiumi, per anni braccio destro di Garonzi al Verona prima di seguire il «commenda» sull'altra sponda dell'Adige. E dovranno tremargli i polsi, quando gli toccherà di entrare in quel Bentegodi tutto gialloblù ma senza connotazioni precise, perché l'onda del tifo seguirà soltanto i ritmi di ineffabili sensazioni «in divenire». Ha cinquant'anni e passa di vita, il calcio del Chievo. Squadra amatoriale all'inizio, con un campetto rionale come il «Bottagisio» teatro di sfide infinite tra contadini e fornai, i mestieri più comuni in quei primi anni trenta. Poi la lenta escalation, una posizione consolidata nel calcio dilettantistico provinciale giusto una ventina di stagioni fa (campionato di Promozione) e poi la grande sfida, cominciata in concreto il giorno stesso in cui Nicola Ciccolo e Giorgio Maioli, due glorie del calcio scaligero, chiusero la carriera nel Verona di Cadè per cominciare l'avventura al Chievo. Il primo allenatore-giocatore con vocazioni di goleador mai del tutto abdicate, il secondo raffinato regista e poi creatore di giovani talenti. Una coppia vincente. Il Chievo arrivò in Interregionale e toccò a un altro leader storico, Carletto De Angelis, il compito di pilotarlo ancora più su...

CLUB. Straordinaria è la tenacia con cui il Chievo sta tessendo la trama dei rapporti (tutti nuovissimi) con i propri tifosi. Alessandro Cardi, un certosino del tifo, presidente del Centro di coordinamento, ha già messo insieme una decina di club e altri promette di inaugurarne a breve. *«Ci sono state adesioni spontanee»* dice *«da parte di gente che ci ha concesso al buio la propria fiducia. Abbiamo varato una campagna promozionale all'insegna dell'amicizia, della non violenza, della possibilità di vivere il calcio in famiglia. I risultati ci stanno premiando».* Il fulcro del tifo è al bar «de la Pantalona», in via Berardi. Un bar che ha vissuto l'intera storia del calcio chievano e che il giorno della promozione in B ha visto sfilare per un giro infinito di brindisi l'intero quartiere. Maria e Gianfranco, madre e figlio, gestiscono il bar come si trattasse di un sacrario. E sognano la vittoria numero uno nel derby per riproporre il rito.

DIMENSIONE. *«Abbiamo conservato la nostra dimensione»* sottolinea il presidente Luca Campedelli, 26 anni, il più giovane di tutte le società professionistiche *«evitando la tentazione di allungare il passo. Il Chievo deve crescere per gradi, deve consolidare la propria struttura, poter vivere in maniera autonoma grazie al suo vivaio, che è diventato una fonte inesauribile di piccoli campioni».* L'esempio viene da Michele Cossato, il bomber, cresciuto in società e diventato un punto di forza del Chievo dopo che la società ha resistito a tutte le offerte in sede di mercato estivo. *«Ma il vero segreto di questa squadra»* evidenzia Giovanni Sartori, il direttore sportivo, campione d'Italia con il Milan nell'annata della stella *«è l'umiltà. Siamo qui per imparare. Un miracolo? Non credo. La nostra strada è quella della concretezza. Garonzi e Campedelli ci hanno pur insegnato qualcosa...».* □

Le pagelle della tredicesima giornata

Acireale 1 – Venezia 0

ACIREALE: Amato 6½, Sconziano 6½ (55' Caramel), Pagliaccetti 6½, Napoli 6½, Bonanno 6½, Notari 6½, Vasari 7. Favi 6½, Pistella 6½, Modica 6½ (69' Solimeno 6), Ripa 6. 12. Vaccaro, 14. Tarantino, 16. Delfino.

Allenatore: Silipo 6.

VENEZIA: Mazzantini 6, Rossi 5½, Tramezzani 5½, Fogli 5, Vanoli 5, Vanoli 5½, Filippini 4½, Pellegrini 6 (58' Vieri 6). Di Già 6. Ambrosetti 5½, Bortoluzzi 6. Cerbone 6 (69' Barollo 6½). 12. Visi, 13. Tentoni, 15. Nardini.

Allenatore: Geretto 5½.

Arbitro: Tombolini di Ancona 6.

Marcatore: 64' Pistella.

Ammoniti: Ripa, Vanoli.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 3.000.

Incasso: 66.850.000 lire.

Ascoli 0 – Como 0

ASCOLI: Bizzarri 6, Benetti 6, Mancuso 6, Mercato 6, Pascucci 6, Zanoncelli 6, Menolascina 5½, (71' Binotto 6), Favo 5½, Bierhoff 6, Zaini 6, Mirabelli 6. 12. Ivan, 13. Mancini, 14. Fiondella, 15 Bosi.

Allenatore: Orazi 6.

COMO: Franzone 6, Manzo 6½, Dozio 6, Comi 6, Scala 6½, Galia 6, Lomi 6, Catelli 6, Dionigi 6½, Boscolo 5½ (81' Laureri n.g.), Rossi 6½. 12. Ferrario, 13. Bassani, 14. Bravo, 16. Ferrigno.

Allenatore: Tardelli 6.

Arbitro: De Santis di Tivoli 6.

Ammoniti: Mancuso, Pascucci, Rossi, Catelli, Laureri.

Espulsi: nessuno.

Paganti: 3.480.

Incasso: 51.873.000 lire.

Cesena 2 – Udinese 1

CESENA: Biato 6½, Scugugia 5½, Calcaterra 6, Romano 6, Sadotti 6 (66' Farabegoli 6), Medri 7, Piangerelli 6½, Ambrosini 7½, Scarafoni 6 (47' Maenza 6½), Dolcetti 6, Hubner 7. 12. Santarelli, 14. Sussi, 15. Teodorani.

Allenatore: Bolchi 6.

UDINESE: Battistini 5½ (46' Marcon 6), Pierini 5½ (56' Kozminski 6½), Helveg 6, Ametrano 6, Calori 6, Ripa 6½, Poggi 6½, Desideri 6½, Pizzi 6½, Scarchilli 6, Marino 6. 14. Zampieri, 15. Compagnon, 16. Rossitto.

Allenatore: Galeone 6.

Arbitro: Cardona di Milano 6½.

Marcatori: 1' Hubner, 7' Marino, 22' Hubner.

Ammoniti: Ripa, Sadotti, Piangerelli, Medri, Kozminski, Calcaterra.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 7157.

Incasso: 121.422 lire.

F. Andria 0 – Atalanta 0

F. ANDRIA: Abate n.g., Luceri 6, Lizzani 6, Quaranta 6, Giampietro 7½, Lo Giudice 6, Morello 5, (68' Pandullo n.g.), Cappellacci 6, Amoruso 6, Pasa 6, Massara 6½ (89' Caruso n.g.). 12. Pierobon, 14. Riccio, 15. Mazzoli.

Allenatore: Bellotto 6.

ATALANTA: Ferron n.g., Pavan 6, Tresoldi 6, Fortunato 6½, Valentini 6, Montero 6, Salvatori 6, Bonacina 6, Vecchiola 6½, Magoni 6½, Scapolo 6½ (64' Morfeo 6). 12. Pinato, 13. Gibellini, 14. Locatelli, 16. Pisani.

Allenatore: Mondonico 6½.

Arbitro: De Prisco di Nocera Inferiore 6.

Ammoniti: Bonacina, Lo Giudice, Vecchiola, Morfeo.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 6.285.

Incasso: 121.001.579 lire.

Lucchese 0 – Chievo 0

LUCCHESE: Palmieri 7, Costi 6½, Russo 6½, Giusti 6, Baldini 6, Vignini 6, Di Stefano 6 (60' Simonetta 6½), Di Francesco 6½, Paci 6, Domini 6 (66' Fialdini 6), Rastelli 6½. 12. Tontini, 13. Monaco.

Allenatore: Fascetti 6.

CHIEVO: Borghetto n.g. (21' Zanin 7), Moretto 6, Franchi 6½, Gentilini 6½, Scardoni 6½, D'Angelo 6½, Rinino 6 (60' Valtolina 6), Bracaloni 6½, Giordano 6, Curti 6½, Cossato 6 (81' Gori n.g.). 14. Melosi, 15. Antonioli.

Allenatore: Malesani 6½.

Arbitro: Franceschini di Bari 6.

Ammoniti: Costi, Di Francesco, Rastelli, Franchi, D'Angelo, Giordano.

Espulso: Rastelli.

Spettatori: 4.860.

Incasso: 126.198.789.

Perugia 1 – Pescara 0

PERUGIA: Braglia 6, Rocco 6½, Beghetto 6, Grossi 6, Dicara 6½, Cavallo 6½, Pagano 6, Evangelisti 6,5 (85' Tasso n.g.), Cornacchini 6½, Giunti 6½, Gioacchini 6 (51' Mazzeo 6). 12. Fabbri, 13. Camplone, 14. Lucarelli.

Allenatore: Castagner 6½.

PESCARA: Cusin 6, Voria 5½, Farris n.g. (24' Giampaolo 5½) Terracenere 5½, Alfieri 6, Nobile 5½, Baldi 6 (59' Ceredi 5), Palladini 5½, Montrone 5½, Gaudenzi 5½, Di Giannatale 5. 12. De Sanctis, 14. Gelsi, 16. Luiso.

Allenatore: Rumignani 5.

Arbitro: Arena 6.

Marcatore: 21' Giunti.

Ammoniti: Gioacchini, Palladini, Cavallo, Beghetto.

Espulsi: Giunti.

Spettatori: 10.543.

Incasso: 231.803.000 l.

Piacenza 0 – Lecce 0

PIACENZA: Taibi 6½, Polonia 6½, Rossini 5½, Brioschi 5½, (57' Iacobelli 6), Cesari 6½, Lucci 6½, Turrini 5½, Papais 6½, De Vitis 6 (73' Suppa n.g.), Moretti 6, Inzaghi 5½, 12. Ramon, 13. Manganiello, 16. Colombotti.

Allenatore: Cagni 6.

LECCE: Gatta 6½, Biondo 5½, Macellari 6 (82' Pecoraro); Olive 6½, Trinchera 6, Ricci 5½, Monaco 6½, Melchiori 6½, Bonaldi 5½, Notaristefano 5½, Russo 5 (62' Ayew 5½,), 12. Torchia; 13. Frisullo, 15. Pittalis.

Allenatore: Reja 6½.

Arbitro: Lana di Torino 5.

Ammoniti: Ricci, Brioschi, Moretti, Melchiori, Biondo e Inzaghi.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 6.977.

Incasso: 188.654.000 lire.

Salernitana 0 – Palermo 0

SALERNITANA: Chimenti 6½, Grimaudo 6, Facci 6½, Breda 6½, Grassadonia 7, Fresi 7, Ricchetti 6, Tudisco 6, Pisano 6½, Strada 6, De Silvestro 6 (73' Vadacca 6). 12. Genovese, 13. Iuliano, 14. Rachini, 16. Bettarini.

Allenatore: Delio Rossi 6.

PALERMO: Mareggini 7, Brambati 6½, Caterino 6 (33' Assennato n.g.), Iachini 6½, Ferrara 7, Bucciarelli 6½, Lucenti 6 (40' Colletto n.g.), Fiorin 5½, Campilongo 5½, Bianchi 6, Petrachi 6. 12. Sicignano, 15. Criniti, 16. Rizzolo.

Allenatore: Salvemini 6.

Arbitro: Cinciripini di Ascoli 5.

Ammoniti: Caterino, Grimaudo, Ferrara, Campilongo e Vadacce.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 21.665.

Incasso: 519.000.000 lire.

Verona 1 – Ancona 1

VERONA: Gregori 6, Caverzan 5½, Esposito 5 (53' Bellotti 5), Billio 6, Pin 6, Fattori 6, Tommasi 5½, Ficcadenti 6, Cammarata 5 (72' Lunini 5½), Manetti 6, Fermanelli 6. 12. Casazza, 15. Rinaldi, 16. Piovanelli.

Allenatore: Mutti 6.

ANCONA: Berti 6½, Tangorra 6 (69' Cangini 5½), Pesaresi 5½, Sgrò 6, Baroni 5, Sergio 5, De Angelis 5½, Catanese 6½, Artistico 6, Picasso 5½ (46' Sesia 6), Baglieri 6. 12. Pinna, 13. Cornacchia, 15. Tanzi.

Allenatore: Perotti 6.

Arbitro: Bolognino di Milano 6.

Marcatori: 32' Fermanelli, 74' Baglieri.

Ammoniti: Fermanelli, Pesaresi, Sgro, Cangini, Sesia.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 8.243.

Incasso: 121.343.000 lire.

Vicenza 1 – Cosenza 1

VICENZA: Sterchele 6, Sartor 6½, Dal Canto 7, Di Carlo 5½ (81' Masitto n.g.), Praticò 6, Lopez 5, Rossi 6½, Gasparini 6, Lombardini 5½ (63' Murgita 6), Viviani 6½, Brioschi 6. 12. Brivio, 13. Castagna, 14. Capecchi.

Allenatore: Guidolin 6½.

COSENZA: Zunico 8, Cozzi 6 (46' Florio 6½), Poggi 6, Corino 6, De Paola 6½, Vanigli 6½, Monza 5½, Miceli 6½, Marulla 7, Buonocore 6½ (59' Taschetta 6), Negri 6½. 12. Albergo, 15. De Rosa, 16. Palmieri.

Allenatore: Zaccheroni 6½.

Arbitro: Gronda 5.

Marcatori: 18' Dal Canto, 82' (rig.) Marulla.

Ammoniti: Murgita, Zunico, Florio.

Espulsi: Negri, Brioschi, Corino.

Spettatori: 9.297.

Incasso: 181.695.190 l.

A fianco, Gianpietro Ventura (guida «occulta» di un Venezia sempre più alla deriva) ricorda che mancano due settimane al suo (incoerente) ritorno sulla panchina lagunare

IL PUNTO

di **Matteo Dalla Vite**

CAPITANO DI VENTURA

«Io cambio, e poi magari ci ripenso. E tu...?». Ecco il ritornello più stucchevole del campionato: in un clima tracimante di contraddizioni, di idee basate sul nulla e di certezze al burro succede che si divertono un po' tutti a cambiare per non cambiare un bel niente. La tredicesima giornata? Passa quasi in secondo piano per la pochezza di contenuti (e per il misero spettacolo offerto, con appena nove reti realizzate), ma guadagna anche la ribalta per qualche spunto davvero notevole: protagonisti principali, Ventura e la sua coerenza un po' così, Orazi col suo andamento lento e ininfluente, e Scibilia.

INCOERENZA. *Riassunto delle puntate precedenti: il signor (capitano di)* ***Ventura*** *se ne andò da* ***Venezia*** *con l'idea di essere stato preso per i fondelli e la conseguente voglia di rescindere il contratto. Il contratto fu rescisso (segno inequivocabile di chi non ne vuole più sapere...) e quell'idea rimase pressappoco la stessa. Poco alla volta, però, Mastro* ***Zamparini*** *si riavvicinò e il resto (apporto di* ***Maifredi*** *compreso) è noto. Il problema, semmai, è questo: Ventura era imbufalito e deciso a non tornare; Ventura — che sarà disponibile dal 18 dicembre in poi — ha già stipulato un accordo biennale ed è già pronto a riproporsi sulla panca veneziana. E allora? E allora andrà a dirigere una squadra completamente rivoluzionata, in un ambiente assolutamente deluso e soprattutto andrà a cancellare quei famosi propositi di chi non voleva farsi riprendere per i fondelli. Una rivincita? Come no, ma alla base di tutto c'è l'incoerenza di chi — in poche settimane — ha cambiato traiettoria da così a così. Il fatto è che quel tipo di errore (quello, cioè, di tornare sul luogo del delitto) l'aveva già fatto* ***Zaccheroni****. Ormai è fatta, certo, ma l'etichetta non è delle migliori. Come la nomea di mangiallenatori di cui* ***Zamparini*** *va così tanto fiero.*

ININFLUENTE. *Complimenti all'****Acireale*** *(sette punti in tre partite), al* ***Cesena*** *(dodicesimo risultato utile consecutivo), al* ***Lecce*** *(dignitosissimo il pari conquistato sul campo della capolista Piacenza) e al* ***Como****: purtroppo, per queste ultime, sarà comunque difficile potersi salvare. Quanto all'****Ascoli****, beh, è presto detto:* ***Orazi*** *non vince con quasi la formazione-tipo in campo dimostrando ancora una volta che bloccato* ***Bierhoff*** *viene inaridita l'intera produzione offensiva. Ma che fine hanno fatto gli schemi tanto strombazzati?* ***Colautti*** *se la ride. E ha ragione. Se non altro perché lui (a differenza del suo successore) non ha potuto lavorare con gli innesti novembrini.*

CONTRO. *Occhio al* ***Perugia****: rientrato* ***Evangelisti****, il centrocampo ha trovato equilibri costanti, e se «Jo Condor» Cornacchini si desse una svegliata... Povero* ***Pescara****: flagellato dagli infortuni, sì, ma anche incapace di trovare una reazione efficace dopo un gol avversario.* ***Scibilia*** *spedisce tutti in ritiro, ma fatica a confermare* ***Rumignani****; che, da parte sua, deve farci capire se ha ancora tutti dalla propria parte. Lui è abituato a lottare, sacrificarsi e sudare, ma i suoi giocatori? L'idea è che gli stiano creando un terreno ostile, nonostante le frasi intrise di affetto. L'idea è che qualcuno lo costringa ad andarsene. E che lui stia poco alla volta cedendo...*

Lo squadrone della settimana

1) **Palmieri** (Lucchese)
2) **Manzo** (Como)
3) **Dal Canto** (Vicenza)
4) **Iachini** (Palermo)
5) **Ferrara** (Palermo)
6) **Fresi** (Salernitana)
7) **Vasari** (Acireale)
8) **Ambrosini** (Cesena)
9) **Fermanelli** (Verona)
10) **Modica** (Acireale)
11) **Hubner** (Cesena)

All. **Reja** (Lecce)

Risultati

13. giornata, 4-12-94

Acireale-Venezia	**1-0**
Ascoli-Como	**0-0**
Cesena-Udinese	**2-1**
F. Andria-Atalanta	**0-0**
Lucchese-Chievo	**0-0**
Perugia-Pescara	**1-0**
Piacenza-Lecce	**0-0**
Salernitana-Palermo	**0-0**
Verona-Ancona	**1-1**
Vicenza-Cosenza	**1-1**

Prossimo turno

14. giornata, 11-12-94, ore 14,30

Ancona-Piacenza
Atalanta-Cesena
Como-Perugia
Cosenza-F.Andria
Lecce-Ascoli
Palermo-Lucchese
Pescara-Vicenza
Udinese-Acireale
Venezia-Salernitana
Verona-Chievo V.*

*Anticipata al 10-12 alle ore 20,30

I marcatori

8 reti: Caccia (Ancona, 4 rig.), Amoruso (F. Andria, 1 rig.), Inzaghi (Piacenza);
7 reti: Paci (Lucchese, 3), Pisano (Salernitana);
6 reti: Campilongo (Palermo), Negri (Cosenza), Fermanelli (Verona), Hubner (Cesena, 1);
5 reti: De Angelis (Ancona);
4 reti: Bierhoff (Ascoli), Cossato (Chievo), De Vitis (Piacenza), Ricchetti (Salernitana), Poggi (Udinese).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Piacenza	**27**	13	7	6	0	17	4	6	3	3	0	9	2	7	4	3	0	8	2
Cesena	**22**	13	5	7	1	16	8	7	5	1	1	14	6	6	0	6	0	2	2
Salernitana	**21**	13	6	3	4	20	14	7	3	2	2	10	5	6	3	1	2	10	9
Lucchese	**21**	13	5	6	2	18	13	7	4	3	0	13	5	6	1	3	2	5	8
Fid.Andria	**20**	13	5	5	3	15	11	6	3	3	0	10	3	7	2	2	3	5	8
Perugia	**19**	13	4	7	2	11	9	7	3	3	1	7	4	6	1	4	1	4	5
Udinese	**19**	13	4	7	2	19	12	6	2	4	0	8	4	7	2	3	2	11	8
Verona	**19**	13	4	7	2	11	10	6	2	4	0	5	3	7	2	3	2	6	7
Vicenza	**18**	13	3	9	1	7	4	7	3	4	0	7	2	6	0	5	1	0	2
Cosenza	**18**	13	4	6	3	14	14	6	2	3	1	5	3	7	2	3	2	9	11
Ancona	**17**	13	4	5	4	21	17	6	3	2	1	15	8	7	1	3	3	6	9
Chievo	**16**	13	4	4	5	13	10	7	1	3	3	6	7	6	3	1	2	7	3
Palermo	**16**	13	3	7	3	12	7	7	2	5	0	5	1	6	1	2	3	7	6
Acireale	**16**	13	4	4	5	8	13	6	3	1	2	6	6	7	1	3	3	2	7
Venezia	**14**	13	4	2	7	10	13	6	2	1	3	4	6	7	2	1	4	6	7
Atalanta	**13**	13	2	7	4	9	13	6	2	2	2	5	5	7	0	5	2	4	8
Pescara	**12**	13	3	3	7	11	22	7	3	2	2	7	8	6	0	1	5	4	14
Ascoli	**11**	13	2	5	6	8	15	7	2	4	1	5	3	6	0	1	5	3	12
Como	**9**	13	2	3	8	6	23	7	1	2	4	4	11	6	1	1	4	2	12
Lecce	**7**	13	0	7	6	7	21	6	0	3	3	4	12	7	0	4	3	3	9

Svetta chi si conosce a memoria

Il poker di testa (Piacenza, Cesena, Lucchese e Salernitana) conferma un dato: se vuoi andare lontano, evita rivoluzioni

L'unione fa la forza

di **Matteo Dalla Vite**

Rivoluzioniamo? No, grazie. Semmai raddoppiamo. Il ritornello che ti porta a primeggiare ha basi concrete e poggia su un'unica, grande virtù: la coesione. Prendete il quartetto che vola: Piacenza, Cesena, Lucchese e Salernitana da qualche tempo se ne stanno lassù non per grazia ricevuta ma perché in possesso di organici che giocano, sudano, stupiscono e lavorano assieme da almeno un biennio. Il nuovo (?) segreto per chi ha voglia di lasciare il segno per ora è questo: evitare la rivoluzione a tutti i costi, puntare su uno zoccolo duro per necessità (economica) o per scelta e condire il tutto con innesti oculati e complementari. Il passato insegna; il presente (l'esempio principe è a Venezia) lo conferma.

SBANDAMENTI. Sì, zoomate sul Venezia di oggi: al mercato novembrino ha rifatto la squadra e finora non ha ricevuto grande giovamento. Al punto che Ventura, lasciato un certo tipo di squadra, si troverà a doverne gestire una di tutt'altro genere o quasi. Il rivoluzionare comporta spesso sbandamenti naturali: la rosa folta crea gelosie e musi lunghi se non sai gestirla con tatto e decisionismo. Alla lunga, potrebbe anche portare scompensi irreparabili, soprattutto quando nel lasso di tempo in cui ti trovi ad assemblare i vecchi coi nuovi le altre squadre se ne vanno e prendono il largo. Non è un caso, allora, che i lagunari stentino oltremodo così come non è un caso (viceversa) che dietro le quattro di testa si agitino Andria e Udinese, che hanno mantenuto intatti certi ruoli cardine per poi andare a perfezionare con tre ritocchi il reparto offensivo.

GIOCATTOLO. Stessa cosa hanno fatto le quattro regine del momento. Capitolo Piacenza: su di un organico che giostra assieme da almeno tre stagioni, Cagni ha immesso il turbo-Inzaghi e ricoperto il ruolo di fluidificante con Rossini. Poi? Poi, stop: grazie al feeling tecnico-tattico che unisce i suoi giocatori, il buon Gigi è già lassù ad ipotecare una seconda promozione più che legittima. Capitolo Cesena: sta lanciando giovani a gogò, e sul telaio che l'anno scorso perse lo spareggio col Padova ha inserito puntelli a centrocampo (Romano) e in quella difesa (Aloisi e Sadotti) che l'anno passato veniva bucata con una facilità straordinaria. E il giocattolo tiene che è un piacere.

FEELING. La Salernitana? Molti uomini sono arrivati l'anno scorso, uomini che assieme a Delio Rossi hanno costruito la macchina da spettacolo che sta divertendo un po' tutti in questo campionato da belle statuine. Il segreto? Il gioco di Delio contempla la ripetizione ossessiva di schemi, raddoppi, geometrie e triangolazioni: e come puoi portarli alla massima efficacia se non mantieni inalterata buona parte dell'organico? Rossi ha capito questo e con gli eroi della C sta costruendo un piccolo miracolo. Confrontate la squadra dell'anno scorso e quella di questa stagione: differenze zero (se non Tosto che è andato a Lucca via Torino), spettacolarità massima. Guardate la Lucchese, adesso: partita con lo stesso organico dell'anno passato capiva che servivano tre pedine per poter fare il salto di qualità. Via Albino e dentro Domini, avanti con Tosto e Brunetti e tutto il castello di Fascetti ha cominciato a poggiare su ar-

CESENA

GIOCATORE (ruolo)	In forza dal
Enzo BIATO (P)	1993-94
Fabio CALCATERRA (D)	1993-94
Aldo DOLCETTI (C)	1993-94
Dario HUBNER (A)	1992-93
Gianluca LEONI* (C)	1982-83
Filippo MEDRI* (D)	1992-93
Luigi PIANGERELLI* (C)	1991-92
Adriano PIRACCINI* (C)	1988-89
Lorenzo SCARAFONI (A)	1993-94
Gianbattista SCUGUGIA* (D)	1992-93
Andrea SUSSI (C)	1993-94
Alessandro TEODORANI* (C)	1989-90

* Prodotti del vivaio

A fianco, Medri, prodotto del vivaio cesenate. Sotto, Giusti, un big a Lucca

LUCCHESE

GIOCATORE (ruolo)	In forza dal
Gabriele BARALDI (D)	1990-91
Giandomenico COSTI (D)	1992-93
Eusebio DI FRANCESCO (C)	1991-92
Paolo DI SARNO (P)	1993-94
Oliviero DI STEFANO (C)	1988-89
Silvio GIUSTI (C)	1988-89
Francesco MONACO (C)	1987-88
Roberto PACI (A)	1988-89
Massimo RASTELLI (A)	1990-91
Bruno RUSSO (D)	1989-90
Sandro VIGNINI (D)	1988-89

SALERNITANA

GIOCATORE (ruolo)	In forza dal
Roberto BREDA (C)	nov. '93
Antonio CHIMENTI (P)	1993-94
Massimiliano DE SILVESTRO (A)	1992-93
Mauro FACCI (D)	1992-93
Salvatore FRESI (D)	1993-94
Gianluca GRASSADONIA (D)	nov. '93
Claudio GRIMAUDO (D)	1992-93
Giovanni PISANO (A)	nov. '92
Carlo RICCHETTI (C)	1993-94
Pietro STRADA (C)	1992-93
Francesco TUDISCO (C)	1992-93

Sopra, Moretti, il cardine della manovra del Piacenza. Sotto, Pisano da tre stagioni a Salerno

PIACENZA

GIOCATORE (ruolo)	In forza dal
Massimo BRIOSCHI (C)	1991-92
Antonio DE VITIS (A)	1991-92
Andrea DI CINTIO (D)	1991-92
Agostino IACOBELLI (C)	nov. '92
Settimio LUCCI (D)	nov. '91
Stefano MACCOPPI (D)	1992-93
Daniele MORETTI* (C)	1987-88
Giorgio PAPAIS (C)	1991-92
Gianpietro PIOVANI (A)	1990-91
Cleto POLONIA (D)	1993-94
Pasquale SUPPA (C)	1992-93
Massimo TAIBI (P)	1992-93
Francesco TURRINI (C)	1992-93

* Prodotto del vivaio

gomentazioni ben più credibili. Infortuni (preoccupanti) di Di Sarno, Brunetti e Tosto a parte, i toscani stanno dimostrando che l'aver riconfermato (per amore o per forza) la vecchia guardia ha portato all'esaltazione il lavoro di Fascetti.

IERI E OGGI. Quattro realtà, dunque, che fino a oggi hanno fatto fruttare al meglio la coesione fra uomini e reparti. Certi esempi passati di formazioni salite in A con pedine che giocavano assieme da anni confortano il presente di queste quattro compagini. Ricordate il Padova dell'anno scorso? E l'Ancona del '92? E Reggiana e Cremonese nel '93? Già, quel '93 che vide salire il Piacenza dei Taibi, Moretti, De Vitis, Maccoppi, Turrini, Piovani e tanti altri. Sì, gli stessi che ci sono oggi. Come volevasi dimostrare. □

Ascoli e Como affondano a braccetto

Ascoli-Como 0-0. A fianco, Zaini si libera di Lomi e, sotto, per fermare Dionigi ci vuole un calcio

I PIÙ & I MENO

Dario HUBNER
Cesena

Fulmineo e nuovamente devastante. Inginocchia l'Udinese dopo pochi secondi e poi la stende con l'astuzia e la potenza dei tempi belli. Dopo un periodo a fasi alterne è tornato a essere il finalizzatore principe.

PERUGIA
La rinascita

Che differenza c'è fra il Perugia formato «Circo» e quello che oggi sosta a ridosso delle grandi? Semplice: Gaucci che sta calmo (?) e la ricomparsa di Evangelisti in mezzo al campo. Chissà se durerà.

Angelo ORAZI
All. Ascoli

Le prova tutte, certo, ma alla fine non riesce ad avere ragione di un Como abituato a inchinarsi di fronte a chiunque. Cosa grave? No, gravissima. Bravo Tardelli, ininfluente Orazi. Peggio di così...

Giorgio RUMIGNANI
All. Pescara

Gli si infortunano tutti? Va bene: cacciamo il preparatore o andiamo a Lourdes. Una cosa è certa: prende un gol e non reagisce, cerca di fare gioco e i lanci lunghi sono sempre troppi. Rum, l'irriconoscibile.

Dopo una botta tremenda, il giovane laziale ha rischiato di restare paralizzato. Ma la paura è stata scongiurata

Paniccia, sfiorato il dramma

Una botta tremenda a terra dopo un contrasto, e la paura che il giovane laziale Paniccia rimanesse paralizzato alle gambe.

Palazzo, in gol per il Padova

È successo durante Perugia-Lazio, ma per fortuna è stato solo un incubo. Ora tutti gli esami dicono che Paniccia sta bene e presto tornerà a giocare. Auguri di cuore a lui e all'Inter, anche se i nerazzurri pare ne abbiano decisamente più bisogno. Non è l'annata giusta per i grandi, ed evidentemente anche i piccoli si adeguano. L'ultima volta hanno preso tre ceffoni dall'Atalanta e ora viaggiano al penultimo posto in classifica. Il Padova, invece, che delle pene della prima squadra se ne frega, è lì da solo in cima alla classifica, e dopo aver battuto il Como per 2-1 (gol di Piovesan e Palazzo) guarda i secondi con due punti di vantaggio. Anche il Genoa, approfittando del rinvio di Bologna-Juventus, ora è isolato in vetta, grazie anche al Toro che ha bloccato sullo 0-0 il Cesena. Non era in discussione il primato della Lazio, ma semmai la possibilità per il Perugia di accorciare le distanze nello scontro diretto. Niente da fare, oltre lo 0-0 gli umbri di Filipovic non sono andati, rimanendo comunque primi fra i secondi. E come la Lazio, anche il Palermo sta imponendo la legge del più forte battendo il Bari e ringraziando il Foggia che ha rifilato due gol alla Reggina. Infine, gloria al Lecce: finalmente è tornato a vincere. Alleluia.

Giovanni Egidio

Nesta, terzino d'oro laziale

MALDINI HA GIÀ UN EREDE

Non c'è solo Di Vaio tra i baby biancazzurri pedinati da Zeman. C'è pure il romano de' Roma Alessandro Nesta, di professione terzino, appena sedicenne, meno famoso dell'amico attaccante, ma non meno accreditato di un futuro certo nel pallone. Il boemo, non a caso, l'ha già avvistato, seguendo il consiglio del presidente Zoff che l'anno scorso, da tecnico, l'aveva fatto esordire e giocare un paio di volte. Chi non se n'era accorto, giura il suo allenatore Caso, se ne accorgerà presto. «*È un esterno sinistro di ottima tecnica, con grande intelligenza tattica e pure in possesso di una grande esuberanza fisica. Insomma un bestione di quasi un metro e novanta, che a parer mio non potrà che diventare famoso*». Gran fisico e gran tecnica addosso a un terzino sinistro, fanno venire in mente Maldini. O no? «*Sì, il paragone ci sta, anche perché Nesta è tatticamente molto duttile, giocando già ora sia a destra che a sinistra. Fare dei pronostici è rischioso, ma in questo caso, credete, puntare sul suo futuro è fin troppo facile*».

Il Padova batte il Como e si conferma primo

Girone A

11. GIORNATA: Atalanta-Inter 3-0; Cagliari-Udinese 1-1; Chievo-Vicenza 1-1; Cremonese-Verona 0-0; Milan-Monza 1-1; Padova-Como 2-1; Venezia-Brescia 3-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Padova	18	11	7	4	0	16	7
Atalanta	16	11	6	4	1	17	6
Udinese	16	11	6	4	1	13	8
Brescia	14	11	4	6	1	13	12
Milan	13	10	4	5	1	21	10
Como	13	11	5	3	3	15	11
Cremonese	12	10	4	4	2	12	8
Monza	11	11	4	3	4	15	12
Verona	10	11	2	6	3	4	6
Chievo	8	11	2	4	5	6	14
Inter	6	11	2	2	7	11	17
Cagliari	6	11	1	4	6	6	13
Venezia	6	11	1	4	6	5	14
Vicenza	3	11	1	1	9	6	22

PROSSIMO TURNO (11/12/1994): Brescia-Padova; Como-Cremonese; Inter-Venezia; Monza-Chievo; Udinese-Atalanta; Verona-Cagliari; Vicenza-Milan.

Girone B

11. GIORNATA: Bologna-Juventus rinv.; Forlì-Parma 3-3; Pavia-Reggiana 1-1; Piacenza-Genoa 0-2; Sampdoria-Indonesia 2-1; Spezia-Pro Sesto 1-1; Torino-Cesena 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Genoa	15	10	5	5	0	16	6
Cesena	13	9	4	5	0	10	3
Reggiana	13	10	5	3	2	10	4
Juventus	12	8	5	2	1	18	8
Torino	12	11	3	6	2	11	6
Parma	12	10	4	4	2	16	12
Sampdoria	12	10	4	4	2	10	9
Pro Sesto	9	10	3	3	4	13	13
Spezia	9	11	1	7	3	5	10
Bologna	7	9	2	3	4	5	10
Piacenza	6	10	1	4	5	2	10
Forlì	4	10	1	2	7	7	18
Pavia	4	10	0	4	6	3	17
Indonesia	0	10	3	6	1	18	9

PROSSIMO TURNO (11/12/1994): Cesena-Pro Sesto; Genoa-Forlì; Indonesia-Torino; Juventus-Piacenza; Parma-Sampdoria; Pavia-Spezia; Reggiana-Bologna.

Girone C

11. GIORNATA: Ascoli-Castelsangro 4-0; Lucchese-Empoli 1-1; Perugia-Lazio 0-0; Pescara-Fiorentina 1-2; Ravenna-Ancona 1-0; Roma-Pistoiese 3-0. Riposava: Vastese.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	18	10	8	2	0	25	4
Perugia	14	10	5	4	1	15	7
Ascoli	13	10	5	3	2	14	6
Empoli	12	11	4	4	3	18	10
Roma	12	10	4	4	2	15	8
Fiorentina	12	10	5	2	3	13	8
Lucchese	12	10	2	8	0	7	5
Ancona	10	10	4	2	4	7	10
Ravenna	9	10	3	3	4	9	11
Pescara	7	11	3	1	7	12	25
Pistoiese	5	10	2	1	7	10	17
Vastese	4	10	1	2	7	4	17
Castelsangro	4	10	0	4	6	4	25

PROSSIMO TURNO (18/12/1994): Ascoli-Lazio; Lucchese-Pescara; Perugia-Pistoiese; Ravenna-Castelsangro; Roma-Fiorentina; Vastese-Ancona. Riposa: Empoli.

Girone D

11. GIORNATA: Avellino-Ischia 1-2; Cosenza-Lecce 0-1; F. Andria-Acireale 6-0; Foggia-Reggina 2-0; Palermo-Bari 1-0; Salernitana-Napoli 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	19	11	9	1	1	27	3
Reggina	16	11	7	2	2	20	9
Bari	14	11	5	4	2	14	6
Foggia	14	11	6	2	3	18	10
Napoli	12	11	4	4	3	18	9
Ischia	12	11	3	6	2	10	17
Avellino	10	11	4	2	5	11	9
Cosenza	9	11	3	3	5	10	16
F. Andria	8	11	1	6	4	13	18
Salernitana	6	11	1	4	6	8	15
Lecce	6	11	2	2	7	10	24
Acireale	6	11	3	0	8	4	27

PROSSIMO TURNO (8/1/1995): Acireale-Foggia; Cosenza-Salernitana; F. Andria-Avellino; Ischia-Bari; Lecce-Reggina; Napoli-Palermo.

GUERIN SPORTIVO

Serie A - 12. giornata (4-12-94)

Parma e Juventus insistono al vertice. Torna al successo la Sampdoria aggiudicandosi la sfida stracittadina che ha rivelato le qualità di Miura

Gullit e Miura si scambiano le maglie a fine partita

Sampderby

Risultati

Bari-Foggia	**2-1**
Cagliari-Lazio	**1-1**
Cremonese-Inter	**0-1**
Juventus-Fiorentina	**3-2**
Milan-Reggiana rinviata al 4-1-95	
Napoli-Torino	**1-1**
Parma-Brescia	**4-0**
Roma-Padova	**2-0**
Sampdoria-Genoa	**3-2**

Prossimo turno

11-12-94, ore 14,30
Brescia-Sampdoria
Fiorentina-Roma
Foggia-Milan
Genoa-Parma
Inter-Napoli
Lazio-Juventus*
Padova-Cagliari
Reggiana-Cremonese
Torino-Bari

*posticipata alle ore 20.30

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Parma	**27**	12	8	3	1	23	9	7	7	0	0	15	2	5	1	3	1	8	7
Juventus*	**26**	11	8	2	1	17	8	6	5	1	0	10	3	5	3	1	1	7	5
Roma	**23**	12	6	5	1	19	7	6	3	3	0	9	3	6	3	2	1	10	4
Fiorentina	**22**	12	6	4	2	28	18	6	4	2	0	14	6	6	2	2	2	14	12
Lazio	**22**	12	6	4	2	22	12	6	4	1	1	16	7	6	2	3	1	6	5
Bari	**22**	12	7	1	4	15	12	6	4	1	1	9	3	6	3	0	3	6	9
Sampdoria	**17**	12	4	5	3	17	11	6	3	3	0	13	5	6	1	2	3	4	6
Foggia	**17**	12	4	5	3	14	11	6	3	2	1	8	4	6	1	3	2	6	7
Inter	**17**	12	4	5	3	11	8	5	2	1	2	6	5	7	2	4	1	5	3
Cagliari	**17**	12	4	5	3	10	9	6	4	2	0	7	2	6	0	3	3	3	7
Milan**	**13**	10	3	4	3	7	8	6	3	3	0	6	3	4	0	1	3	1	5
Torino**	**12**	10	3	3	4	10	12	4	2	1	1	6	4	6	1	2	3	4	8
Cremonese	**12**	12	4	0	8	9	15	6	3	0	3	7	6	6	1	0	5	2	9
Napoli	**12**	12	2	6	4	16	23	6	2	2	2	10	11	6	0	4	2	6	12
Genoa	**11**	12	3	2	7	15	22	6	2	2	2	10	9	6	1	0	5	5	13
Padova	**8**	12	2	2	8	10	28	6	2	1	3	5	7	6	0	1	5	5	21
Reggiana*	**3**	11	0	3	8	5	18	5	0	3	2	2	7	6	0	0	6	3	11
Brescia	**3**	12	0	3	9	6	23	6	0	3	3	5	9	6	0	0	6	1	14

* una partita in meno ** due partite in meno

JUVENTUS-FIORENTINA 3-2

Grande rimonta firmata Vialli-Del Piero

Juventus Peruzzi 6, Ferrara 6½, Orlando 6, Carrera 6½, Porrini 6, Paulo Sousa 7½, Torricelli 6 (54' Tacchinardi 6½), Marocchi 6 (75' Jarni n.g.), Vialli 8, Del Piero 7½, Ravanelli 6½.
In panchina: Rampulla, Tognon, Grabbi.
Allenatore: Lippi 7½.

Fiorentina Toldo 6½, Carnasciali 6, Pioli 6, Cois 6½, (91' Flachi n.g.), Marcio Santos 5½, Malusci 6½, Robbiati 6, Carbone 7, Batistuta 6, Rui Costa 6½, Baiano 6 (72' Amerini n.g.).
In panchina: Scalabrelli, Luppi, Sottil.
Allenatore: Ranieri 6½.
Arbitro: Stafoggia di Pesaro 6.
Marcatori: Baiano al 24', Carbone al 35', Vialli al 74' e al 76', Del Piero all'88'.
Ammoniti: Marocchi, Cois, Malusci, Vialli, Amerini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 54.355 (35.336 abbonati).
Incasso: 1.526.159.260 lire (di cui 719.637.260 lire quota abbonati).

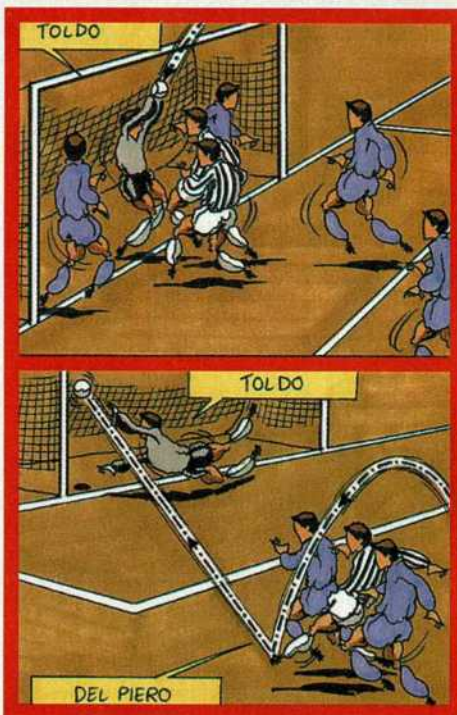
La partita Una partita straordinaria per intensità, vivacità ed emozioni. Domina la Juve, ma i viola non sono stati da meno, pur se troppo giovani e inesperti per competere con la Signora. La Juve è stata grande perché a un quarto d'ora dalla fine perdeva ancora 2-0 pur avendo giocato benissimo e ha avuto la forza di combattere fino in fondo, sempre. Ora che Vialli è tornato quello dei tempi migliori e che Del Piero non fa rimpiangere Baggio nessun traguardo è vietato. Complimenti a Lippi.

NELLE FOTO

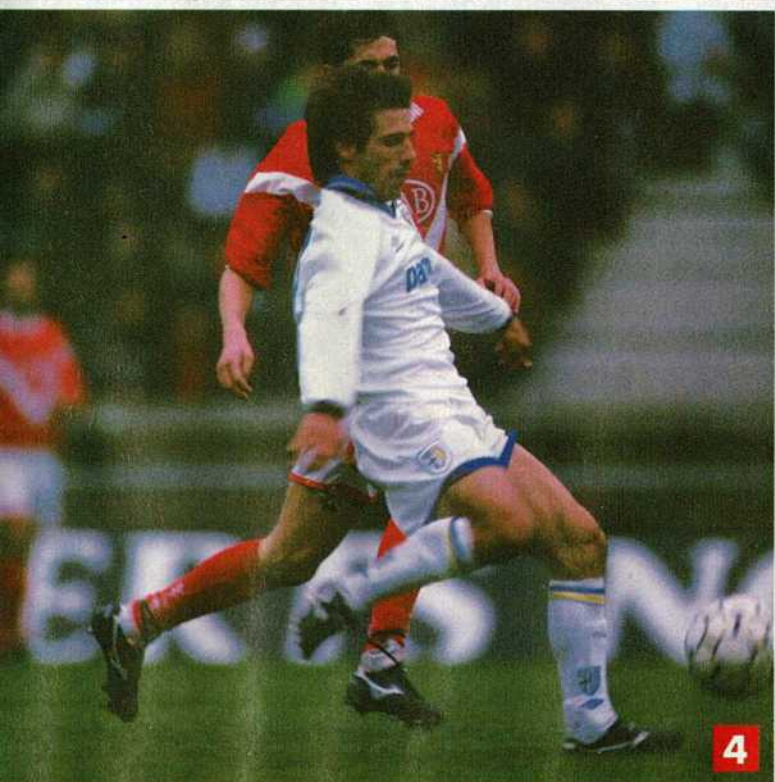
1) ***Carbone nella morsa di Orlando e Del Piero***
2) ***Lo 0-1 di Baiano***
3) ***Carbone dopo il tiro del raddoppio viola: 0-2***
4) ***Vialli, di testa, dimezza lo svantaggio: è il suo 100. gol in A***
5) ***Questa volta di piede, Gianluca firma il pareggio***
6) ***L'esultanza bianconera per il gol della vittoria, segnato da Del Piero, semisommerso dai compagni Nelle moviole di Sabellucci, la parata «sospetta» di Toldo e il gol che ha deciso la partita (fotoBorsari)***

2

3

4

Classifica marcatori

13 reti: Batistuta (Fiorentina, 5 rigori).
8 reti: Balbo (Roma, 1).
7 reti: Tovalieri (Bari) e Signori (Lazio).
6 reti: Vialli (Juventus) e Zola (Parma).
5 reti: Sosa (Inter, 2), Agostini (Napoli) e Branca (Parma, 2).
4 reti: Bresciani (Foggia); Gullit (Milan/Samp); D. Baggio (Parma) e Fonseca (Roma, 1).
3 reti: Valdes (Cagliari); Florijancic e Tentoni (Cremonese); Skuhravy (Genoa); Baggio e Del Piero (Juventus); Boksic e Winter (Lazio); Carbone (Napoli, 1), Maniero (Padova); Fernando Couto (Parma); Mancini e Maspero (Sampdoria, 2); Rizzitelli (Torino).

PARAMA-BRESCIA 4-0

Un grandissimo Zola e il Parma dilaga

Parma Bucci 6 (65' Galli 6), Mussi 6½, Di Chiara 6½, Minotti 6, Apolloni 6½, Couto 6, Branca 6 (46' Magnani 6), Baggio 6½, Crippa 7, Zola 8 (70' Sensini n.g.), Pin 6½.
In panchina: Susic, Fiore.
Allenatore: Scala 7.

Brescia Ballotta 7, Francini 6, Bonetti 5½, Corini 5½, Giunta 6, Bonometti 5, Schenardi 6½ (78' Borgonovo n.g.), Lupu 6, Neri 6, Gallo 5½, Cadete 5½ (38' Nappi 5½).
In panchina: Gamberini, Di Muri, Piovanelli.
Allenatore: Lucescu 6.
Arbitro: Borriello di Mantova 5½.
Marcatori: Crippa al 45', Zola al 59' e al 64', Baggio all'85'.
Ammoniti: Bonometti, Couto, Gallo, Crippa, Schenardi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 22.000 (19.542 abbonati).
Incasso: 812.379.000 lire (di cui 752.420.000 lire quota abbonati).

La partita Non c'è storia, non c'è partita: troppo forte il Parma, troppo debole il Brescia. Lucescu prova il tutto per tutto affidandosi al catenaccio, ma le Rondinelle resistono solo un tempo al tiro al bersaglio: poi, Crippa — con un gran fendente da quindici metri — sblocca il risultato pochi istanti prima dell'intervallo. Nella ripresa, il Parma dilaga. Debutta in Serie A Roberto Magnani, attaccante parmigiano di 17 anni, cresciuto nel vivaio gialloblù. Baggio, bravo negli inserimenti in attacco, modesto come incontrista, prima centra il palo, poi serve un assist a Zola in contropiede (59'): due a zero. Cinque minuti dopo, Zola stoppa in area un passaggio di Minotti e infila l'ex gialloblù Ballotta (bravissimo, nonostante tutto). Il Parma può riposarsi in vista del ritorno di Coppa con l'Atletico Bilbao. Il poker all'85', firmato da Baggio, dopo un palo di Minotti. Anche senza Asprilla, Brolin e Benarrivo, è un Parma da scudetto.

NELLE FOTO

1) Minotti controlla l'evanescente Cadete
2) Si insacca l'1-0 di Crippa
3) Zola realizza il 2-0
4) Ancora il fantasista sardo a segno: 3-0
5) Dino Baggio firma la quarta rete
6) Bonetti tallona l'esordiente Magnani (fotoCalderoni)

ROMA-PADOVA 2-0

Fermi i bomber, tocca a Aldair e Cappioli

Roma Cervone n.g., Aldair 7, Lanna 6, Piacentini 6 (78' Annoni n.g.), Petruzzi 6½, Carboni 6, Moriero 6 (88' Totti n.g.), Cappioli 7, Balbo 6, Giannini 7, Fonseca 6½.
In panchina: Lorieri, Benedetti, Maini.
Allenatore: Mazzone 6½.

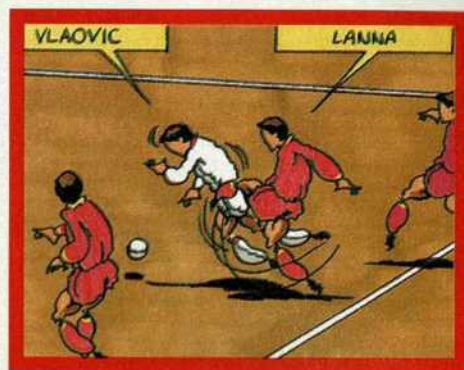
Padova Bonaiuti 6, Balleri 6 (82' Galderisi n.g.), Gabrieli 6, Franceschetti 6½, Rosa 6, Lalas 6, Kreek 6½, Nunziata 5 (69' Cavezzi n.g.), Vlaovic 5, Longhi 5½, Moriero.
In panchina: Dal Bianco, Zattarin, Coppola.
Allenatore: Sandreani 6.
Arbitro: Treossi di Forlì 6.
Marcatori: Aldair al 66', Cappioli all'81'.
Ammoniti: Rosa, Lalas, Fonseca.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 49.649 (39.087 abbonati).
Incasso: 1.308.076.000 lire (di cui 935.031.000 quota abbonati).

La partita La Roma aspetta con pazienza che il Padova ceda le armi: partita praticamente a senso unico, con Aldair e Cappioli al posto dei «soliti» Balbo e Fonseca. Il Padova recrimina per un sospetto rigore di Lanna su Vlaovic poco dopo il fischio d'inizio.

NELLE FOTO

1) Balbo di fronte a Franceschetti e Lalas
2) Il grossolano errore di Vlaovic ancora sullo 0-0
3) Aldair incorna per l'1-0
4) Cappioli va a raccogliere gli applausi dopo il raddoppio (nel riquadro)
Nella moviola di Sabellucci, il fallo di Lanna su Vlaovic; ma Treossi non ha fischiato il rigore (fotoMezzelani)

4

CAGLIARI-LAZIO 1-1

Accade tutto in una spettacolare ripresa

Cagliari Fiori 7, Herrera 6, Pusceddu 6, Bellucci 5½ (75' Berretta n.g.), Napoli 6, Firicano 6, Bisoli 6, Sanna 6½, Dely Valdes 5½, Allegri 6, Oliveira 6 (82' Muzzi n.g.).
In panchina: Dibitonto, Villa, Pancaro.
Allenatore: Tabarez 7.

Lazio Marchegiani 7, Bacci 6, Favalli 6, Di Matteo 6½, Cravero 6 (57' Bergodi 6), Chamot 6, Fuser 6½, Venturin 6 (46' Di Vaio 6), Casiraghi 5½, Winter 6½, Rambaudi 6½.
In panchina: Orsi, Colucci, Desio.
Allenatore: Zeman 7.
Arbitro: Cesari di Genova 6½.
Marcatori: Herrera al 61' (rig.), Fuser al 73'.
Ammoniti: Di Matteo, Bellucci, Fuser.
Espulso: Chamot.
Spettatori: 16.052 (7.909 abbonati).
Incasso: 412.072.942 lire (di cui 195.202.942 lire quota abbonati).

La partita Cagliari e Lazio hanno dato vita a una gara dai due volti; nel primo tempo le squadre si sono annullate a vicenda, nella ripresa invece si è visto di tutto, rigori, gol, espulsioni, traverse, parate strepitose e gol mancati. Tabarez schiera un Cagliari al gran completo, mentre Zeman deve rinunciare a Signori, Boksic e Negro. Il Cagliari passa in vantaggio al 60', Oliveira viene atterrato in area da Chamot, ultimo uomo della Lazio: rigore giusto e conseguente espulsione del difensore. La Lazio si ritrova in dieci e con un gol da recuperare. Partita finita? Assolutamente no, i biancoazzurri tirano fuori grinta e orgoglio andando in gol con Fuser. Negli ultimi quindici minuti il Cagliari spreca troppo mentre la Lazio rischia addirittura di vincere. Ottima la prova dei due portieri.

NELLE FOTO
1) Valdes impreca ma non ce l'ha con Chamot
2) Herrera e Di Vaio: calcio o judo?
3) Il rigore dell'1-0
4) Fuser pareggia il conto
5) Tabarez ha già conquistato gli isolani (fotoCannas)

3

4

5

SAMPDORIA-GENOA 3-2

1

2

3

4

5

6

Emozioni a raffica prevale la Samp

Sampdoria Zenga 6½, Mannini 6, Ferri 6, Gullit 7, Vierchowod 7, Serena 6½, Lombardo 6½, Jugovic 6½, Platt 6, Mancini 6 (89' Salsano n.g.), Evani 6 (80' Maspero 6½).
In panchina: Nuciari, Rossi, Bellucci.
Allenatore: Eriksson 6½.

Genoa Tacconi 6, Torrente 6, Caricola 6, Manicone 6, Galante 7, Marcolin 5, Ruotolo 5½ (69' Van't Schip 5½), Bortolazzi 6½, Onorati 6, Skuhravy 6, Miura 7.
In panchina: Micillo, Turrone, Delli Carri, Signorelli.
Allenatore: Marchioro 5.
Arbitro: Ceccarini di Livorno 6.
Marcatori: Miura al 13', Vierchowod al 14', Lombardo al 24', Maspero all'83', Galante all'88'.
Ammoniti: Galante, Caricola, Torrente, Jugovic.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 37.102 (15.585 abbonati).
Incasso: 1.258.857.000 lire (di cui 366.392.000 lire quota abbonati).

La partita Derby con emozioni a raffica. La Sampdoria è tornata a vincere dopo sei turni, il Genoa continua a perdere (terza sconfitta consecutiva). Due partite di Marchioro, due sconfitte. Il professor Scoglio se la ride e la gradinata nord lo rimpiange. Contestazione al presidente Spinelli con lanci di petardi e oggetti vari in campo. Per accontentare il presidente (che forse non aveva torto), Marchioro ha messo in campo Miura dal primo minuto. E il giapponese ha ripagato la fiducia con il suo primo gol italiano e una prestazione maiuscola, sfiorando varie volte il bis. Nullo invece Skuhravy, che ha sfoggiato un codino alla Baggio. Nella Samp grandi Vierchowod e Gullit.

NELLE FOTO

1) Miura, ex oggetto misterioso, inseguito da Ferri. Nel riquadro il suo gol
2) Vierchowod svetta e realizza il pareggio
3) Lombardo taglia la difesa genoana e ottiene il 2-1
4) Maspero, appena subentrato a Evani, realizza il 3-1
5) Galante trafigge Zenga per il 3-2, ma è troppo tardi
6) Duello aereo tra Skuhravy e Vierchowod (fotoPegaso)

BARI-FOGGIA 2-1

Biancorossi sempre più verso l'alto

Bari Fontana 6, Montanari 6, Manighetti 6½, Bigica 6 (91' Mangone n.g.), Amoruso 7, Ricci 6½, Gauteri 7, Pedone 6½, Tovalieri 7, Gerson 7, Protti 6½.
In panchina: Alberga, Annoni, Alessio, Guerrero.
Allenatore: Materazzi 7.

Foggia Mancini 7, Padalino 6, Bianchini 5½, Nicoli 6, Di Biagio 7 (79' Marazzina n.g.), Caini 6, Bresciani 6, Bressan 5, Cappellini 5 (64' Bucaro 5), De Vincenzo 5½, Mandelli 5½.
In panchina: Brunner, Di Bari, Sciacca.
Allenatore: Catuzzi 6.
Arbitro: Nicchi di Arezzo 6.
Marcatori: Tovalieri al 7', Di Biagio al 48', Amoruso al 68'.
Ammoniti: Di Biagio, Gautieri, Bressan, Cappellini.
Espulsi: Padalino per somma di ammonizioni.
Spettatori: 37.000 (10132 abbonati).
Incasso: 971.106.000 lire (di cui 280.948.524 lire quota abbonati).

La partita Il risultato premia la maggiore concretezza del Bari; il Foggia ha comandato il gioco per tutto il primo tempo, ha rischiato di passare in vantaggio con il palo colpito da Bresciani, ma è naufragato dinanzi all'impetuoso ritorno del Bari negli ultimi venti minuti. Il Bari è passato in vantaggio al 7', con cobra-Tovalieri che ha approfittato di un clamoroso errore della difesa foggiana. Il pareggio, in pieno recupero, con un gran tiro da almeno trenta metri di Di Biagio che sorprendeva Fontana. Nella ripresa, dopo il palo colpito dal Foggia, al 61' una doppia emozione: Padalino atterrava Manighetti e l'arbitro concedeva il calcio di rigore. Per proteste, il giocatore di Catuzzi rimediava la seconda ammonizione e veniva espulso. Dal dischetto, Mancini «ipnotizzava» Gautieri, deviando in angolo il penalty. Il Bari, comunque, non si scoraggiava, e al 68' Amoruso, con un imperioso colpo di testa su angolo, trafiggeva il portiere del Foggia.

NELLE FOTO
1) Mandelli precede di testa Montanari
2) Tovalieri sfrutta un errore della difesa foggiana e segna l'1-0
3) Di Biagio firma il temporaneo pareggio
4) Amoruso segna il gol della vittoria barese
5) Fontana neutralizza il rigore di Gautieri concesso per un fallo di Padalino (nella moviola di Sabellucci) (fotoDeBenedictis)

CREMONESE-INTER 0-1

L'opportunista Sosa rompe l'equilibrio

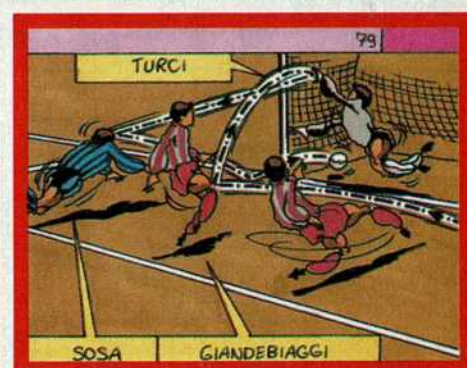
Cremonese Turci 6, Garzya 6½, Milanese 6, Ferraroni 6½ (70' Nicolini 6), Dall'Igna 6½, Pedroni 6, Cristiani 5½, Giandebiaggi 6½, Chiesa 6 (58' Florijancic 5½), De Agostini 6, Tentoni 6.
In panchina: Razzetti, Lucarelli, A. Pirri.
Allenatore: Simoni 6½.

Inter Pagliuca 6½, Bergomi 6, A. Orlando 6½ (85' Nichetti n.g.), Seno 6, M. Paganin 6, Bia 6½, Orlandini 5½, Berti 6 (80' Conte n.g.), Delvecchio 6½, Fontolan 6, Sosa 6½.
In panchina: Mondini, Zanchetta, Veronese.
Allenatore: Bianchi 6½.
Arbitro: Braschi di Prato 6.
Marcatore: Sosa al 79'.
Ammoniti: Ferraroni, Dell'Igna, Florijancic, Fontolan, Delvecchio, Seno, Bia.
Espulso: Bergomi.
Spettatori: 11.687 (2.840 abbonati).
Incasso: 229.197.000 lire (119.970.000 lire quota abbonati).

La partita Gara sostanzialmente equilibrata. Assenze abbondanti nell'Inter, ma forse più teoriche che pratiche, visti i problemi di identità nerazzurra. Nella Cremonese, assenti Verdelli (contrattura), Sclosa (menisco) e Gualco (squalificato). Quattro azioni con altrettante palle gol hanno deciso il confronto. La Cremonese nelle sue due occasioni non è riuscita a centrare il bersaglio. Gesto che invece è riuscito all'Inter a dieci minuti dalla fine. Su corner battuto da Milanese la palla, respinta da Bia, filava da Seno a Orlandini. Questi centrava da destra, Giandebiaggi rischiava l'autogol, Turci rimediava ma nulla poteva sul colpo di testa in tuffo di Sosa. A nulla valevano i tentativi di rimonta grigiorossi nel finale.

NELLE FOTO

1) Tentoni alle prese con Paganin
2) Il match-winner Sosa controllato da De Agostini
3) Contrasto aereo tra Delvecchio e Dall'Igna
4) L'espulsione di Bergomi
Nella moviola di Sabellucci, il gol che ha deciso la partita (fotoSabattini)

2

NAPOLI-TORINO 1-1

Ha rimediato il solito Carbone

Napoli Taglialatela 6, Cannavaro 5, Tarantino 6, Bordin 6 (70' Policano n.g.), Pari 5½, Cruz 6, Buso 6, Boghossian n.g. (20' Rincon 4), Agostini 5½, Carbone 7½, Pecchia 5½.
In panchina: Infanti, Matrecano, Grossi.
Allenatore: Boskov 5½.

Torino Pastine 7, Angloma 7, Pessotto 6, Falcone 6½ (88' Sinigallia n.g.), Pellegrini 6, Maltagliati 6, Rizzitelli 6 (73' Lorenzini n.g.), Scienza 6, Silenzi 6, Pelè 7, Cristallini 6.
In panchina: Simoni, Osio, Marcao.
Allenatore: Sonetti 6.
Arbitro: Beschin di Legnago 6.
Marcatori: Angloma al 43', Carbone al 51'.
Ammoniti: Falcone, Cristallini, Cannavaro.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 29.547 (20.857 abbonati).
Incasso: 623.936.000 lire (di cui 397.311.000 lire quota abbonati).

La partita Ancora un pareggio (il quarto della gestione Boskov) per il Napoli. La squadra azzurra, però, può essere soddisfatta perché il Torino forse avrebbe meritato anche i tre punti. Dopo aver colpito due legni nei primi dieci minuti con Agostini e Buso, i padroni di casa hanno patito moltissimo il contropiede dei granata che hanno raccolto il vantaggio al 43' del primo tempo con Angloma, autore di uno bel gol. Nella ripresa la reazione del Napoli, che ha riequilibrato le sorti della gara grazie a una gran punizione di Benito Carbone, l'ex più atteso della sfida del San Paolo.

NELLE FOTO

1) Angloma porta in vantaggio il Torino
2) La maschera protettiva di Boghossian. Sulla maglia si nota il nastrino della giornata di lotta contro l'Aids.
3) La bella punizione di Carbone che ha fruttato il pareggio
4) Un contrasto tra Rincon e Cristallini
Nella moviola di Sabellucci, il fallo di Falcone su Carbone: rigore invocato ma non consesso (fotoCapozzi)

La Turris, in crisi, spera nel giovane talento

Elisir d'Amore

di **Gianluca Grassi**

La carriera

Enrico Maria AMORE
è nato a Benevento il 17-10-1974
Centrocampista, m 1,78, kg 70

1992-93	**Torino**	Giov.	—	—
1993-94	**Turris**	C2	11	—
1994-95	**Turris**	C1		

Sopra, Enrico Amore con la maglia della Rappresentativa Under 21 di Serie C

Numero dieci. La maglia di Pelè, di Maradona, di Platini e di Baggio, quella che ogni ragazzino vorrebbe vedersi assegnare dal proprio allenatore. La maglia del leader, del protagonista: la maglia intorno alla quale spesso, parlando del Pallone d'Oro juventino, si è acceso un appassionato dibattito tattico: Roberto Baggio è un regista o un trequartista, è una punta oppure un rifinitore? Insomma, per dirla alla Platini, è un nove e mezzo o un dieci? Enrico Amore, vent'anni, promettente centrocampista della Turris, è un ragazzino sveglio e fa di tutto per non lasciarsi imbrigliare da una scomoda etichetta. «*Io trequartista? No, questa definizione non mi piace. In mezzo al campo posso adattarmi a più ruoli, anche se prediligo svariare sulla sinistra. E poi devo ancora migliorare e completarmi sotto il profilo tecnico: non so nemmeno io cosa sono, gioco e basta...*».

GAVETTA. Vent'anni solamente, ma alle spalle già un'esperienza che ne ha segnato profondamente il carattere. Cresciuto calcisticamente ad Avellino, a 15 anni Enrico è approdato nelle file del Torino. Qualche problema di inserimento all'inizio («*Non mi rassegnavo all'idea di vivere lontano da casa e spesso piangevo. Non fosse stato per le premurose attenzioni della signora Teresa, responsabile del pensionato nel quale alloggiano i ragazzi granata, sarei scappato subito...*»), peraltro superato con grande forza d'animo, e le qualità dello «scugnizzo» hanno subito richiamato l'attenzione di Rosario Rampanti. «*Al mister devo molto, perché mi ha aggregato alla Primavera nonostante avessi due anni in meno degli altri. Un'avventura a lieto fine, culminata con la conquista dello scudetto*». Arriva la convocazione nella Nazionale Under 18 di Vatta e con essa la convinzione di meritare una chance, se non in prima squadra, almeno in qualche club di B o di C. Invece il Torino vive un momento di grande confusione, c'è il passaggio di consegne tra Borsano e Goveani, le operazioni di mercato subiscono un inevitabile rallentamento. Morale della favola: al termine della stagione 1992-93, Amore si ritrova a spasso, «scaricato» senza una giustificazione plausibile.

SVOLTA. Ancora una volta lo salva la sua straordinaria volontà. «*I dirigenti non erano riusciti a trovarmi di meglio che una sistemazione nei Dilettanti. A gennaio allora mi sono fatto dare il cartellino e ho cominciato a girare per l'Italia, bussando a tutte le porte. Nessuna pretesa in particolare, solo la possibilità di fare un provino...*». Tra le varie tappe, una sosta a Torre del Greco, dove Antonio Merolla, giovane tecnico innamorato della zona, a suon di risultati ha riavvicinato i tifosi alle sorti della Turris. È... Amore a prima vista. «*Non mi ha pesato il fatto di dover ricominciare dalla C2. Il calore e l'allegria di questa gente mi hanno restituito l'entusiasmo e la voglia di di-*

segue

A fianco, Amore con i colori della Turris: per lui già quattro reti. In basso, Beghetto, neo acquisto del Carpi

Cancellata la penalizzazione

RAVENNA ATTO TERZO

La legge (in questo caso sportiva) è davvero uguale per tutti? E soprattutto: viene sempre «interpretata» correttamente? A Ravenna, dopo il sacrosanto verdetto della Commissione d'Appello Federale che ha restituito alla formazione romagnola i nove punti di penalizzazione inflitti dalla Disciplinare, cominciano ad avere seri dubbi. I magistrati del calcio, presieduti dal procuratore aggiunto di Roma Giuseppe Volpari, in poco meno di tre ore hanno clamorosamente smentito la sentenza dello scorso 12 novembre, rifiutando (secondo consolidata giurisprudenza) l'ipotesi della «responsabilità diretta» della società per le azioni legali intraprese dal presidente giallorosso Corvetta contro la Federcalcio. Mai in passato la violazione della cosiddetta «clausola compromissoria» si era ripercossa sul risultato agonistico della squadra, così è stato anche in questo caso. Fatta giustizia, rimane un interrogativo: con quale spirito gli uomini di Cavasin avrebbero affrontato Bologna, Leffe e Spal senza l'abbaglio dell'avvocato Ferrigni? Il campionato del Ravenna riparte per la terza volta: speriamo sia quella buona...

mostrare che qualcuno, forse, si era sbagliato sul mio conto». **IDOLO.** Un carattere gioviale, un sorriso che ispira simpatia e soprattutto una tecnica raffinata, da primo della classe. Enrico ha fatto breccia nel cuore degli appassionati ed è diventato l'idolo di casa. Dalla C2 alla C1, dove purtroppo, un po' per sfortuna e un po' per ingenuità, non sono arrivati i risultati attesi. Via Merolla, ecco arrivare Pasquale Santosuosso, che al debutto lascia fuori il beniamino di casa e becca cinque reti ad Avellino. Il pubblico rumoreggia, la stampa accusa e l'allenatore si irrigidisce. «*Posso capirlo*» ammette francamente Amore. «*Tutti continuano a fargli il mio nome, ma lui deve fare i conti con una squadra che ha il morale sotto i tacchi e inizialmente ha preferito affidarsi a giocatori di maggiore*

esperienza. Io sono qui, continuo ad allenarmi con impegno. Un fischio e sono pronto a dare il mio contributo». Non strilla, non fa polemica. Per il momento prova a concentrarsi sullo studio (è iscritto a Scienze dell'amministrazione) e divora vasetti di Nutella (ne va pazzo...). Enrico Amore, uno che ha capito come va il mondo del calcio... □

I ritocchi del mercato-bis alla verifica del campo

AVELLINO E NOLA, RIVOLUZIONI VINCENTI

Non solo «bufale». A un mese dalla chiusura delle liste di riparazione, la valutazione sui sostanziosi ritocchi che alcune società hanno operato nei saloni del Forte Crest è tutto sommato positiva. Per motivi di spazio abbiamo preso in considerazione i lifting più vistosi, tralasciando unicamente il Chieti, che pure ha modificato i sei undicesimi della formazione titolare. Ma alla luce della batosta di Casarano non ci è sembrato opportuno infierire: i neroverdi hanno già problemi in abbondanza...

Avellino

Com'era: Landucci, R. Carannante, A. Carannante, Fioretti, Fornaciari, Cudini, Esposito, Marasco, Provitali, Romualdi, Fresta.
Com'è: Landucci, R. Carannante, **De Iuliis**, Marasco, Fornaciari, **Nocera**, **Marino**, Fioretti, Provitali, **Lupo**, Fresta.
Risultati: Reggina-Avellino 0-2, Avellino-Juve Stabia 0-0, Avellino-Turris 5-1, Barletta-Avellino 0-0

Non contento dei risultati ottenuti in avvio di stagione, Sibilia ha attuato l'ennesimo ribaltone e da qui a maggio non è detto che non ci riservi altri colpi di scena. La frenetica girandola di acquisti e cessioni non aveva convinto, ma bisogna dare atto al vecchio patron di avere azzeccato, seppur in ritardo, le mosse vincenti. La squadra ha cambiato marcia. **Voto: 8**

Nola

Com'era: Cecere, Tebi, Panisson, Rispoli, Belotti, Ansaldi, Lupo, Celardo, Foglia, Di Criscio, Sommese.
Com'è: Cecere, **Losacco**, **Cunti**, Rispoli, Belotti, Ansaldi, Lupo, **Zago**, **Antonaccio**, Di Criscio, **Camporese**.
Risultati: Nola-Trapani 4-1, Gualdo-Nola 0-0, Nola-Siracusa 1-0, Siena-Nola 1-1.

Il giusto compromesso tra la necessità di valorizzare i giovani del vivaio (obiettivo centrato girando Foglia e Sommese al Torino) e il desiderio di disputare un campionato di vertice. I dirigenti campani meritano l'Oscar del mercato autunnale: hanno intascato un miliardo e mezzo e si sono portati appresso un gruppetto di buoni giocatori (su tutti Zago, chiamato a dimostrare il suo definitivo recupero, e Antonaccio). **Voto: 7**

Siena

Com'era: Armellini, Cinelli, Pepi, Di Fabio, Baldini, Consagra, Marino, Floridi, Lapini, Stefani, Mannari.
Com'è: Armellini, **Lancini**, Pepi, Di Fabio, Baldini, Consagra, **Putelli**, **Carsetti**, Lapini, Stefani, **Campioli**.
Risultati: Lodigiani-Siena 1-1, Siena-Reggina 0-1, Juve Stabia-Siena 0-0, Siena-Nola 1-1.

Intascato un bel gruzzoletto con la cessione del baby Baiocchi al Foggia, i bianconeri hanno cercato di mettere la classica ciliegina sulla torta. Missione compiuta (apparentemente). Campioli e Putelli sono gli elementi giusti per guarire dalla Lapini-dipendenza, il jolly Carsetti tornerà utile nelle situazioni di emergenza e Lancini è un ulteriore iniezione di esperienza in una difesa già solida e compatta. **Voto: 6½**

Atletico Catania

Com'era: La Malfa, Perdichizzi, Babuin, De Bellis, Infantino, Monari, Gianguzzo, De Amicis, Calvaresi, Musumeci, Pierozzi.
Com'è: La Malfa, **Airoldi** (**Fornaciari**), Babuin, De Bellis, Infantino, Monari, **Collauto**, **Ferraro**, **Ianuale**, De Amicis, Calvaresi.
Risultati: A. Catania-Barletta 0-2, Turris-A. Catania 3-4, A. Catania-Casarano 3-1, Gualdo-Casarano 1-0.

Il presidente Proto non è rimasto con le mani in mano e dopo essere uscito dai saloni del Forte Crest con un'auto nuova di zecca, ha provveduto a cambiare anche il pilota: via la coppia Auteri-Lombardo e dentro Caramanno. I rinforzi sono di categoria superiore e i primi risultati, a parte domenica, non hanno deluso le attese. **Voto: 6**

Carpi

Com'era: Pantanelli, Miccoli, Sarracino, Picasso, Leonardi, Beltrame, Terraciano, Alberti, Protti, Lunardon, Nitti.
Com'è: Pantanelli, **Frascella**, Sarracino, Beltrame, **Chiti**, Picasso, Terraciano, Alberti, **Beghetto**, **Pulga**, Lunardon.
Risultati: Spal-Carpi 3-0, Carpi-Fiorenzuola 2-0, Palazzolo-Carpi 1-2, Carpi-Monza 0-3.

Si sperava che l'esperienza di Frascella e Chiti portasse qualche beneficio alla difesa biancorossa (una delle più perforate), ma i tre gol incassati contro Spal e Monza non depongono, per il momento, a favore del loro arrivo. In attacco bene Beghetto (quattro reti), tutto da scoprire Inzaghi (fratello del Super Pippo piacentino): due «scommesse» vincenti per la salvezza? **Voto: 6**

Bologna-Modena 1-0. In basso, Marco De Marchi: il capitano del Bologna, di gran lunga il migliore dei rossoblù, ha realizzato la rete decisiva

Punti pesanti per Spezia e Alessandria, avanza il Sora

Girone A - 14. giornata

Bologna-Modena 1-0
De Marchi al 29'.
Carpi-Monza 0-3
Guerzoni su rig. al 68', Del Piano all'85', Radice al 91'.
Carrarese-Crevalcore 1-0
Sora su rig. al 52'.
Fiorenzuola-Spal 0-1
Vanoli all'81'.
Ospitaletto-Alessandria 1-3
autorete di Germoni (A) al 25', Bachini (A) al 72', Damiani (A) al 75' e all'87'.
Palazzolo-Massese 1-1
Baggio (P) al 17', Del Florio (M) su rig. al 54'.
Pistoiese-Leffe 2-0
Mignani al 66', Zanini all'87'.
Pro Sesto-Prato 1-0
Parise al 79'.
Ravenna-Spezia 0-1
Dalla Costa al 5'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**33**	14	10	3	1	26	10
Bologna	**31**	13	9	4	0	23	6
Pistoiese	**25**	14	6	7	1	19	9
Prato	**24**	14	6	6	2	12	5
Monza	**22**	14	6	4	4	20	12
Ravenna*	**19**	14	5	5	4	13	11
Fiorenzuola	**19**	14	5	4	5	14	13
Leffe	**19**	14	4	7	3	12	12
Massese	**18**	14	3	9	2	12	12
Pro Sesto	**18**	14	5	3	6	15	18
Modena	**16**	14	3	7	4	13	13
Carrarese	**16**	14	4	4	6	16	18
Spezia	**15**	13	3	6	4	11	16
Alessandria	**14**	12	3	5	4	16	17
Carpi	**13**	14	3	4	7	14	24
Ospitaletto	**11**	14	2	5	7	10	19
Palazzolo	**7**	14	1	4	9	10	25
Crevalcore	**5**	14	0	5	9	7	23

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (11/12/1994, ore 14,30): Alessandria-Ravenna; Crevalcore-Pistoiese; Leffe-Palazzolo; Massese-Carpi; Modena-Fiorenzuola; Monza-Carrarese; Prato-Bologna; Spal-Ospitaletto; Spezia-Pro Sesto.

Girone B - 14. giornata

Barletta-Avellino 0-0
Casarano-Chieti 5-2
Francioso (CA) al 4', al 74' e al 77', Ortoli (CH) su rig. al 14', Cancelli (CA) al 30', Serra (CA) al 51', Capocchiano (CH) al 76'.
Gualdo-Atletico Catania 1-0
Di Napoli al 61'.
Pontedera-Empoli 2-2
Montella (E) all'8', Pane (E) al 19', Cecchini (P) su rig. al 53', Moschetti (P) su rig. al 71'.
Siena-Nola 1-1
Putelli (S) al 5', autorete di Pepi (S) al 33'.
Siracusa-Reggina 0-2
Aglietti al 34', Carrara al 67'.
Sora-Lodigiani 2-0
Barbera al 7', D'Ainzara al 36'.
Trapani-Juve Stabia 0-0
Turris-Ischia 1-1
Di Baia (I) al 39', Ricci (T) al 71'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**26**	14	7	5	2	18	9
Avellino	**25**	14	6	7	1	23	11
Nola	**23**	14	6	5	3	17	10
Siracusa	**22**	14	5	7	2	17	14
Empoli	**21**	14	5	6	3	20	14
Sora	**21**	14	5	6	3	13	10
Trapani	**20**	14	5	5	4	13	16
Juve Stabia	**19**	14	4	7	3	15	15
Gualdo	**18**	14	4	6	4	16	12
Pontedera	**17**	14	4	5	5	18	16
Casarano	**16**	14	4	4	6	22	22
Barletta	**16**	14	3	7	4	11	15
Siena	**15**	14	2	9	3	10	10
Lodigiani	**15**	14	3	6	5	11	17
Atletico Catania	**15**	14	4	3	7	16	23
Ischia	**13**	14	2	7	5	7	14
Turris	**13**	14	3	4	7	16	27
Chieti	**12**	14	3	3	8	17	25

PROSSIMO TURNO (11/12/1994, ore 14,30): Atletico Catania-Siena; Avellino-Pontedera; Empoli-Trapani; Ischia-Gualdo; Juve Stabia-Barletta; Lodigiani-Casarano; Nola-Sora; Reggina-Chieti; Turris-Siracusa.

IL PUNTO

di **Gianluca Grassi**

L'ACCADEMIA DEGLI UMILI

A teorizzare l'idea del «bel gioco» è rimasto unicamente l'ex profeta Arrigo Sacchi, solo con i suoi dubbi e i suoi contestatori. Zona o non zona, a qualunque latitudine ormai si bada al sodo: meglio tre punti sudati e sofferti, che gli applausi della critica e le mani vuote. ***Bologna, Spal, Reggina*** *e* ***Avellino,*** *le incontrastate protagoniste del campionato (parliamoci chiaro, il resto della compagnia lotta per le briciole...) hanno capito l'antifona. Davanti alle telecamere di Telepiù, il* ***Bologna*** *ha battuto il* ***Modena*** *con una zampata di capitan* ***De Marchi*** *alla mezz'ora, accontentandosi poi di controllare la partita all'insegna del risparmio delle energie. Contenti i tifosi rossoblù, molto meno quei quattro coraggiosi che avevano deciso di mettersi davanti allo schermo... Una papera di* ***Rubini*** *spalanca la porta al successo della* ***Spal*** *(visibilmente a disagio, senza quattro titolari, contro un* ***Fiorenzuola*** *rapido e ben disposto), la* ***Reggina*** *stende il* ***Siracusa*** *al termine di un'aspra battaglia, giocata con il coltello tra i denti su entrambi i fronti, e l'****Avellino*** *strappa un pareggio in quel di* ***Barletta.*** *E lo spettacolo, reclamano gli esteti? Sarà per la prossima volta: siamo in Serie C, mica al Meazza o al Delle Alpi, e dunque non formalizziamoci più di tanto se chi ieri predicava bene (vedi* ***Ulivieri****), oggi razzola come può...*

SORPRESE. *Alle spalle delle solite note, meritano considerazione i successi di* ***Pistoiese, Monza*** *(i giovani di Boldini sono cresciuti in fretta) e* ***Sora****, mentre* ***Alessandria*** *e* ***Spezia*** *hanno firmato, in modo inatteso, le imprese esterne della giornata.*

VIOLENZA. *Chiusura, purtroppo, dedicata agli imbecilli di* ***Prato*** *(se la sono presa con un adetto alle biglietterie di Sesto San Giovanni), ai teppisti di* ***Carpi*** *e a quelli che hanno pensato di organizzare una bella sassaiola durante il derby di* ***Pontedera:*** *all'idiozia non c'è rimedio?*

I PIÙ & I MENO

Alessandro DAMIANI
Alessandria

\+ Entra nella ripresa, quando Roselli capisce che l'Ospitaletto è in riserva di energie, e immediatamente ritrova il feeling con il gol. Doppietta che vale oro e intesa con Romairone che promette faville...

Cosimo FRANCIOSO
Casarano

\+ Dodici reti, più della metà del bottino realizzato complessivamente dalla formazione pugliese. Con lui Viscidi ha tra le mani un assegno in bianco: sufficiente a conquistare una salvezza senza patemi.

Hugo RUBINI
Fiorenzuola

\- Il tiro dalla distanza di Vanoli è un comodo appoggio sul quale il portiere potrebbe permettersi di prendere anche un tè: il guaio è che ha pensato bene di completare il tutto con pasticci-ni...

Ciro SCOGNAMIGLIO
Chieti

\- Quanti erano quelli del Casarano? Semplicemente in undici, ma la giornata di festa della retroguardia abruzzese ha contribuito a ingigantirne i meriti e il centrale è uno dei principali imputati.

Molfetta: zero vittorie, ma bilancio risanato

Beati gli ultimi...

Storie di calcio. Il piccolo mondo pallonaro di Molfetta ne offre di curiose. Diversi anni fa, passò agli annali un certo signor Lanza: faceva il benzinaio, il presidente, l'allenatore e il giocatore e, di tanto in tanto, innalzava un falò per dare alle fiamme tutti i giornali che parlavano male di lui. Vita grama di una società di provincia. Adesso, anno di grazia 1994, il Molfetta occupa un malinconico utimo posto nel Girone C della C2. Non ha ancora vinto una partita... I perché della crisi partono da lontano. Dai soldoni spesi da Raffaele Belgiovine, costruttore edile sulla settantina. Arrivato alla presidenza due anni e mezzo fa, l'ingegnere aveva fatto, per eccesso di generosità, il Paperon de' Paperoni: 700-800 milioni (circa) scuciti in due stagioni. Senza risultati eclatanti. Così nella scorsa estate, per sanare il bilancio, Belgiovine ha varato l'operazione «primavera».

GIOVANI. Il Molfetta-baby, media di poco superiore ai vent'anni, parte bene in Coppa Italia, poi, fatalmente, si perde per strada. Anche perché i due elementi che avrebbero dovuto portare per mano i pupi, ossia il centrocampista Grieco e il mediano Magrini, mostrano segni di insofferenza. La disaffezione del pubblico fa il resto: 500 persone a partita, una miseria. I tifosi preferiscono il Bari, lo stadio San Nicola si raggiunge in pochi minuti d'auto. Nonostante i risultati negativi, sfilano in maglia biancorossa giovanissimi di notevole valore. Parliamo di Santoruvo ('78, attaccante), Di Domenico ('76, attaccante), Tridente ('72, libero) e Lo Basso ('76, centrale).

SVOLTA. Linea verde a parte, a un certo punto il presidente ha deciso di correre ai ripari. Via Grieco (al Fasano) e Magrini (ceduto al Poggibonsi), dentro Tuttisanti e Colonna (reintegrati nella rosa), Italia (difensore prelevato da Catania), Gnieri (classe '74, centrocampista arrivato dal Cecina via Bari) e Oliva (punta dello Spezia, nazionale militare). L'operazione complessiva non sposta di una virgola il piano-austerità e anzi porta qualche miglioramento al rendimento della squadra. Ma non basta...

PSICOLOGIA. Belgiovine pensa allora di far ricorso alla psicologia, partendo dal presupposto che i ragazzi, alle volte, hanno più problemi dei grandi. Viene scelta una donna, la dottoressa Maristella Palmiotti, psicologa dello sport con tanto di specializzazione. Mai lavoro, però, fu più duro. I giocatori, infatti, di farsi «analizzare» non ci

IL PUNTO

TANTO RUMORE PER NULLA

Qualche lampo che penetra la fitta coltre di nebbia, la fugace sensazione che il campionato abbia preso finalmente una piega diversa. È un attimo e si ritorna a sbadigliare. Il ***Brescello*** *frena a* ***Valdagno*** *e il* ***Lecco*** *(grazie alla puntualità cronometrica di* ***Cortesi****) espugna* ***Legnano****? Vantaggio ridotto a un punto, ma attenzione: la capolista ha una partita in meno. Il* ***Montevarchi*** *esce sconfitto dal Fadini di* ***Giulianova****? Era il big-match del Girone B, aperto a qualsiasi risultato; e alla resa dei conti, pur sconfitti, gli uomini di* ***Braglia*** *conservano la leadership. La scena si sposta a* ***Nocera:*** *altra partita clou della giornata, doppio penalty a favore dei padroni di casa e lucani che tornano a casa consapevoli di aver perso solo una battaglia e non la guerra. Gira e rigira, insomma, le forze in campo sono quelle, diligenti nello spartirsi le domeniche a targhe alterne. E allora...*

OUTSIDER. *E allora non rimane che abbassare lo sguardo, dove tanto per intenderci, va ingrossandosi la fila delle pretententendenti ai play-off. Nel Girone A avanzano* ***Solbiatese, Saronno*** *e il ritrovato* ***Lumezzane,*** *rigenerato in un paio di settimane dalla miracolosa cura-* ***Trainini,*** *mentre* ***Colomba*** *mette da parte i sentimenti e dal confronto tra ex* ***(Comiti, Sottana, Biagianti, Molino*** *e* ***Frattin****, oltre al tecnico, nel* ***Novara; Castiglioni*** *e* ***Costa*** *nell'****Olbia)*** *i sardi escono con le ossa rotte.* ***Civeriati*** *torna alle marce giuste e con lui si riprende l'intero* ***Livorno****: nel Girone B i labronici di* ***Burgnich*** *agganciano un gruppetto* ***(Fano, Rimini*** *e* ***Vis Pesaro)*** *al quarto posto, ma meglio di loro fa il sempre più sorprendente* ***San Donà*** *(mossa intelligente quella dei dirigenti veneti, che hanno riconfermato l'intero gruppo della passata stagione), a un passo dal tandem di testa.* ***Catanzaro*** *invece protagonista mancato del Girone C: secondo pareggio consecutivo casalingo e sogni di gloria rimandati a data da destinarsi.*

A fianco, Cordelli dell'Astrea, autore di una doppietta

I PIÙ & I MENO

+ Corrado CORTESI
Lecco

Per il bomber della squadra di Pasinato sigillo numero tredici. In C2 nessuno è riuscito a fare meglio di lui: senza la sua performance, il Brescello potrebbe già festeggiare la promozione e invece...

+ Marcello CAMPOLONGHI
Maceratese

Pescato nei dilettanti (Fidenza), il gioiellino marchigiano (classe '75) ripaga per intero la fiducia concessagli da Valdinoci. A Poggibonsi avrebbe meritato il gol, ma Galattini ha fatto miracoli.

− Carlo GARAVAGLIA
All. Pavia

Quarta sconfitta consecutiva, settima in otto gare esterne. I biancoazzurri sono in rottura prolungata, il solo Campistri tenta di salvare il salvabile; società e squadra sono allo sfascio, l'allenatore pure...

− Aldo PAPAGNI
All. Bisceglie

Canto del cigno anche per il tecnico pugliese? Probabile, perché in quattordici giornate è arrivata la miseria di una vittoria e sabato a Roma è stato toccato in fondo: quella difesa colabrodo grida vendetta.

Sopra, da sinistra, Gneri e Di Domenico del Molfetta. In basso, Giacomini: burrascoso il suo divorzio da Vasto

pensano proprio. E la dottoressa, chiamata ironicamente in causa per gli insuccessi della squadra, replica con una lettera: *«La mia attività non viene accettata da tecnici e giocatori. Vorrei fosse chiaro che, perdurando questa situazione, non posso assumermi alcuna responsabilità».* Freud sfrattato? Per il momento sì...

TECNICO. Chi rimane al proprio posto, a dispetto delle recenti rivoluzioni «mangia-allenatori», è Dino Bitetto, ottimista ad oltranza: *«Il Molfetta può riprendersi, abbiamo avuto tanti problemi. Dall'inesperienza dei ragazzi all'inagibilità dell'impianto per il rifacimento del manto erboso. Se è il caso di cambiare modulo? No, zona era e zona sarà...».* Una coerenza da applausi, ma Belgiovine che ne pensa?

Gianni Spinelli

Record negativo di esoneri

PANCHE ALL'ARIA

Calma piatta o quasi. Per le panchine di C2 pareva una stagione insolitamente tranquilla. E invece, nel giro di due settimane, la ribalta è stata scossa da un inatteso quanto violento terremoto: il bilancio parziale parla di otto esoneri. Probabile che su questi improvvisi cambi di rotta abbia influito la scadenza del 30 novembre (data oltre la quale a un tecnico esonerato non è più concessa l'opportunità di accasarsi altrove), ma in alcuni casi si è trattato di decisioni a sorpresa, non sempre riconducibili alle prestazioni negative della squadra. L'esempio viene da Cento, dove le dimissioni di Viviani (tornato a Perugia per fare il «vice» di Castagner), al termine del vittorioso impegno contro il Trento (che aveva confermato i recenti progressi dei ferraresi), hanno preso in contropiede gli stessi dirigenti. Solo in settimana si dovrebbe conoscere il nome del suo successore: si parla di Busatta, Morgia, Marchetti e Cresci ma non è escluso che sia lo stesso Perugia a dare in merito precise indicazioni. Inevitabile a Vasto l'avvicendamento di Giacomini, che tuttavia ha avuto parole di fuoco per società e tifosi. Lo rileva Petrelli, cui spetta il compito di portare la squadra verso la zona play-off, obiettivo d'inizio stagione che ora, alla luce della classifica, appare assai difficile da raggiungere. Nuovi arrivi anche a trento (Franzot), e Valdagno (Martinello), mentre il Castrovillari punterà su Pasquino o Tobia. In totale i cambi sono saliti a 16, record negativo dopo 14 giornate da quando la C2 è suddivisa in tre gironi: e non è finita... □

Rallenta il Brescello

Girone A - 14. giornata

Aosta-Pro Vercelli 0-1
Pingitore al 77'.
Cremapergo-Lumezzane 1-1
Preti (L) al 73', Coti (C) su rig. all'88'.
Legnano-Lecco 0-1
Cortesi al 49'.
Novara-Olbia 4-0
Frattin all'8', Guatteo al 63', Molino al 65', Borgobello all'84'.
Saronno-Pavia 3-1
Taldo (S) al 5' e al 16', Campistri (P) al 27', Asta (S) al 78'.
Tempio-Centese 1-2
Pinna (T) al 13', Albieri (C) al 48', Felice (C) all'81'.
Trento-Solbiatese 0-1
Bonisoli al 90'.
Valdagno-Brescello 0-0
Varese-Torres 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescello	**29**	13	8	5	0	18	3
Lecco	**28**	14	8	4	2	20	8
Solbiatese	**25**	14	7	4	3	13	9
Novara	**24**	14	6	6	2	19	12
Saronno	**23**	14	6	5	3	21	12
Varese	**19**	14	4	7	3	12	14
Cremapergo	**18**	14	4	6	4	13	12
Tempio	**18**	14	5	3	6	13	12
Lumezzane	**18**	14	4	6	4	13	14
Torres	**17**	14	4	5	5	15	20
Pro Vercelli	**16**	13	3	7	3	12	14
Valdagno	**16**	14	3	7	4	16	18
Centese	**16**	14	3	7	4	10	14
Legnano	**14**	14	2	8	4	14	15
Olbia	**14**	14	3	5	6	6	13
Pavia	**12**	14	3	3	8	17	21
Trento	**10**	14	2	4	8	8	15
Aosta	**9**	14	1	6	7	13	27

PROSSIMO TURNO (11/12/1994, ore 14,30): Brescello-Legnano; Centese-Aosta; Lecco-Cremapergo; Olbia-Tempio; Pavia-Valdagno; Pro Vercelli-Novara; Saronno-Trento; Solbiatese-Varese; Torres-Lumezzane.

Girone B - 14. giornata

Baracca Lugo-Fermana 2-1
Pazzaglia (B) al 64' e al 75', Mancuso (F) all'80'.
Cittadella-Castel Di S. 2-1
Pasqualini (C) al 45', Olmesini (C) al 50', Fusco (CS) al 76'.
Fano-Teramo 1-1
Mari (F) al 76', Sottini (T) all'85'.
Giorgione-Cecina 1-1
De Stefani (G) al 53', Da Mommio (C) al 91'.
Giulianova-Montevarchi 2-0
Di Vincenzo su rig. al 55', Barnabà all'85'.
Livorno-Rimini 2-1
Schwoch (L) al 41', Aiello (R) al 67', Scalzo (L) al 71'.
Maceratese-Poggibonsi 0-0
Ponsacco-Forlì 0-0
San Donà-Vis Pesaro 2-1
Cardini (SD) al 12', Meacci (SD) al 51', Cerasa (V) al 55'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevarchi	**27**	14	8	3	3	24	11
Giulianova	**26**	14	7	5	2	16	10
San Donà	**25**	14	7	4	3	22	12
Livorno	**21**	13	6	3	4	18	13
Vis Pesaro	**21**	14	5	6	3	14	13
Fano	**21**	14	5	6	3	10	10
Rimini	**21**	14	5	6	3	14	14
Castel Di S.	**20**	13	5	5	3	15	12
Cittadella	**18**	14	4	6	4	13	14
Cecina	**18**	14	5	3	6	11	14
Teramo	**17**	14	3	8	3	12	12
Forlì	**16**	14	4	4	6	13	14
Baracca Lugo	**16**	14	4	4	6	11	13
Fermana	**16**	14	4	4	6	16	18
Giorgione	**15**	14	3	6	5	12	16
Maceratese	**13**	14	2	7	5	11	15
Ponsacco	**12**	14	2	6	6	10	18
Poggibonsi	**7**	14	1	4	9	5	18

PROSSIMO TURNO (11/12/1994, ore 14,30): Cecina-San Donà; Cittadella-Livorno; Fermana-Giulianova; Forlì-Baracca Lugo; Giorgione-Fano; Montevarchi-Ponsacco; Rimini-Maceratese; Teramo-Poggibonsi; Vis Pesaro-Castel Di Sangro.

Girone C - 14. giornata

Astrea-Bisceglie 4-0
Paris al 4', Ferretti su rig. al 9', Cordelli al 13' e al 28'.
Avezzano-Battipagliese 1-0
Di Nicola al 45'.
Benevento-Albanova 1-0
Mastroianni al 13'.
Castrovillari-Formia 1-0
autorete di La Manna (F) al 58'.
Catanzaro-Fasano 2-2
Campo (C) al 42', Delle Donne (C) al 43', Cavaliere (F) al 45', Corona (F) al 50'.
Nocerina-Matera 2-0
Cancellato su rig. al 41', Vastola su rig. al 90'.
Savoia-Sangiuseppese 1-1
Raimondo (SV) al 43', Casillo (SN) al 77'.
Trani-Frosinone 0-0
Vastese-Molfetta 1-1
Tuttisanti (M) su rig. al 19', Loreti (V) al 39'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nocerina	**33**	14	10	3	1	21	5
Matera	**29**	14	8	5	1	26	10
Albanova	**28**	14	9	1	4	18	8
Avezzano	**24**	14	7	3	4	14	13
Benevento	**23**	14	6	5	3	14	11
Frosinone	**21**	14	5	6	3	11	10
Fasano	**20**	14	5	5	4	16	13
Catanzaro	**19**	14	4	7	3	13	11
Savoia	**19**	14	3	10	1	10	8
Vastese	**16**	14	3	7	4	7	9
Astrea	**15**	14	3	6	5	14	11
Sangiuseppese	**15**	14	3	6	5	9	16
Formia	**14**	14	3	5	6	5	14
Battipagliese	**12**	14	1	9	4	5	9
Castrovillari	**11**	14	2	5	7	11	18
Bisceglie	**11**	14	1	8	5	8	18
Trani	**10**	14	2	4	8	6	11
Molfetta	**7**	14	0	7	7	6	19

PROSSIMO TURNO (11/12/1994, ore 14,30): Albanova-Fasano; Battipagliese-Nocerina; Benevento-Vastese; Bisceglie-Avezzano; Formia-Trani; Frosinone-Catanzaro; Matera-Astrea; Molfetta-Savoia; Sangiuseppese-Castrovillari.

Il ritorno

Dopo la crisi societaria, il Campobasso riparte da Progna per risalire la china

Domenico sprint

C'era una volta Progna e c'era una volta il Campobasso. Dieci anni fa, non una vita. Domenico Progna era un diciannovenne alla sua prima esperienza di calcio vero, il Campobasso era una società emergente che si affacciava al mondo della Serie B. Il binomio si ricompone quando Progna, 31 anni, una decorosa carriera alle spalle, decide di ricominciare dai sotterranei del calcio, dove si aggira, inquieto, il fantasma del Campobasso. Già, Progna... Ma che fine aveva fatto, il libero leccese che visse anni di gloria tra Pisa, Bergamo e Bari? *«Ho fatto il disoccupato di lusso. Dopo l'infortunio di due anni fa, il Bari non mi ha più dato la possibilità di vedere il campo. L'anno scorso ero pienamente recuperato, ma Materazzi ai tempi del ritiro mi fece capire che non c'era posto per me:* «Io vado avanti per la mia strada. E lei vada per la sua», *mi disse. Ho cercato di cambiare aria, ma non è stato possibile».* Morale? *«Sono rimasto a Bari, con una sola occupazione: andare a ritirare lo stipendio».* Bella vita... *«Mica tanto. All'inizio me la passavo male, la situazione era degradante e mi pesava parecchio. Poi ho realizzato che in tutta la vicenda non avevo colpe. E se gli errori erano della società, perché avrei dovuto mettermi dei problemi io?».* Giusto. Ma Campobasso? *«Da settembre mi alleno qui, perché mia moglie è di Campobasso e quindi anche il sottoscritto da queste parti si sente a casa. Insomma, non appena è sfumata l'ultima possibilità di rientrare in un certo giro* (il mercato di novembre, ndr), *ho incontrato i dirigenti e abbiamo raggiunto l'accordo».* Voglia di rilancio o semplicemente voglia di giocare? *«È solo voglia di giocare, ci mancherebbe. Non sono un illuso e so che a trentun anni, di questi tempi, non si può pretendere la luna».* Campobasso oggi, Campobasso dieci anni fa: *«Altro mondo. Allora, c'era grande entusiasmo, la Serie B e un presidente, Molinari, che faceva l'americano. Oggi c'è un grande vuoto. Un vuoto che una squadra nel Cnd non riesce a colmare. Ma Campobasso ha un serbatoio di passione inesauribile. Basterebbe risalire qualche gradino...».* Non sarà facile. La società solo un mese fa ha rischiato di sparire, dopo che il presidente Scasserra aveva rimesso il club nelle mani del sindaco perché cercasse nuovi acquirenti, che puntualmente non si sono presentati. Fortuna che la presunta tragedia alla fine si è rivelata una riuscitissima farsa orchestrata dallo stesso Scasserra, che, offeso a morte da una contestazione dei tifosi, ha trovato la via migliore per dimostrare di essere indispensabile. Pago dell'inevitabile riconoscimento, Scasserra è tornato in sella e tanto per cominciare ha affidato le sue mire di riscatto alle mani sapienti di un santone. Gennaro Rambone, uno dei tecnici più esonerati d'Italia, ha cominciato l'ennesima avventura con l'entusiasmo di sempre: *«Campobasso non può rimanere tra i dilettanti ancora per molto. La città e la società hanno buone potenzialità. Io cercherò di sfruttarle nel modo migliore».* Rambone ha un pregio: si sente sempre su un palcoscenico e sa trasmettere il suo pathos alla Mario Merola a chi gli sta attorno. Peccato che poi il verdetto venga dal campo (vedi lo 0-1 di domenica a Termoli) e non dal loggione. Allora, per il momento, ci si consoli con Progna, che a questi livelli dovrebbe essere una garanzia. E poi con Rambone che quantomeno contribuirà a riscaldare i cuori. E Scasserra? Purtroppo nella vita bisogna sapersi accontentare.

Carlo Caliceti

Girone A - 15. giornata

Borgosesia-Biellese 1-0
Caruso al 75'.
Chatillon-Vogherese 2-0
De Tommaso al 23', Santoro al 40'.
Colligiana-Grosseto 0-0
Nizza-Camaiore 1-0
Nordi su rigore al 67'.
Pietrasanta-Moncalieri 0-1
Formato al 4'.
Pinerolo-Rapallo 2-0
Raimondi al 29', Ceddia al 62'.
Savona-Sestrese 0-0
Torrelaghese-Certaldo 1-0
Frati al 6'.
Valenzana-Cuneo 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grosseto	**23**	15	9	5	1	20	7
Borgosesia	**21**	15	9	3	3	16	10
Nizza	**20**	15	6	8	1	19	13
Biellese	**18**	15	5	8	2	15	12
Camaiore	**17**	15	6	5	4	15	9
Chatillon	**17**	15	6	5	4	19	14
Savona	**17**	15	5	7	3	15	11
Pinerolo	**16**	15	5	6	4	17	15
Valenzana	**16**	15	4	8	3	8	6
Vogherese	**15**	15	6	3	6	19	16
Sestrese	**15**	15	4	7	4	8	12
Torrelaghese	**14**	15	4	6	5	14	15
Colligiana	**14**	15	4	6	5	10	13
Pietrasanta	**12**	15	2	8	5	6	10
Cuneo	**10**	15	1	8	6	12	19
Moncalieri	**10**	15	3	4	8	7	16
Certaldo	**9**	15	2	5	8	10	17
Rapallo	**6**	15	0	6	9	3	18

PROSSIMO TURNO (10/12/1994, ore 14,30): Biellese-Valenzana; Camaiore-Pinerolo; Colligiana-Certaldo; Cuneo-Savona; Grosseto-Nizza; Moncalieri-Torrelaghese; Rapallo-Chatillon; Sestrese-Pietrasanta; Vogherese-Borgosesia.

Girone D - 15. giornata

Bolzano-Arzignano 0-0
Luparense-Legnago 0-0
Miranese-Bassano 2-0
Gavagnin al 21', Doratiotto al 90'.
Montebelluna-Sanvitese 1-0
Locatelli al 90'.
Pievigina-Treviso 1-1
Chiorotto (P) al 24', Fiorio (T) al 40'.
Rovereto-Arco 1-1
Bandera (A) al 55', Marchetti (R) all'86'.
Schio-Pro Gorizia 1-3
Giulieni (P) al 24', Vascotto (P) al 78', Del Santo (S) all'87', Buzzinelli (P) al 90'.
Sevegliano-Donada 1-0
Bortolussi al 27'.
Triestina-Caerano 3-1
Zocchi (T) al 25', Brescini (T) al 27', Spagnoli (C) al 51', Pavanel (T) al 57'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Triestina	**25**	15	11	3	1	30	7
Treviso	**23**	15	10	3	2	33	12
Luparense	**19**	15	8	3	4	21	15
Legnago	**18**	15	6	6	3	19	14
Bolzano	**17**	15	6	5	4	25	18
Miranese	**16**	15	6	4	5	12	15
Caerano	**15**	15	5	5	5	16	18
Arzignano	**15**	15	4	7	4	9	12
Pro Gorizia	**14**	15	3	8	4	11	11
Montebelluna	**14**	15	4	6	5	16	19
Sanvitese	**13**	14	3	7	4	13	11
Bassano	**13**	15	4	5	6	9	13
Arco	**13**	15	3	7	5	10	18
Donada	**12**	14	4	4	6	10	11
Sevegliano	**12**	15	3	6	6	8	12
Pievigina	**11**	15	3	5	7	11	17
Rovereto	**9**	15	2	5	8	9	23
Schio	**9**	15	2	5	8	11	27

PROSSIMO TURNO (10/12/1994, ore 14,30): Arco-Pievigina; Arzignano-Luparense; Bassano-Schio; Caerano-Miranese; Donada-Bolzano; Legnago-Montebelluna; Sanvitese-Rovereto; Sevegliano-Pro Gorizia; Treviso-Triestina.

Girone G - 15. giornata

Alcamo-Ferentino 3-0
G. Pecoraro su rigore al 29', Fascella al 65' e all'82'.
Anagni-Monterotondo 0-0
Ceccano-Civitacastell. 3-0
De Lellis al 66', Caliano al 78', Vitti al 90'.
Civitavecchia-Pomezia 1-1
Bussi (P) al 27', Ionni (C) al 76'.
Fiumicino-Ladispoli 0-1
Gargano all'80'.
Isola Liri-Partinico 3-3
Cau (I) al 27' e al 69', Perricone (P) al 36', Palombo (I) al 40', Mamone (P) al 63', Scoperto (P) al 78'.
Latina-Marsala 0-1
Sandri al 63'.
Mazara-Bagheria 2-0
Caimano al 63', Iacono all'83'.
Sciacca-Folgore 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monterotondo	**25**	15	11	3	1	28	8
Civitavecchia	**25**	15	10	5	0	25	7
Marsala	**21**	15	9	3	3	19	8
Ladispoli	**18**	15	6	6	3	20	12
Ceccano	**16**	15	7	2	6	24	15
Anagni	**16**	15	4	8	3	24	18
Sciacca	**16**	15	5	6	4	20	17
Partinico	**15**	15	4	7	4	16	24
Civitacastellana	**14**	15	6	2	7	17	22
Fiumicino	**13**	15	4	5	6	10	11
Ferentino	**13**	15	4	5	6	18	21
Latina	**12**	15	4	4	7	14	16
Mazara	**12**	15	5	2	8	9	15
Folgore	**12**	15	3	6	6	18	28
Alcamo	**11**	15	3	5	7	17	24
Isola Liri	**11**	15	4	3	8	22	29
Pomezia	**10**	15	2	6	7	18	19
Bagheria	**10**	15	2	6	7	6	31

PROSSIMO TURNO (10/12/1994, ore 14,30): Civitacastellana-Mazara; Ferentino-Ceccano; Folgore-Anagni; Ladispoli-Civitavecchia; Latina-Bagheria; Marsala-Sciacca; Monterotondo-Isola Liri; Partinico-Fiumicino; Pomezia-Alcamo.

Girone B - 15. giornata

Abbiategr.-Selargius 0-0
Brugherio-Calangianus 2-1
Giudice (B) al 43' e al 70', Ventricini (C) all'89'.
Corsico-Santa Teresa 0-0
Fanfulla-Meda 2-1
Zoppetti (F) al 45', Airaghi (M) al 52', Della Giovanna (F) su rigore al 58'.
Fermassenti-Pro Patria 0-0
Gallaratese-Castelsardo 1-0
Brambilla al 61'.
Mariano-Crema 4-0
Ballabio al 35', Allievi al 45', Russo al 55' e al 74'.
Romanese-Caratese 0-0
Seregno-Sparta 1-1
Saviozzi (SP) al 31', Tortorelli (SE) al 77'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gallaratese	**21**	15	9	3	3	30	8
Caratese	**21**	15	7	7	1	22	11
Brugherio	**21**	15	8	5	2	17	8
Corsico	**20**	15	7	6	2	28	7
Selargius	**20**	15	8	4	3	19	11
Fanfulla	**18**	15	8	2	5	26	18
Pro Patria	**17**	15	5	7	3	16	11
Mariano	**16**	15	5	6	4	14	10
Calangianus	**16**	15	6	4	5	12	13
Romanese	**15**	15	5	5	5	19	16
Meda	**14**	15	5	4	6	22	16
Sparta	**14**	15	4	6	5	13	11
Castelsardo	**14**	15	6	2	7	18	19
Seregno	**12**	15	4	4	7	19	29
Santa Teresa	**10**	15	2	6	7	8	15
Abbiategrasso	**10**	15	2	6	7	11	21
Fermassenti	**10**	15	2	6	7	14	30
Crema	**1**	15	0	1	14	2	56

PROSSIMO TURNO (10/12/1994, ore 14,30): Calangianus-Abbiategrasso; Caratese-Fanfulla; Castelsardo-Fermassenti; Crema-Seregno; Meda-Corsico; Pro Patria-Brugherio; Romanese-Sparta; Santa Teresa-Gallaratese; Selargius-Mariano.

Girone C - 15. giornata

Alzano-Imola 3-3
Zirafa (A) al 17', al 29' e all'84', Pederzoli (I) su rigore al 76', Vitali (I) all'81', Cossarini (I) al 90'.
Argentana-Collecchio 0-0
Capriolo-Bagnolese 1-2
Vinceti (B) al 62', Maestrini (C) all'86', Corrente (B) all'88'.
Castel S. P.-Albinese 0-0
Darfo-Club Azzurri 3-2
Baiguini (C) al 17', Borgopalazzo (C) al 24', Marinoni (D) al 25' e al 75', Garbelli (D) al 52'.
Faenza-Casalese 0-0
Fidenza-Sassolese 1-0
Rocca al 41'.
Reggiolo-San Paolo 0-0
Sassuolo-Chiari 1-1
Vaccari (C) al 40', Marino (S) al 55'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alzano	**21**	15	8	5	2	25	11
Imola	**21**	15	7	7	1	23	12
Castel S. Pietro	**19**	15	8	3	4	20	11
Albinese	**18**	15	5	8	2	13	8
Collecchio	**18**	15	6	6	3	18	13
Fidenza	**18**	15	6	6	3	11	10
Darfo	**17**	15	5	7	3	19	17
Sassuolo	**17**	15	6	5	4	17	16
Casalese	**16**	15	5	6	4	17	16
Bagnolese	**15**	15	5	5	5	10	12
Club Azzurri	**15**	15	5	5	5	17	20
San Paolo	**14**	15	3	8	4	19	15
Faenza	**13**	15	3	7	5	13	16
Reggiolo	**12**	15	3	6	6	16	19
Capriolo	**11**	15	2	7	6	11	21
Sassolese	**9**	15	2	5	8	7	15
Argentana	**9**	15	1	7	7	7	17
Chiari	**7**	15	2	3	10	9	23

PROSSIMO TURNO (10/12/1994, ore 14,30): Albinese-Faenza; Bagnolese-Sassuolo; Casalese-Alzano; Club Azzurri-Capriolo; Collecchio-Castel S. Pietro; Fidenza-Chiari; Imola-Darfo; San Paolo-Argentana; Sassolese-Reggiolo.

Girone E - 15. giornata

Arezzo-Gubbio 1-0
Maffei al 77'.
Bastia-Orvietana 0-0
Impruneta-Pontevecchio 0-0
Narnese-Rondinella 2-1
Marcucci (N) al 25' e al 51', Mazzeo (R) all'85'.
Riccione-Pontassieve 3-0
Adamo al 54', D'Orsi all'81', Contestabile all'82'.
Sangiovannese-Rieti 0-0
Sansepolcro-San Marino 0-0
Sestese-Ternana 1-0
Moretti su rigore al 68'.
Viterbese-Città di Cast. 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Impruneta	**20**	15	8	4	3	16	6
Viterbese	**20**	15	7	6	2	17	7
Città di Castello	**20**	15	7	6	2	11	5
Arezzo	**19**	15	6	7	2	16	10
Riccione	**18**	15	6	6	3	17	11
Narnese	**18**	15	6	6	3	18	14
Ternana	**17**	15	6	5	4	17	11
Sangiovannese	**17**	15	6	5	4	13	13
Pontevecchio	**15**	15	4	7	4	15	14
Orvietana	**14**	15	5	4	6	13	10
San Marino	**13**	15	2	9	4	15	15
Sestese	**13**	15	4	5	6	13	18
Bastia	**13**	15	5	3	7	13	20
Pontassieve	**13**	15	3	7	5	10	19
Rieti	**11**	15	2	7	6	10	18
Sansepolcro	**10**	15	2	6	7	10	17
Rondinella	**10**	15	0	10	5	14	22
Gubbio	**9**	15	1	7	7	7	15

PROSSIMO TURNO (10/12/1994, ore 14,30): Città di Castello-Riccione; Gubbio-Sansepolcro; Impruneta-Orvietana; Pontassieve-Sangiovannese; Pontevecchio-Sestese; Rieti-Arezzo; Rondinella-Bastia; San Marino-Narnese; Ternana-Viterbese.

Girone F - 15. giornata

Camerino-Sulmona 1-0
Riommi al 7'.
Civitanovese-Santegid. 1-0
Luciani al 64'.
Francavilla-Jesi 1-0
Cerasoli al 53'.
Nereto-Recanatese 2-0
Breglia al 45', Carta all'88'.
Osimana-Luco 0-0
Paganica-Mosciano 1-0
Fazzano all'85'.
Roccaravind.-Tolentino 0-2
Cavagna al 64', Iuvalò all'81'.
Termoli-Campobasso 1-0
Donnarumma all'86'.
Vigor Senigallia-Penne 1-0
autorete di Margiotta all'81'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nereto	**23**	15	8	7	0	29	9
Civitanovese	**22**	15	8	6	1	16	9
Tolentino	**20**	15	7	6	2	16	7
Paganica	**19**	15	5	9	1	18	8
Camerino	**18**	15	6	6	3	15	12
Vigor Senigallia	**18**	15	7	4	4	20	19
Recanatese	**17**	15	5	7	3	17	12
Jesi	**15**	15	3	9	3	9	7
Termoli	**15**	15	3	9	3	8	8
Santegidiese	**15**	15	4	7	4	14	16
Luco	**14**	15	3	8	4	15	17
Francavilla	**13**	15	3	7	5	16	16
Penne	**12**	15	3	6	6	9	15
Mosciano	**11**	15	2	7	6	11	18
Osimana	**11**	15	3	5	7	9	17
Campobasso	**10**	15	3	4	8	10	16
Roccaravindola	**10**	15	3	4	8	14	26
Sulmona	**7**	15	1	5	9	8	22

PROSSIMO TURNO (10/12/1994, ore 14,30): Campobasso-Roccaravindola; Luco-Camerino; Mosciano-Nereto; Penne-Civitanovese; Recanatese-Francavilla; Santegidiese-Osimana; Sulmona-Termoli; Tolentino-Paganica; Vigor Senigallia-Jesi.

Girone H - 15. giornata

Acerrana-Cerignola 0-0
Altamura-San Severo 0-0
Boys Caivanese-Canosa 2-2
Stucci (C) al 15', De Martino (C) al 18', De Cesare (B) al 77', A. Pisani (B) all'85'.
Cavese-Gabbiano 1-0
Accardi al 31'.
Galatina-Taranto 1-1
De Gregorio (T) al 9', C. Pellegrino (G) su rigore al 30'.
Martina-Toma 0-0
Portici-Nardò 1-0
Ventrefini al 41'.
Puteolano-Casertana 1-0
Onorato al 92'.
Scafatese-Pro Salerno 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nardò	**22**	15	10	2	3	28	10
Taranto	**22**	15	10	2	3	28	13
Cerignola	**20**	15	7	6	2	23	8
San Severo	**18**	14	6	6	2	15	11
Cavese	**18**	15	7	4	4	15	13
Galatina	**18**	15	7	4	4	12	11
Toma	**17**	15	7	3	5	15	8
Scafatese	**17**	15	6	5	4	12	11
Boys Caivanese	**15**	15	3	9	3	11	12
Portici	**14**	15	5	4	6	10	12
Gabbiano	**13**	15	4	5	6	13	15
Pro Salerno	**13**	15	4	5	6	11	14
Puteolano	**12**	15	4	4	7	7	15
Canosa	**12**	15	5	2	8	12	21
Casertana	**11**	15	4	3	8	12	18
Acerrana	**9**	14	2	5	7	8	17
Altamura	**9**	15	2	5	8	12	26
Martina	**8**	15	2	4	9	8	17

PROSSIMO TURNO (10/12/1994, ore 14,30): Acerrana-Canosa; Casertana-Galatina; Cerignola-Puteolano; Gabbiano-Portici; Nardò-Martina; Pro Salerno-Cavese; San Severo-Scafatese; Taranto-Altamura; Toma-Boys Caivanese.

Girone I - 15. giornata

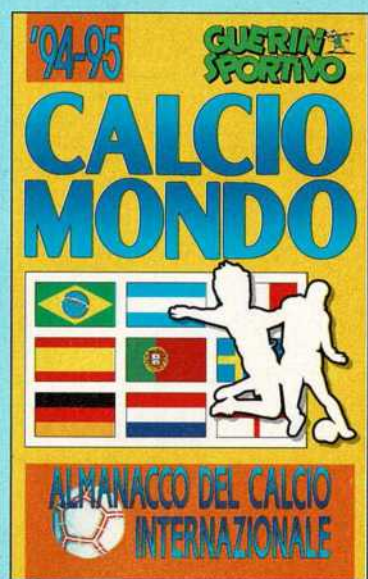
Catania-Agropoli 0-0
Gangi-Comiso 1-1
autorete di Vanale (C) al 74', Brugaletta (C) all'85'.
Gioiese-Milazzo 0-0
Gravina-Cariatese 1-1
Manca (G) al 34', Galluccio (C) al 72'.
Igea-Real Catanzaro 3-0
Lo Vecchio al 25', Di Vincenzo al 70' e all'84'.
Juveterranova-Leonzio 1-0
Rufini al 30'.
Med.Invicta-Rotonda 2-1
Germano (R) al 45', Scudieri (M) al 71' e all'85'.
Ragusa-Messina 0-0
Rossanese-Canicattì 3-0
Capuozzo al 27', Toscano al 49', Russo all'85'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rossanese	**20**	15	6	8	1	21	11
Ragusa	**20**	15	8	4	3	15	6
Catania	**20**	15	6	8	1	12	6
Med.Invicta	**20**	15	8	4	3	15	10
Messina	**19**	15	6	7	2	17	7
Milazzo	**19**	15	6	7	2	16	7
Juveterranova	**18**	15	7	4	4	13	6
Gioiese	**17**	15	5	7	3	10	8
Rotonda	**16**	15	6	4	5	18	15
Agropoli	**15**	15	5	5	5	12	13
Gangi	**14**	15	3	8	4	16	21
Cariatese	**13**	15	2	9	4	10	17
Gravina	**12**	15	2	8	5	12	13
Real Catanzaro	**11**	15	3	5	7	13	15
Canicattì	**11**	15	2	7	6	10	20
Comiso	**9**	15	2	5	8	9	21
Igea	**8**	15	2	4	9	6	16
Leonzio	**8**	15	2	4	9	14	27

PROSSIMO TURNO (10/12/1994, ore 14,30): Agropoli-Rossanese; Canicattì-Igea; Cariatese-Juveterranova; Comiso-Catania; Gangi-Messina; Leonzio-Ragusa; Milazzo-Gravina; Real Catanzaro-Med.Invicta; Rotonda-Gioiese.

STIAMO LAVORANDO PER VOI

Il Guerin Sportivo ha in cantiere quattro grandi iniziative

La bibbia degli appassionati di calcio internazionale, dove potrete trovare qualsiasi informazione relativa alla scorsa stagione, le «rose» dei club 1994-95, le schede tecniche dei calciatori che militano nei principali campionati europei

Riviviamo, attraverso i fatti, i personaggi e le foto più belle, il 1994 dello sport italiano e mondiale. In edicola con il numero 51/52 del 21 dicembre

Si rinnova l'appuntamento con l'agendina tascabile del Guerin Sportivo. Per un 1995 ricco di soddisfazioni e di... sport! In edicola con il numero 51/52 del 21 dicembre

Tutto sui 700 stranieri che hanno giocato nel campionato italiano dal 1929-30 a oggi. Un inserto con 500 foto. Lo troverete allegato al n. 1 del 4 gennaio assieme all'album calciatori Panini in regalo

Mercatino

□**COMPRO** album figurine completi e incompleti italiani ed esteri sui Mondiali di calcio dal 1930 al '66 incluso Lampo-Cile '62 e Epoca-Tempo '66. **Elio Landini, vico dell'Agnello 2/25, 16124 Genova.**

□**CERCO** maglie non originali Venezia e Parma per L. 25.000 l'una; del Venezia cerco materiale dalla fusione col Mestre a oggi.
Salvatore Rurriero, v. S. Maria Nova 28, 81055 S. Maria Capua Vetere (Caserta).

□**CEDO** o scambio album calciatori Lampo '61/62, Mira '64/65, Panini '62/63 con Panini '61/62 o con figurine opache.
Clino D'Eletto, casella postale 54, 00049 Velletri (Roma).

□**VENDO** bracciali fatti a mano con filo e perline con colori e/o nome squadra del cuore.
Daria Lanzarotto, v. Roma 20, 46020 Motteggiana (MN).

□**VENDO** materiale sportivo (non solo calcistico) specie gruppi del Milan; lista gratuita.
Valentino di Luca, v. Ariberto 17, 20133 Milano.

□**VENDO** libri di narrativa e statistici sulla storia della Turris calcio.
Giuseppe Picciano, v. Molise 3, 80059 Torre del Greco (NA).

□**SPEDITEMI** cartoline della vostra città per riceverne altrettante della Favorita di Palermo.
Cosimo Amato, v. Kennedy, 90036 Misilmeri (PA).

□**CERCO** gagliardetti del 1970 con logo non stilizzato di: Bari, Venezia, Inter, Mestrina, eventuali scambi con altro materiale; vendo gagliardetti Juve commemorativi di coppe varie; vendo o scambio gagliardetti auto; cerco gagliardetti commemorativi delle finali: Milan-Olympique Marsiglia, Juve-Borussia D., Sampdoria-Barcellona, Inter-Salisburgo di produzione italiana o straniera; cerco gagliardetti ufficiali: Savona Fc 1907, Campania, Sorso, Civitavecchia.
Gian Claudio Bruno, v. S. Giovanni 7, 12044 Centallo (CN).

□**VENDO** maglie '94/'95 mai indossate di: Kaiserslautern, Freiburg, Wattenscheid, Padova, Cremonese e altre; centinaia di distintivi metallici italiani ed europei; lista gratuita.
Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (MI).

□**SCAMBIO** doppio poster del GS Juve-Toro con altro Milan-Inter e adesivi Top 18 di Baggio e/o Sosa con quello di Baresi.
Salvatore Mazzone, v. B.N. 7 n° 9, 90135 Palermo.

□**VENDO** L. 3.000 superfoto di: Berti, Casiraghi, Giannini, Maldini, Vallesi, Zenga, R. Baggio, Masini, Signori, Vialli, Tacconi, Schillaci, Luca Carboni, Shalimov.
Luigia Pagano, v. Annunziata 39, 70056 Molfetta (BA).

□**VENDO** materiale calcistico di ogni tipo; riviste; libri inediti di calcio; quaderni Serie A dal '46 al '63.
Santo Quattrone, v. Reggio Campi I°, Tronco 185, 89100 Reggio Calabria.

□**VENDO** figurine Panini varie edizioni, album Panini Usa '94; cartoline stadi di calcio; bollo per lista.
Valentino Pietro Sucato, c.so 4 Aprile 353, 90036 Misilmeri (PA).

□**VENDO** Dossier Argentina libro di pag. 155 ed. Sm sul mondiale 1978; Il calcio e la coppa del mondo pag. 270 ed. Longanesi 1978; As Prato 1908/88 pag. 718 ed. Nuova Fortezza 1989; almanacco Panini 1974 discrete condizioni; Guida al calcio '82/ 83 pag. 319 senza retro copertina; Calcio 1977 pag. 103 con 207 illustrazioni ed. Sperling-Kupper; manuale calcio 1984 pag. 157 ed. Mondadori; protagonisti sportivi 1986 pag. 218 ed. Siad; Bearzot pag. 222 ed. Siad '86; Lo stadio racconta ed. Sugaro '76 pag. 179; i centrocampisti '87 pag. 111 ed. società stampa sportiva; le grandi sfide del calcio ed. Eri '87 pag. 148; La nazionale italiana ed. Firenze '78 pag. 590 volume ufficiale.
Gaudino Gennaro, v.le Giovanni XXIII° n° 18, 80072 Arco Felice (NA).

□**VENDO** enciclopedia «Tutto il calcio minuto per minuto», sette volumi in ottimo stato L. 400.000.
Massimo Ricci, v. Avicenna 99, 00146 Roma.

□**SCAMBIO** cartoline stadi di tutto il mondo. **Luigi Giusti, v. Santa Margherita 11, 40123 Bologna.**

□**COMPRO** fumetti qualsiasi casa editrice tipo: Bonelli-Araldo-Cepim-Corno-Mondadori-Dardo-Lebor-Star Comics inviare lista con prezzi a **Giuseppe Calandrina, v. Flignasco 5/A, 24020 Casigno (BG).**

□**SCAMBIO** card Upper Deck Nba 94/95. **Mauro Pezzolesi, v. Lombroso 22, 61100 Pesaro.**

□**VENDO** L. 2.000 l'una cartoline e foto stadi italiani ed europei; acquisto biglietti e programmi coppe europee.

Giovanni Muratore invia da Roma la foto del nipotino Emiliano calciatore in erba

La squadra di calcio a sette «Carla Liste Nozze» di Genova partecipa al torneo La Lanterna organizzato dal Csi. In piedi da sinistra: Pisacco, Roncallo, Badino, Conti, Scala: accosciati: Serra, Centenari, Pastorelli, Fontana

Maria Genova, v. 2 Giugno 8, 91016 Casa Santa di Erice (TP).

□**VENDO** L. 4.000 a campionato tabellini completi di tutte le squadre della Serie A dal 1929 al '94.
Luigi Mastrodonato, v. G. Matteotti 33, 71015 Sannicandro Garganico (FG).

□**VENDO** L. 55.000 l'una annate GS, sono cinque dall'agosto 1985 al gennaio '91; vendo L. 120.000 trattabili Hurrà Juventus dal n° 20 al n° 66, tutti della nuova serie, ottimo stato.
Massimo Re Sartò, v. Trento 31/A, 20014 Nerviano (MI).

□**OFFRO** lavoro a domicilio: incollaggio etichette, confezione buste, segretariato; bollo per risposta.
Roberto Della Ragione, casella postale 56, 80070 Monte di Procida (NA).

□**COMPRO** o scambio album calciatori Panini anni 60 qualsiasi stato; figurine Panini, Vallardi, Flash, Junior, Merlin De Agostini, St. Kers, Carte Gold.
Nicola Femia, v. Borsieri 610, 16100 Genova.

□**CEDO** album Panini calcio dal '72 all'84; figurine sfuse stesso periodo; album Europei; materiale statistico

segue

Scheda di partecipazione al 18° trofeo Guerin-Subbuteo

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a
GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME

COGNOME

NATO IL

INDIRIZZO TEL.

CAP. CITTÀ PROVINCIA

FIRMA

segue

fotocopiato di calcio A, B, C, D coppe varie, mondiali formato volume con copertina; Il calcio italiano di anteguerra dal 1929 al '43; storia della coppa Italia dalle origini; Serie B dal '29 al '93 tabellini e classifiche; altro materiale statistico quali risultati, marcatori, arbitri, spareggi ecc... bollo da L. 1850 per megalista.
Francesco Bertolini, v. Irlanda 20, 09045 Quartu S. Elena (CA).

☐**VENDO** libri a metà prezzo di copertina: L. 7.500 + spese editore Forte: Alejnikov, Barros, Marocchi, Schillaci, Scirea, Zavarov, Tacconi; L. 10.000 + spese Cabrini, Il principe azzurro di Gino Bacci; L. 6.000 + spese l'uno: Juve 85/86, 86/87, 87/88, in blocco L. 15.000.
Cristiano Civolani, v.le Cavour 50 44100 Ferrara.

☐**VENDO** cartoline calcio Milan 1967-68 L. 15.000, dell'Inter 71-72 L. 10.000; cartoncino Juliano anni 60 con autografo L. 25.000; album Panini 73-74 quasi completo L. 65.000; venti cartoline di cantanti anni 60 L. 4.000 l'una. **Claudio Donatello, v. Bertesina 276, 36100 Vicenza.**

☐**VENDO** album figurine calciatori e non; dieci Hurrà Juventus dal 1963 al 66; libri su società di calcio; almanacchi e annuari regionali e della Juve; chiedere lista.
Antonio Ghiani, v. Di Vittorio 6, 57013 Rosignano Solvay (LI).

☐**CERCO** album calciatori Panini dal '61 al '66 completi, semicompleti o vuoti; figurine sciolte Panini dal '61 al '94 anche della Flash, Merlin, Edis, Master, Vallardi; cerco album Panini campioni dello sport 66/67.
Vincenzo Giammalva, v. Campobasso 33, 10155 Torino.

Mercatifo

☐**16enne** orrisponde in italiano o francese con tanti amici/che del GS.
Paolo Massimiliano Scarlata, v. Mondovì 5, 15100 Alessandria.

☐**CERCO** contatti con club blucerchiati della Lombardia; scambio corrispondenza con amanti dell'Irlanda, del suo calcio e della sua musica.
Andrea Gritti, v. G. Galilei 24, 24050 Zanica (BG).

☐**SALUTO** Paolo del Prete e tutti gli altri d.j. di «Radio Espansione».
Sabrina Marini, v. Anagnina 136, 00040 Morena (Roma).

☐**21enne** corrisponde con sportivi residenti in Toscana.
Alessio Minuti, v. Cecioni 22, 57127 Livorno.

☐**SCAMBIO** idee sul calcio con amici/che del mondo scrivendo in inglese, italiano, francese, spagnolo.
Roberto Pappalettera, v. A. Angiulli 47, 70126 Bari.

La squadra di calcio a otto «Fronfeste sport und freizeit» di Ortisei ha ottenuto il quarto posto nella Prima Coppa Europa per formazioni amatoriali giocata a Spittal Drau (Austria) con la partecipazione di ben novantadue squadre di sette diverse nazioni

☐**CERCO** amici/che con cui seguire le gare del Napoli, zona distinti.
Mimmo Apicella, v. Gen. Luigi Parisi 59, 84013 Cava dei Tirreni (SA).

☐**SALUTO** Stefania Tucci di Roma.
Luca Ferrero, v. Breglio 18, 10147 Torino.

☐**22 enne** tifosa juventina scambia idee con amici/che d'Italia e del mondo.
Daniela D'Alessandro, v. Tuscolana 370, 00181 Roma.

CERCO adesione a club dell'Arsenal in Italia o in Inghilterra.
Ermanno Stratta, v. Morsingo 6, 15020 Mombello Monferrato (AL).

Videocassette

☐**VENDO** L. 15.000 l'uno Vhs Roma-Torino 5-2 finale e Coppa Italia 1993; Rudy Völler serie «I Campionissimi»; storia della coppa del mondo di calcio; campionati '90/91 e '91/92 del Genoa con servizi sull'Uefa; sfide Roma-Juve dall'84 in poi e altri Vhs.
Franco Bovaio, v. Brennero 29, 00141 Roma.

☐**VENDO** L. 20.000 Vhs tifo della Juve in casa e in trasferta; L. 7.000 au-

La fama del Guerin Sportivo, si sa, non conosce frontiere. Merito anche dei nostri lettori, che quando si recano all'estero si portano appresso qualcosa che ricordi il «loro» giornale. Un esempio? Ecco Giulio Stagni, bolognese, in vacanza in India: Guerino, tutto si fa per te!

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

L'U.s.c. Momo, milita nel campionato Promozione piemontese, girone A. In piedi da sinistra: Bellotti, Tonati, Brusati, Rassè, Cattaneo, Erconi, Valli (massaggiatore), Zurlo, Laragione, Gialain (all.); accosciati: Bertinetti, Traina, Pescio, Peretti, Gabbani, Cazzola, Castiglioni, Colli

diotifo e materiale gruppi bianconeri.
Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.

□**VEDO** Vhs di sport e teatro; oltre seicento titoli; contattare:
Fabrizio Gallina, v. Angelo Orsini 39, int. 4, 16146 Genova.

□**ACQUISTO,** vendo, scambio Vhs del calcio italiano e internazionale; chiedere lista.
Pierre-Alain Stoffel, 19 rue Montbrillant, 1201 Ginevra (Svizzera).

□**VENDO** a partire da L. 15.000 gare della Roma nelle varie coppe e in campionato dal 1990 in poi; gare del Napoli, della Nazionale italiana e di quella argentina; incontri internazionali dal 1962 a oggi; L. 2.000 per spedizione.
Giovanni Nappi, v. S. Maria a Parete 7, 80030 Liveri (NA).

□**VENDO** Vhs inediti su Maradona; film storia Mexico '86; su Maradona film importato da Buenos Aires in lingua originale; ogni Vhs L. 20.000; con due acquisti in regalo foto inedite di Maradona a Capri; sconti per blocchi. **Nino Mosca, v. Timpone 2, 80071 Anacapri (NA).**

□**COLLEZIONISTA** video Nba vende oltre 800 titoli stagione '94/95 riprese dal satellite; vendo Vhs del Dream Team 2 ai Mondiali di Toronto; L. 20.000 l'una; acquisto gare dei New York Knicks e del Dream Team a Barcellona.
Davide Pasi, v. del Pratello 28, 40121 Bologna.

□**VEDO** Vhs gare della Juve, della Nazionale, campionato, coppe varie, Europei, Mondiali, italiane nelle coppe, storie di club in lingua originale.
Vincenzo Sollitto, v. Caudina 21, 81024 Maddaloni (CE).

□**VENDO,** scambio Vhs e Video 2.000 gare: Tottenham-Leicester 2-0 del 1961, Stoke-Chelsea 2-1 del 1972, Spagna-Jugoslavia 1977 e tante altre; bollo per lista.
Carlo Comelli, casella postale 71, 24030 Brembate Sopra (BG).

□**CEDO** o scambio Vhs Italia-Cile Mondiali 1960 e altre videocassette; del 1994 Colombia-Milan, Arsenal-Napoli, Juve-Marsiglia, Ajax-Lazio e tutte le gare amichevoli estive e precampionato.
Roberto Pappalettera, v. A. Angiulli 47, 70146 Bari.

□**VENDO** oltre 2.000 titoli di Juve, Nazionale, finale di coppe, italiane in Europa, documentari ecc... alcuni numeri (video + dispensa) della collana «I mondiali di calcio: tutta la storia» a metà prezzo, ancora sigillati.
Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).

□**VENDO** L. 25.000 l'uno Vhs di: Inter-Roma a/r '90, Milano-Steaua '89, Milan-Barcellona '94, Inter-Aston Villa '94, Ajax-Milan '94, Cagliari-Inter A/r '93, Cagliari-Juve '93, spareggio Pisa-Acireale e tutte le gare dell'Italia a Usa '94; film del campionato '93/94 ed enciclopedia dei Mondiali del GS L. 35.000 l'una.
Luca Rotunno, v. Amedeo di Savoia 49, 73012 Campi Salentina (LE).

□**VENDO** L. 25.000 l'uno Vhs di tutti gli incontri dell'Inter in Uefa dal '90 al '94; Vhs di squadre italiane nelle varie coppe finali comprese; gare campionati 93/94 e 94/95; finali coppa Italia Torino-Roma a/r'93 ed Ancona-Sampdoria a/r'94; supercoppa Italia '94 Milan-Sampdoria; lista gratuita. **Grazia Ferrara, largo della Primavera 40, 00171 Roma.**

□**CEDO** video di Juve e Torino nel campionato '94/95 ed altri filmati di calcio.
Gianni Rattalino, c.so Orbassano 236/238, 10137 Torino.

□**VENDO** finali coppe europee, Italia, supercoppe, intercontinentali, finali calcio europee e mondiali.
Pietro Tedesco, v. Scarlatti 22, 84091 Battipaglia (SA).

Stranieri

□**SCAMBIO** idee e cartoline postali; scrivere in francese o inglese.
Amel Allik. c/o m. Slimane Allik, cité A Kherrata, w. Bejaia 06.600 (Algeria).

□**27enne** corrisponde in francese o inglese con amici/che del GS.
Bachir Rekkouk, 75 Cité des Martyrs Assous, Jijel 18.000 (Algeri).

□**PERUVIANA** ventenne scambia idee con coetanei/ee specie italiani/e su sport, musica, viaggi, scrive in italiano.
Jasica Doy Vega, av. José Parde 121, Dpto 1003, Miraflores, Lima (Perù).

□**DOCENTE** di tecnica dentistica, collezionista 26enne di materiale sportivo scambia idee con tanti amici/che del GS scrivendo in spagnolo. **Idelina Macias Castillo, c/o doctor Codina 205 Purisima y Loma, Manzanillo «Cuba» Granma, 87510 (Cuba).**

□**FAN** del San Paolo scambia idee e materiale calcistico con ragazzi/e italiani/e scrivendo in italiano, inglese, spagnolo o portoghese.
Quilherme Teixeira, rua Helena David Neme 148/44, 12245-310 San José dos Campos (Brasile).

□**AMO** fotografare, il body building, la musica italiana; scambio idee in francese o inglese assieme a cartoline stadi, biglietti, adesivi.
El Adari Zitouni, cité D'Jamaà, bl. 39 n. 15, 20450 Casablanca (Marocco).

□**SCRIVENDO** in italiano, francese o inglese scambio idee sullo sport con amici di Italia, Spagna, Inghilterra, Francia e Germania.
Bogdan Petre, str. Mierlari n. 2, com. Jilava, Bucarest (Romania).

□**SIAMO** una famiglia povera ma appassionata di sport, amiamo l'Italia e chiediamo di scambiare corrispondenza con amici italiani del GS.
Frrohu Lleshi, Kalivac-Lezh, (Albania).

La squadra di Fontavignone (L'Aquila). In piedi da sinistra: P. D'Ascenzo, Mario Rosa, A. Sidonio, Campese, V. Lucantonio, C. D'Ascenzo, O. Rosa, M. Nurzia, R. D'Ascenzo, Renzo D'Ascenzo, A. Lucantonio; accosciati da sinistra: G. Lucantonio, P. Lucantonio, Bergamini, E. Lucantonio, Massimo Rosa, R. Lucantonio, Pallino, Piras, L. D'Ascenzo

PROMOTION

Gartner protegge il corpo

Artriti, dolori al tallone, micro lesioni, tendiniti, fratture: sono fastidi molto diffusi soprattutto tra coloro che praticano sport. Le cause? Movimenti sbagliati e sollecitazioni eccessive. Per evitare simili inconvenienti, la Gartner produce e importa due linee specifiche. Sorbothane, ovvero plantari, solette e cuscinetti da porre sotto ai talloni, per migliorare la circolazione e alleviare la fatica. Body Guard: fasce dorsali, ginocchiere, cosciere, protezioni per caviglie e polpacci, gomiti e polsi: sostengono, generano calore, proteggono consentendo la massima libertà di movimento. □

Lotto: il calcio al top

Protagonista a Usa '94, ora ai piedi di indiscussi campioni del calibro di Gullit, Savicevic, Albertini, Donadoni, Pagliuca e molti altri, la nuova «In futura tech» della Lotto rappresenta la sintesi tra ricerca ed evoluzione nella scarpa da calcio. Linea avveniristica, capace di garantire il massimo comfort, leggerezza e stabilità, la nuova calzatura è disponibile in versione con tacchetti intercambiabili, con suola in gomma o nella variante per Turf (calcetto) a partire da 149.000 lire. □

Le novità Derbystar

Ecco le novità 1955 della Derbystar, leader nel settore dei palloni. «Brillant», già in uso in moltissime squadre di primo piano nel mondo, è ulteriormente migliorato nella morbidezza e flessibilità grazie a una nuova camera d'aria a sei sezioni (invece delle precedenti quattro): il migliore in assoluto. Vediamo gli altri modelli Derbystar.

«World Cup '98», blu, bianco e rosso, i colori della Francia che ospiterà i Mondiali; «Euro '96», con i simboli della bandiera europea. E la novità: «Light e Super Light», una linea di palloni appositamente studiati per bambini e ragazzi. □

«Bear», roba da leoni

Si chiama «Bear» e si propone, da anni, come marchio di surfwear classico. È distribuito dalla Wings Italia e da sempre è il simbolo dei surfisti californiani in tutto il mondo. Un esempio? Riguardatevi «Un mercoledì da leoni»: troverete proprio il marchio «Bear» su surf e abbigliamento. Roba da grandi. □

Enduro e rally in un libro

Giunto alla sua quarta edizione, «Champions Off Road» è un volume indispensabile per la biblioteca dell'appassionato di motori: tante pagine dedicate al Campionato del mondo di enduro, all'Europeo e a tutte le altre principali gare nazionali e internazionali. Splendide le foto che corredano i testi. L'autore, Dario Agrati, è un ex pilota di enduro. Il libro è in vendita in tutte le librerie. Costa 70.000 lire. □

Scuola di giornalismo

PICCOLI ITALIANI CRESCONO

Francesco Corradino di Catanzaro Lido è un fan di Benito Carbone

Quest'anno, dopo la partenza di giocatori stranieri di altissimo livello (Hagi, Hässler. Möller, etc.), molti giovani ragazzi italiani si sono posti all'attenzione grazie ad alcune ottime prestazioni. Proprio il rientro nei propri paesi dei giocatori stranieri, e l'arrivo di altrettanti pedatori d'oltre confine non all'altezza dei precedenti, ha indubbiamente favorito l'impiego, e la conseguente crescita delle nostre nuove leve.

Fra tutti bisogna ricordare il duo Robbiati-Flachi della Fiorentina (oltretutto emerso nonostante la presenza del fenomeno Batistuta), Delvecchio, Orlandini e Conte dell'Inter, Totti della Roma, Del Piero della Juventus, Castellini del Parma, che ci fanno ben sperare per il futuro del calcio italiano. Alcuni impiegati meno spesso di altri, stanno comunque ritagliandosi un posto in squadra a discapito di stranieri illustri. All'estero non ci sono più grandi talenti da importare in Italia, fatta eccezione per i vari Romario, Bebeto, Stoichkov, intoccabili per le proprie squadre, e comunque dal prezzo elevatissimo.

E allora, invece di continuare ad acquistare quei giocatori stranieri che vengono presentati ai nostri dirigenti come dei campioni, e poi non risultano tali, non faremmo meglio a puntare fin dall'inizio sui nostri giovani?

Effettivamente, negli ultimi anni, giocatori del calibro di Van Basten, Maradona, Platini, hanno portato a una certa sottovalutazione degli italiani, e a parte qualche eccezione, non ci sono stati grandissimi giocatori per risollevare il prestigio della nostra rappresentativa nazionale. Allenatori, quindi, impiegate questi talenti in modo da assicurare un futuro all'Italia calcistica.

FABRIZIO GALLUZZO - ROMA

Colpi di... versi

GRANATA PER SEMPRE

Che cosa vuol dire tifare Torino?
Seguire sempre un crudele destino
di sofferenza sconforto e dolore
ma incredibile grande amore
verso i colori e la nostra bandiera
granata logora e battagliera
ma ancor pronta a sventolare
contro chiunque la voglia ammainare.
Il toro stampato sul cuore ricorda
la squadra più grande che c'era una volta
la voglia di vivere e di lottare
di noi tifosi per ricordare
che il Toro era rimane e sarà
per sempre la nostra felicità;
per Te versiam lacrime, preghiamo il Signore
sognamo il domani senz'altro migliore
però ti amiamo così come sei
e ti vogliam bene io direi
con tutto il cuore e ciò che ci resta
la fede granata in fondo alla testa.
Amici del Toro uniti restiamo
e ancora una volta tendiamo la mano
sperando col tempo poter rimirare
la stella del Toro ancora brillare
e noi tifosi alla ribalta
lo sguardo fiero, la testa alta
orgogliosi di tutto il nuovo Torino
sdegnando per sempre l'avverso destino.

PAOLO MEZZA - MORANO SUL PO (AL)

Il derby della Mole (rimandato a gennaio) secondo le tifoserie di Juve e Toro: il disegno è opera del bravo Paolo Nardi di Mestre

AFFARI DI CUORE

Lo ha dichiarato espressamente, Penna Bianca. Lui non ama i divorzi. Ogni legame è per la vita. A parlare non è l'uomo bensì il calciatore, il professionista del pallone che, sul campo, regala esempi di generosità e di dedizione alla maglia difficili da emulare. I suoi gol non sono espressione di puro genio calcistico. I suoi tocchi, carenti di classe, non mandano in visibilio come quelli di un «certo» Baggio. Eppure Ravanelli è riuscito a conquistare l'affetto e le attenzioni della parte più calda del tifo juventino. Del resto «l'amico degli ultrà», come è stato ribattezzato, non ha incertezze. Della Juve è soprattutto un tifoso e rivela che, approdando sulla sponda bianconera di Torino, ha realizzato il suo sogno; indossare la gloriosa casacca di Madama per non lasciarla più. *«Ho sposato la Juventus»:* questa è la definizione che dà del suo rapporto con la Vecchia Signora. Un legame che si sta rivelando inossidabile perché motivato dalla passione prima ancora che dall'abilità tecnica. Affari di cuore, dunque. Affari, perché gli esempi sono tanti. Dal cuore nascono anche l'impegno e l'abnegazione di Angelo Di Livio e di Moreno Torricelli, ultimi acquisti della precedente gestione. «Soldatino» il primo, «Geppetto brianzolo» il secondo, per esclusivo volere di Capitan Baggio, con umiltà e determinazione si sono posti in luce, trasformandosi progressivamente da semplici comparse in pedine fondamentali nello scacchiere bianconero.

ELISA - BORGO VAL DI TARO (PR)

A fianco, Fabrizio Ravanelli: Elisa, la giovane autrice che ha inviato l'articolo su Penna Bianca, ne ammira il coraggio e la lealtà

A mano libera

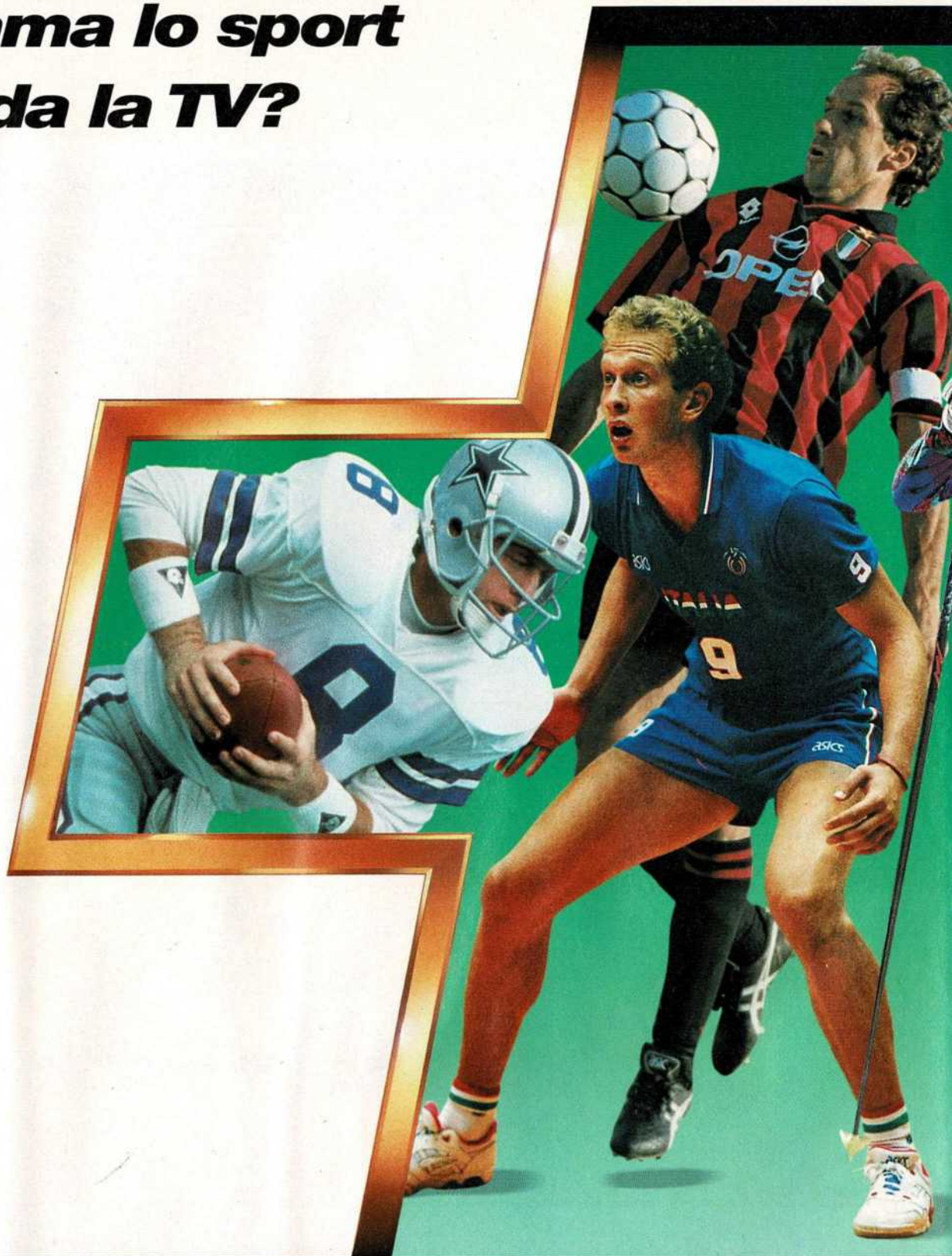
Un bel ritratto di Marcio Santos realizzato da Cesar Augusto Palhano, brasiliano che vive a Cossato (VC)

Un inedito Roby Baggio in versione direttore d'orchestra proposto da Matteo Fossati di Verbania

Il sogno di Cristina Batistoni di Firenze, quindicenne fan viola e grande ammiratrice di Paolo Maldini

Il contratto miliardario del Ct azzurro Sacchi ha scatenato reazioni a raffica: ecco, in proposito, una simpatica caricatura realizzata da Stefano Cirillo di Sant'Anastasia (Napoli)

Una formazione dell'Italia a Usa '94 come non l'avete mai vista: ne è autore Davide Clara, tredicenne di Foggia con l'hobby del disegno umoristico

Chi ama lo sport
guarda la TV?

ARMANDO TESTA SPA
Lillehammer '94
2
ITALIA
BANCA DI ROMA
Sergio Tacchini
TELEPIU' +1 +2
DECODER TELEPIU' +1 +2
me vuoi tu.
Non ti basta ancora? Sali sul ring dei più caldi match di boxe, tocca le mete del grande rugby, schiaccia con la pallavolo dei giganti. Che fatica! Ci vuole un fisico bestiale per seguire tutti gli sport su Telepiù2.
Abbonati nei negozi di TV e HI-FI,
nei centri commerciali o telefona allo 02/5439

AGASSI, il campione ritrovato che può «salvar

Di nuovo grande dopo aver rischiato di perdere tutto. L'immagine è sempre la stessa, adorata da milioni di teenagers. Lo stile, o la mancanza di stile, anche. Ma ora Andre è maturato. E c'è chi vorrebbe farne il Profeta della lotta contro la noia

di **Marco Strazzi**

Una scena degli ultimi U.S. Open: Andre Agassi, vincitore del torneo, deve affrontare l'assalto dei tifosi che gli chiedono l'autografo (fotoOlympia)

Qualcuno, per spiegare il nuovo Agassi, vorrebbe parafrasare i Blues Brothers: Andre si sente (è?) in missione per conto del Tennis; con la «T» maiuscola, evidentemente. Secondo costoro, solo la consapevolezza di un ruolo quasi profetico avrebbe potuto motivare un purosangue indisciplinato, recalcitrante e corredato di ogni imperfezione (psicologica e tecnica) immaginabile, costringendolo a identificarsi con il Rinascimento della Racchetta. In realtà, l'ex per-

La racchet

dente di lusso ha cominciato a vincere per se stesso; e perché un lungo periodo di inattività gli ha fatto temere di aver buttato via per sempre il proprio immenso talento. Se al suo ritorno sono state applicate interpretazioni diverse e contorte, la colpa non è sua, ma dei mass-media americani e di chi li prende troppo sul serio. Facciamo qualche passo indietro. Mesi fa, Sports Illustrated se ne uscì con una copertina-shock: «Il tennis sta morendo?» si chiedeva l'autorevole settimanale. La risposta fornita dal lungo servizio all'interno era, più o meno, questa: il tennis è già morto, solo che tutti fanno finta di non accorgersene. Le colpe del decesso (o, meglio, del-

segue

Professionista a 16 anni

Andre Agassi è nato a Las Vegas (Nevada, Stati Uniti), dove tuttora risiede, il 29 aprile 1970. Il padre Mike, di origine iraniana, ha fatto parte della squadra olimpica di pugilato alle Olimpiadi del 1952. Alto m 1,80 per 79 kg, Andre è diventato professionista a 16 anni, nel maggio 1986. Ha vinto il primo torneo a Itaparica (Brasile) nel 1987. Nel 1988 ha vinto sei tornei, balzando dalla 25esima posizione del ranking mondiale alla terza. Questo l'andamento delle stagioni successive: 1 vittoria nel 1989 (settimo a fine anno), 4 nel 1990 (quarto), 2 nel 1991 (decimo), 3 nel 1992 (nono), 2 nel 1993 (24esimo), 5 nel 1994 (secondo). Nelle prove del Grand Slam ha ottenuto due successi (Wimbledon '92 e U.S. Open '94) e tre finali (Parigi '90 e '91, U.S. Open '90). Il montepremi complessivo della carriera è di 7.634.038 dollari, oltre i 12 miliardi di lire. Ma i guadagni reali sono più alti perché il campione è anche un fenomeno di marketing. L'introito annuo si aggira con ogni probabilità sui 15 miliardi.

ta magica

l'omicidio) venivano attribuite allo spettacolo (e quindi all'audience televisiva) in declino, alla mancanza di personalità dei campioni contemporanei, alla difficoltà di comprendere i meccanismi delle classifiche. I responsabili del circuito maschile, già preoccupati perché ognuno dei capi d'accusa aveva un fondo di verità, hanno letteralmente perso la testa. Il desiderio di «spettacolarizzare» i tornei ha prodotto innovazioni stravaganti, tra cui l'incoraggiamento al pubblico a seguire i match come in uno stadio di football (o quasi) e l'introduzione di «stacchi» musicali durante gli intervalli prima dei cambi di campo. Idee che, con ogni evidenza, non potevano sortire miracoli.

DIVO. Ma a questo punto, ecco il Miracolo vero. Agli U.S. Open di New York, esame senza appello per il successo televisivo del tennis, si presentava un Andre Agassi motivato e in forma come non mai. *«Solo lui può salvare il torneo e, quindi, questo sport»* è stato il ritornello delle due settimane. Solo lui: perché è l'unico vero divo della racchetta, adorato da milioni di tifosi, per lo più giovanissimi e dunque portati all'emulazione; perché incarna perfettamente l'ideale dello show-business applicato allo sport; perché anche chi non ne sopporta gli atteggiamenti a volte infantili, la scarsa educazione e la scarsissima cultura generale, non può ignorarlo. Capelli lunghi, barba incolta, abiti trasandati: come Profeta, se non fosse per il conto in banca multimiliardario, sarebbe perfetto.

Il copione, come esige il Sogno Americano, è stato rispettato. Il «kid» di Las Vegas ha vinto alla grande, frantumando Michael Stich in finale dopo aver spazzato via altre quattro teste di serie lungo il cammino. Lieto fine, dunque. Ma con un fuoriprogramma offerto dallo stesso trionfatore, esasperato dalle domande sempre uguali dei giornalisti: *«Basta con questa storia. Ho vinto solo per me, non ho compiuto nessuna missione di salvataggio. Il tennis vivrà per sempre, con me o senza di me».*

ORGOGLIO. Queste affermazioni, oltre a ristabilire il senso della realtà, hanno il merito di svelare il vero segreto della resurrezione: amor proprio, orgoglio e interesse per il proprio lavoro. Tutto qui. Ma non è poco, anzi. È più che sufficiente per spiegare come un ventitreenne apparentemente condannato a vivere di ricordi si è trasformato nell'unica alternativa possibile al dominio di Pete Sampras.

Il passo indietro, questa volta, è di un anno esatto. Dicembre 1993. Andre è reduce da una stagione deludente, tormentata dal dolore al polso destro, che gli impedisce di sfruttare la sua arma migliore, il diritto. Non gioca da tre mesi, l'unica via d'uscita è rappresentata da un complesso intervento chirurgico. Ad eseguirlo, pochi giorni prima di Natale, è Richard Scheinberg, il chirurgo californiano che aveva operato Jimmy Connors, permettendogli di giocare fino a 40 anni. Per aggirare il problema rappresentato da un processo infiammatorio cronico, viene addirittura mutato il meccanismo di movimento dell'articolazione. *«Ci vorranno sei mesi per capire se ce l'abbiamo fatta»* annuncia il medico. Passa molto meno tempo prima che il giocatore si ripresenti in campo. Dopo ogni allenamento si allaccia al polso una banda elastica con applicazioni di ghiaccio. *«Il dolore c'è ancora»* ammette *«ma per pochi minuti all'inizio. Poi passa».* Andre è cambiato fuori (pesa 7 chili di meno) e soprattutto è cambiato dentro. La ricetta? Sangue, sudore e lacrime. Non è un modo di dire. Dopo la sala operatoria, la fatica della rieducazione e tante crisi di pianto. *«Sì, ho pianto molto»* è la sua confessione. *«Avevo paura di non farcela. E mi sono reso conto di quanto siano importanti le doti che mi ha dato Madre Natura. Prima pensavo: non sono stato io a chiedere di essere bravo con la racchetta, cosa volete da me? Una volta giocavo per mio padre, per Bollettieri* (il suo scopritore, n.d.r.), *gli sponsor, il pubblico, i giornalisti. Adesso voglio farlo perché ci credo e perché mi piace».*

ESPLOSIVO. Il rientro sulla scena agonistica (il 21 febbraio) è esplosivo. Dopo cinque mesi e mezzo di assenza, si presenta a Scottsdale e vince il torneo. Un passo falso a Indian Wells (fuori contro il francese Santoro) e poi la finale a Key Biscayne, battendo gente come Becker e Edberg. In questo periodo maturano altre novità importanti. Dopo essersi allenato con lui per qualche giorno, Andre propone a Brad Gilbert di fargli da coach. Il trentaduenne californiano, numero 4 del mondo nel gennaio del 1990, è l'esatto opposto di Agassi: la dimostrazione vivente che si può arrivare lontano anche senza grandi mezzi tecnici. *«Lui ha vinto molte partite che avrebbe dovuto perdere e io ne ho perse molte che avrei dovuto vincere»* è lo slogan usato da Andre per spiegare la scelta. Il sodalizio non dà grandi risultati, sulle prime. La stagione europea sulla terra battuta è un disastro: eliminazioni rapidissime a Montecarlo, Roma e Parigi. Le cose non vanno meglio sull'erba di Wimbledon: Todd Martin lo sbatte fuori fin dagli ottavi.

L'unica consolazione, in questi mesi, è la strombazzatissima love story con Brooke Shields, iniziata con un singolare corteggiamento via fax e resa pubblica dalle prime apparizioni dell'ex Pretty Baby sulle tribune dei campi dove si esibisce Andre in marzo. Tornando alla cura-Gilbert, dopo la sconfitta al secondo turno di Washington, il «kid» comincia a chiedersi se funzionerà mai. Brad cerca di rassicurarlo: *«Sei come un bambino che sta per nascere».* Detto e fatto. Il «parto» avviene il 31 luglio: a Toronto, Andre torna finalmente al successo.

MUSICA. Ora si tratta di preparare al meglio gli U.S. Open, ultima occasione stagionale per cogliere una grande vittoria. Il collaudo agonistico prescelto è a New Haven, dove l'Atp introduce la sua rivoluzione «spettacolare». Sorpresa: dopo aver perso contro Siemerink, Andre si scatena contro la musica ai cambi di campo. Proprio lui, il trasgressore per antonomasia, la rock-star con la racchetta, l'idolo dei teenagers, si atteggia a difensore della tradizione contro il rischio di trasformare il tennis professionistico in un circo. *«Nessuno ha chiesto il parere di noi giocatori»* protesta l'Andre furioso.

A fianco (fotoMezzelani), Agassi in azione. Nella pagina accanto, con Brooke Shields (fotoOlympia)

«Vogliono distruggere il tennis, e invece bisogna rispettarlo. Non l'ha mica inventato l'Atp!». Chiunque dubiti ancora che Agassi è maturato, deve cambiare idea. Gli scettici superstiti si arrendono poco dopo. Il trionfo di Flushing Meadow è molto diverso da quello inatteso e forse irripetibile di Wimbledon '92. È il coronamento di un progetto, anzi del Progetto: quello di diventare il più bravo a dispetto di limiti caratteriali ritenuti a lungo insuperabili. *«Non avrei mai pensato di poter diventare il numero 1 se non me lo avesse detto Brad Gilbert»* ammette il campione ritrovato. *«A New York sono stato il migliore per due settimane. Ora voglio vedere se posso rimanerlo più a lungo»*. Qualcosa del «vecchio» Agassi è rimasto, a partire dall'attenzione per i problemi dell'immagine: del clan fa parte anche Perry Rogers, responsabile dei rapporti con la stampa che orchestra le apparizioni pubbliche del suo pupillo con la perizia di uno sceneggiatore. Non è nuova nemmeno la classe, naturalmente. Andre rimane un formidabile attaccante da fondo campo e l'unico in grado di rispondere ai servizi di bombardieri come Ivanisevic, Stich e Sampras; i suoi riflessi quasi sovrumani — allenati fin da bambino, quando il padre sistemava la macchina lanciapalle sulla linea di servizio invece che su quella di fondo — gli consentono di intuire la traiettoria e la rotazione della pallina in pochi centesimi di secondo, e di colpirla quasi di controbalzo, dunque con un anticipo che gli regala un vantaggio incolmabile su quasi tutti gli avversari. Poi c'è il servizio, non potentissimo ma preciso, mentre la volée rimane un punto debole: ma raramente ne ha bisogno.

AUDIENCE. Dopo essersi concesso qualche settimana di pausa, torna in campo più determinato che mai e compie un altro piccolo miracolo. Lui che aveva sempre giocato malvolentieri i tornei indoor (solo quattro successi in sette stagioni da pro) vince a Vienna e fa il bis a Parigi-Bercy battendo, fra gli altri, Sampras e Bruguera. L'ultimo appuntamento stagionale è a Francoforte, per le Finali Atp: Andre vince le tre partite del suo gruppo, poi si arrende a Sampras in una semifinale appassionante. È probabile che il duello si ripeterà spesso, nel 1995. Nel frattempo, c'è chi fa rilevare i dati di audience registrati in Germania (dove il torneo non va sulla pay-tv come da noi) dal torneo. Non solo c'è un miglioramento rispetto al 1993 (quando vinse un tedesco, Stich), ma la semifinale Sampras-Agassi (senza atleti di casa in campo, dunque) raccoglie davanti ai teleschermi più di 3 milioni di spettatori, con uno share del 35 per cento. *«Un risultato eccezionale»* commenta un portavoce di Sat 1. Proviamo a riavvolgere il nastro. E se, a dispetto delle sue stesse dichiarazioni, Agassi fosse davvero in missione per conto del Tennis?

Marco Strazzi

Le classifiche di fine stagione

SAMPRAS E GRAF ANCORA PRIMI

In dodici mesi, Andre Agassi è risalito dalla 24esima alla seconda posizione della classifica Atp. Il distacco da Pete Sampras, che conclude la seconda stagione consecutiva in vetta, è molto ampio (per colmarlo, nella più «breve» delle ipotesi, ci vorrebbero cinque-sei mesi), ma le cifre contano fino ad un certo punto: il 1995 dovrebbe offrire vicende agonistiche più equilibrate dell'anno appena concluso. La prima sfida fra i due americani è attesa per la seconda metà di gennaio, agli Open d'Australia. Pete è il campione uscente, Andre gioca per la prima volta a Melbourne: la rinuncia ad allungare le vacanze invernali la dice lunga sulle sue ambizioni. Scorrendo la graduatoria, balzano agli occhi i progressi del basco Barasategui, specialista della terra rossa (sette tornei vinti su questa superficie), e del giovane russo Kafelnikov: sono le due novità dell'anno. Poi c'è il ritorno al vertice di Boris Becker, protagonista di cui il tennis ha bisogno non meno che di Agassi.
In campo femminile, il primato di Steffi Graf è fittizio. Arantxa Sanchez ha vinto un torneo in più e ne ha conquistati due del Grand Slam (Parigi e New York) contro uno della tedesca (Melbourne). La media-punti le dà torto, ma la sua straripante vitalità atletica e i perduranti dolori alla schiena di Steffi inducono a pensare che il sorpasso potrebbe essere imminente. Cosa che — detto per inciso — non depone a favore dello stato di salute del tennis in gonnella. La piccola Arantxa è simpatica e grintosa finché si vuole, ma il talento è un'altra cosa. Quanto ci manchi, Martina.

POS.	GIOCATORE (NAZ.)	PUNTI	TORNEI VINTI
1. (=)	**Sampras** (Usa)	5097	10
2. (+22)	**Agassi** (Usa)	3249	5
3. (+8)	**Becker** (Ger)	3237	4
4. (=)	**Bruguera** (Spa)	3007	3
5. (+2)	**Ivanisevic** (Cro)	2936	2
6. (+2)	**Chang** (Usa)	2647	6
7. (−2)	**Edberg** (Sve)	2471	3
8. (+28)	**Berasategui** (Spa)	2470	7
9. (−7)	**Stich** (Ger)	2380	3
10. (+3)	**Martin** (Usa)	2307	2
11. (+93)	**Kafelnikov** (Rus)	2174	3
12. (+10)	**Ferreira** (Saf)	2121	5
13. (−10)	**Courier** (Usa)	1909	—
14. (+2)	**Rosset** (Svi)	1770	2
15. (−9)	**Medvedev** (Ucr)	1655	2
16. (−7)	**Muster** (Aut)	1616	3
17. (−2)	**Krajicek** (Ola)	1407	3
18. (−6)	**Korda** (Cec)	1397	—
19. (+20)	**Larsson** (Sve)	1331	2
20. (+24)	**Stoltenberg** (Aus)	1288	1

Gli italiani: 24. (+36) Gaudenzi, 41. (+28) Furlan, 84. (+30) Pozzi, 105. (+21) Caratti, 116. (−57) Pescosolido.

POS.	GIOCATRICE (NAZ.)	MEDIA	TORNEI VINTI
1. (=)	**Graf** (Ger)	354,45	7
2. (=)	**Sanchez** (Spa)	311,70	8
3. (+1)	**Martinez** (Spa)	180,21	5
4. (+2)	**Novotna** (Cec)	164,09	3
5. (+7)	**Pierce** (Fra)	155,73	—
6. (+14)	**Davenport** (Usa)	141,72	2
7. (−2)	**Sabatini** (Arg)	138,15	1
8. (−5)	**Navratilova** (Usa)	134,60	1
9. (+4)	**Date** (Gia)	124,79	2
10. (+9)	**Zvereva** (Bie)	123,98	1
11. (+5)	**Mag. Maleeva** (Bul)	94,89	2
12. (−2)	**Huber** (Ger)	94,40	3
13. (+33)	**Majoli** (Cro)	84,52	—
14. (−7)	**M.J. Fernandez** (Usa)	81,44	1
15. (+25)	**Schultz** (Ola)	76,95	—
16. (+23)	**Frazier** (Usa)	72,62	1
17. (+8)	**McNeil** (Usa)	71,06	1
18. (−3)	**Coetzer** (Saf)	68,92	1
19. (+5)	**Hack** (Ger)	67,97	1
20. (+36)	**Gorrochategui** (Arg)	67,71	—

Le italiane: 33. (+22) Cecchini, 52. (+32) Farina, 84. (−32) Ferrando, 96. (=) Baudone, 106. (+103) Serra Zanetti.

N.B.: cifre aggiornate al 21 novembre 1994 (fine stagione). Tra parentesi, la differenza rispetto alla posizione occupata il 22 novembre 1993 («+» indica l'ascesa).

MARASI, bellezza vincente sotto rete

Annina dei mira

Capitana della Nazionale e della Parmalat Matera scudettata, è il simbolo della pallavolo femminile: uno sport che sta diventando popolare anche grazie a lei

di **Lucia Voltan**

Protagonista del boom lucano

Anna Maria Marasi è nata a Parma il 14 agosto 1969. È alta un metro e ottanta e pesa circa 58 chili. Palleggiatrice, ha debuttato in A1 a sedici anni, nelle file dell'American Arrow San Lazzaro. Nella stagione successiva, '86-87, si trasferisce a Parma, con la Lynx. Seguono la Rurale Faenza e la Braglia Reggio Emilia, poi due stagioni con Modena. Il suo successo si identifica con quello di Matera, squadra alla quale approda nel 1991. Promossa nella massima serie nel 1990, la compagine lucana domina le ultime stagioni: tre scudetti ('92, '93, '94), una Coppa dei Campioni (1993), due Coppe Confederali (1991 e 1992), altrettante Coppe Italia (1993 e '94), una Supercoppa europea (1994). Anna Marasi ha esordito in azzurro nel 1989, totalizzando finora 129 presenze. Dall'agosto scorso, ovvero da quando Manuela Benelli ha rinunciato alla Nazionale, è la palleggiatrice titolare.

Ha un bel caratterino, Anna Marasi e lo dimostra subito. Lei le interviste non le subisce, semmai gioca d'anticipo: *«Il Guerino farebbe un servizio su di me se non fossi stata eletta la più bella del Mondiale?»*. La rassicuriamo: un giornale sportivo si occupa prevalentemente del fatto agonistico. E lei di titoli ne ha da vendere. È la capitana della Nazionale e della squadra campione d'Italia nelle ultime tre stagioni, Matera. Una città che delira per una squadra di pallavolo non è facile da trovare. Il fatto che i brasiliani l'abbiano definita «Venere azzurra», dunque, è solo una nota a margine. Ma lei rilancia: *«Ho vinto tre scudetti e diverse coppe, eppure non mi è mai capitato di parlare con tanti giornalisti: la faccenda della bellezza se si tratta di una donna, attira più di cento titoli sul campo»*. Le facciamo notare che anche Paolo Maldini, dopo essere stato designato «il più sexy di Usa '94» si è ritrovato immortalato su pagine che col calcio hanno poco o nulla a che fare. E poi scusi, signorina Marasi, lei stessa qualche anno fa dichiarava testualmente: *«Se la pallavolo femminile non decolla è anche colpa di noi giocatrici, che non facciamo nulla per diventare personaggi»*. Risata: *«Davvero dicevo questo?»*. Sì, lo diceva. E ha mantenuto fede ai suoi propositi. Nel senso che ha fatto di tutto per promuovere il suo sport anche fuori dal campo. Servizi di moda (*«niente di professionale, solo qualche bella foto»*), una rubrica su un mensile specializzato (titolo: «Il salotto di Annina»). È persino andata a «Mai dire gol». E qui dobbiamo farle una domanda maliziosa. Sa cosa si mormora? Che Teocoli l'abbia invitata perché soggiogato dalle sue grazie. *«Cosa? Ma questa è una balla. Eravamo seduti di fianco, in aereo, perché io dovevo intervistarlo per la mia rubrica. E lui mi racconta che in genere chiamano i calciatori,*

coli

A fianco, un'immagine estiva: Anna Marasi si impegna nel... beach volley. Sotto, in azione con la maglia della Parmalat Matera (fotoDeBenedictis). Nella pagina accanto, con l'azzurro della Nazionale (fotoLaMonaca)

ma c'era stata anche la Bevilacqua, quella dell'atletica, e che la puntata era riuscita benino. Mi interessava? Certo, gli ho risposto. Perché io non sono mica timida: se mi chiamano in televisione, vado subito».

Cambiamo argomento. È vero che lei è stata decisiva nel contratto tra la Parmalat e Matera? *«Decisiva io? Non credo. Tanzi non si fa influen-*

segue

MARASI
SEGUE

zare. Doveva decidere se acquistare o meno la società: io, il presidente e il direttore generale siamo andati a Parma per parlare con lui. Cosa gli ho detto? Che siamo una bella realtà, con molto entusiasmo. Quanto peso hanno avuto le mie parole? Non so dirlo. Lui ascolta tutto in silenzio. Poi ci pensa cinque minuti e ti dice sì o no. Carattere deciso: noi parmigiani siamo fatti così». Già, la Marasi è di Parma. Ma in Emilia non ha mai incontrato fortuna. *«Ho iniziato a giocare sui dodici anni. Ufficialmente, perché in realtà a pallavolo giocavo da quando avevo sette, otto anni. Mi mettevo davanti a un cancello e via: di qua e di là. Il ruolo? Sa come si fa a trovare il portiere, tra ragazzi? Si prende il più scarso. Per il palleggiatore è un po' la stessa cosa. Il primo allenatore non aveva una gran fiducia nelle mie doti. Però, siccome era il fratello di una mia amica, anziché mandarmi a casa, mi diceva:* "Tu va a palleggiare, che almeno non fai danni"». Seguono altre squadre emiliane: Arrows San Lazzaro, Lynx Parma *(«stagione memorabile quella, nel senso che non abbiamo vinto una partita»)*, Rurale Faenza, Braglia Reggio Emilia. E poi il salto di qualità con Modena. Ma all'allenatore Giovenzana quella ragazzina troppo esile non piace: o lei o io. Scelgono lui (che adesso è in A2), ma la Marasi di offerte ne ha parecchie. Persino da Ravenna, il Milan del volley femminile di allora. Ma lei fa una scelta coraggiosa: Matera, appena promossa in A1. Un azzardo? *«Se avevano preso l'americana, la Phipps, voleva dire che avevano intenzione di fare le cose per bene»*. E fu una scommessa vincente. *«Non potrò mai dimenticare la festa per il mio primo scudetto. Lo abbiamo vinto in trasferta, a Perugia. A Matera siamo tornate alle cinque: dico alle cinque del mattino, mica di pomeriggio. E chi troviamo ad aspettarci? Tutta la città. Avevo persino paura. Dicevo: e se qualcuno si fa male?»*.

JOVANOTTI. A proposito di Matera: è vero che siete le reginette della città? Che vi si vede in giro fino a notte fonda? *«Oddio, io tutta questa vita mondana a Matera non l'ho mai vista. A mezzanotte, massimo, giuro che me ne vado a letto. La mia giornata tipo? Colazione e allenamento. Pranzo e allenamento. La sera? Preferisco il cinema alle discoteche. Come mi rilasso? Con un po' di musica. Mi piace Jovanotti, uno che per tanto tempo hanno considerato un cretino per poi scoprire che i suoi messaggi lasciano sul serio un segno tra i ragazzi»*. Non è una che vive con la testa sotto la sabbia, la signorina Marasi; coltiva anche interessi fuori dal campo: *(«Leggo molto: libri e giornali. Non mi piace quel che sta succedendo in Italia. Cosa occorre? Chiesto a una di sinistra come me, la risposta non può che essere una svolta in senso progressista»)* e che ha una soddisfacente vita affettiva: *«Sono innamorata, certo, non concepisco una vita da sola. Ho un fidanzato che abita a Bari. Per vederlo sono sempre sacrifici. E poi c'è la mia famiglia: mi manca soprattutto mia sorella, che ha cinque anni meno di me. Non l'ho vista crescere»*. Al dopo pallavolo non vuol pensare. Certo non farà l'allenatrice, visto che ha pubblicamente ammesso di preferire i coach di sesso maschile... *«Detto così, sembra che la Marasi sia una che cerca di giocare la carta del fascino personale per farsi mandare in campo. Piano: io volevo solo dire che con un tecnico uomo almeno lo spogliatoio diventa off-limits, un posto dove noi ragazze possiamo parlare dei fatti nostri»*.

TENACIA. Chi la conosce bene la descrive come dotata di eccezionale tenacia e carisma. A Matera è la leader indiscussa. Riceve una decina di lettere alla settimana. Chi le scrive? *«Ragazzi che mi chiedono di uscire con loro, ma anche bambine che vogliono sapere come si fa a emergere nella pallavolo»*. Già, bella domanda... *«Ma io una risposta non ce l'ho. Dovrei dire con la volontà, l'allenamento duro. Ma non è vero. Non sempre. Conta tanto la fortuna, la scelta giusta, l'ambiente che ti sostiene»*. Di se stessa dice di essere incostante, forse un po' vanitosa, ma anche sensibile, altruista. La sofferenza più grande? *«Nella vita privata ho avuto fortuna, finora; nel volley, il Mondiale»*. Già, ultime nel gi-

Il feeling tra la squadra biancoverde e la città

UN'INTENSA LOVE STORY SOTTO RETE

«La pallavolo femminile? È la perla della città». Gianfranco Bruno, progressista, assessore allo sport di Matera, non smetterebbe mai di parlare della squadra di volley. Bene, naturalmente. *«Una società sana: con loro, mai un problema. Cose che qua al sud si vedono poco nel calcio, figuriamoci per gli altri sport: ufficio stampa che funziona, servizio d'ordine efficiente, trasferte ben organizzate. E mai incidenti. Il calcio? Tasto dolente. La squadra è stata retrocessa in estate dalla C1 alla C2 per illecito amministrativo»*. Oltre a calcio e volley femminile, a Matera ci sono due squadre di pallavolo maschile, una in B1, l'altra in B2. Due le rappresentative di basket: maschile in B1, femminile in B2. E poi c'è la Rotellistica Raro, società di hockey di A2. *«Matera è una città a vocazione sportiva, ma per il volley addirittura delira. Merito delle ragazze: brave anche a non montarsi la testa. Ben guidate dalla società, un mix perfetto di volontariato (un esempio, l'accompagnatore, Antonello Fatiguso, è un assicuratore che presta la sua opera a titolo gratuito) e managerialità. E poi impegnate nel sociale: hanno appena accolto sette ragazze con situazioni difficili alle spalle nel vivaio. Se provo a chiedere la stessa cosa alle altre società, mi rispondono picche»*.

Dalla scorsa stagione, la Par-

rone di qualificazione. Cosa è successo? *«Sono la capitana, dovrei avere una risposta, ma la verità è che non lo so. Quando abbiamo perso l'ultima partita ho pianto, non riuscivo a capire come potesse essere successo»*. Manca un Velasco? *«A chi non farebbe comodo?»*. E di uno come Sacchi, cosa ne pensa? *«Che è simpatico ma presuntuoso: vuole dimostrare che i suoi schemi possono prescindere dai ruoli»*. Quando non gioca, la si incontra spesso sulle tribune di palasport e stadi (*«Forza Parma, che vinciamo lo scudetto»*). E quando il pubblico la riconosce, partono i coretti. Non tutti di sapore agonistico: *«Annina, quanto sei bona»*. Le dà fastidio? *«No, ma preferisco si dica che sono brava»*. Inconvenienti della popolarità. Sa cosa succede alle atlete americane quando diventano famose e per di più sono carine? Che arriva Playboy con un bel contrattino. Se le mettessero in mano un assegno da, diciamo, un miliardo, cosa risponderebbe a un'offerta per posare senza veli? *«Io? Ma no, mi vergognerei da morire. Però, aspetti, quanto ha detto? Un miliardo?»*.

Lucia Voltan

Nella pagina accanto, le giocatrici della Parmalat. A fianco, da sinistra, Anna in spiaggia e con la Supercoppa '94. Sotto, è insieme a Candido Bacchi, presidente della squadra lucana (fotoDeBenedictis)

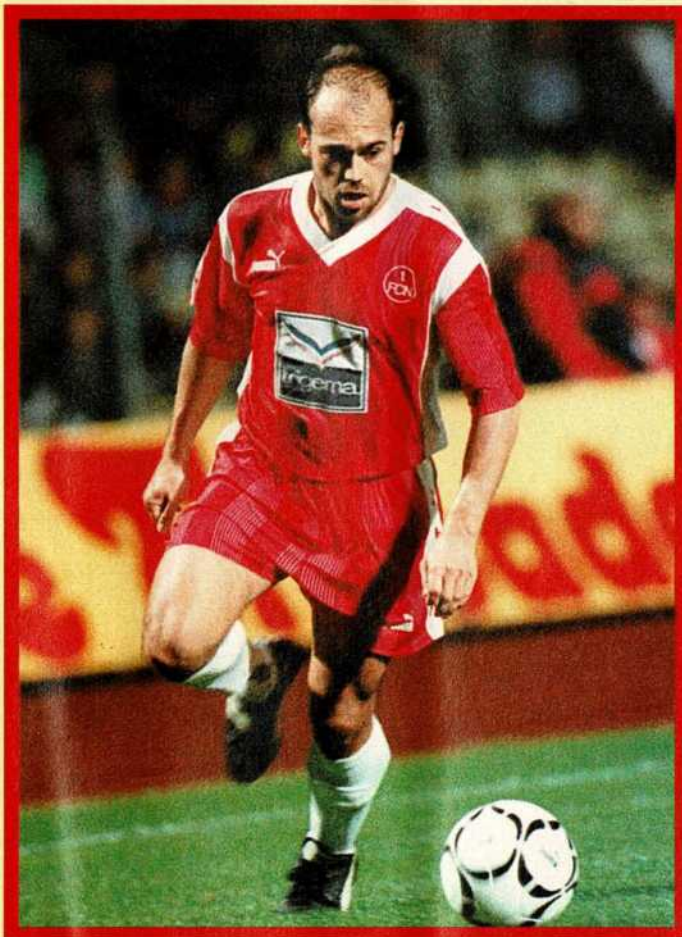
malat ha acquistato la maggioranza del pacchetto azionario, l'80 per cento, mentre il restante 20 appartiene a una cordata di imprenditori locali. Presidente è Candido Bacchi, uomo di fiducia di Tanzi, succeduto a Salvatore Bagnale, professionista molto conosciuto in città ed ex assessore democristiano. Anima della squadra è Michele Uva, direttore generale, trentenne, materano, laureato in farmacia a Bologna: si dice che Tanzi si fidi ciecamente di lui.
Le ragazze della pallavolo sono talmente amate in città che raramente riescono a pagare i conti della spesa. Affari d'oro li fanno invece i proprietari dei negozi di abbigliamento: da quando ci sono le pallavoliste, attentissime alla moda e molto fotografate, i punti vendita si sono moltiplicati. Le ragazze del volley fanno tendenza e i due locali, Hemingway e Bistrot, dove più spesso si incontrano, sono diventati di gran moda. La più nottambula è l'americana, Keba Phipps, considerata tra le schiacciatrici migliori del mondo: a volte la si incontra in giro fino alle tre del mattino, ma non si può certo dire che ne risenta. Avventure con i ragazzi del posto? Pare proprio di sì. Ma su questo argomento, bocche cucite: l'onore delle ragazze è sacro.
Pare che negli ultimi tempi l'entusiasmo abbia subìto una lieve battuta d'arresto: fatta l'abitudine al pienone, fa un certo effetto vedere posti vuoti tra i tremila disponibili nel palazzetto di Viale delle Nazioni Unite. Motivo? La squadra è troppo forte: se l'avversaria non è all'altezza, il risultato è scontato e le 14.000 lire del biglietto possono essere un lusso per una realtà economica tra le più dissestate d'Italia, dove il tasso di disoccupazione sfiora il 25 per cento. Per le partite di coppa, i problemi si moltiplicano. Perché il Palazzetto, troppo basso, non è omologato per le competizioni europee. Bisogna chiedere una deroga e, siccome non sempre viene concessa, i tifosi devono sopportare la bellezza di settanta chilometri di pullman, fino a Sant'Eramo.

I campionati cadetti negli altri Paesi del

di **Marco Zunino**

Quando si pensa alla Serie B degli altri Paesi viene spontaneo parlare di seconda divisione, una definizione formalmente giusta ma non sempre appropriata. Molti dei campionati cadetti, all'estero si chiamano... Prima divisione. Si va dalla «Division One» inglese alla «Division One» scozzese; dalla «Eerste Divisie» olandese alla «First Division» irlandese; dalla «1. Division» danese alla «1. Division A e B» norvegese; dalla «Serie A» romena, alla «1. Liga» russa; dalla «1. Liga» B serbo-montenegrina fino ad arrivare alla «A2» sammarinese per poi ritornare verso la retta via con la «II Divisão de Honra», seconda Divisione d'Onore, portoghese. Più ortodosse la «National Liga B» svizzera, la «Super Division 2» francese, la «Segunda División A» spagnola e la «Zweite Bundesliga» tedesca. Un nome per segnalare chiaramente come la cadetteria non accetti più il ruolo di torneo minore, proponendosi invece come un campionato che fa sempre più da appendice alla massima divisione, una realtà neanche poi così lontana. Il gap fra le due serie è sempre di più puramente economico piuttosto che tecnico, due fattori che comunque, inevitabilmente, vengono a intrecciarsi.

CAPITALI. Una dimostrazione inconfutabile è stata data nelle ultime stagioni da più di una formazione neo promossa. Quando alle spalle ci sono capitali anche una «cenerentola» al suo primo ballo a corte può incantare il principe. In Italia c'è il Parma targato Parmalat a confermarlo, ma non mancano altri esempi sparsi per tutto il continente. Quelli più eclatanti arrivano indubbiamente dall'Inghilterra. Da vecchie glorie decadute impantanate nella seconda serie, ai vertici della classifica della «Premiership», in un balzo, un doppio salto mortale fatto non senza la saggia protezione di una rete gonfia... di sterline. Nelle ultime stagioni, Leeds United, Blackburn Rovers e Newcastle United hanno rap-

Nobili decadute e ambiziose emergenti, nazionali e stranieri un po' ovunque, buon seguito di spettatori: i tornei di seconda divisione sono sempre più vicini a quelli maggiori

A sinistra, il norvegese Fjörtoft, attaccante dello Swindon Town. A fianco dall'alto, il belga De Wolf, uomo d'esperienza del Marsiglia, e il promettente De la Peña del Barcellona B. Sopra, Golke, centrocampista del Norimberga

presentato le più belle sorprese del calcio d'Albione. Nel 1990 il Leeds ritorna nella massima serie dopo otto anni di attesa e nel 1992 si laurea campione d'Inghilterra. Un exploit fallito dal Blackburn di Kenny Dalglish, promosso nel 1992, complice anche l'infortunio che ha bloccato il bombardiere Shearer per buona parte della passata stagione. Ma intanto Blackburn e Newcastle dominano il calciomercato inglese e dato l'invidiabile parco giocatori sono ormai qualcosa di più di due semplici antagoniste per il Manchester United campione.

PUBBLICO. Il calcio inglese però, merita un capitolo a parte. La «Division One» infatti è un torneo piuttosto anomalo, dove la media spettatori è davvero da Prima Divisione e dove il numero di nazionali è particolarmente numeroso. Il Newcastle nella stagione della promozione non è mai sceso sotto le 25 mila presenze a partita toccando spesso i 30 mila spettatori, la capienza massima del «St. James Park». Meno capiente

segue

Il Marsiglia come il Milan primi Anni 80

DALLE STELLE ALLE STALLE

Impossibile, fosse solo per il recente passato che ha accomunato le due società nei destini continentali, non paragonare l'Olympique Marsiglia retrocesso d'ufficio in seconda divisione per illecito sportivo e il Milan dei primi Anni 80, quello di Felice Colombo, di Giuseppe Farina. L'OM, che fino alla scorsa settimana era allenato dal sessantenne Marc Bourrier, ex CT della Nazionale Under 21 francese, campione d'Europa con i «galletti» nel 1988 dopo una carriera spesa nei quadri federali e che dopo l'eliminazione in Coppa di Francia per opera del Niort è stato sostituito da Gérard Gili, è molto più vicino al Milan allenato in B da Ilario Castagner, retrocesso sul campo nel 1982, che a quello diretto da Massimo Giacomini retrocesso dalla C.A.F. nel 1980. Un Milan, quello di Castagner, trascinato da giovani leoni che rispondevano al nome di Baresi, Tassotti, Evani, Battistini, ben amalgamati con ottimi giocatori di categoria come Verza, Cuoghi e Pasinato e con due «marpioni» dell'area di rigore del calibro di Damiani e lo «squalo» Jordan, chiocce ideali per un giovane Aldo Serena. Ma Bourrier, con la supervisione occulta dell'incorreggibile Tapie, aveva forse dovuto fare di più del collega Castagner. Privato in una sola estate di oltre metà squadra, soprattutto di tutti i nazionali, da Deschamps a Boli, da Angloma a Di Meco, e di tutti gli stranieri (Stojkovic, Rui Barros, Anderson) che nella serie cadetta avrebbero potuto fare la differenza, Bourrier aveva comunque estratto dal suo cilindro una squadra competitiva, nella «Super Division 2» come in Europa, dove ha cercato, con poca fortuna (eliminato dal Sion ai sedicesimi), di non fare dimenticare troppo in fretta all'appassionato pubblico del «Vélodrome» le magiche notti in Coppa dei Campioni. Ma intanto al fianco dei navigati Casoni, Durand, Dib, Ferreri, rassicurati dalla presenza del belga De Wolf e dell'irlandese Cascarino, entrambi protagonisti a «Usa '94», crescono i giovani del domani: Jambay, Marquet, Thetis, sono gli Evani, i Tassotti, i Battistini del Milan di ieri, mentre il centravanti Libbra ricorda tanto Serena, anche nel fisico imponente. Discorso a parte per Didier Wacouboué e Fabien Barthez. Wacouboué, classe 1973, difensore centrale ferocissimo, è ormai inserito in pianta stabile nella rosa della Nazionale Under 21 transalpina. Originario della Costa d'Avorio, Wacouboué si è autocandidato a raccogliere l'eredità lasciata da Basile Boli, così come il portiere Fabien Barthez è la riserva del campione di Francia Lama nella Nazionale maggiore.

A fianco, Marcel Dib, uno dei veterani del Marsiglia

l'«Ewood Park» di Blackburn, che si ferma a 20 mila spettatori, ma anche se le «rose» di Dalglish alla promozione ci sono arrivati solo vincendo gli spareggi la media delle presenze non è mai scesa sotto le 15 mila unità, e alla finale che ha deciso la promozione c'erano oltre 68 mila persone. Infatti, gli spareggi che determinano il secondo posto a disposizione per salire nella «Premiership» si concludono con una finalissima che si gioca addirittura nel tempio di «Wembley», immancabilmente gremito.

NAZIONALI. Abbiamo parlato di nazionali. La passata stagione nella nostra Serie B facevano bella mostra con la maglia della Fiorentina il vice campione d'Europa Effenberg e il campione del Sudamerica Batistuta, i nazionali romeni Hagi e Sabau nel Brescia e il nazionale cecoslovacco prima, slovacco poi, Glonek nell'Ancona. Presenze d'eccezione che rapportate alla serie cadetta inglese diventano la norma. Nella «Division One» i nazionali quasi non si contano. Una tipica rappresentanza è quella nord inglese. Il terzino Gary Flemming e il centrale Gerry Taggart giocano nel Barnsley; il trequartista Robert Dennison nel Wolverhampton; le punte Jimmy Quinn e Phil Gray militano rispettivamente nel Reading e nel Sunderland. Tanti pure i gallesi: Andrew Melville, difensore del Sunderland; Chris Symons, difensore del Portsmouth; Adrian Williams, difensore del Reading; Paul Bodin, mediano dello Swindon Town e Nathan Blake, punta dello Sheffield United. Naturalmente non mancano scozzesi, come l'attaccante Gerry Creaney al Portsmouth, e irlandesi, che insieme danno vita a un binomio particolarmente azzeccato per due tandem del gol: lo scozzese Pat Nevin e l'irlandese John Aldridge al Tranmere Rovers; l'irlandese Jason McAteer e lo scozzese John McGinlay al Bolton Wanderers. Al Bolton c'è anche un terzo incomodo, il nazionale finlandese Mika-Matti Paatelainen.

VICHINGHI. Gli scandinavi sono gli «stranieri» più gettonati. Allo Stoke City gioca il nazionale islandese Torvaldur Orlygsson, mentre sono quattro i nazionali norvegesi: Jan Age Fjörtoft allo Swindon Town, Gunnar Halle all'Oldham Athletic, Jostein Flo e Roger Nilsen allo Sheffield United, ai quali si aggiunge Vegard Hansen del Bristol Ci-

ty. Al Portsmouth c'è anche il portiere della Nazionale estone Mart Poom. Di recente ha raggiunto il Notts County il nazionale nigeriano Mike Emenalo. Ma non è difficile scovare stelle e stelline del panorama internazionale anche in altri tornei cadetti. Nella vicina Scozia, nelle file del St. Johnstone, gioca l'ex «Golden boy» del calcio nord irlandese George O'Boyle, nuovamentente nel giro della Nazionale. Un'autentica colonia è quella dei nazionali delle isole Fär Öer nella seconda serie danese: il difensore Jakup Mikkelsen gioca nell'Herfolge, il centrocampista Ossur Hansen nel

Sopra, Mika-Matti Paatelainen, attaccante finlandese del Bolton Wanderers. A fianco dall'alto, il bomber irlandese Tony Cascarino del Marsiglia; John Hendrie, esperto capitano del Middlesbrough; il difensore croato Dubravco Pavlicic dell'Hercules Alicante

Vejle, squadra allenata fino a poco tempo fa dall'ex nazionale danese Allan Simonsen, attuale Ct delle Fär Öer; gli attaccanti Jan Muller e Jens Rasmussen nell'Horsens. Folta la colonia dei nazionali dei paesi scandinavi e limitrofi anche nella «Zweite Bundesliga»: nel Waldhof Mannheim, dove la passata stagione ha giocato l'ex pisano Henrik Larsen, campione d'Europa con la Danimarca nel 1992 in Svezia, militano i nazionali finlandesi Kari Laukkanen e Petri Jarvinen; nel Norimberga, insieme all'ex fiorentino Lubos Kubik, nazionale ceco, ci sono i gemelli islandesi Arnar e Bjarki Gunnlaugsson, reduci da un'esperienza in Olanda con il Feyenoord.

BOMBER. Profeta in patria è l'attaccante turco Saffet, già 20 gol all'attivo in questo campionato: gioca nell'Istanbulspor ed è l'unico giocatore della seconda serie turca a fare parte della rosa della Nazionale maggiore. Irlandese è invece l'ultima scoperta in fatto di goleador centrata da Bernard Tapie, che sembra a suo agio come talent-scout anche fra i cadetti. Dopo Papin, Boksic e il brasiliano Anderson, ecco l'incredibile Tony Cascarino, torre dell'Eire di Jack Charlton: il suo colpo di testa è il vero «crack» della «Super Division 2» transalpina. Da segnalare in Francia anche il giovane nazionale marocchino del Nancy, Mustapha Hadij, ammirato a «Usa '94», e il nazionale ceco in forza al Tolosa Vaclav Nemecek. Al contrario, lo stagionato belga Michel De Wolf ha scelto il Marsiglia rinunciando volontariamente alle convocazioni di Van Himst.

FILIALI. Oltre alla denominazione, un'altra caratteristica di confusione peculiare della serie cadetta è il «campionato riserve», ovvero la presenza delle squadre filiali delle formazioni della massima serie. Oggi, in Francia, una delle nazioni guida del fenomeno, alle squadre riserve non è consentito andare oltre la terza serie, così in Olanda e in Germania dove, oltre alle formazioni «Amateur» che partecipano ai campionati regionali, è stato allestito un vero e proprio campionato riserve parallelo

segue

alla Bundesliga. Resiste invece la Spagna che ha fatto delle squadre filiali una tradizione di vanto. Sono comunque cambiati i nomi che devono riportare quello della società madre, non più Castilla, ma Real Madrid B, non più Barcellona Atletico, ma Barcellona B. E non è più possibile essere promossi nella Liga, la corsa si ferma alla «Segunda Division A». Ma tanto basta per sfornare campioncini in erba. Dal Castilla, nei primi anni '80, si rivelò al mondo la «Quinta del Buitre» composta da Butragueño, Michel, Pardeza, Martin Vazquez e Sanchis. In seguito è cominciata l'era blaugrana e dal Barcellona B, già Barcellona Atletico, dove sono sbocciati gli Amor, i Ferrer, i Guardiola, i Sergi. L'ultima nidiata si è presentata con Jordi Cruijff, ma alle sue spalle è già pronto l'erede di Guardiola, Ivan De La Peña, classe 1976. Eccellente anche il lavoro svolto all'Athletic Bilbao B, già Bilbao Athletic, dove il nazionale Julen Guerrero è solo l'ultimo gioiello intagliato.

PIENONI. Gli spettatori? Vanno dove non ti aspetti. A vedere il Campomaiorense allenato dall'ex nazionale lusitano Manuel Fernandes ad esempio, la squadra di Campo Maior, cittadina che dista circa 300 chilometri da Lisbona: non è difficile trovare lo stadio pieno in ogni ordine di posto fino ad arrivare oltre i diecimila spettatori, e lo stesso succede nel nord del Portogallo con la squadra del Leca. Nell'est della Turchia sono seguitissimi l'Erzerumspor e il Diyarbakirspor, due forma-

segue

Queste le formule degli altri tornei cadetti d'Europa

ALBANIA Campionato ca-detto diviso in due gruppi, Nord e Sud, rispettivamente di 9 e 8 squadre. È promossa nella massima serie la vincente della finale fra le due squadre campioni. 3 le retrocessioni.

AUSTRIA Serie cadetta con 16 squadre, 2 le promozioni previste: la prima classificata è automaticamente promossa, la seconda gioca uno spareggio con la penultima della massima serie. 3 le retrocessioni.

BELGIO 18 squadre, 2 promozioni: la squadra che vince il campionato è promossa direttamente, ma di squadre campioni ne sono previste altre quattro, tante quanti sono i «periodi» che servono a qualificare le squadre che giocheranno i Play-Off. Un campionato nel campionato che porta ai Play-Off chi è primo dopo dieci giornate... E se un campione «di periodo» fa l'enplein o vince il campionato per la composizione dei Play-Off vale la classifica finale dal secondo al quinto posto. Chi vince i Play-Off è promosso. Due retrocessioni con la terzultima classificata che gioca contro i campioni «di periodo» della terza serie.

BULGARIA Il campionato cadetto conta 32 squadre divise in due gruppi di sedici. Tre le promozioni: le prime due squadre dei rispettivi gruppi sono promosse direttamente, le due seconde spareggiano. Due le retrocessioni sul campo, mentre la terzultima spareggia con la migliore seconda della terza serie.

CIPRO Torneo cadetto con 14 squadre, 2 promozioni e 2 retrocessioni.

CROAZIA Tre gruppi, Orientale, Occidentale e Meridionale, di 16 squadre ciascuno. Sono promosse nella massima serie le prime classificate dei rispettivi gruppi, ma la Federazione entro le fine della stagione intende rinnovare completamente l'organizzazione della serie cadetta come quella delle altre serie minori.

DANIMARCA Il campionato cadetto parte con 10 squadre e arriva con 8. Dopo la prima fase, alla sosta invernale, le prime sei classificate giocano una sorta di campionato-promozione, la «Kvalifikationsliga», con le ultime due squadre della massima serie, mentre le altre quattro formazioni giocano con le prime due classificate dei due gironi della terza serie un campionato che deciderà la retrocessione o la permanenza nella serie cadetta. 4 le promozioni e 4 le retrocessioni previste. Ma per la stagione '95-96 si annunciano radicali cambiamenti: «Superliga» a dodici squadre e serie cadetta a sedici.

EIRE Campionato cadetto a 10 squadre, 2 le promozioni, nessuna retrocessione.

FÄR ÖER Seconda serie con 10 squadre, 2 promozioni e 2 retrocessioni.

FINLANDIA 14 squadre, una sola promozione, 3 le retrocessioni.

FRANCIA Dopo la riforma e l'avvento della Super D2 (Division 2), il campionato a girone unico, la serie cadetta transalpina presenta 22 squadre, 3 promozioni e 4 retrocessioni.

GERMANIA Campionato cadetto sempre più smagrito. Oggi conta su 18 squadre, 3 le promozioni e 4 le retrocessioni.

GRECIA Campionato cadetto a 18 squadre, 3 le promozioni e 4 le retrocessioni.

INGHILTERRA Il torneo cadetto offre un ventaglio di 24 squadre, ma dalla prossima stagione saranno venti. 2 le promozioni, 4 le retrocessioni. La prima classificata accede direttamente alla «Premiership», mentre la seconda gioca contro la quinta e la terza contro la quarta. Le due vincitrici si contenderanno l'ultimo posto rimasto.

IRLANDA DEL NORD Si attende una riforma della serie cadetta per la prossima stagione.

ISLANDA Serie cadetta con 10 squadre, 2 le promozioni e 2 le retrocessioni.

LIECHTENSTEIN le formazioni del Granducato giocano nei campionati minori svizzeri, non esistono campionati nazionali, solo la Coppa.

LUSSEMBURGO Torneo cadetto formato da 14 squadre. 2 le promozioni, 3 le retrocessioni.

MACEDONIA Due gruppi, Est e Ovest, di 14 squadre ciascuno. 2 promozioni: le prime classificate di ogni gruppo. 3 retrocessioni, due squadre del gruppo Ovest e una del gruppo Est.

MALTA Seconda serie con 10 squadre, 2 promozioni e 2 retrocessioni.

**Sopra, il Locarno, squadra della Serie B svizzera
A fianco, il Real Madrid B, seconda divisione spagnola**

Sopra, la spagnola Maiorca e l'austriaca Wiener Sportclub. Sotto, la danese Vejle e l'olandese AZ 67

NORVEGIA La serie cadetta è divisa in due gruppi, A e B, di 12 squadre ciascuno. Per la stagione 1994, in seguito all'allargamento della «Tippeliga», la massima serie che dal 1995 presenterà 14 squadre invece di 12, le promozioni sono state 4, mentre il prossimo anno saranno 2. Sempre 3 invece le retrocessioni per ogni gruppo.

OLANDA Campionato cadetto con 18 squadre, 3 le promozioni previste: la prima classificata è promossa direttamente, mentre le quattro squadre campioni «di periodo», come in Belgio, più le due migliori seconde «di periodo», incontrano, divise in due gruppi, la penultima e la terzultima della massima divisione. Chi vince il rispettivo gruppo è promossa o non retrocede. Non ci sono retrocessioni in terza serie.

PORTOGALLO Torneo cadetto a 18 squadre, 3 le promozioni e 3 le retrocessioni.

POLONIA 36 squadre divise in due gruppi da diciotto, 4 le promozioni, prima e seconda di ogni gruppo e 8 le retrocessioni, quattro squadre per gruppo.

REP. CECA Cadetteria a 18 squadre, 2 le promozioni e 4 le retrocessioni.

ROMANIA Il campionato della seconda serie è diviso in due gruppi di 18 squadre ciascuno. Quattro le promozioni a disposizione: sono promosse le vincitrici dei rispettivi raggruppamenti, mentre le due seconde giocano contro la terzultima e la quartultima della massima serie. Retrocedono 4 squadre, le ultime due di ogni gruppo, ma potrebbero essere 8: le terzultime e quartultime classificate di ciascun gruppo spareggiano contro le seconde dei quattro gruppi della terza serie.

RUSSIA Da quest'anno il campionato cadetto russo si svolge a girone unico: 22 squadre, 2 promozioni e 5 retrocessioni.

SAN MARINO Solo 6 le squadre iscritte alla seconda serie, le prime 2 classificate sono promosse nella massima serie e la squadra che ha vinto il campionato partecipa ai Play-Off scudetto della stagione in corso. Non si sono retrocessioni perché non esiste una terza serie.

SCOZIA Torneo cadetto a 10 squadre, 2 le promozioni: la prima classificata è promossa direttamente, la seconda gioca uno spareggio con la penultima della «Premier League». Retrocede l'ultima classificata.

SLOVACCHIA Cadetteria a 16 squadre, 2 le promozioni: la prima classificata è promossa direttamente, la seconda gioca uno spareggio con la penultima della massima serie. 4 le retrocessioni.

SLOVENIA 16 formazioni, ma per questa stagione non sono previste promozioni in quanto la massima serie nel '95-96 sarà portata a dieci squadre. 4 le retrocessioni e dal prossimo anno potrebbero essere instaurati due gruppi.

SPAGNA Serie cadetta con 20 squadre, 4 le promozioni possibili: le prime due classificate accedono direttamente alla «Liga», terza e quarta giocano uno spareggio con la terz'ultima e la quartultima della massima divisione. 4 le retrocessioni.

SVEZIA Il campionato cadetto si divide in due gruppi: Nord e Sud. 14 squadre per gruppo. Le vincitrici dei rispettivi gruppi sono promosse direttamente nell'«Allsvenskan», le due seconde giocano contro la quartultima e la terzultima della massima serie. Tre retrocessioni per gruppo e le quartultime giocano contro le seconde classificate della 2. Divisione (la terza serie).

SVIZZERA Campionato cadetto con 16 squadre divise in due gruppi, Est e Ovest, di otto squadre ciascuno. Le prime due classificate di ogni gruppo dopo la prima fase del torneo giocano i Play-Off con le ultime quattro della massima serie, 2 le promozioni possibili; mentre le altre dodici formazioni si dividono in due gruppi di sei squadre ciascuno e danno il via ai Play-Out. Retrocedono in 7: le ultime due di ogni gruppo e la perdente dello spareggio fra le due quartultime. Dalla prossima stagione il numero delle società iscritte scenderà a dodici.

TURCHIA Torneo cadetto piuttosto composito. Cinque gruppi di 10 squadre ciascuno. 5 le promozioni a disposizione. Le prime due classificate di ogni gruppo, per un totale di dieci squadre, giocano i Play-Off, le restanti si dividono in cinque gruppi di otto squadre e giocano i Play-Out. Le prime 3 classificate ai Play-Off sono promosse; quarta, quinta e sesta incontrano le cinque vincitrici dei Play-Out in partite a eliminazione diretta fino a designare le ultime 2 promosse. Retrocedono in 10, le ultime due di ogni gruppo dei Play- Out.

UNGHERIA 32 squadre divise in due gruppi, Est e Ovest, di sedici. 2 le promozioni dirette: le prime classificate di ogni gruppo. Le due seconde giocano i Play- Off con la terzultima e la quartultima della divisione. 6 le retrocessioni, le ultime tre formazioni di ogni gruppo.

zioni che nelle partite casalinghe possono arrivare a contare 15 mila spettatori a incontro, un fatto eccezionale se si pensa che una squadra come il Besiktas, nella massima serie, porta allo stadio circa 20 mila spettatori a partita. Ma è ancora più incredibile quello che succede in Romania con il Polithecnica Timisoara allenata da Constantin Radulescu, il tecnico che portò il Timisoara in Coppa Uefa. Con 15 mila spettatori a partita il Timisoara è la squadra più seguita dell'intero calcio romeno: nella massima divisione, Rapid, Steaua, Dinamo, gli squadroni di Bucarest, compresa la sorpresa National, faticano a farsi seguire abitualmente da 5 mila spettatori. Ma 10 mila spettatori a partita è una cifra da capogiro un po' ovunque. In Francia ci arriva solo il Marsiglia, il Tolosa è assestato intorno alle 8 mila presenze a partita, mentre tutte le altre squadre rimangono sotto i 5 mila spettatori. In Germania, nonostante Uli Stielike, tecnico del Waldhof Mannheim, abbia espresso la sua delusione per il basso livello tecnico trovato nella seconda divisione tedesca, reggono bene Norimberga e St. Pauli che difficilmente scendono sotto le 15 mila presenze, più faticoso portare gente ad Hannover e Düsseldorf (Fortuna). Anche in Spagna quota 10 mila serve per misurare la pressione dei fedelissimi. Fedelissimi come i tifosi del «Mini Stadi», l'impianto dove si esibisce il Barcellona B. Generalmente, nella cadetteria, superare 3 mila spettatori a partita è già un successo. In Olanda ha molto seguito il Cambuur, in Belgio il La Louviere, il Waregem, il Beerschot e il Genk, tutte squadre quest'ultime con un recente passato nella massima serie, sono le uniche che si mantengono intorno alla media di 3 mila presenze a partita. In Danimarca e in Norvegia è successo a 2 mila spettatori.

Marco Zunino

In alto, il ceco Vaclav Nemecek, centrocampista del Tolosa. Sopra, il norvegese Josten Flo dello Sheffield United

Nella coppa norvegese finale tutta cadetta

MOLDE MEGLIO DEL ROSENBORG

Se nella coppa di Lega scozzese il Raith Rovers ha fatto lo sgambetto al Celtic e contro ogni pronostico ha staccato un biglietto per l'Europa, l'ultima edizione della Coppa nazionale norvegese è stata l'apoteosi della cadetteria. In semifinale tre squadre su quattro arrivavano dai due gironi della seconda serie: Lyn Oslo e Moss dal gruppo A, Molde dal gruppo B. E la quarta formazione, tanto per rendere più avvincente il tutto era nientedimeno che il Rosenborg schiaccia sassi, campione di Norvegia da tre stagioni consecutive. Inutile dire che il successo finale sembrava ormai scontato invece con il Lyn che eliminava il Moss alla finalissima dello scorso ottobre si è presentato il... Molde che, lanciatissimo, dopo avere eliminato i campioni del Rosenborg, ha vinto anche la Coppa di Norvegia assicurandosi un posto in Europa nella prossima stagione. Retrocesso nel 1993, quest'anno il Molde, guidato dall'ex difensore centrale della Nazionale norvegese degli Anni 80, Age Hareide, cresciuto calcisticamente nel Molde e poi professionista in Inghilterra nelle file del Manchester City e del Norwich, ha centrato tutti gli obbiettivi prefissati, a partire dal prestito del nazionale Kjetil Rekdal, anche lui cresciuto nel Molde, capocannoniere della Norvegia (5 gol) nelle qualificazioni mondiali e presente a «Usa '94». Regista dal destro proibito, Rekdal è arrivato in prestito dai belgi del Lierse (dove è ritornato da qualche settimana) per giocare la seconda parte della stagione e la sua presenza si è rivelata determinante per alzare il tasso tecnico di una squadra costruita su misura per alzare il tasso tecnico di una squadra costruita su misura per la serie cadetta. Con lui il Molde ha vinto la Coppa ma, cosa forse ancora più importante, ha ottenuto la promozione nella massima serie classificandosi al secondo posto del gruppo B alle spalle dell'Hodd.

Camerun ☐ Il ritiro di Roger Milla

A 42 anni il popolare attaccante africano ha annunciato per l'ennesima volta l'abbandono dell'attività. Definitivamente?

Re Leone dice stop

Il nonno se ne va. Roger Milla, a 42 anni, lascia il calcio. Questa volta sembra che la decisione sia irrevocabile, ma abbiamo imparato a non fidarci troppo degli addii del bomber del Camerun. Milla ha dato l'addio al calcio domenica 27 novembre giocando e perdendo con il Tonnerre di Yaoundé la finale della Coppa del Camerun. Il trofeo è andato all'Olympic Mwolye che ha vinto l'incontro 2-1. Per il Tonnerre naturalmente il gol è stato segnato da Milla, che con un colpo di testa a un quarto d'ora dalla fine ha riacceso le speranze dei suoi. Milla è stato anche ammonito per aver protestato per l'annullamento di un altro suo gol segnato in precedenza con un gran tiro da fuori.

EPOCA. Il ritiro di Milla segna la fine di un'epoca per il calcio africano. La punta camerunense è stato probabilmente il più importante ambasciatore del «calcio del futuro», soprattutto grazie all'exploit dei «Leoni Indomabili» al Mondiale italiano. Il Camerun che perde con l'Inghilterra ai supplementari dei quarti di finale resterà per sempre negli occhi e nei cuori di tutti noi, e il simbolo di quella squadra era Roger Milla. Nel 1990 Milla, già trentottenne, conquistò anche il suo secondo Pallone d'Oro africano. Il primo gli era stato consegnato nel lontanissimo 1976, diciotto anni fa.

RITIRI. Dicevamo di non fidarci troppo dei ritiri di Milla. Infatti Roger ha abbandonato la Nazionale camerunense e il calcio in generale già diverse volte. La prima nel 1979, quando in seguito all'eliminazione del Camerun dalla Coppa d'Africa del 1980, Milla annuncia il ritiro dalla Nazionale. Nel 1984, dopo aver già rivestito la maglia verde della Nazionale nel 1982, Milla porta il Camerun alla prima vittoria nella Coppa d'Africa per nazioni. Al termine della competizione il «Leone» si sente vecchio (32 anni) e abbandona nuovamente la Nazionale dicendo che bisogna fare largo ai giovani. Tre anni dopo Milla viene richiamato a furor di popolo per il match per la qualificazione a Mexico '86: Roger torna, ma il miracolo non avviene. E Milla si ritira per la terza volta. Nel 1986 però c'è ancora la Coppa d'Africa, in Egitto, con il titolo da difendere. Ennesimo rientro di Milla, che porta il Camerun alla finale con i padroni di casa, perde, ma, oltre a essere capocannoniere, è eletto miglior giocatore del torneo. A trentaquattro anni.

A fianco, Roger Milla, che ha annunciato l'ennesimo ritiro (fotoSP)

RITORNI. Nel 1987 il bomber convoca una conferenza stampa a Yaoundé e annuncia il suo definitivo ritiro dalla Nazionale, tanto che viene anche organizzato un giubileo. Un anno dopo però il tecnico francese Claude Le Roy, richiama Milla a rapporto per la Coppa d'Africa che si disputa in Marocco. Roger risponde, e il Camerun si aggiudica il trofeo. A questo punto Milla decide di abbandonare non solo la Nazionale ma il calcio, e si ritira nelle Isole Reunion. Per sua «sfortuna», nel '90 il Camerun è chiamato a un doppio appuntamento: la difesa del titolo continentale e la Coppa del Mondo. Alla prima manifestazione Milla assiste dalla tribuna, e il Camerun rimedia una figuraccia. Alla seconda Milla partecipa in prima persona, e le cose vanno diversamente. Finito il Mondiale, nuovo addio al calcio. Fino all'ottobre 1993, quando il Camerun si qualifica per Usa '94. Milla ricomincia in patria, con il Tonnerre, passa un'altra estate in vetrina, perde la finale di coppa e decide di ritirarsi definitivamente. Arrivederci Roger, a Francia '98.

Filippo Ricci

Il Kenya rinuncia alla Coppa d'Africa '96

L'ORA DEL SUDAFRICA?

Dopo un anno di estenuanti trattative, rassicurazioni, verifiche, dilazioni e quant'altro, il Kenya ha gettato la spugna. Il bellissimo stato dell'Africa centrorientale non si sente in grado di organizzare la ventesima edizione della Coppa d'Africa per Nazioni, e rinuncia pertanto a ospitare la competizione che si svolgerà nel gennaio del 1996. Il ritiro era nell'aria, ma si sperava che il Kenya riuscisse a reperire fondi e tecnici sufficienti per mettere in piedi la manifestazione. Purtroppo la decisione della Confederation Africaine du Football (Caf, l'Uefa africana) di portare da dodici a sedici il numero delle squadre partecipanti alla fase finale ha finito col tagliare le gambe agli organizzatori kenyani. Hussein Maalin, Ministro della Cultura e dei Servizi Sociali del Kenya, ha annunciato con rammarico il ritiro del Kenya: *«I costi aumentano di giorno in giorno, e la Caf insiste nel voler disputare la manifestazione in due città invece che in una soltanto come proponiamo noi. In queste condizioni, è inutile andare avanti»*. Alla diffusione della notizia si è subito fatto avanti il Sudafrica, Paese designato come riserva, ma soprattutto nazione ansiosa di rientrare nel grande giro calcistico dopo la riammissione alle competizioni continentali di due anni e mezzo fa. Il presidente della Federcalcio sudafricana, Solomon Morewa, ha affermato che *«il Sudafrica è pronto a ospitare il torneo, anche come prova generale per la candidatura del Paese al Campionato Mondiale del 2006»*.

Inghilterra ☐ Il segreto del Blackburn

La vittoria sul terreno del Wimbledon ha confermato la grande pericolosità dei Rovers, concentrati come mai in passato

Più fatti e meno parole

È cambiato qualcosa nell'atteggiamento del Blackburn Rovers? Lo scorso anno i biancoblù, arrivati allo sprint con il Manchester United, accusarono una inattesa e grave sconfitta sul campo del Wimbledon compromettendo le possibilità di conquistare il titolo. Quest'anno qualcosa pare essere cambiato: scottati dall'eliminazione in Coppa Uefa, messi fuori in Coppa di Lega da un Liverpool che li ha travolti in casa (3-1), i Rovers si sono messi a parlare meno e a pensare di più al lavoro. Proprio sul terreno del Wimbledon, sabato, dopo un primo tempo equilibrato, il Blackburn è esploso nella ripresa, schiantando gli avversari in grinta, e piegandoli in contropiede dopo il gol di apertura di Atkins di testa. Wilcox, al ritorno in squadra, e Shearer hanno messo a segno reti quasi uguali sfruttando l'atteggiamento dei padroni di casa, buttatisi avanti per cercare il pareggio. Ma dopo la partita Kenny Dalglish non ha voluto fare proclami, dicendo che la stagione è ancora lunghissima. Più spudorato il proprietario, Jack Walker: «*Quest'anno il titolo lo vinciamo noi. Lo dico dalla prima giornata, e ora ci credo ancora di più*». In fondo è lui che paga...

ERIC. Ennesima dimostrazione che Cantona in Premiership è una cosa, in Champions League un'altra (più sbiadita) e nella Nazionale francese un'altra ancora (da dimenticare). Sabato il francese ha risolto la sfida interna con il Norwich City, infilando di piatto destro un pallone spedito da destra, attraverso l'area, da Brian McClair. Con il successo i Red Devils hanno proseguito la serie super in casa: nove vittorie su nove dall'inizio del campionato.

RUSH. Il personaggio della settimana: mercoledì aveva messo a segno una tripletta nel clamoroso 3-1 esterno del Liverpool a Blackburn in Coppa di Lega, sabato ha segnato dopo soli due minuti a Coventry (tocco di destro sul portiere in uscita su lancio di Fowler), poi si è trasformato in... fachiro, costretto a un bendaggio intorno al capo dopo una testata in area con Busst. E in settimana la grande festa: martedì, infatti, l'Anfield Road lo festeggia con il «testimonial». Cosa sono? Si tratta di partite in onore di un calciatore che abbia vestito la stessa maglia per almeno dieci anni: si invita una squadra di rango (in questo caso il Celtic), si fa in genere il tutto esaurito, e l'intero incasso, tolte le spese, va al festeggiato, si parla quindi in questo caso di circa 400 milioni di lire.

WADDLE. Non giocava dal 29 dicembre scorso, ma sabato, al 76' della vittoriosa partita casalinga con il Crystal Palace, Chris Waddle è tornato in campo dopo il lungo stop dovuto a problemi al tendine d'Achille. Anche questa volta però ha rischiato di non farcela: al momento di togliersi la tuta per entrare, infatti, si è accorto di essersi dimenticato i... pantaloncini, e ha dovuto tornare negli spogliatoi e sistemarsi...

CATTIVI. Il ritorno di Brian Little a Filbert Street non è stato dei più edificanti. Licenziatosi due settimane fa da manager del Leicester City con la motivazione della scelta di vita, due giorni dopo si era accasato all'Aston Villa, causando polemiche e richieste di risarcimento da parte del presidente... abbandonato Martin George. Per sfortuna di Little, il calendario ha proposto proprio sabato scorso la partita Leicester City- Aston Villa: appena ha messo piede sul terreno, l'ex idolo locale è stato sotterrato da una valanga di fischi e disapprovazione, che (lo si è capito dalle interviste del dopogara) lo ha messo di cattivissimo umore. Little ha accennato all'effetto... incendiario di un paio di articoli usciti sui giornali proprio il mattino della partita. Ti pareva che non fosse colpa dei giornalisti se uno per la seconda volta consecutiva (lo aveva fatto anche tre anni fa al Darlington) se ne va a metà di un contratto...

NAZIONI. Curiosità in Chester-Burnley, partita di Coppa d'Inghilterra disputata domenica: come succede per ogni partita casalinga del Chester, un gol è stato segnato in Galles, gli altri in... Inghilterra. L'arcano è subito spiegato: il Deva Stadium, nuovo impianto, si trova esattamente a metà della linea di confine tra le due «nazioni», per cui le due porte sono teoricamente sotto la giurisdizione di due diverse federazioni.

William Fox

Barnby del Tottenham contro il Newcastle. Sotto, Gerry Francis

Gerry Francis rilancia il Tottenham

GLI SPERONI TORNANO CALDI

Prima vittoria del Tottenham Hotspur sotto la gestione del nuovo manager Gerry Francis. I londinesi dovevano confermare i progressi fatti vedere sul terreno del Liverpool, mentre il Newcastle United, senza risultati positivi da un mese, aveva l'obbligo di mostrare che le recenti difficoltà erano semplicemente di passaggio. L'esamino ha promosso i padroni di casa, apparsi lievemente trasformati rispetto agli.. orrori del periodo Ardiles. Francis è tornato a un tradizionale 4-4-2, con Barmby all'ala sinistra, Anderton dalla parte opposta con la solita licenza di accentrarsi, in mezzo Popescu, più arretrato, e Howells, un faticatore. Al centro della difesa Mabbutt e Calderwood, coppia non particolarmente affidabile ma parsa meno «ballerina», terzino sinistro il versatile Campbell, a destra è tornato Austin al posto di Kerslake, pallino di Ardiles.
L'intento di Francis è quello di far muovere la palla con maggiore velocità rispetto ai tempi di Ardiles, ma sempre (preferibilmente) sul terreno. Sabato gli Spurs hanno approfittato della grande giornata di Teddy Sheringham, tre gol tutti di destro, il primo su splendido pallone tagliadifesa di Anderton, il secondo al volo su corner da destra, il terzo con un tocco da vicino dopo che un colpo di testa in tuffo di Klinsmann era stato respinto da Srnicek. Sheringham è ora a quota cinquantadue reti in ottantasette partite con gli Spurs.
Occhio al rumeno Dumitrescu: da quando c'è Francis il giocatore è finito in panchina, e il suo futuro a Londra potrebbe essere considerato seriamente a rischio; il manager, infatti, lo considera un attaccante e basta, e non può permettersi di schierarlo a centrocampo vista la sua inesistente attitudine a difendere e contrastare quando perde la palla. Considerando che il Tottenham ha bisogno di soldi e Dumitrescu ha mercato non è difficile trarre le opportune conclusioni sul futuro del giocatore.
Il Newcastle ha invece neccessità di una bella scossa. In difesa Keegan, viste le numerose prestazioni incerte, aveva pensato di imitare il Liverpool schierando tre centrali accoppiati a due terzini con licenza di attacco, ma lo scetticismo dei suoi giocatori lo ha costretto a fare marcia indietro. Forse, il ritorno da infortuni di gente come Lee, Kitson, Sellars e Albert potrebbe ridare qualcosa in più.
Ma sabato il tradizionale inno che accompagna l'entrata e l'uscita delle squadre a White Hart Lane, «Glory Glory Tottenham Hotspur» (sulla musica di Glory Glory Alleluja) è stato per una volta realmente azzeccato.

w.f.

PREMIERSHIP

17. GIORNATA

Coventry-Liverpool 1-1
Rush (L) 2', Flynn (C) 57'

Ipswich-Manchester City 1-2
Flitcroft (M) 20', Rosier (M) 42', Mason (I) 73'

Leicester-Aston Villa 1-1
Gee (L) 5', Whittingham (AV) 61'

Manchester Utd-Norwich 1-0
Cantona 36'

Nottingham F.-Arsenal 2-2
Pearce (N) rig. 36', Keown (A) 59', Roy (N) 60', Davis (A) 76'

Queen's P.R.-West Ham 2-1
Ferdinand (Q) 2', Sinclair (Q) 37', Boere (W) 90'

Sheffield W.-Crystal Palace 1-0
Bart-Williams 19'

Southampton-Chelsea 0-1
Furlong 89'

Tottenham-Newcastle 4-2
Sheringham (T) 15', 39' e 71', Fox (N) 30' e 42', Popescu (T) 80'

Wimbledon-Blackburn 0-3
Atkins 52', Wilcox 72', Shearer 74'

Everton-Leeds rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blackburn	**39**	17	12	3	2	38	13
Manchester U.	**38**	17	12	2	3	32	10
Newcastle	**34**	17	10	4	3	36	21
Liverpool	**31**	17	9	4	4	34	18
Nottingham F.	**29**	17	8	5	4	27	18
Manchester C.	**28**	17	8	4	5	29	26
Leeds	**27**	16	8	3	5	24	19
Chelsea	**26**	16	8	2	6	26	20
Norwich	**24**	17	6	6	5	15	15
Coventry	**23**	17	6	5	6	20	27
Arsenal	**21**	16	5	6	5	19	16
Tottenham	**21**	16	6	3	7	29	33
Southampton	**21**	17	5	6	6	23	27
Sheffield W.	**21**	17	5	6	6	18	23
Crystal Palace	**20**	17	5	5	7	15	19
Queen's P.R.	**19**	17	5	4	8	25	32
Wimbledon	**18**	17	5	3	9	17	31
West Ham	**17**	17	5	2	10	10	19
Aston Villa	**15**	17	3	6	8	21	29
Everton	**14**	16	3	5	8	12	24
Ipswich	**11**	17	3	2	12	16	33
Leicester	**10**	16	2	4	10	16	29

MARCATORI: **15 reti:** Fowler (Liverpool); **14 reti:** Shearer (Blackburn); **13 reti:** Sutton (Blackburn).

FIRST DIVISION

20. GIORNATA: Bolton-Port Vale rinviata; Bristol City-Grimsby 1-2; Burnley-Charlton rinviata; Derby Co.-Notts Co. 0-0; Luton Town-Sheffield Utd 3-6; Middlesbro-Portsmouth 4-0; Millwall-Wolverhampton 1-0; Southend-Swindon 2-0; Stoke City-Oldham 0-1; Sunderland-Reading 0-1; Tranmere Rvs-Watford 2-1; West Bromwich-Barnsley 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Middlesbro	**39**	19	12	3	4	30	16
Tranmere Rvs	**35**	19	10	5	4	33	22
Wolverhampton	**31**	19	9	4	6	33	22
Grimsby	**31**	20	8	7	5	29	24
Reading	**31**	19	9	4	6	22	18
Bolton	**29**	18	8	5	5	30	21
Sheffield Utd	**29**	20	8	5	7	31	23
Luton Town	**29**	20	8	5	7	31	29
Barnsley	**29**	19	8	5	6	20	20
Watford	**28**	20	7	7	6	22	24
Southend	**28**	20	8	4	8	21	31
Derby Co.	**27**	20	7	6	7	22	19
Oldham	**26**	20	7	5	8	25	25
Sunderland	**24**	19	5	9	5	22	18
Stoke City	**24**	19	6	6	7	22	25
Charlton	**23**	19	5	8	6	29	30
Port Vale	**23**	18	6	5	7	22	23
Burnley	**23**	18	5	8	5	20	22
Millwall	**22**	20	5	7	8	25	28
Swindon	**21**	19	6	3	10	25	32
West Brom.	**21**	20	5	6	9	18	28
Portsmouth	**19**	19	4	7	8	20	31
Bristol City	**19**	19	5	4	10	16	27
Notts Co.	**15**	19	3	6	10	20	30

N.B.: tre punti per la vittoria.

Giappone ☐ Yomiuri campione

IL SEMPRE VERDY

Il calcio non è più un divertimento per pochi intimi, in Giappone. Lo confermavano le tante persone che si incontravano davanti allo Stadio Olimpico di Hiroshima, un impianto modernissimo costruito per i Giochi Asiatici di due mesi fa e teatro della finale di andata del campionato giapponese. Sabato 26 novembre era una giornata di sole nella città tristemente famosa per la bomba atomica lanciata dagli americani nella seconda guerra mondiale. In questo sabato assolato l'orgoglio della città era rappresentato dalla squadra locale, giunta alle finali del campionato nazionale. Hiroshima Sanfrecce si chiamano i viola del Giappone. Sanfrecce significa tre frecce, armi simbolo dei Samurai locali. Dopo i primi 90 minuti di lotta continua, il vero samurai di Hiroshima era un giocatore proveniente dalla Repubblica Ceca, Ivan Hasek. Era lui l'anima della formazione locale, che veniva superata di misura da una squadra proveniente dalla periferia di Tokyo, lo Yomiuri Verdy, capace di affermarsi 1-0. La rete veniva realizzata dalla stella della Nazionale giapponese Kitazawa, servito da un perfetto assist del brasiliano Rui Ramos. Costui, che gioca nella Nazionale giapponese, non è semplicemente una stella, ma un vero dio, che a 38 anni può permettersi di sbagliare tutti i palloni che vuole: per i suoi tifosi basta che lui sia in campo.

RITORNO. Ventiquattr'ore dopo la disfatta del Milan contro il Velez Sarsfield, a Tokyo si disputava la finale di ritorno. E si aveva l'ennesima conferma dell'indiscutibile successo del calcio. La vigilia della gara era stata caratterizzata dal mistero sulle sedute di agopuntura per guarire Rui Ramos e dalle fortune dei bagarini, che per un biglietto chiedevano fino all'equivalente di 750 mila lire. La gara aveva lo stesso esito di quella di andata. Per tutti i 90 minuti i sostenitori giapponesi, fra cui tante ragazze, si esibivano nei loro canti, sostenuti dai ritmi di tamburi. Un altro 1-0 per i Verdy, questa volta grazie a una rete segnata da «dio», come i tifosi locali chiamano Rui Ramos. Dopo un numero incredibile di errori, Rui Ramos a dieci minuti dal termine incantava lo stadio con una rete da favola. Titolo e gran festa per lo Yomiuri Verdy, che per la seconda volta consecutiva diventava campione giapponese.

FUTURO. Per la prossima stagione la J-League si arricchirà di altri campioni. Arriveranno i brasiliani Muller (al Kashiwa Reysol Hitachi, dove troverà i connazionali Careca e Silas) e Taffarel (al Cerezo Nagoya), il camerunese Tataw (al PGM, squadra di Hugo Maradona e allenata dall'ex regista dell'argentina mondiale nel 1986 Batista), oltre all'allenatore francese Arséne Wanger. Si attende qualche italiano, oltre a Schillaci. Nei giorni scorsi uno dei più importanti procuratori del mondo, Giovanni Branchini, si è visto da queste parti.

Ricardo Setyon

Sopra, Kitazawa, attaccante dei campioni dello Yomiuri

Ramos decisivo

Hiroshima, 26 novembre

SANFRECCE-VERDY 0-1

Sanfrecce: Kawano 6, Tore 5½, Yanaguimoto 5, Monyiama 6, Michiki 6 (46' Ktanozaka 6), Hasek 7, Moryiasu 6½, Kazama 5, Noh 7, Takagi 6, Uemura 5 (76' Kogima 5).

Verdy: Kikuchi 6, Ishikawa 5½, Pereira 7, Katoh 7, Nakamura 6, Hashiratani 6, Bismarck 7, Kitazawa 7, Rui Ramos 5, Capitão 6½, Takeda 5 (46' Ishizuka 6).

Marcatore: Kitazawa 85'.

Spettatori: 32.500.

Tokyo, 2 dicembre

VERDY-SANFRECCE 1-0

Verdy: Kikuchi 5, Ishikawa 6, Pereira 7, Katoh 6½, Nakamura 6, Hashiratani 5½, Bismarck 6, Kitazawa 5½, Rui Ramos 6½, Capitão 7, Takeda 6 (46' Ishizuka 6).

Sanfrecce: Kwano 6, Satoh 6, Yanaguimoto 6, Moryiama 5, Michiki 5 (59' Uemura 6), Moryiasu 6, Kazama 6, Noh 7, Cerny 7½, Hasek 7, Takagi 5 (78' Kojima 5).

Marcatore: Rui Ramos 80'.

Spettatori: 50.512.

Germania □ Un clamoroso caso all'Eintracht

Dopo un allenamento aggiuntivo, capitan Yeboah, Gaudino e Okocha si dichiaravano stanchi e non giocavano con l'Amburgo

Gli ammutinati di Heynckes

Prova generale per il Bayern di Monaco in vista del match decisivo in Champions League contro la Dinamo Kiev: gli uomini di Trapattoni hanno battuto senza entusiasmare più di tanto la Dynamo Dresda, la peggiore squadra scesa quest'anno all'Olympiastadion. Nonostante ciò le reti della vittoria sono arrivate solo nella ripresa (traversa di Papin nel primo tempo) a opera di Ziege, semplicemente disastroso nella prima metà. Apertura con un colpo di testa su cross quasi dalla bandierina di Jorginho; raddoppio con un'azione personale conclusa con un destro dal limite leggermente deviato da un difensore. Il Bayern riusciva a rendersi la vita difficile concedendo un gol a Lesiak che penetrava nella difesa scavalcando Scheuer con un pallonetto. In testa alla classifica si riconferma il Borussia Dortmund, che però ha faticato a superare gli ultimi in classifica del Diusburg, battuti solo grazie a una rete di Riedle.

AMMUTINAMENTO. A Francoforte si verifica quello che molti addetti ai lavori hanno definito inimmaginabile. Dopo un allenamento aggiuntivo ordinato da Heynckes, il capitano Yeboah, Gaudino e Okocha si dichiaravano troppo stanchi per giocare e si chiamavano fuori per la partita contro l'Amburgo! Sul campo la squadra non ne risentiva, battendo gli anseatici. Pochi secondi di gioco e Stein atterrava Furtok lanciato: il penalty lo trasformava Legat con una botta secca di sinistro. Sbagliava sull'altro versante Sporl (punito un atterramento di Ivanauskas da parte di Weber), o meglio, si produceva in una grande parata Kopke. Una discesa di Legat che vedeva Furtok libero al centro dell'area metteva il sigillo alla gara. Adesso si attendono conseguenze per i «tre amigos», probabilmente fuori rosa contro il Napoli. Conquista un punto il Monaco 1860 con una prestazione maschia in quel di Kaiserslautern. Grazie al gol dell'ex Winkler (preciso colpo di testa su punizione battuta da Nowak) e alle parate miracolose di Bernd Meier, prima e dopo il pareggio da opportunista ottenuto da Kuntz.

CRISI. Forse il Leverkusen ha dato il colpo di grazia alla panchina di Morten Olsen, battendo i «cugini» con le reti Völler (che centrava la porta di piatto a mez-z'altezza su servizio di Thom senza che nessuno si curasse di lui) e Scholz (combinava con il centravanti che gli ritornava la palla di tacco e bruciava Illgner), con in mezzo il pareggio, inutile, di Labbadia (preciso rasoterra dal limite sottovalutato dal portiere Vollborn). Ancora un gol di Münch (sinistro dal limite, liberato ancora da un tacco di Völler), il suo primo nella Bundesliga, metteva Olsen definitivamente con le spalle al muro.

BEFFA. Sembrava tutto fatto per lo Stoccarda dopo il doppio vantaggio a opera di Bobic che spediva in rete un cross leggermente allungatogli di testa da Poschner. Ancora Porschner toccava dalla linea di fondo all'indietro per il secco diagonale di Kruse. Parte la ripresa ed Herrlich, che compie ventitré anni, riprende un pallone spedito sulla traversa da Wynhoff, e di suola, forse in gioco pericoloso, realizza. Neun dal vertice dell'area sparacchia verso la rete e centra l'angolo opposto tra la sorpresa generale. Mancano sette minuti ed entra in scena Effenberg che il match lo vuole vincere: apertura in profondità per Dahlin ed è il vantaggio. Per la beffa di uno Stoccarda esterrefatto arriva anche il quarto gol, con un tocco fortunoso di Fach da pochi metri su tiro «sporco» di Effe. Abdica a Karlsruhe il Werder Brema, nonostante il vantaggio a opera di Herzog con un sinistro preciso dal limite. Replica di Hässler, che si ripete pari pari dalla parte opposta. Ci pensa Schmitt nella ripresa, di ginocchio su cross di Carl, al vantaggio, infine suggellato da Bender che slalomeggia prima di concludere di fi-no con il sinistro. □

A fianco, Augustine Okocha dell'Eintracht Francoforte: insieme a Yeboah e a Gaudino si è rifiutato di scendere in campo contro l'Amburgo per protesta contro l'allenatore Heynckes. Sotto, Steffen Freund, centrocampista del Borussia Dortmund

Facce nuove □ Steffen Freund

Quella che un anno fa, un po' pomposamente, la stampa tedesca aveva battezzato «Dream Team», leggi il Borussia Dortmund allenato da Ottmar Hitzfeld, quest'anno sembra davvero una squadra in grado di fare sognare una città che attende di vincere il campionato da trentuno anni. Hitzfeld, finalmente, sembra essere riuscito a mettere nel posto giusto ogni prezioso tassello del puzzle Borussia, soprattutto per quel che riguarda il centrocampo. La ciliegina che ancora mancava a questa formazione è arrivata l'estate scorsa da Torino, Andreas Möller, croce e delizia per qualsiasi allenatore, ma comunque uno dei pochi calciatori tedeschi ancora in grado di fare la differenza, specie quando alle spalle si può alzargli una diga, quello che ha fatto Hitzfeld. Recuperato l'apporto sulle fasce di Stefan Reuter e Knut Reinhardt, bloccati a lungo la passata stagione da problemi fisici, scoperta la predisposizione di Matthias Sammer a ricoprire il ruolo di libero, anche il tanto atteso Steffen Freund ha potuto rendere al meglio delle sue possibilità, liberato dai vincoli tattici al quale era stato sottoposto lo scorso anno per sopperire all'assenza di Reuter.
Classe 1970, tedesco orientale, destro naturale, longilineo, Freund, difensore centrale in origine, è arrivato a Dortmund nell'estate 1993 via Schalke 04, dove si era rivelato come uno dei più forti mediani di contenimento della Bundesliga, meritandosi anche le attenzioni di Berti Vogts. Condizionato da un grave infortunio proprio nella sua ultima stagione a Gelsenkirchen, al Borussia Dortmund ha faticato parecchio per imporsi fino a scoprirsi, quest'anno, l'incontrista principe del suo centrocampo.

m. z.

BUNDESLIGA

16. GIORNATA

Kaiserslautern-München 1860 1-1
Winkler (M) 54', Kuntz (K) 81'

Bayern-Dynamo Dresda 2-1
Ziege (B) 57' e 69', Lesiak (D) 84'

Karlsruhe-Werder Brema 3-1
Herzog (WB) 24', Hassler (K) 42', Schmitt (K) 78', Bender (K) 86'

Schalke 04-Bochum 3-2
Anderbrugge (S) rig. 26', Latal (S) 36', Baluszyski (B) 45' e 51', Herzog (S) 86'

Bayer Uerdingen-Freiburg 0-2
Spies 2', Cardoso rig. 62'

Stoccarda-Borussia M'Gladbach 2-4
Bobic (S) 26', Kruse (S) 33', Herrlich (B) 49', Neun (B) 77', Dahlin (M) 83', Fach (B) 90'

Borussia Dortmund-MSV Duisburg 1-0
Riedle 45'

Eintracht Francoforte-Amburgo 2-0
Legat 1' rig. Furtok 88'

Bayer Leverkusen-Colonia 3-1
Völler (BL) 19', Labbadia (C) 21', Scholz (BL) 37', Munch (BL) 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia D.	**26**	16	11	4	1	36	14
Werder Brema	**23**	16	10	3	3	31	19
Borussia M'G	**21**	16	8	5	3	36	21
Freiburg	**21**	16	9	3	4	32	21
Bayern	**21**	16	7	7	2	31	22
Kaiserslautern	**20**	16	7	6	3	24	20
Bayer Lev.	**19**	16	6	7	3	30	20
Karlsruhe	**19**	16	6	7	3	27	23
Amburgo	**18**	16	7	4	5	26	17
Stoccarda	**16**	16	6	4	6	31	33
Eintracht Fr.	**16**	16	6	4	6	18	23
Schalke 04	**15**	16	4	7	5	22	21
Colonia	**13**	16	4	5	7	26	35
Bayer Uer.	**10**	16	2	6	8	15	25
Dynamo D.	**9**	16	3	3	10	16	30
München 1860	**8**	16	1	6	9	15	29
Bochum	**8**	16	3	2	11	18	38
MSV Duisburg	**5**	16	1	3	12	10	33

MARCATORI: **12 reti:** Cardoso (Friburgo); **11 reti:** Herrlich (Borussia M.); **10 reti:** Möller e Chapuisat (Borussia D.); **9 reti:** Polster (Colonia).

2. BUNDESLIGA

16. GIORNATA: Chemnitz-VfB Leipzig 2-0; Mainz 05-FSV Zwickau 2-2; St. Pauli-FSV Francoforte 3-0; Hertha Berlino-Homburg 2-2; Norimberga-Wolfsburg rinviata; Hannover 96-Hansa Rostock 2-1; Wattenscheid-Waldhof Mannheim 2-2; Saarbrücken-Meppen 2-1; Fortuna Colonia-Fortuna Düsseldorf 0-1.

RECUPERI: Fortuna Düsseldorf-VfB Leipzig 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wolfsburg	**22**	15	8	6	1	28	14
St. Pauli	**21**	16	7	7	2	25	17
Fortuna D.	**20**	15	8	4	3	22	12
Hertha Berlino	**20**	16	7	6	3	21	15
Waldhof M.	**19**	16	5	9	2	22	16
Meppen	**18**	15	7	4	4	22	18
Hansa Rostock	**17**	15	7	3	5	22	15
Homburg	**17**	16	6	5	5	27	23
Wattenscheid	**16**	16	5	6	5	26	27
Saarbrücken	**15**	16	4	7	5	21	22
FSV Zwickau	**15**	16	3	9	4	20	21
Mainz 05	**15**	16	4	7	5	25	28
Hannover 96	**14**	16	5	4	7	24	27
Norimberga	**14**	15	4	6	5	21	25
Chemnitz	**14**	15	3	8	4	17	22
Fortuna C.	**13**	16	4	5	7	22	21
VfB Leipzig	**9**	16	4	1	11	19	29
FSV Francof.	**3**	16	0	3	13	16	48

Australia

5. GIORNATA: Wollongong City-West Adelaide 2-0; Brisbane Strikers-Parramatta Eagles 0-1; Marconi Fairfield-Melbourne SC 2-2 (8-7 ai rigori); Sydney Olympic-Heidelberg United 2-0; Melbourne Knights-Sydney United 4-1; Adelaide City-Morwell Falcons 2-2 (5-6 ai rigori). Ha riposato il South Melbourne.
6. GIORNATA: Melbourne SC-Melbourne Knights 1-3; Sydney United-Brisbane Strikers 0-0; Morwell Falcons-Sydney Olympic 0-0 (2-3 ai rigori); Parramatta Eagles-Wollongong City 2-2 (6-4 ai rigori); Heidelberg United-Marconi 1-1 (7-8 ai rigori); West Adelaide-South Melbourne 2-1. Ha riposato l'Adelaide City.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Melb. Knights	**24**	6	6	0	0	17	3
Adelaide C.*	**15**	5	3	2	0	17	2
West Adelaide**	**12**	6	2	2	2	4	7
Sydney Utd.*	**11**	5	2	2	1	6	4
Sydney Ol.*	**11**	6	2	2	2	5	5
Morwell**	**10**	5	1	4	0	7	6
Parramatta*	**10**	6	2	1	3	7	10
Brisbane	**9**	6	2	1	3	6	5
Marconi F.**	**9**	6	1	3	2	6	8
Wollongong	**9**	6	2	1	3	7	10
Melbourn SC*	**7**	5	1	2	2	5	9
South Melbourne	**5**	5	1	1	3	11	12
Heidelberg	**1**	5	0	1	4	3	10

Jugoslavia

15. GIORNATA: Spartak Subotica-FK Zemun 1-2; Vojvodina Novi Sad-Rudar 1-0; Stella Rossa Belgrado-Partizan Belgrado 3-2; OFK Beograd-Radnicki Nis 1-0; Napredak Krusevac-Rad Belgrado 0-0.
16. GIORNATA: FK Zemun-Napredak Krusevac 1-0; Rad Belgrado-OFK Beograd 4-0; Radnicki Nis-Stella Rossa Belgrado 1-0; Partizan Belgrado-Vojvodina Novi Sad 3-1; Rudar-Spartak Subotica 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vojvodina N.S.	**24**	16	10	4	2	30	16
Stella Rossa B.	**23**	16	9	5	2	33	10
Partizan B.	**21**	16	8	5	3	37	14
Rad Belgrado	**16**	16	5	6	5	14	15
Radnicki Nis	**16**	16	6	4	6	15	17
OFK Beograd	**16**	16	5	6	5	12	20
FK Zemun	**15**	16	6	3	7	14	24
Napredak Kr.	**13**	16	5	3	8	14	26
Rudar	**9**	16	2	5	9	9	22
Spartak Sub.	**7**	16	2	3	11	11	25

Sotto, Durrant dei Rangers

Sopra, Isabella del Neuchâtel

Svizzera

22. GIORNATA
Grasshoppers-Aarau 1-0
Vega 25'
Sion-Basilea 0-0
San Gallo-Lugano 1-0
Soller 85'
Young Boys-Servette 4-1
Giallanza (YB) 30', Moro (S) 45', Moser (YB) 72', Ippoliti (YB) 76', Adoube (YB) 85'
Losanna-Neuchatel Xamax 1-4
Di Jorio (L) 15', Detari (N) 26', Wiederkec (N) 62', Isabella (N) 67', Chassot (N) 71'
Lucerna-Zurigo 2-1
Sabin (Z) 39', Guntersperger (L) 45', Gmur (L) 72'
RECUPERI
Losanna-Aarau 2-2
Ratinho (A) 4', Fink (A) 19', Sogbie (L) 46' rig. e 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**31**	22	13	5	4	36	21
Lugano	**25**	22	8	9	5	30	17
Aarau	**25**	22	8	9	5	34	22
Neuchatel X.	**24**	22	9	6	7	33	31
Losanna	**24**	22	8	8	6	34	35
Sion	**23**	22	10	3	9	32	37
Basilea	**20**	22	6	8	8	18	15
Lucerna	**20**	22	7	6	9	22	31
Zurigo	**19**	22	4	11	7	23	27
Servette	**18**	22	6	6	10	26	31
San Gallo	**18**	22	4	10	8	20	28
Young Boys	**17**	22	6	5	11	24	37

N.B.: le prime otto si qualificano per la Poule Scudetto con i punti dimezzati, arrotondati per eccesso. Le ultime quattro (Zurigo, Servette campione uscente, San Gallo e Young Boys) parteciperanno con Kriens Winthertur, Soletta e Yverdon alla Poule Promozione partendo tutte da zero punti.

Scozia

16. GIORNATA
Aberdeen-Kilmarnock 0-1
Maskrey 1'
Celtic-Motherwell 2-2
Falconer (C) 21', Philliben (M) aut. 40', Coyne (M) 45' e 61'
Dundee Utd-Rangers 0-3
Laudrup 17', Huirsta 53', Durrant 56'
Hearts-Falkirk 1-1
Thomas (H) 23', McDonald (F) 41'
Partick Thistle-Hibernian 2-2
Foster (P) 33', McGinlay (H) 51', O'Neill (H) 58', English (P) 80'

CLASSIFICA: **Rangers 30; Motherwell 29; Hibernian 24; Falkirk 22; Celtic 20; Dundee Utd 19; Kilmarnock e Hearts 18; Partick Thistle 13; Aberdeen 12.**

Lussemburgo

12. GIORNATA: Wiltz 71-Pétange 2-2; Jeunesse-Avenir Beggen 3-1; Dudelange-Wormeldange 3-1; Aris-Union 1-2; Spora-Hésperange 1-4; Red Boys-Grevenmacher 0-4.
13. GIORNATA: Red Boys-Dudelange 6-1; Union-Wiltz 71 4-1; Avenir Beggen-Wormeldange 5-0; Hésperange-Aris 3-1; Grevenmacher-Spora 1-0; Pétange-Jeunesse 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grevenmacher	**21**	13	10	1	2	25	9
Avenir Beggen	**20**	13	9	2	2	40	15
Jeunesse	**20**	13	9	2	2	34	11
Dudelange	**16**	13	7	2	4	30	22
Union	**12**	13	4	4	5	18	15
Wiltz 71	**12**	13	4	4	5	19	26
Red Boys	**11**	12	5	1	6	28	29
Aris	**10**	13	4	2	7	19	22
Pétange	**10**	12	3	4	5	11	19
Spora	**9**	13	3	3	7	21	25
Hésperange	**8**	13	3	2	8	21	34
Wormeldange	**5**	13	1	3	9	9	48

MARCATORI: **14 reti:** Heinen (Red Boys); **10 reti:** Krahen (Avenir Beggen).

Croazia

14. GIORNATA: Marsonia-Osijek 1-3; Hajduk Spalato-Neretva 7-1; Zadar-Croatia Zagabria 1-1; Sibenik-Segesta Sisak 1-0; Rijeka-Varteks Varazdin 1-0; Zagreb-Inker Zapresic 2-0; Istra Pola-Primorac 0-0; Cibalia Vinkovci-Belisce 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hajduk Sp.	**29**	14	8	5	1	33	13
Croatia Z.	**28**	14	8	4	2	20	8
Osijek	**25**	14	6	7	1	31	13
Zagreb	**25**	14	7	4	3	19	15
Sibenik	**22**	14	5	7	2	20	16
Marsonia	**21**	14	6	3	5	17	13
Varteks V.	**20**	14	5	5	4	16	11
Cibalia V.	**20**	14	5	5	4	12	11
Inker Zapresic	**19**	14	6	1	7	22	22
Segesta Sisak	**16**	14	5	1	8	17	17
Rijeka	**16**	14	4	4	6	11	15
Istra Pola	**16**	14	4	4	6	12	19
Primorac	**16**	14	4	4	6	11	23
Neretva	**13**	14	3	4	7	10	24
Zadar	**12**	14	2	6	6	11	16
Belisce	**6**	14	2	0	12	13	39

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **11 reti:** Shehu (Sibenik).

Albania

12. GIORNATA: Partizani Tirana-Laçi 2-0; Flamurtari Vlorë-Besa Kavajë 2-0; Besëlidhja Lezhë-Vllaznia Shkodër 0-0; Elbasani-Albpetrol Patos 0-1; Teuta Durrës-Shkumbini Peqini 2-0; Tomori Berat-Apolonia Fier 1-0; Iliria F. Krujë-Dinamo Tirana 0-1; Shqiponia Gijrokaster-SK Tirana 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SK Tirana	**21**	12	9	3	0	24	6
Partizani T.	**19**	12	8	3	1	18	7
Besëlidhja L.	**13**	12	5	3	4	15	11
Apolonia Fier	**13**	12	5	3	4	15	13
Teuta Durrës	**12**	12	5	2	5	15	11
Flamurtari V.	**12**	12	4	4	4	14	12
Tomori Berat	**12**	12	4	4	4	9	11
Albpetrol P.	**12**	12	5	2	5	12	15
Elbasani	**11**	12	3	5	4	6	6
Dinamo Tirana	**11**	12	4	3	5	14	15
Vllaznia S.	**11**	12	4	3	5	8	9
Laçi	**10**	12	5	0	7	10	18
Shkumbini P.	**9**	12	2	5	5	9	11
Shqiponia G.	**9**	12	3	3	6	13	16
Iliria F. Krujë	**9**	12	4	1	7	9	22
Besa Kavajë	**8**	12	4	0	8	12	20

MARCATORI: **8 reti:** Fortuzi (Tirana); **7 reti:** Shehu (Shqiponia).

Penisola iberica □ Storie di due crisi profonde

Logroñes in Spagna e Vitoria Setubal in Portogallo dopo 13 turni non hanno ancora conosciuto la gioia del successo

Fuga dalla vittoria

Entrambe hanno fatto tredici, ma non sono da invidiare. Logroñes e Vitoria Setubal, rispettivamente fanalini di coda dei campionati di Spagna e Portogallo, sono fra le poche squadre in Europa che in questa stagione non hanno ancora vinto una partita di campionato. Come il Brescia e la Reggiana in Italia o il Dordrecht '90 in Olanda. Tredici giornate senza successi, una storia di errori, delusioni, amarezze e sfortuna.

CAMBIATO. Il Logroñes la passata stagione era riuscito a salvarsi soprattutto grazie alle reti di Oleg Salenko, autore di 16 reti nelle 32 gare disputate. Una buona media quella del russo, poi capocannoniere insieme a Stoichkov a «Usa '94». Salenko veniva ceduto al Valencia, insieme al difensore Romero e al centrocampista Poyatos. Andavano via anche il portiere Lopetegui, nel giro della Nazionale, passato al Barcellona, il centrocampista Iturino e il polacco Lewandowski. La squadra veniva radicalmente rinnovata, a cominciare dalla panchina con l'arrivo del serbo Blagoje Paunovic, tecnico senza particolari trascorsi e ultimamente secondo di Ljubisa Tumbakovic al Partizan di Belgrado, la squadra che ha dominato la scena jugoslava nelle ultime stagioni. Per sostituire Salenko, sempre dalla Jugoslavia, arrivavano il serbo Attila Kasas, centravanti del Becej, e il montenegrino Nebojsa Gudelj, centrocampista del Partizan di Belgrado. La rosa era poi completata con l'ingaggio di alcuni giovani provenienti da club delle categorie inferiori e con altri promossi dalla squadra filiale, il Logroñes B. Una campagna trasferimenti condotta all'insegna dell'economia, quella operata dal presidente Marcos Eiguizabal.

DIFFICOLTA'. Fin dalla prima giornata il Logroñes si mostrava in difficoltà, non riuscendo a superare sul terreno del «Las Gaunas» il Betis neo promosso, capace di imporre il nulla di fatto. Seguivano poi due sconfitte nelle trasferte con il Real Madrid (0-2) e il Siviglia (0-1). La vittoria sembrava cosa fatta alla quarta giornata, quando una rete del promettente attaccante Roberto Matute realizzata al 50' veniva pareggiata solo al 92', in pieno recupero, da Fradera dell'Albacete. L'amarezza era enorme e aumentava dopo la sconfitta di misura (0-1) a Bilbao contro l'Athletic e quella interna (1-3) contro lo Sporting Gijon. In questa gara era stato Dejan Markovic, attaccante serbo del Logroñes ad aprire le marcature su calcio di rigore. Ancora una sconfitta, netta, (0-3) sul campo del Racing Santander. Poi il pareggio interno con l'Español (1-1 con gol di Matute eguagliato da José Maria), una sconfitta (0-2) sul campo del Compostela, un altro risultato a reti bianche con il Saragozza al «Las Gaunas», una netta sconfitta (0-3) sul terreno dell'Atlético Madrid. Nella 12. giornata ancora un pareggio interno, 2-2 con il Valencia.

Sopra, il Logroñes. Sotto, il Vitoria Setubal. Nelle tredici gare finora disputate non hanno ancora vinto

RINFORZI. Era Silvio, il lungo attaccante brasiliano (1,88 m) acquistato dal Bragantino per 125 milioni di pesetas a portare in vantaggio il Logroñes, che veniva raggiunto da Roberto. Nuovo vantaggio dei biancorossi con José Ignacio e definitivo pareggio del Valencia, con Mijatovic. Silvio è con il portiere Ochotorena, il difensore Arturo e il centrocampista Felipe Herrero, uno degli acquisti operati successivamente per cercare di rimediare agli errori della scorsa estate. Ma non sono bastati, come dimostra il crollo nell'ultimo turno, 0-4 a Tenerife.

SPERANZE. Dopo il brillante sesto posto della passata stagione a Setubal nessuno avrebbe pensato che il campionato del Vitoria sarebbe stato così tribolato. Certo, se n'era andato il possente centravanti nigeriano Rashidi Yekini, autore di 21 reti in 27 partite nello scorso torneo, e con lui era partita la sua spalla Chiquinho Conde, 15 gol e tanti assist. Dal Benfica, però, erano arrivati il portiere Silvino e il centrocampista Hernani, due uomini d'esperienza. A loro si erano aggiunti il 33enne brasiliano Dino, attaccante di discreta fama, il centrocampista serbo Goran Stavanovic, con alle spalle già una stagione d'apprendistato in Portogallo con il Farense, e il giovane Nuno Rosario. L'allenatore Raul Aguas poteva disporre di una rosa apparentemente ben bilanciata, anche se non particolarmente aggressiva in prima linea. La sconfitta di misura (2-3) sul campo del Maritimo nella prima giornata di campionato non cancellava le speranze di una stagione senza patemi. Il pareggio interno (2-2) con l'União Leiria poteva sembrare un incidente di percorso, mentre dignitosa risultava la sconfitta di misura (0-1) sul campo del Benfica. Il passo falso interno con il Porto (2-3) cominciava a sollevare qualche preoccupazione.

CAMBIO. La dura sconfitta esterna (0-3) con il Gil Vicente e quella interna di misura (0-1) con il Chaves costavano il posto a Raul Aguas, sostituito da Diamantino, ex stella del Benfica e della Nazionale portoghese nei primi Anni 80. Il Setubal dava qualche segno di ripresa nella gara esterna con il Vitoria Guimarães: portatasi in vantaggio nel primo tempo con Stevanovic, la squadra di Diamantino veniva raggiunta a nove minuti dal termine. Anche nel successivo pareggio interno (1-1) con il Farense era il Vitoria Setubal a sbloccare il risultato con Chiquinho Carlos nel primo tempo, per poi venire riagguantato nella ripresa. Nella nona giornata una rete di Zoran Ban, condannava la squadra di Setubal alla sconfitta sul campo del Belenenses. Era ancora crisi, acuita dal pareggio interno (0-0) con l'Estrela Amadora.

BRASILIANO. Diamantino saltava, lo sostituiva il brasiliano Abel Braga. La squadra aveva una scossa e andava a pareggiare a Lisbona con il lanciato Sporting. Il gol del definitivo 2-2 era realizzato a un minuto dal termine da Nunes, altro ex Benfica. Crisi superata? Nient'affatto: la sconfitta interna con il Boavista (1-3) metteva nuovamente il Vitoria Setubal nei guai, che diventavano sempre più grossi dopo l'ennesimo rovescio (2-3) con il Salgueiros nell'ultimo turno di campionato.

Rossano Donnini

Spagna

13. GIORNATA
Barcellona-La Coruña 1-1
Koeman (B) 33', Julio Salinas (L) 94'
Valladolid-Celta 1-1
Losada (C) 48', Nilson (V) 84' rig.
Oviedo-Betis 0-0
Real Sociedad-Real Madrid 1-1
Hierro (RM) rig. 62', Kodro (RS) 92'
Tenerife-Logroñés 4-0 *Llorente 15', Juanele 45' e 61', Latorre 73'*
Valencia-Albacete 3-3
Roberto (V) 12', Salenko (V) 24' rig. e 89', Bjelica (A) 44', Andonov (A) 47', Zalazar (A) 94' rig.
At. Madrid-Ath. Bilbao 2-1
Simeone (AM) 35' e 65', Goicoechea (AB) 64'
Saragozza-Sp. Gijón 3-2 *Pier (SG) 10', Pardeza (Sa) 47' e 51', Aragòn (Sa) 56' rig., Marcos Vales (SG) 61'*
Compostela-Santander 2-1
Christensen (C) 9', Luis (S) 19', Lucas (C) 53'
Siviglia-Español 3-0
Suker 9', Paz 17', Monchu 43'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**19**	13	8	3	2	30	15
La Coruña	**19**	13	7	5	1	24	13
Saragozza	**19**	13	8	3	2	23	15
Barcellona	**17**	13	7	3	3	21	13
Betis	**16**	13	5	6	2	20	7
Ath. Bilbao	**16**	13	7	2	4	13	13
Siviglia	**15**	13	6	3	4	17	11
Español	**14**	13	4	6	3	21	15
Compostela	**14**	13	5	4	4	15	16
Celta	**14**	13	4	6	3	13	15
Valencia	**13**	13	5	3	5	19	19
Tenerife	**12**	13	4	4	5	19	18
Oviedo	**11**	13	4	3	6	12	15
Sp. Gijón	**11**	13	4	3	6	17	26
At. Madrid	**10**	13	4	2	7	23	22
Santander	**9**	13	3	3	7	14	18
Real Sociedad	**9**	13	2	5	6	13	19
Albacete	**9**	13	2	5	6	18	26
Valladolid	**8**	13	2	4	7	7	25
Logroñés	**5**	13	0	5	8	5	23

Portogallo

13. GIORNATA
Sporting Braga-Beira Mar 1-0
Piguita 42' aut.
Tirsense-União Madeira 2-0
Marcelo 11' e 89' rig.
Salgueiros-Vitória Setúbal 3-2
Hajdic (SA) 35', Dino (VS) 52' e 90' rig., Fernando Almeida (SA) 77' e 80' rig.
Boavista-União Leiria 2-0
Artur 11', Abazaj 75'
Sporting-Benfica 1-0 *Amunike 56'*
Estrela Amadora-FC Porto 0-1
Secretario 22'
Belenenses-Gil Vicente 1-1
Joao Pinto (B) 57', Roberto Carlos (GV) 69'
Farense-Chaves 2-0
Hassan rig. 35', Djukic 49'
Marítimo-Vitória Guimarães 2-3
Zied (VG) 47' e 83', Alex (M) 71' e 78', Tanta (VG) 81'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	**23**	13	11	1	1	27	5
Sporting L.	**23**	13	10	3	0	26	8
Benfica	**16**	12	7	2	3	20	8
Tirsense	**16**	13	8	0	5	15	8
Boavista	**16**	13	7	2	4	19	16
Marítimo	**15**	12	6	3	3	18	13
Vitória G.	**14**	13	5	4	4	18	19
União Leiria	**13**	13	5	3	5	15	18
Sporting B.	**13**	13	5	3	5	14	17
Salgueiros	**12**	13	5	2	6	14	16
Belenenses	**11**	13	4	3	6	13	13
Farense	**11**	13	4	3	6	13	18
Beira Mar	**10**	13	5	0	8	13	19
Chaves	**10**	13	4	2	7	13	25
Gil Vicente	**9**	13	3	3	7	10	15
Estrela A.	**8**	13	2	4	7	15	18
União Madeira	**7**	13	2	3	8	12	28
Vitória Setúbal	**5**	13	0	5	8	13	24

Romania

15. GIORNATA: FC Arges-Gloria Bistrita 4-3; FC Maramures-Ceahlaul Piatra Neamt 1-3; Un. Cluj-Electroputere Craiova 2-1; Steaua Bucarest-FC National Bucarest 6-0; Sportul Studentesc-Otelul Galati 1-1; Petrolul Ploiesti-Farul Constanta 3-0; Dinamo Bucarest-Rapid Bucarest 2-0; Univ. Craiova-Inter Sibiu 6-2; FC Brasov-UT Arad 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC National B.	**31**	15	10	1	4	34	21
Steaua B.	**29**	15	8	5	2	29	9
Univ. Craiova	**27**	15	8	3	4	32	18
Ceahlaul P.N.	**27**	15	8	3	4	26	21
Rapid B.	**26**	15	8	2	5	23	17
Petrolul P.	**24**	15	7	3	5	22	17
Dinamo B.	**23**	15	7	2	6	26	20
Gloria Bistrita	**23**	15	7	2	6	27	26
Un. Cluj	**23**	15	7	2	6	18	17
FC Arges	**23**	15	7	2	6	18	23
Inter Sibiu	**22**	15	7	1	7	25	27
Farul C.	**18**	15	5	3	7	16	26
Otelul Galati	**17**	15	4	5	6	21	25
FC Brasov	**17**	15	4	5	6	15	20
FC Maramures	**13**	15	3	4	8	14	22
Electroputere C.	**12**	15	3	3	9	11	20
UT Arad	**12**	15	3	3	9	11	28
Sportul S.	**11**	15	2	5	8	7	18

N.B.: tre punti per la vittoria.

Cipro

14. GIORNATA: Paralimni-Apoel 2-1; Olympiakos-AEL 3-1; AEK Larnaca-Aradippu 2-1; Anortosi-Ethnikos 2-1; Omonia-Aris 3-0; Apollon-Salamina 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anortosi	**29**	14	8	5	1	27	11
Omonia	**26**	14	7	5	2	34	14
Apollon	**25**	14	7	4	3	20	10
Paralimni	**24**	14	7	3	4	27	22
Salamina	**23**	14	7	2	5	25	22
Apoel	**23**	14	7	2	5	21	20
Ethnikos	**22**	14	7	1	6	24	19
Olympiakos	**19**	14	6	1	7	21	31
AEK Larnaca	**18**	14	5	3	6	20	19
AEL	**13**	14	3	4	7	17	30
Aris	**8**	14	2	2	10	10	22
Aradippu	**5**	14	1	2	11	16	42

N.B.: tre punti per la vittoria.

Bulgaria

15. GIORNATA: Slavia Sofia-Lokomotiv Sofia 4-1; Etar Tirnovo-Levski Sofia 1-4; Beroe Stara Zagora-Lokomotiv Plovdiv 2-2; Neftokhimik Burgas-Shumen 4-1; Pirin Blagoevgrad-Spartak Plovdiv 1-2; Leks Lovech-Montana 2-0; Botev Plovdiv-Dobrudja Dobrich 4-1; CSKA Sofia-Lokomotiv GO 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski Sofia	**40**	15	13	1	1	58	11
Lokomotiv S.	**37**	15	12	1	2	28	18
Slavia Sofia	**32**	15	10	2	3	38	16
Botev Plovdiv	**30**	15	9	3	3	36	20
Spartak P.	**24**	15	7	3	5	18	15
CSKA Sofia	**22**	15	7	1	7	29	28
Neftokhimik B.	**21**	15	7	0	8	23	28
Etar Tirnovo	**21**	15	6	3	6	13	21
Lokomotiv P.	**20**	15	6	2	7	16	17
Montana	**16**	15	4	4	7	16	23
Shumen	**16**	15	4	4	7	12	26
Dobrudja D.	**15**	15	4	3	8	11	21
Pirin Blag.	**14**	15	4	2	9	13	23
Lokomotiv GO	**14**	15	4	2	9	15	26
Leks Lovech	**12**	15	3	3	9	12	29
Beroe Stara Z.	**8**	15	2	2	11	17	33

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **13 reti:** Sirakov (Levski poi Botev), Shalamanov (Slavia Sofia), Mihtarski (CSKA Sofia).

Belgio

14. GIORNATA
Charleroi-Beveren 0-0
Malines-FC Bruges 1-2
Asselman (M) 41', Eijkelkamp (B) 58' e 70'
Standard-Anderlecht 1-1
Bettagno (S) 17', Walem (A) 33'
Anversa-Liegi 3-0
Kiekens 30', Zohar 40', Broeckaert 82'
RWDM-Eendracht Aalst 1-2
Van Ankeren (A) 29' e 70', Williams (R) 60'
La Gantoise-Lommel 0-2
Cannaerts 25' e 30'
Cercle Bruges-Germinal Ekeren 1-2
De Buyser (C) 53', Pierre (G) 72' e 81'
St. Trond-Seraing 1-1
Dierickx (ST) 15', Lawaree (Se) 42'
Ostenda-Lierse 0-3
Lehmann 18', Huysmans 47' e 62'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**21**	14	9	3	2	32	16
Standard	**21**	14	9	3	2	24	11
FC Bruges	**19**	14	8	3	3	30	15
Lierse	**18**	14	8	2	4	29	18
Seraing	**17**	14	6	5	3	23	16
Malines	**15**	14	6	3	5	18	17
Germinal E.	**14**	14	5	4	5	27	19
Eendracht A.	**14**	14	5	4	5	24	27
Anversa	**13**	14	5	3	6	26	24
RWDM	**13**	14	3	7	4	14	17
La Gantoise	**13**	14	5	3	6	21	25
Beveren	**13**	14	5	3	6	17	23
Lommel	**12**	14	5	2	7	16	19
St. Trond	**12**	14	3	6	5	13	19
Cercle Bruges	**11**	14	4	3	7	13	21
Charleroi	**11**	14	3	5	6	9	19
Ostenda	**8**	14	3	2	9	15	31
Liegi	**7**	14	1	5	8	16	30

MARCATORI: **11 reti:** Vidmar (Standard).

Turchia

16. GIORNATA
Bursaspor-Galatasaray 2-1
Omer (B) 39', Hakan (B) 89', Turkyilmaz (G) 90'
Adanademir-Petrolofisi 1-1
Koubaly (A) 6', Tanor (P) 88'
Denizlispor-Kayserispor 3-0
Mumin 31', Kemal 45', Mehmet aut. 61'
Zeytinburnu-Gaziantep 1-1
Bolic (G) 34', Cvikl (Z) 77'
Fenerbahçe-Besiktas 1-1
Tayfur (F) 69', Severisson (B) 70'
Trabzonspor-Gençlerbirligi 4-0
Hamdi 25' e 49', Tolunay 61', Amail 86'
Vanspor-Altay rinviata
Kocaelispor-Antalyaspor 2-1
Arif (K) 36', Kadir (A) rig. 72', Dobrowski (K) rig. 90'
Ankaragücü-Samsunspor 1-0
Batur 39'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	**36**	16	11	3	2	40	16
Besiktas	**36**	16	11	3	2	36	13
Trabzonspor	**33**	16	10	3	3	36	16
Fenerbahçe	**30**	16	9	3	4	39	18
Bursaspor	**30**	16	9	3	4	26	16
Gençlerbirligi	**26**	16	7	5	4	25	23
Vanspor	**22**	15	7	1	7	16	15
Kocaelispor	**22**	16	6	4	6	25	28
Ankaragücü	**21**	16	6	3	7	18	22
Samsunspor	**20**	16	5	5	6	28	27
Denizlispor	**18**	16	5	3	8	24	28
Kayserispor	**18**	16	5	3	8	25	41
Altay	**16**	15	3	7	5	21	23
Gaziantep	**16**	16	4	4	8	19	26
Zeytinburnu	**15**	16	4	3	9	17	35
Petrolofisi	**14**	16	4	2	10	14	36
Antalyaspor	**13**	16	3	4	9	17	26
Adanademir	**12**	16	3	3	10	15	32

MARCATORI: **13 reti:** Saffet (Galatasaray).

News

Trasferito. Vladimir Kosse, 27enne attaccante del Tiligul Tiraspol, capocannoniere dello scorso campionato moldavo con 31 reti, è passato al Panionios di Atene, club del campionato greco di prima divisione. Kosse, punto fermo della Nazionale moldava, ha origini greche.

Voce. A Chisinau sono pressoché sicuri: Alexandru Kurtianu, 20enne centrocampista dal Zimbru Chisinau e della Nazionale moldava, sarebbe stato acquistato dal Milan per un milione di dollari. Il club rossonero lo girerebbe in prestito al Grasshoppers di Zurigo, prima divisione svizzera, per una stagione.

Denunciato. Per aver contattato «a scopo di trasferimento» Andreas Andersson, il Djurgaarden, appena promosso in Allsvenskan, è stato denunciato alla Federcalcio svedese dal Degerfors. L'accordo stipulato dai club di prima e seconda divisione svedesi stabilisce che il primo approccio sia fatto con la società di appartenenza e non con il giocatore. Il minimo della pena prevista corrisponde a un milione di lire.

Speranza. Si chiama Akwá il 17enne angolano che il Benfica ha da poco ingaggiato dal Nacional di Banguela. È stato tesserato per la formazione juniores, ma si allenerà con la prima squadra agli ordini di Artur Jorge. Chi lo ha già visto in azione lo ha già paragonato a Eusébio.

Trattativa. Jean-Jacques Eydelie, il giocatore del Marsiglia squalificato fino al 31 dicembre 1995, potrebbe riprendere la sua attività in Portogallo: sta per concludere una trattativa, ben avviata, con il Belenenses.

Nazionalità. Sarà la Fifa a decidere il destino di Zoran Stojkevski, ovvero se il giocatore del Djurgaarden, potrà difendere i colori della Nazionale macedone. Zoran ha doppia cittadinanza, svedese e macedone, e nel 1991 aveva rappresentato la Svezia in un incontro della squadra Olimpica.

Nordico. Lo svedese Bo Johansson, già allenatore dell'Öster Växjö, continua a trasferirsi da un paese nordico all'altro. Ha ora firmato un contratto con la squadra finlandese dell'HJK Helsinki, mentre in precedenza aveva guidato il Silkeborg in Danimarca, portandolo alla conquista del titolo, ed era stato Ct della rappresentativa nazionale dell'Islanda.

Francia ☐ Una partita da ripetere

Gli incidenti del «Furiani» hanno indotto la Lega ad annullare il confronto

Si rigioca Bastia-Monaco

Sopra, Dutuel del Bordeaux. Sotto, Ginola del Paris SG

Dovrà essere ripetuta in campo neutro Bastia-Monaco, la gara della 19. giornata che si era conclusa 2-2 dopo un'interruzione di 25 minuti dovuta alle intemperanze del pubblico di casa. La Lega è giunta a questa conclusione dopo una riunione con presenti i presidenti delle due società durata tre ore, ritenendo che essendo mancata la sicurezza dei giocatori e dell'arbitro la partita non aveva avuto uno svolgimento regolare. Il campo del Bastia è stato squalificato per due turni.

CAMBIO. Sulla panchina del Marsiglia: Marc Bourrier è stato sostituito da Gerard Gili. Dall'arrivo di Tapie nel luglio 86 questi i tecnici del Marsiglia: Gerard Banide (luglio '86-agosto'88), Gerard Gili (agosto '88-sett.'90), Franz Beckenbauer (sett. '90-dic. '90), Raymond Goethals (dic. '90-giugno '91), Tomislav Ivic (giugno '91-ott. '91), Raymond Goethals (ott. '91-giugno '92), Jean Fernandez (giugno '92-nov. '92), Raymond Goethals (nov. '92-giugno '93), Marc Bourrier (giugno '92-fine nov. '94), Gerard Gili (dicembre '94). ☐

20. GIORNATA

Bordeaux-Montpellier 2-0
Valdeir 18', Dutuel 90'

St. Etienne-Martigues 3-0
Camara 7', Moravcik 30', Potillon 72'

Le Havre-Rennes 4-0
Ba 16', Lagrange 56' e 69', Cagnaud 85'

Sochaux-Nizza 0-1
Chaouch 76'

Lens-Paris SG 1-2
Rai (P) 12', Debève (L) rig. 51', Allou (P) 79'

Strasburgo-Lilla 1-1
Mostovoj (S) 24', Assadourian (L) 37'

Cannes-Caen 1-0
Horlaville 23'

Nantes-Auxerre 0-0

Monaco-Lione 1-1
Ikpeba (M) 28', Debbah (L) 88'

Bastia-Metz rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	**42**	20	11	9	0	36	16
Paris SG	**38**	20	11	5	4	31	17
Cannes	**34**	20	10	4	6	28	17
Lione	**34**	20	9	7	4	30	21
Bordeaux	**33**	20	9	6	5	29	24
Auxerre	**31**	20	7	10	3	33	18
Strasburgo	**31**	20	9	4	7	27	22
Lens	**29**	20	7	8	5	26	20
Martigues	**27**	20	7	6	7	25	30
St. Etienne	**26**	20	7	5	8	26	22
Rennes	**24**	20	6	6	8	23	34
Le Havre	**23**	20	4	11	5	23	23
Metz	**23**	19	6	5	8	21	28
Monaco	**23**	19	5	8	6	16	15
Nizza	**21**	20	5	6	9	18	26
Lilla	**21**	20	5	6	9	14	24
Bastia	**20**	18	5	5	8	19	26
Caen	**18**	20	5	3	12	19	28
Sochaux	**18**	20	5	3	12	21	39
Montpellier	**15**	20	2	9	9	16	31

MARCATORI: **12 reti:** Loko (Nantes); **11 reti:** Caveglia (Le Havre), Ouedec (Nantes); **10 reti:** Tholot (Martigues); **9 reti:** Drobnjak (Bastia), Valdeir (Bordeaux).

Ginola non è più l'idolo di Parigi

L'EX PRINCIPE DEL PARCO

Un talento, un atipico, un incompreso? Un destino quello di David Ginola comune a molti campioni dai piedi raffinati, ma dal carattere fragile, difficile. Una carriera quella di Ginola più volte compromessa: l'esplosione nel Tolone, le promesse mancate nel Matra, il fallimento (societario) del Racing Paris e poi quello (societario) del Brest che lo fa ritornare, quasi per caso, a Parigi, questa volta a vestire la maglia del Paris Saint Germain. La convivenza con l'allenatore portoghese Artur Jorge è problematica. Il Paris S-G gioca bene in Europa, vince il campionato, Ginola è l'uomo simbolo, ma Artur Jorge lascia la panchina esasperato. Il primo round se lo aggiudica Ginola anche se l'ex Ct transalpino Gerard Houllier lo mette all'indice accusandolo di tutti i mali della Nazionale. Il «ko» è dietro l'angolo. L'ex nazionale Luis Fernandez, subentrato a Artur Jorge, non è proprio una mollica di pane, Ginola non gioca come sa e Fernandez nella trasferta di Champions League contro lo Spartak Mosca lo sostituisce. Aimé Jacquet, Ct. francese, rincara la dose e non lo convoca per Francia-Romania, partita valevole per le qualificazioni all'Europeo inglese, mancava solo l'infortunio che lo costringesse alla resa definitiva. Vederlo in tribuna si aveva l'impressione di essere di fronte a un principe diseredato, privato di quella corona che il calcio francese gli aveva promesso. Ginola, comunque, non si arrende. E mentre sogna il trasferimento in Italia si impegna per riconquistare definitivamente il suo posto nel PSG e in Nazionale.

z.m.

SUPER D2

22. GIORNATA: Red Star-Nancy 1-1; Alès-Sedan 0-0; Marsiglia-St. Brieuc 2-0; Niort-Le Mans 2-2; Amiens-Angers 1-1; Charleville-Mulhouse 0-1; Dunkerque-Gueugnon 2-0; Perpignan-Beauvais 3-3; Laval-Chateauroux 1-3; Guingamp-Valence 1-2; Tolosa-Nimes 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**44**	22	13	5	4	43	19
Guingamp	**44**	22	12	8	2	28	15
Red Star	**41**	22	11	8	3	29	20
Tolosa	**37**	22	10	7	5	33	25
Amiens	**37**	22	10	7	5	33	29
Gueugnon	**36**	21	10	6	5	28	19
Nancy	**36**	22	8	12	2	27	19
Chateauroux	**35**	22	10	5	7	29	21
Dunkerque	**32**	22	7	11	4	17	14
Mulhouse	**32**	22	9	5	8	27	28
Alès	**30**	22	7	9	6	21	15
Valence	**25**	22	5	10	7	23	26
Le Mans	**24**	21	5	9	7	28	28
Laval	**24**	22	5	9	8	19	27
Angers	**23**	22	5	8	9	20	25
Charleville	**23**	22	4	11	7	17	22
Perpignan	**22**	22	4	10	8	19	28
Niort	**22**	22	4	10	8	15	24
St. Brieuc	**20**	22	5	5	12	20	28
Sedan	**20**	22	4	8	10	16	29
Beauvais	**16**	22	2	10	10	25	40
Nimes	**10**	22	1	7	14	17	33

N.B.: tre punti per la vittoria.

Danimarca

18. GIORNATA

Bröndby-AaB Aalborg 6-2
Bo Hansen (B) 20', 53' e 84', Mark Strudal (B) 21', Erik Bo Anderson (A) 45', Ole Bjur (B) 55', Ruben Bagger (B) 88', Peter Rasmussen (A) 89'

OB Odense-Fremad Amager 2-1
Dennis Heine (F) 58', Alphonse Tchami (O) 79' e 90'

AGF Aarhus-Silkeborg 0-5
Fernandez 5', Kenny Sommer 35', 79' e 87', Jesper Thygesen 73'

Ikast-Naestved 1-2
Alex Nielsen (N) 59', Markus Pedersen (I) 70', Jorsen Juul Jensen (N) 71'

Lyngby-FC Copenaghen 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bröndby	**27**	18	12	3	3	41	19
AaB Aalborg	**26**	18	12	2	4	44	25
OB Odense	**24**	18	10	4	4	31	21
Lyngby	**19**	18	6	7	5	34	27
Silkeborg	**17**	18	5	7	6	21	23
Naestved	**17**	18	5	7	6	26	31
FC Copenagh.	**16**	18	6	4	8	30	34
AGF Aarhus	**15**	18	5	5	8	21	35
Ikast	**11**	18	3	5	10	22	29
Fremad A.	**8**	18	4	0	14	21	47

MARCATORI: **14 reti:** Erik Bo Andersen (AaB); **13 reti:** Peter Rasmussen (AaB); **9 reti:** Alphonse Tchami (OB), Bo Hansen (Bröndby).

Eire

15. GIORNATA: Cork City-Cobh Ramblers 3-0; Dundalk-St Patrick's 2-0; Galway Utd-Bohemians 2-2; Monaghan Utd-Athlone Town 1-0; Shamrock Rvs-Derry City 4-0; Shelbourne-Sligo Rvs 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cork City	**29**	14	9	2	3	32	17
Shamrock Rvs	**27**	15	7	6	2	27	15
Dundalk	**27**	15	8	3	4	16	11
Galway Utd	**23**	15	6	5	4	22	24
Derry City	**22**	15	6	4	5	16	20
St Patrick's	**21**	14	5	6	3	20	12
Bohemians	**19**	15	5	4	6	22	20
Shelbourne	**17**	15	4	5	6	17	20
Sligo Rvs	**16**	15	4	4	7	16	21
Cobh Rambl.	**15**	15	3	6	6	13	19
Athlone Town	**12**	15	2	6	7	16	22
Monaghan Utd	**12**	15	3	3	9	11	27

N.B.: tre punti per la vittoria.

Irlanda del Nord

11. GIORNATA: Crusaders-Ballymena 2-1; Omagh Town-Bangor 0-0; Linfield-Carrick Rangers 1-1; Ards-Cliftonville 1-2; Distillery-Glenavon 1-3; Newry Town-Glentoran 0-0; Ballyclare-Larne 3-0; Coleraine-Portadown 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crusaders	**29**	11	9	2	0	29	12
Portadown	**24**	11	8	0	3	28	13
Linfield	**20**	11	6	2	3	24	12
Glenavon	**18**	11	5	3	3	26	17
Coleraine	**18**	11	4	6	1	24	19
Glentoran	**18**	11	5	3	3	17	13
Cliftonville	**17**	11	5	2	4	13	13
Carrick R.	**16**	11	4	4	3	27	26
Bangor	**15**	11	3	6	2	14	10
Distillery	**14**	11	4	2	5	19	21
Ards	**12**	11	3	3	5	17	19
Ballymena	**11**	11	3	2	6	14	18
Omagh Town	**9**	11	1	6	4	8	14
Ballyclare	**7**	11	2	1	8	11	24
Larne	**7**	11	2	1	8	7	30
Newry Town	**6**	11	1	3	7	12	29

N.B.: tre punti per la vittoria.

San Marino

SERIE A1

10. GIORNATA: Faetano-Virtus 0-2; Libertas-Juvenes 3-0; Cosmos-Fiorita 3-0; Murata-Domagnano 0-0; Cailungo-Tre Fiori 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cosmos	**17**	10	7	3	0	21	8
Tre Fiori	**16**	10	7	2	1	20	6
Murata	**12**	10	5	2	3	9	10
Fiorita	**11**	10	5	1	4	14	14
Domagnano	**10**	10	4	2	4	9	10
Cailungo	**10**	10	4	2	4	14	16
Libertas	**9**	10	4	1	5	16	10
Virtus	**6**	10	2	2	6	8	16
Juvenes	**5**	10	2	1	7	11	25
Faetano	**4**	10	1	2	7	8	15

Macedonia

COPPA OTTAVI (andata)
Sileks Kratovo-Pobeda Vitaminka Prilep 3-0; FCU 55 Skopje-Baskimi 1-3; Sloga Jugomagnat-Sasa Makedonska 2-0; Varos-Vardar Skopje 0-3; Kozuv Vinojug-Novazi 1-1; Rudar Probistip-Skopje 3-0; Plackoviza-Skendia 2-3; Prvi Partizan-Gostivar 0-0.

Moldavia

COPPA OTTAVI (andata)
Bugeac Comrat-Prud Cantemir 0-0; Sperantsa Nisporeni-Codru Calarasi 1-1; Sportul Studentes Chisinau-Conscructor Chisinau 0-3; Zimbru Chisinau-Spicul Serata Galben 2-0; Torentul Chisinau-MHM 93 Chisinau 1-2; Liova-Tiligul Tiraspol 1-4; Nistru Ota-ci-Tighina Bender vince il Nistru per rinuncia. Olimpia Balti*-Agro Chisinau 0-0 e 1-0.

Grecia

11. GIORNATA
Xanthi-Ionikos 1-0
Zaleski 45'
Panathinaikos-Levadiakos 5-0
Maragos 7', Donis 58', Warzycha 70', 82' e 85'
OFI Creta-Edessaikos 1-0
Velic 30'
Olympiakos-Iraklis 0-0
Athinaikos-Apollon 0-1
Nikolaidis 49'
Aris-Ethnikos 0-0
Kavala-Doxa 1-1
Krstovic (D) 31', Kadikiotis (K) 83'
Panionios-AEK 2-3
Kespaja (A) 49', Pantic (P) 52', Dimitriadis (A) 57', Saravakos (A) 79', Kurbanas (P) 81'
PAOK-Larissa 5-0
Zafiriu 8', Zagorakis 22', Tziotzios aut. 37', Zubulis 75', Karassavidis 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**31**	11	10	1	0	32	6
OFI Creta	**26**	11	8	2	1	19	7
AEK	**21**	11	6	3	2	19	11
Iraklis	**20**	11	6	2	3	21	12
PAOK	**19**	10	6	1	3	24	11
Olympiakos	**17**	11	5	2	4	19	10
Apollon	**17**	11	5	2	4	18	14
Xanthi	**16**	11	4	4	3	18	13
Aris	**14**	10	4	2	4	11	9
Edessaikos	**14**	11	4	2	5	12	15
Panionios	**13**	11	3	4	4	13	15
Larissa	**13**	11	3	4	4	10	14
Athinaikos	**10**	11	2	4	5	4	7
Levadiakos	**9**	11	2	3	6	7	18
Doxa	**9**	11	2	3	6	9	25
Ethnikos	**8**	11	1	5	5	7	17
Ionikos	**8**	11	2	2	7	10	27
Kavala	**5**	11	1	2	8	5	27

Bielorussia

11. GIORNATA: Fandok-KIM 0-0; Dnepr-Obuvshchik 1-0; Torpedo Minsk-Dinamo 93 0-4; Shinnik-Dinamo Minsk 0-2; Dinamo Brest-Gomselmash 5-1; Molodechno-Torpedo Mogilev 2-2; Lokomotiv-Shakhtjor 3-1; Neman-Vedrich 2-1.

12. GIORNATA: Fandok-Obuvshchik 3-1; Torpedo Minsk-Dnepr 2-1; Dinamo Brest-Dinamo 93 2-0; Molodechno-Dinamo Minsk 3-2; Lokomotiv-Gomselmash 1-0; Neman-Torpedo Mogilev 1-0; Vedrich-Shakhtjor 1-0; Shinnik-KIM 1-2.

13. GIORNATA: Dinamo 93-Fandok 2-1; Obuvshchik-Neman 1-1; Vedrich - Lokomotiv 2-1; Shakhtjor-Molodechno 0-3; Torpedo Mogilev-Dinamo Brest 0-0; Gomselmash-Shinnik 4-2; Dinamo Minsk-Torpedo Minsk 0-1; KIM-Dnepr 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KIM Vitebsk	**19**	12	7	5	0	16	3
Torpedo Minsk	**18**	13	8	2	3	13	10
Fandok B.	**16**	11	6	4	1	19	6
Neman G.	**16**	13	6	4	3	14	8
Dinamo 93 M.	**15**	13	6	3	4	22	12
Dinamo Minsk	**14**	10	6	2	2	23	12
Dinamo Brest	**14**	13	5	4	4	13	11
Molodechno	**12**	12	4	4	4	19	15
Gomselmash G.	**11**	13	4	3	6	11	18
Torpedo M.	**10**	13	2	6	5	10	13
Obuvshchik L.	**10**	13	4	2	7	13	17
Dnepr Mogilev	**9**	12	2	5	5	11	15
Vedrich R.	**9**	12	4	1	7	7	20
Lokomotiv V.	**9**	12	4	1	7	10	25
Shakhtjor S.	**8**	13	2	4	7	9	17
Shinnik B.	**6**	11	1	4	6	8	16

Olanda □ De Wolf ha lasciato il Feyenoord

CAPITANO, MA QUANTO CI MANCHI?

È stata la settimana di John De Wolf. Il capitano del Feyenoord si è trasferito al Wolverhampton, dove giocherà nelle prossime due stagioni. Domenica scorsa, ha salutato i suoi tifosi prima della partita contro il Vitesse Arnhem. Al suo posto è sceso in campo il giovane Orlando Trustfull, destinato a fare coppia con Henk Fräser. La partita ha dimostrato che l'assenza di De Wolf si farà sentire parecchio. Sono stati anche sfortunati, i biancorossi: quando erano già in svantaggio per 1-0, l'arbitro Van Dijk ha ignorato un fallo in area di Sturing su Taument che avrebbe meritato il rigore e il cartellino rosso. Il raddoppio del Vitesse è arrivato nella ripresa, con un'azione solitaria di Gillhaus che nessun difensore è riuscito ad arrestare. La terza sconfitta consecutiva mette virtualmente fuori causa il Feyenoord dalla lotta al vertice. L'allenatore Van Hanegem, furioso, ha annunciato che prenderà misure punitive. Per la prima volta dopo diversi anni, il Volendam ha visto il tutto esaurito nel proprio stadio: contro l'Ajax è stata una partita emozionante, con tutti i gol del 2-2 finale segnati nel primo tempo.

Reina Hemmes

Sopra, Hans Gillhaus, attaccante del Vitesse

15. GIORNATA

Willem II-Go Ahead Eagles 4-0
Van Geel 7', Rouchlal 25', Feskens 35', Vos 70'

Heerenveen-NEC Nijmegen 4-2
Van den Linden (N) 20', Sier (H) 36', Tammer (H) 41', Van Wanrooy (N) 44', Echteld (H) 66', Polley (H) 87'

RKC Waalwijk-NAC Breda 2-0
Decheiver 27', Ten Hag 33'

Twente-PSV Eindhoven 2-2
Bosvelt (T) 5', Boerebach (T) 61', Numan (P) 73', Meijer (P) 89'
Feyenoord-Vitesse 0-3
Makaay 31', Gillhaus 50', Korsten 85'
Volendam-Ajax 2-2
Kanu (A) 1', Seedorf (A) 3', Smeets (V) 5', Oyer (V) 34'
MVV Maastricht-Roda JC 1-1
Delahaye (M) aut. 60', Roelofsen (M) 77'
Utrecht-Dordrecht '90 3-1
Smit (U) 50', Hoop (D) 53', Hofstede (U) 57', Hernandez (U) 89'
Groningen-Sparta 4-0
Koeman 10' e 88', Huizingh 52', Bombarda 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roda JC	**24**	15	9	6	0	29	8
Ajax	**23**	13	10	3	0	40	9
PSV Eindhov.	**20**	15	8	4	3	37	20
Twente	**19**	13	7	5	1	32	17
Feyenoord	**17**	14	7	3	4	27	23
Willem II	**16**	14	7	2	5	22	18
Vitesse	**16**	14	5	6	3	16	17
Heerenveen	**16**	15	7	2	6	23	28
MVV Maastr.	**13**	14	5	3	6	23	25
Utrecht	**13**	14	5	3	6	19	21
NAC Breda	**12**	13	4	4	5	19	21
Groningen	**12**	15	4	4	7	21	26
Volendam	**12**	15	2	8	5	14	22
Sparta	**11**	15	4	3	8	17	23
NEC Nijmegen	**10**	14	4	2	8	20	25
RKC Waalwijk	**9**	13	3	3	7	16	23
Go Ahead E.	**7**	15	1	5	9	11	38
Dordrecht '90	**6**	15	0	6	9	8	30

Russia □ Spartak Mosca

Da quando il Paese organizza un proprio torneo indipendente, è sempre il prestigioso squadrone della capitale che s'impone

La solita musica

Il monologo dello Spartak continua. Da quando la Russia organizza un proprio campionto indipendente, vale a dire da tre stagioni, mai la squadra più importante di Mosca si è lasciata sfuggire il traguardo più ambito. Le ragioni di questi successi non sono difficili da individuare. Già club guida con la Dinamo Kiev nell'epoca sovietica, lo Spartak non solo è riuscito a mantenere le proprie posizioni ma ha surclassato gli altri team russi che hanno visto calare progressivamente in suo favore il proprio peso «politico» nell'ambito del movimento calcistico nazionale. Quando, scomparsa l'Urss, ci si è accorti che i vari ministeri non potevano più contribuire come avevano sempre fatto al mantenimento delle squadre più importanti del Paese, compagini come Dinamo Mosca o CSKA si sono trovate di fronte a gravi disagi finanziari che non sempre sono riusciti a superare senza conseguenze.

ORGANIZZAZIONE. Lo Spartak era destinato a seguire la stessa sorte se non avesse avuto un'organizzazione che gli ha permesso di fare fronte alla chiusura dei rubinetti statali. Una volta eliminato il burrascoso Konstantin Beskov, personaggio leggendario del calcio sovietico, il «presidentissimo» e ultra novantenne Nikolaj Starostin ha ceduto le redini della direzione tecnica a un giovane allenatore che era stato nel recente passato una stella del club della capitale: Oleg Romantsev. Il quale, oltre a manifestarsi come tecnico in grado di suscitare nei giocatori un timore e un rispetto che ricordano quelli che circondavano Valerij Lobanovskij, ha messo in mostra delle qualità manageriali fuori del comune. È stato l'uomo che più di tutti ha capito come andava affrontata quella fase di transizione che portava verso il libero mercato l'economia nazionale e che costringeva le società di calcio a darsi un'organizzazione di tipo occidentale.

FASCINO. Sotto la sua guida e sfruttando il grosso fascino esercitato dal buon nome dello Spartak, Romantsev, oltre a curare la gestione tecnica della squadra, si è impegnato in un'opera di reclutamento dei più importanti talenti sparsi per la Russia e per le altre repubbliche della ex Urss. Se qualcuno oggi provasse a chiedere a un qualsiasi ragazzino russo qual è la squadra dove sogna di giocare, si sentirà rispondere Spartak. L'afflusso continuo di nuovi giocatori fa sì che Romantsev riesca a sopperire senza battere ciglio alla partenza dei suoi ti-

Sopra, l'attaccante Nikolaj Pisarev, che in passato ha militato nel campionato svizzero con il Winterthur. A fianco, il difensore Rashid Rakhimov, uno degli uomini più importanti a disposizione di Romantsev

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Dmitrij TJAPUSHKIN	P	12-8-1965
Aleksandr POMAZUN	P	11-11-1971
Valerij CHIZHOV	P	14-8-1975
Gintaras STAUCHE	P	24-12-1969
Andrej IVANOV	D	6-4-1967
Rashid RAKHIMOV	D	18-3-1965
Dmitrij KHLESTOV	D	21-1-1971
Ramiz MAMEDOV	D	21-5-1972
Jurij NIKIFOROV	D	16-9-1970
Dmitrij ANANKO	D	29-9-1973
Sergej CHUDIN	D	24-11-1973
Vladislav TERNAVSKIJ	D	2-5-1969
Viktor ONOPKO	C	14-10-1969
Dmitrij ALENICHEV	C	29-9-1973
Andrej PJATNITSKIJ	C	27-9-1967
Ilia TSYMBALAR	C	17-6-1969
Mikhajl KOLESNIKOV	C	8-9-1966
Andrej GASHKIN	C	6-12-1970
Valerij KARPIN	C	2-2-1969
Igor LEDJAKHOV	C	22-5-1968
Nikolaj PISAREV	A	23-11-1968
Valerij MASALITIN	A	27-9-1966
Andrej TIKHONOV	A	16-10-1970
Sergej RODIONOV	A	3-9-1962
Andrej KONOVALOV	A	13-2-1974
Konstantin VESELOVSKIJ	A	21-4-1974
Vladimir BESCHASTNYKH	A	1-4-1974

Allenatore: **Oleg ROMANTSEV** (4-1-1954)

Il top 11 del campionato

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	CLUB
Sergej OVCHINNIKOV	11-10-1970	Lokomotiv Mosca
Dmitrij KHLESTOV	21-1-1971	Spartak Mosca
Ramiz MAMEDOV	21-5-1972	Spartak Mosca
Jurij NIKIFOROV	16-9-1970	Spartak Mosca
Rashid RAKHIMOV	18-3-1965	Spartak Mosca
Ilia TSYMBALAR	17-6-1969	Spartak Mosca
Viktor ONOPKO	14-10-1969	Spartak Mosca
Omari TETRADZE	13-10-1969	Dinamo Mosca
Oleg VERETENNIKOV	5-1-1970	Rotor Volgograd
Oleg GARIN	22-9-1966	Lokomotiv Mosca
Igor SIMUTENKOV	4-3-1973	Dinamo Mosca

Allenatore: **Oleg ROMANTSEV** (Spartak Mosca)

tolari migliori. Quale allenatore potrebbe rinunciare nel corso della stagione a giocatori del calibro di Stauche (oggi al Galatasaray), Karpin (Real Sociedad), Ledjakhov (Sporting Gijon) e Beschastnykh (Werder Brema) senza accusare qualche difficoltà? Il fatto è che il ricavato della vendita di tali campioni consente ai biancorossi di operare sul mercato locale senza rivali. Il risultato di tutto ciò è stato il monopolio assoluto del campionato nazionale che ha visto lo Spartak condurre dalla prima all'ultima giornata, aggiudicarsi ben 50 punti sui 60 disponibili e perdere solo una volta contro l'omologa formazione di Vladikavkaz, su un campo e in un ambiente tradizionalmente ostico per le squadre moscovite.

COLLETTIVO. Le partenze dei giocatori citati hanno concesso ai nuovi di mettersi in luce. Per esempio il portiere Tjapushkin, prelevato dal club ucraino Niva Ternopol, massiccio e piuttosto sicuro tra i pali. In attacco sembrava dolorosa la rinuncia a Vladimir Beschastnykh che, prima di fare faville al Werder Brema, era riuscito a mettere a segno dieci reti che gli consentono di risultare il miglior cannoniere dello Spartak per il 1994. Invece si sono imposti Pisarev, promosso titolare, ed il ventiquattrenne Tichonov, il quale ha dato sufficienti garanzie. Ma, al solito, al di là delle individualità, la forza dello Spartak è stata un collettivo in grado di mandare a rete centrocampisti e difensori e che ha avuto il suo perno in Viktor Onopko, senzaltro il giocatore tatticamente più importante del calcio russo.

DOMINIO. La nomina di Romantsev a selezionatore della Nazionale non fa che confermare le previsioni che danno lo Spartak dominatore del calcio russo dell'immediato futuro. Oleg ha lasciato intendere che i giocatori del suo club, al pari dei suoi ex allievi come Shalimov, saranno favoriti. C'è qualcuno in Russia in grado di contrastarlo?

Antonio Felici

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak M.	**50**	30	21	8	1	73	21
Dinamo Mosca	**39**	30	13	13	4	55	33
Lokomotiv M.	**36**	30	12	12	6	49	28
Rotor	**36**	30	10	16	4	39	23
Spartak Vl.	**33**	30	11	11	8	32	34
KAMAZ	**31**	30	11	9	10	38	37
Lokomotiv N.	**30**	30	10	10	10	36	36
Tekstilshchik	**29**	30	11	7	12	30	37
CSKA Mosca	**27**	30	8	11	11	32	32
Zhemchuzhina	**27**	30	8	11	11	42	48
Torpedo	**26**	30	7	12	11	28	37
Krylija	**26**	30	7	12	11	32	51
Dinamo St.	**23**	30	6	11	13	25	34
Uralmash	**23**	30	7	9	14	33	49
Lada	**22**	30	6	10	14	24	41
Dinamo G.	**22**	30	6	10	14	24	51

Retrocedono Lada Togliatti e Dinamo-Gazovik Tjumen, sostituite da Chernomorets Novorossijsk e Rostselmash Rostov.

MARCATORI: **21 reti:** Simutenkov (Dinamo Mosca).

Brasile

POULE RIPESCAGGIO

14. GIORNATA
Vitória-Cruzeiro 2-0
Ramon 63', Gil Baiano 84'
Remo-Naútico 2-0
Mauro 60', Cuca 74'
São João-At. Mineiro 3-1
Chiquinho (SJ) 28', Cleomar (SJ) 33' e 75', Gaucho (AM) 45'
Criciúma-Bragantino 2-2
Paulo da Pinta (C) 2', Maurinho (B) 28', Donizetti (B) 57', Alexandre Lopes (C) 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
At. Mineiro	**17**	13	7	3	3	20	11
Bragantino	**17**	13	7	3	3	18	10
Vitória	**15**	13	6	3	4	14	12
São João	**13**	13	4	5	4	17	17
Criciúma	**12**	13	4	4	5	17	21
Remo	**12**	13	4	4	5	9	17
Cruzeiro	**11**	13	4	3	6	12	14
Naútico	**7**	13	3	1	9	9	14

Qualificate alla terza fase: Corinthians (campione gruppo E primo turno), Palmeiras (campione gruppo F primo turno), Guarani (campione gruppo E secondo turno), Botafogo (campione gruppo F secondo turno), Sao Paulo (squadra con il miglior punteggio complessivo), Bahia (squadra con il secondo miglior punteggio complessivo), Atlética Mineiro (vincitore del ripescaggio), Bragantino (secondo del ripescaggio).

QUARTI DI FINALE (andata)
Sao Pauolo-Guarani 1-0
Palhinha 81'
Bahia-Palmeiras 1-2
Roberto Carlos (P) 14', Sousa (B) 51', Maurilio (P) 87'
Bragantino-Corinthians 1-1
Maurinho (B) 18', Tupazinho (C) 90'
Atlético Mineiro-Botafogo 2-0
Eder 13', Darci 39'

SECONDA FASE - 2. TURNO

8. GIORNATA
Santos-Guarani 3-0
Macedo 17', Ranielli 24', Guga rig. 83'
Inter Porto Alegre-Botafogo 0-1
Marcelo 7'
São Paulo-Fluminense 4-2
Ailton (SP) 24', Ezio (F) 41', Cafù (SP) 56', Alemao (SP) 60', Palhinha (SP) 76', Leonardo (F) 87'
Paysandú-Palmeiras 1-0
Antonio Carlos 87'
Portuguesa-Paraná 2-0
Caio 44', Simao 90'
Vasco da Gama-Bahia 0-0
Sport Recife-Grêmio 1-2
Agnaldo (G) 9', Emerson (G) 69', Juninho (S) 83'
Flamengo-Corinthians 2-0
Nelio 26', Magno 84'
RECUPERI
Vasco da Gama-Paraná 1-0
Jardel 34'
Botafogo-Grêmio 1-0
Juninho 75'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO E							
Guarani	**12**	8	5	2	1	11	5
Portuguesa	**11**	8	5	1	2	16	8
Fluminense	**8**	8	3	2	3	14	13
Vasco	**8**	8	2	4	2	4	7
Inter	**7**	8	2	3	3	4	5
Grêmio	**5**	8	2	1	5	6	12
Paysandú	**4**	8	1	2	5	2	11
Corinthians	**4**	8	1	2	5	6	16
GRUPPO F							
Botafogo	**13**	8	5	3	0	13	5
Santos	**11**	8	5	1	2	10	3
São Paulo	**10**	8	5	0	3	14	9
Bahia	**10**	8	3	4	1	10	6
Paraná	**8**	8	3	2	3	9	9
Flamengo	**7**	8	2	3	3	5	9
Palmeiras	**6**	8	2	2	4	11	19
Sport Recife	**4**	8	1	2	5	5	10

Argentina ☐ Francescoli record

ENZO SUPERSTAR

Vecchio ma d'oro. A 33 anni Enzo Francescoli è ancora uno degli uomini più rappresentativi, oltre che il goleador, del River Plate lanciato verso la vittoria nel «Torneo Apertura». Il fantasista uruguaiano, tornato a vestire la maglia del River dopo nove stagioni trascorse in Europa fra Francia (Matra Racing Parigi e Marsiglia) e Italia (Cagliari e Torino), sta vivendo una seconda giovinezza. Con la rete segnata alla Platense, Francescoli ha raggiunto quota 77 con la maglia del River Plate, divenendo così il miglior goleador straniero della storia del club biancorosso di Buenos Aires. Riflettori puntati anche su un altro veterano, il 43enne portiere del Deportivo Español Pedro Catalano, che dopo 338 partite consecutive (record per il calcio argentino) è stato retrocesso fra le riserve dall'allenatore Iglesias, il quale gli ha preferito per ragioni tecniche il più giovane Pontiroli.

AMICHEVOLE. La Federcalcio argentina ha annunciato che il 27 dicembre, a Buenos Aires nello stadio del River Plate, la nazionale diretta da Daniel Passarella disputerà una gara amichevole contro la Croazia, una delle migliori formazioni europee del momento. ☐

Sopra, Enzo Francescoli

Argentina

15. GIORNATA
Newell's OB-Racing 1-1
Rodriguez (R) 23', Gabrich (N) 84'
Gimnasia Jujuy-Español 2-1
Coresidi (G) 22' e 28', Graciani (E) 25'
Belgrano-Huracán 1-1
M. Flores (B) 18', Arias (H) 61'
Independiente-Boca Jrs 1-4
R. Da Silva (B) 27' e 44', S. Martinez (B) 61', Marcico (B) 65', Parodi (I) 82'
Argentinos Jrs-Lanús 0-0
Benfield-Mandiyú 1-1
Zanetti (B) 22', Martinez (M) 71'
River Plate-Platense 2-0
Francescoli 32', Ortega 71'
San Lorenzo-Talleres 2-1
V.H. Ferreira (T) 15', Silas (SL) 44', Nolimpico (SL) 89' rig.
Ferrocarril-Vèlez 1-6
Asad (V) 9', Sanchez (V) 14', Zandona (V) 48', Silvera (F) 50', Pandolfi (V) 67'
Gimnasia y Esgrima-Rosario C. 0-0
16. GIORNATA
Racing-Gimnasia y Esgrima 1-1
Galarza (R) 10', Alonso (G) 45'
Lanús-Ferrocarril 3-2
Di Carlo (L) 10', Vilallonga (L) 32', R. Garcia (L) 44', Pobersnik (F) 52', Biazotti (F) 84'
Boca Jrs-San Lorenzo 1-3
Neto (SL) 19', Bennet (SL) 23' e 77', S. Martinez (B) 44' rig.
Huracán-River Plate 0-2
Ortega 59', Amato 89'
Espanõl-Banfield 1-1
Sanguinetti (E) 36', Alex Bessi (B) 74' rig.
Rosario C-Argentinos Jrs 1-4
Scotto (R) 5', Dollberg (A) 12', J.R. Comas (A) 14', Carbonari (R) 83' aut., S. Lopez (A) 89'
Vèlez-Independiente rinviata
Talleres-Belgrano 0-1
L. F. Artimo 6'
Platense-Gimnasia Jujuy 0-1
Rosas rig 88'
Mandiyú-Newell's OB 0-2
Mendoza 73', Smaldono 77'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	**26**	16	10	6	0	25	12
San Lorenzo	**23**	15	8	7	0	23	13
Argentinos Jrs	**22**	16	8	6	2	21	12
Vélez	**20**	15	8	4	3	24	11
Lanús	**19**	15	7	5	3	15	11
Newell's OB	**18**	15	5	8	2	18	11
Banfield	**16**	16	5	6	5	16	12
Belgrano	**16**	16	5	6	5	18	17
Rosario C.	**16**	16	6	4	6	17	16
Boca Jrs	**15**	15	4	7	4	22	19
Independiente	**15**	14	6	3	5	22	19
Racing	**15**	16	5	5	6	12	16
G. y Esgrima	**14**	15	3	8	4	14	17
Huracán	**13**	15	5	3	7	18	21
Platense	**13**	16	4	5	7	16	21
Talleres	**10**	15	2	6	7	17	23
Gimnasia Jujuy	**10**	16	4	2	10	9	22
Ferrocarril	**10**	15	3	4	8	13	27
Mandiyú	**9**	15	1	7	7	17	26
Español	**8**	16	2	4	10	13	24

MARCATORI: **9 reti:** Francescoli; **6 reti:** L.F. Artime (Belgrano), Espina (Platense), Corsario (Talleres), Martinez (Boca Juniors), Vilallonga (Lanus).

La strepitosa rimonta nel gigante, poi il trionfo nello speciale. La nona stagione al massimo livello del fuoriclasse bolognese non poteva iniziare in modo più esplosivo

Tomba a orologeria

di **Giorgio Viglino**

Dopo otto stagioni al massimo livello (e sette con almeno una vittoria), Alberto Tomba si presenta all'apertura della nona (e ottava) sbaragliando il campo. È il solito Tomba, ma anche un Tomba diverso, il vincente di sempre ma anche un nuovo uomo spettacolo che si inventa recuperi folli, persino più clamoroso quello del gigante di sabato dell'infilata olimpica della stagione passata in slalom. Lo sci si gioca di gambe e di riflessi oltreché di condizione generale, ma tutto parte dalla testa, dalla convinzione nelle proprie possibilità, dal condizionamento che subisci dai fattori esterni, dalla sicurezza o spavalderia o megalomania che riesci a trasformare in propellente per far scivolar via gli sci. Ho l'impressione, e già l'avevo dalla fine dell'estate, dopo una settimana trascorsa vicino al campione tra Bormio e Stelvio, che Alberto si sia total-

Il secondo posto di Isolde Kostner e il quarto di Barbara Merlin

ANCHE SENZA DEBORAH, LA VALANGA È ROSA

Dall'America ricca come sempre, da quella sciistica ricca stavolta di neve che da noi sarebbe preziosa come l'oro, giungono sprazzi d'azzurro-donna che brillano assai anche se non di vittorie si tratta, ma di piazzamenti. L'italica mente difficilmente recepisce il concetto, ma in una prova dove gareggiano 60 o 70 persone, non ci sono un vincitore e 59/69 sconfitti, ma 1 vincitore, una decina o anche più di atleti che hanno fatto bene, quasi la totalità dei restanti che non potevano avere passo vincente, e pochi, pochissimi sconfitti, quelli che potevano trovare la grande prestazione e sono finiti lontano.
Quante parole ho scritto per dire che il secondo posto di Isolde Kostner è fantastico e che il quarto di Barbara Merlin è un risultato sensazionale, tanto più che è stato ottenuto partendo da lontano. Piccole azzurre crescono e coprono praticamente ogni gara, anche se mancano ancora, per ritardo di forma, due piazzate stabili come Perez e Gallizio, e per guai fisici la terza, Lara Magoni. Per capire come regge bene il settore femminile basta vedere i risultati degli azzurri che non sono Tomba, dietro al fenomeno, tanto indietro i nostri slalomisti che non si trovano nemmeno più in classifica. E le ragazze gareggiano senza la loro fuoriclasse, senza Deborah Compagnoni che tutto considerato finora ha perso meno del previsto sulle grandi rivali di Coppa: sfortunata nei piazzamenti per piccoli centesimi Vreni Schneider, appesantita nell'azione Pernilla, decisamente fuori condizione Martina Ertl al pari di Seizinger.
Un discorso a parte merita Isolde Kostner. Il calo del finale di stagione mi aveva preoccupato, pensavo non a una meteora, ma a una ragazza che di fronte a certe responsabilità deve cambiare atteggiamento e rischia di non ritrovarsi perlomeno in tempi brevi. Beh! Mai timore è stato tanto infondato e per fortuna che non mi ero mai permesso di tradurre in parole questo mio timore nascosto. «Isi» ha fatto come sempre, sorniona in prova, poi efficacissima in gara malgrado un finale molto tecnico con curve difficili sul ripidissimo muro finale. L'anno scorso non sarebbe stata capace di fare altrettanto, ne sono sicuro, e quindi non solo abbiamo la conferma di uno standard acquisito, ma addirittura di un miglioramento tangibile. Ora, se c'è una pista che sembra disegnata apposta per Kostner, è quella del Mondiali in Sierra Nevada, quindi...

Sopra (foto Ansa),Tomba nello speciale di Tignes. Nella pagina accanto, Isolde Kostner

mente rigenerato e abbia rimesso a posto tutti i pezzi che ne fanno una macchina vincente. Si è allenato bene, ha una condizione fisica eccellente, peso ben al disotto dei 90 chili, testa abbastanza sgombra da pensieri e una visione di se stesso a metà tra Allah e lo Spirito Santo. Direi che il cocktail è buono per riportarlo d'incanto alla sua stagione migliore, quella nata nell'87 e consacrata nell'88 dalla conquista dei due successi olimpici a Calgary.

AVVERSARI. Quel che impressiona, a rileggere gli ordini d'arrivo di gigante e slalom a Tignes, è l'avvicendarsi degli avversari. Rispetto a Calgary '88 non c'è praticamente più nessuno che navighi nei pressi, almeno finché Girardelli rimarrà su toni dimessi, ma se andiamo anche a tempi più recenti i grandi avversari di Tombolone non si vedono proprio più. Diciamo che sembra tritarli, da Bittner ad Accola, allo stesso Marc. Sono quasi un simbolo gli ultimi due campioni olimpici di slalom che gli tolsero i due titoli che più avrebbe meritato nel '92 e '94: Jagge e Stangassinger annaspano alla ricerca della condizione eccezionale che sola permetterebbe loro di gareggiare alla pari con il mostro. E Tritscher, che ricompare ieri dopo un'eclisse, non è come Gstrein o Zinsli, o come Sykora e Aamodt, atleta normale costretto a indovinare la discesa della vita per poter tenere il passo che Alberto ha normalmente.

Il brutto della diretta è poter dire e scrivere una quantità di sciocchezze; il bello del commento in differita è il poter ascoltare e leggere e farsi quattro risate, prima di applicarsi sull'argomento sci. Ho sentito commenti da brivido, sciocchezze, tifo e urletti da concerto rock. E quel che più mi ha divertito è stata una sorta di follia collettiva che ha fatto sì che su molti giornali uscisse una frase simile a questa: «*... nella prima manche Tomba non accelerava all'uscita di curva*». Anche mia figlia, che vive di sogni e in fisica è un disastro, sa che non c'è accelerazione se non c'è propulsione, ovvero energia nuova prodotta da un elastico, una molla, un motore. Se ci mettiamo a spiegare Tomba in questo modo hanno vinto loro, quelli che il calcio... e null'altro capiscono.

BANALE. Tomba in gigante è andato male sempre, laddove i tracciati sono piatti e dritti. E sabato a Tignes il pendio era banale e non selettivo, e il percorso della prima manche era per liberisti convertiti al gigante. C'è poco da scherzare sulle sue turbe psichiche, certo avrebbe potuto tirare un poco di più e non farsi prendere dallo sconforto prima ancora del via, però la coglionaggine di chi sceglie la pista e di chi la traccia diventano troppo determinanti per il risultato. Il secondo percorso aveva soltanto qualche porta a risalire in più, una serie di curve vere, e subito è diventato selettivo. Con tutto il rispetto per Achim Vogt, non riesco a capire come la Fis possa avere interesse a far vincere lui, Carneade senza un grande avvenire, piuttosto che Tomba: perché voler allineare in basso?

Sono preoccupato circa le scelte che verranno fatte dalla Fis per il prosieguo del calendario, ma se rimarranno in piedi giganti validi come quello di Val Badia, sono pronto a scommettere sulla vittoria di Alberto. L'azzardo non è eccessivo perché ho visto Christian Mayer, che era il miglior talento del gigante (purché si curvasse poco), appesantito al pari di molti altri austriaci. Thorsen è fuori, Furuseth è sempre più slalomista, Aamodt non mi è sembrato migliorato, Barnerssoi è in ribasso. L'avversario più vero per Tomba in gigante mi sembra Jure Kosir, che è stato finora uno slalomista, e in prospettiva potrebbe venir fuori quel Mario Reiter austriaco, che non essendo ancora stabilmente in prima squadra ha evitato gli errori di preparazione dei compagni. In slalom, Albertone ha dato la sveglia a tutti quanti. Prima e seconda manche corse senza mai aprire tutto il gas, sicuro e tranquillo quindi preciso nella traiettoria. Nelle due manche c'è stato qualcuno in grado di stargli vicino, prendendo però ogni sorta di rischio: è riuscito a Fogdoe nella prima discesa e a Tritscher nella seconda, e non a caso sono loro rispettivamente terzo e secondo. Ma quel distacco finale salito oltre il secondo e la leadership in Coppa mi fanno scrivere come gli antichi: un uomo solo al comando, ha sci gialli e cuore azzurro, è Alberto Tomba da Castel dei Britti. □

I PIÙ & I MENO

Barbara MERLIN

\+ È un po' i Calimero della squadra femminile italiana: nessuno l'ha mai presa sul serio e c'è voluta la cocciutaggine piemontese per stupire tutti, compresi tecnici e critica.

Michael VON GRÜNIGEN

\+ Detto «cuore fragile», soprannome legato alla sua emotività. È l'unico sciatore svizzero tecnicamente completo, e deve solo rendere in gara come in allenamento.

Pernilla WIBERG

– Sembra aver perso quello slancio agonistico che le faceva superare una statura troppo bassa e una tecnica imperfetta. S'è spenta la scintilla della fuoriclasse?

Marc GIRARDELLI

– È indietro di condizione, macchinoso in gigante, lento di riflessi e carente di potenza in slalom. Spero recuperi con discese e SuperG, altrimenti addio al mito.

Primo anche in classifica

GARE MASCHILI
Gigante (Tignes, 3/12): 1. Vogt (Lie); 2. Von Grünigen (Svi); 3. Aamodt (Nor); 4. Tomba (Ita); 5. Kälin (Svi).
Speciale (Tignes, 4/12): 1. Tomba (Ita); 2. Tritscher (Aut); 3. Fogdoe (Sve); 4. Furuseth (Nor); 5. Von Grünigen (Svi).
COPPA DEL MONDO: Tomba p. 150; Von Grünigen 125; Vogt 100; Aamodt 96; Tritscher 80.
GARE FEMMINILI
Libera (Vail, 2/12): 1. Lindh (Usa); 2. Kostner (Ita); 3. Seizinger (Ger); 4. Schuster (Aut); 5. Zurbriggen (Svi).
SuperG (Vail, 3/12): 1. Eder (Aut); 2. Stallmaier-Wallinger (Aut); 3. Zeller-Bähler (Svi); 4. Merlin (Ita); 5. Bouvier (Fra).
Gigante (Vail, 4/12): 1. Zeller-Bähler (Svi); 2. Schneider (Svi); 3. Kjörstad (Nor); 4. Heeb (Lie); 5. Hrovat (Slo).
COPPA DEL MONDO: Zeller-Bähler p. 289; Schneider 257; Seizinger 143; Kjörstad 141; Eder 129.

Basket □ Duello in vetta?

La Scavolini, per ora, sembra l'unica squadra in grado di insidiare la capolista Fortitudo

L'alternativa viene da Pesaro

Grande, grandissima Fortitudo, primatista solitaria senza sorpresa perché sta lavorando bene e seriamente da mesi e nessuno può ormai meravigliarsi se la parola scudetto non è più un azzardo. Certo, getterà acqua sul fuoco Sergio Scariolo, ma la supremazia della Filodoro non è solo nel freddo dato aritmetico della classifica. Anzi, lasciamo proprio stare ogni riferimento alla freddezza, perché il segreto dello storico primato è soprattutto nell'enorme calore della passione che ha ispirato i dirigenti nell'eccellente mercato estivo. Calore non significa impulsività, solo grande desiderio di far bene e ancora più grande impegno nell'applicare la teoria. E allora, dopo il doveroso applauso ai giocatori (da Djordjevic a Damiao, da Frosini a Pezzin), il riconoscimento principale è per Sergio Scariolo. Questo primato della Fortitudo è più significativo dello scudetto vinto dal coach a Pesaro: perché è una conferma. E perché adesso molti dovrebbero smetterla con la storia dello yuppie, del tecnico sempre in cravatta e con il gel nei capelli: andasse in panchina in mutande o col saio, sarebbe comunque un signor allenatore. Con a disposizione una squadra in cui tutti, a turno, sanno essere protagonisti e comprimari.

A fianco (fotoIguanaPress), Garrett in Scavolini-Maccabi

Abbiamo citato Pesaro e proprio in riva all'Adriatico dobbiamo tornare se vogliamo parlare della più accreditata avversaria attuale della Fortitudo, quella Scavolini che su un telaio collaudato ha aggiunto la classe e l'esperienza di Riva e Dell'Agnello e che sfrutta al meglio la giovane voglia di vincere di Calbini, Panichi e Pieri. Forse è squadra più adatta all'Euroclub che al campionato italiano, ma al momento si fa preferire a una Birex in affanno e a una Buckler che stenta — come sempre — a giocare con lo stesso impegno contro le grandi e le provinciali: lo dimostra la difficoltà di piegare, domenica scorsa, la Panapesca Montecatini.

In chiusura, parliamo brevemente di A2, dove sta facendo miracoli una squadra dal nome buffo (Menestrello) e dalla sede incerta (ufficialmente Cervia, in pratica Modena). La allena Stefano Pillastrini, bravissimo, modesto e sottovalutato. Guarda caso — non a caso? — un ex della Fortitudo.

Franco Montorro

Grand'Italia nell'Euroclub

EUROCLUB 4. giornata - Girone A: Scavolini Pesaro-Maccabi Tel Aviv 79-74; Lubiana-Paok Salonicco 87-81; Benfica Lisbona-Panathinaikos Atene 49-67; Real Madrid-Cska Mosca 97-81. Classifica: Cska, Scavolini e Real Madrid p. 6; Paok, Lubiana e Panathinaikos 4; Maccabi 2; Benfica 0.
Girone B: Buckler Bologna-Barcellona 102-90; Cibona Zagabria-Joventut Badalona 71-69; Olympiakos Pireo-Bayer Leverkusen 82-70; Limoges-Efes Pilsen Istanbul 76-57. Classifica: Olympiakos p. 8; Barcellona e Buckler 6; Istanbul, Cibona e Limoges 4; Leverkusen e Joventut 0.

SERIE A1. 14. giornata: Madigan Pistoia-Scavolini Pesaro 81-88; Birex Verona-Filodoro Bologna 76-81; Pfizer Reggio Calabria-Benetton Treviso 86-85; Buckler Bologna-Panapesca Montecatini 107-100; Illy Trieste-Teoerematour Roma 74-76; Cagiva Varese-Reggiana 118-81; Stefanel Milano-Comerson-Siena 84-68.
Classifica: Filodoro p. 22; Buckler, Scavolini e Birex 20; Cagiva, Stefanel e Teorematour 18; Benetton 14; Madigan, Comerson e Pfizer 10; Illy 8; Panapesca e Reggiana 4.

Tuttorisultati

Volley. Serie A1, 6. giornata: Sisley Treviso-Daytona Modena 3-1 (15-13, 14-16, 15-11, 15-6); Gioia del.Colle-Ignis Padova 3-2 (9-15, 15-8, 15-11, 10-15, 15-11); Alpitour Cuneo-Cariparma 3-0 (15-9, 15-10, 15-4); Gabeca Montichiari-Fochi Bologna 3-0 (16-14, 16-14, 15-8); Tally Milano-Edilcuoghi Ravenna 1-3 (15-3, 13-15, 10-15, 15-17); Banca Sassari Cagliari-Wuber Schio 2-3 (15-13, 15-8, 10-15, 8-15, 13-15). Classifica: Sisley e Alpitour p. 12; Daytona 10; Gabeca 8; Cariparma, Edilcuoghi e Fochi 6; Wuber 4; Ignis, Banca Sassari, Gioia del Colle e Tally 2.

Pallanuoto. Serie A1, 4. giornata: Rossi-Modena-Siricem Siracusa 10-11; Licodia Eubea Catania-Dival Como 15-13; Posillipo Original Marines-Napoli 16-2; Ansaldo Recco-Florida Brescia 11-5; American Legend Volturno-Paguros Catania 13-14; Florentia-Savona 11-11; Pescara-Ina Roma 11-13. Classifica: Posillipo, Roma e Savona p. 7; Pescara e Paguros 6; Recco, Florentia e Como 5; Eubea e Ortigia 3; Florida 2; Modena 1; Volturno e Napoli 0.

Tennis. Coppa Davis, finale: Russia-Svezia 1-4. Edberg (Svezia) b. Volkov (Russia) 6-4 6-2 6-7 0-6 8-6; Larsson (Svezia) b. Kafelnikov (Russia) 6-0 6-2 3-6 2-6 6-3; Bjorkman-Apell (Svezia) b. Kafelnikov-Olhovskiy (Russia) 6-7 6-2 6-3 1-6 8-6; Kafelnikov b. Edberg 4-6 6-4 6-0; Larsson b. Volkov 7-6 6-4.

Il settimanale Motosprint ha premiato i protagonisti dell'anno. A fianco, Max Biaggi con Red Ronnie e Francesco Zerbi, presidente della Federazione Motociclismo

Direttore responsabile **Domenico Morace**

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227211 (interno 214)

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano - Fax 02-38.00.72.79.

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

CONTI EDITORE S.p.A.

Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

Certificato n. 695

OGNI DOMENICA con il Corriere dello Sport-Stadio c'è Topolino Sport. 10 nuovi numeri da collezionare con le avventure sportive della squadra Disney e un grande concorso per vincere viaggi a Disneyland Parigi, scooter ZIP Piaggio, mountain bike e una montagna di cent d'oro di zio Paperone. Mettetevi in gioco con noi.

TORNA TOPOLINO SPORT CON IL CORRIERE DELLO SPORT-STADIO

GIANNI VERSACE

PROFUMI